



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale
in Lingue e civiltà
dell'Asia e
dell'Africa
mediterranea

Tesi di Laurea

La soggettività nella lingua cinese

**Proposta di traduzione di due articoli specialistici sulla soggettività nella
costruzione con 把 *bǎ* e nelle costruzioni esistenziali**

Relatrice/Relatore

Ch. Prof. Giorgio Francesco Arcodia

Correlatrice/Correlatore

Ch. Prof. Franco Gatti

Laureanda/Laureando

Irene Di Maio

Matricola 867177

Anno Accademico

2022 / 2023

前言

主观性是哲学和语言学中的一个重要概念。在哲学领域中，主观性指的是人类的意识、经验和自我本质等概念，而在语言学领域中，主观性侧重于个人在交流的过程中所扮演的角色、持的态度，以及这如何影响话语本身的生产及其理解。就语言的主观性而言，这是所有语言固有的一种普遍重要特性，在不同语言中其表现程度不同。中国语言学家沈家煊先生所指出的主观性的概念如下：

“‘主观性’ (*subjectivity*) 是指语言的这样一种特性，即在话语中多多少少总是含有说话人‘自我’的表现成分，说话人在说出一段话的同时表明自己对这段话的立场、态度和感情，从而在话语中留下自我的印记” (沈家煊, 2009)

主观性理论诞生及发展于欧洲学术界，因此迄今为止涉及到语言主观性的大多数研究都集中于英语词汇、句法、语法、语音等方面的体现机制。尽管英语和欧洲学术界对主观性的研究的影响灼然无疑，但是近二十年来，主观性理论也引起了不同地区语言的兴趣，尤其是中国学术界。

本研究以汉语语言中的主观性为主要研究内容。具体来说，笔者通过翻译关于汉语两种典型句法结构中的主观性的两篇学术文章，对汉语的主观性进行分析。

首先，第一章来自 *Émile Benveniste* 分析关于第一人称优势的理论，再过渡到 *John Lyons* 关于“主观性”作为“自我”的表现形式的理论、再到 *E.C. Traugott* 语言学家对主观性以及主观化的历时研究和 *R.W. Langacker* 的共时研究及识解理论对主观性的概念及定义进行了研究。其次，该章特别关注 *Edward Finegan* 对主观性体现三个方面的识别，即是说话人的视角、情感和认识。第一章概述了这一主题，随后探讨了中国学术界关于主观性的研究。正如 *Fang (2014)* 指出，自 2001 年语言学家沈家煊发表题为《语言的主观性和主观化》的文章以来，主观性这一话题引起了中国学家对 *Lyons*、*Traugott* 等专家学者提出的相关理论的关注。*彭雨蒙 (2019)* 在《2012-2016年国内汉语主观性研究综述》提到，在中国进行的大多数相关研究主要涉及到语法和词汇两个方面，并没有涉及语音方面的研究及分析。总体而言，中国学术界对主观性进行的研究中缺少宏观层面的研究。此外，一个约束是大多数研究都以理论为基础，因此，应用性和实验性研究相对较少（彭雨

蒙，2019）。最后，第一章也引见了两篇被笔者翻译的文章，并针对文章的主题，即“把”字句和存在构式的简介提供全面整合以及分析。

第二章是论文的主要部分，本章包括将两篇学术文章从汉语翻译到意大利语。第一篇文章是语言学家沈家煊先生撰写《如何处置“处置式”？——论把字句的主观性》。这是中国语言学术界在主观性研究领域开展的首批研究之一。沈家煊先生通过把字句及典型动宾结构论述了把字句的语法，此语法意义不仅是“处置”而是“主观处置”，即是“说话人认定甲（不一定是施事）对乙（不一定是受事）作某种处置（不一定是有意识的和实在的）”（沈家煊，2002：387）。作者从 Finegan 的文章中识别了的三个方面，即说话人的视角、情感和认识，对把字句的主观性进行了详细分析。具体来说，在说话人的情感方面，沈指出说话人使用把字句来表示对事件的某一个参与者的移情，参与者就是把字句的宾语。在说话人眼中，把字句的宾语指的是处置的受损者，而句子主语是动作的责任者。再进一步研究沈家煊提到：

“移情对象主要是说话人‘同情’的对象，此外，还可以是‘钟情’的对象。[...] 最后，处置对象还可以成为说话人‘厌恶’的对象”（沈家煊，2002：390-391）

从说话人的视角来看，沈强调汉语把字句的主观性，体现了说话人对动作受事数量的判断。举例来说，如果把字句的宾语带有“几个”或者“一些”，这表示说话人认为把字句宾语的数量很小；而如果把字句的宾语里有“一”这个数词，则可同时表示主观大量和主观小量。除此之外，沈家煊（2002）指出把字句主观性的另外一表现方式是动词的体：动词后面加上时，句子的主观性相对较强。最后，从说话人的认识角度来看，说话人使用把字句的主要目的是表示自己认为句子所描述的事件或者动作是出乎意料的。为了提供更详细的理论依据，沈先生引用了各种著名文学作品中的例句。作者通过研究所得到的结论是：

“只有从整体上把握把字句的这种语法意义，才能对 [...] 把字句的种种语法语义特点作出统一的解释”（沈家煊，2002：387）。

本文翻译的第二篇文章是刘正光、钟玲利和李曦先生撰写《存在构式主观性的实现方式》。作者驳斥了基于传统语言学的观点，即存在结构只有客观含义，不能表达说话人的主观思想、态度、认识、情感及视角。本文对主观性和存在构

式研究的主要贡献在于它详细分析了属于存在构式系列的所有句法结构的语用功能。作者借助着例句证明了以下存在构式系列是语言主观性的体现，如：“有”字存在构式、“是”字存在构式、领属存在构式、主谓谓语型存在构式和并列紧缩型存在构式。存在构式主观性以话题话、转喻和隐喻为主要实现方式。举例来说，刘正光、钟玲利和李曦（2022）在《存在构式主观性的实现方式》对原型“有”字存在构式和非原型“是”字存在构式表示的主观性进行了比较。研究发现后者的主观性和前者相比更强。具体的来说它表示足量特征，即说话人认为句子所表示的数量或者处所容量是足够的。这种比较让读者了解在哪些情况下说话人优先使用其中的哪一种。

论文的第三章内容围绕翻译评论而展开。翻译评论，亦称“翻译者的日志”，其主要作用是记录并分析翻译者在翻译过程中所遇到的挑战及所采用的翻译策略和选择。首先，第三章明确了本研究翻译的文本目标读者可能属于以下三个群体：

- 对语言和语言学概念有一定了解及兴趣的意大利汉语学生；
- 意大利汉语教师及汉学家；
- 对相关主题感兴趣，但不具备汉语语言能力及知识的学生和学者。

其次，本章确认了翻译原本的文体类型是说明文和议论文。以翻译策略而言，翻译者主要采用两种方法：针对特有中国文化含义的术语时，倾向于采用一种交际适应的翻译策略；而针对属于语言学领域的专业术语，翻译者则采用了一种直译策略，寻找原文中引用的语言理论和句法结构在意大利语中的对应词。另外，以确保翻译的连贯性和清晰度，在翻译的过程中笔者采用了一系列针对标点符号系统的策略，使译文更加清晰、更符合意大利作文的结构及段落方法。

最后，第四章旨在强调和讨论本文翻译的两篇学术文章如何为学术界关于汉语语言中主观性的学术辩论提供贡献。此外，该章强调了将语言主观性引入到汉语国际教学的重要性。

本文通过翻译所涉及的两篇专业文章，试图揭示汉语的这一特殊属性，尤其是在意大利的汉语教学中，这一属性仍未受到足够的重视。翻译的两篇文章所涉及的主题为目标读者群体，尤其是汉语语言专业的学生提供了重要的知识和工具，使他们能够以批判和推理的方式学习把字句和存在构式，并了解其使用条件，而不仅仅是机械记忆性地学习这两个结构的意义和使用方式。正如沈家煊（2009）

所指出，深入研究汉语语言的主观性的优势和主要原因之一是可以把它引用于国际汉语教学中。

需要注意的是，本文仅展示及阐述了该话题的一小部分。考虑到该话题对有关于汉语研究及语言学研究感兴趣的学者来说是至关重要的并且它不仅止于句法的领域，而还涉及到对语音和词汇领域，笔者希望通过这项研究能够引起意大利学术界对该话题的兴趣。

INDICE

ELENCO delle ABBREVIAZIONI e dei SIMBOLI	1
PREFAZIONE.....	3
CAPITOLO 1: Introduzione.....	5
1.1 La soggettività nel linguaggio	5
1.1.1 <i>La soggettività e il primato dell’“Io”</i> : il pensiero di Émile Benveniste	7
1.1.2 <i>La soggettività come “espressione di sé” nel linguaggio</i> : John Lyons	11
1.1.3 <i>Un duplice approccio alla soggettività: prospettiva diacronica e sincronica</i>	13
1.1.4 <i>Le tre aree principali in cui si manifesta la soggettività del linguaggio</i>	18
1.2 La soggettività nel mondo accademico cinese	22
1.3 Presentazione dei testi	24
1.4 La costruzione con 把 bǎ e le costruzioni esistenziali: stato dell’arte.....	25
1.4.1 <i>La costruzione con 把 bǎ</i>	25
1.4.2 <i>Le costruzioni esistenziali</i>	28
CAPITOLO 2: Traduzioni.....	32
2.1 Primo articolo	32
2.2. Secondo articolo	90
Opere citate all’interno degli articoli tradotti	134
CAPITOLO 3: Commento traduttologico	136
3.1 Tipologia testuale	137
3.2 Dominante del prototesto e del metatesto.....	139
3.3 Lettore modello.....	139
3.4 Macrostrategia traduttiva.....	141
3.5 Microstrategie traduttive.....	142
3.5.1 <i>Fattori lessicali</i>	142
3.5.2 <i>Fattori grammaticali</i>	152
3.5.4 <i>Fattori testuali</i>	156
3.5.5 <i>Fattori extralinguistici</i>	160
CAPITOLO 4: Conclusioni	163
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	171

SITOGRAFIA	181
------------------	-----

ELENCO delle ABBREVIAZIONI e dei SIMBOLI

BA	marca differenziale dell'oggetto
CFL	classificatore
COMPL OGG	complemento oggetto
CRS	rilevanza attuale
DET	determinazione nominale e verbale
DUR	durativo
ENF	contrassegno di enfasi
ESP	marca esperienziale
GRAD	complemento di grado
FUT	futuro
INT	interrogativa
LS	lingua straniera
NEG	negazione
NOM	nominalizzazione
PASS	contrassegno passivo
PFF	particella finale di frase
PFV	perfettivo
PL	plurale
SG	singolare
SN	sintagma nominale
SN _L	sintagma nominale locativo
SOV	soggetto+oggetto+verbo
SV	sintagma verbale
SVO	soggetto+ verbo+oggetto
SV _(有 yǒu)	sintagma verbale con il verbo 有 yǒu

V

verbo

*

costruzione agrammaticale

?

costruzione con lievi anomalie

PREFAZIONE

Durante la seconda metà del Novecento, sull'onda della svolta linguistica (*linguistic turn*) all'interno del mondo accademico Occidentale, si è assistito ad un nuovo interesse nei confronti della soggettività, concetto proprio sia della filosofia che della linguistica. Sebbene non esista una definizione univoca di soggettività, tuttavia, adottando la visione di Finegan (1995), in generale si può dire che la soggettività in linguistica consiste nel fatto che il parlante (*locutionary agent*), nell'atto di formulare una frase, lascia la propria impronta, facendo trasparire tramite la scelta di determinati vocaboli o strutture sintattiche, il proprio punto di vista, i propri sentimenti, valori, emozioni, atteggiamento ecc. Questa proprietà in quanto universale è propria di tutte le lingue dove si manifesta in varia misura sul piano sintattico, lessicale e fonologico.

Sebbene i primi studi sulla soggettività abbiano avuto luogo in Europa, a partire dai primi anni duemila grazie all'opera di Shen Jiaxuan, il mondo accademico cinese ha iniziato ad interessarsi a come questa proprietà potesse anche riguardare e essere applicata alla lingua cinese. Il presente elaborato, tramite la traduzione di due articoli specialistici, si propone di analizzare la soggettività di due costruzioni peculiari e complesse della lingua cinese, ovvero la costruzione con 把 *bǎ* e il gruppo delle costruzioni esistenziali.

Il primo capitolo, muovendo dal primato dell'Io di Émile Benveniste, passando poi alla teoria di John Lyons sulla soggettività come 'espressione di sé' nel linguaggio e ancora all'approccio diacronico alla soggettività di E.C. Traugott, fino allo studio in chiave sincronica proposto da R.W. Langacker e alle tre dimensioni in cui si manifesta la soggettività individuate da Edward Finegan (1995), propone un quadro generale delle teorie sulla soggettività. Inoltre, questo capitolo fornisce una panoramica degli studi sulla soggettività condotti in Cina e dello stato dell'arte delle due strutture oggetto di analisi.

Il secondo capitolo, che rappresenta invece il corpo centrale del presente elaborato, consiste nella traduzione dei due articoli specialistici dal cinese all'italiano. Il primo articolo, scritto dal linguista Shen Jiaxuan è intitolato “如何处置‘处置式’——论把字句的主观性 *Rúhé chǔzhì ‘chǔzhìshì’——lùn bǎ zìjù de zhǔguānxìng*” (Come disporre della ‘costruzione con marcatura differenziale dell’oggetto’——sulla soggettività della costruzione con 把 *bǎ*). Il secondo articolo, intitolato “存在构式主观性的实现方式 *Cúnzài gòushì zhǔguānxìng de shíxiàn fāngshì*” (Le modalità tramite cui si realizza la

soggettività delle costruzioni esistenziali) è stato scritto da Liu Zhengguang, Zhong Lingli e Li Xi.

Il terzo capitolo si concentra invece sul commento traduttologico che mette in evidenza le sfide incontrate durante il processo di traduzione e le relative microstrategie traduttive adottate, oltre a delineare la tipologia testuale e il lettore modello del metatesto.

Infine, l'ultimo capitolo conclusivo si propone di evidenziare e discutere come gli articoli tradotti contribuiscano al dibattito sulla soggettività e quale sia l'importanza del tenere in considerazione la soggettività nell'ambito dell'insegnamento della lingua cinese agli stranieri.

CAPITOLO 1: Introduzione

1.1 La soggettività nel linguaggio

Il XX secolo è stato un secolo di cambiamento e novità nell'ambito degli studi filosofici e linguistici; è nel corso del '900 che si assiste alla svolta linguistica in filosofia (in inglese '*linguistic turn*'). Questo termine è stato reso celebre dal filosofo americano Richard Rorty (1967), che lo utilizzò come titolo dell'omonimo volume "*The linguistic turn*". Con *linguistic turn*, si indica un cambio di rotta nell'ambito della ricerca filosofica che ha determinato lo spostamento del focus di ricerca dagli studi epistemici a quelli linguistici. Tale cambiamento è stato così rivoluzionario per la filosofia occidentale, da essere considerato la "rivoluzione Copernicana della filosofia moderna" (Wang, 2018: 296). Secondo Rorty (1967) il nocciolo della svolta filosofica è la convinzione che i problemi filosofici siano risolvibili o tramite la riforma del linguaggio, o tramite un maggiore approfondimento e studio del linguaggio già in uso. Inoltre, secondo Dummett (2001; cit. in Tripodi, 2010) la svolta linguistica coincide con la nascita della filosofia analitica, secondo cui è tramite un approccio filosofico al linguaggio che si può fornire una spiegazione filosofica del pensiero. Nell'ambito di questa 'rivoluzione', tutti i problemi filosofici sono stati considerati problemi linguistici, è per questo motivo che essa è coincisa con uno studio accurato di tutte le questioni poste dal linguaggio e ad esso relative (Wang, 2018).

È proprio sull'onda della svolta linguistica e in virtù dell'emergere di nuove teorie del linguaggio, che è rinato l'interesse per la questione della soggettività. Mentre in filosofia la soggettività riguarda concetti come la coscienza, l'esperienza umana e la natura dell'io, in ambito linguistico la soggettività si concentra sul ruolo giocato dall'individuo all'interno del processo comunicativo e su come, di conseguenza, esso influenzi la produzione e la comprensione del linguaggio stesso.

Dal punto di vista della linguistica, la soggettività è un concetto universale e proprio a tutte le lingue, dove si manifesta però in vario modo, sul piano fonologico, lessicale e sintattico. Tuttavia, la definizione di questo termine è controversa, in quanto ciascuno studioso osserva la questione facendo fede a scuole di pensiero differenti (De Fina, 2009). Riportando le parole di Finegan (1995) il concetto di soggettività linguistica oggi comunemente adottato, può essere riassunto nel seguente modo:

The subjectivity explored here concerns expression of self and the representation of a speaker's (or, more generally, a locutionary agent's) perspective or point of view in discourse - what has been called a speaker's imprint. [...] Subjectivity concerns the involvement of a locutionary agent in a discourse, and the effect of that involvement on the formal shape of discourse - in other words, on the linguistic expression of self. (Finegan, 1995:1)

In generale si può dire che la soggettività in linguistica consiste nel fatto che il parlante (*locutionary agent*), nell'atto di formulare una frase, lasci la propria impronta, facendo trasparire tramite la scelta di determinati vocaboli o strutture sintattiche, il proprio punto di vista, i propri sentimenti, valori, emozioni ecc.

Il primo linguista che si è interessato a questo tema è stato il francese Émile Benveniste (1902-1976). Tramite i suoi lavori, quest'ultimo ha segnato il confine tra il '*sujet d'énoncé*', soggetto grammaticale dell'enunciato, e il '*sujet d'énonciation*', soggetto parlante dell'enunciazione, distinzione che costituisce proprio il punto chiave dei suoi studi (Baumgarten, Du Bois e House, 2012). Altre trattazioni rilevanti per fondare le basi della teoria della soggettività nel linguaggio, che si sono prima basate sulle idee di Benveniste e le hanno poi superate, delineandole entro confini più chiari, sono quelle avanzate dal linguista inglese John Lyons (1932-2020). Lyons considera la soggettività come '*self-expression in Language*', ovvero espressione di sé nel linguaggio (Lyons 1994). Partendo da questa base teorica, nel corso del XXI secolo fino ad oggi, si sono susseguiti numerosi studi su questo tema: alcuni più generici e teorici, altri più specifici e focalizzati sulle singole lingue.

L'interesse del mondo accademico a riguardo ha subito un incremento su larga scala solo dopo la nascita della linguistica funzionale e della grammatica cognitiva. A partire dagli anni Novanta, la soggettività è stata formalmente riconosciuta come campo di ricerca linguistica, grazie al simposio organizzato dall'Università di Cambridge sulla 'soggettività' e la 'soggettivazione' (Peng, 2019).

Il presente paragrafo, muovendo prima dal pensiero di Benveniste e Lyons fino ad analizzare poi gli approcci più recenti, fornirà una panoramica sul concetto di soggettività in linguistica.

1.1.1 La soggettività e il primato dell'“Io”: il pensiero di Émile Benveniste

Émile Benveniste (1902-1976) è stato un linguista e semiologo francese appartenente al ramo della linguistica strutturale. A lui, come già menzionato sopra, si deve l'introduzione del concetto di soggettività nel linguaggio, conosciuta anche con il termine 'soggettività linguistica', a cui dedica il celebre articolo "*De la subjectivité dans le langage*", pubblicato per la prima volta nel 1958 e poi inserito all'interno del primo volume della raccolta "*Problèmes de linguistique générale*" (1966; ed. inglese "*Problems in General Linguistics*", 1971) nella sezione "*L'homme dans la langue*". All'interno di quest'ultima sezione, si trovano altri testi in cui Benveniste, affrontando il rapporto tra l'uomo e la lingua, la natura dei pronomi ed altri temi correlati, fa riferimento alla soggettività del linguaggio (De Fina, 2009).

Prima di entrare nel merito della definizione di soggettività avanzata da Benveniste, occorre fare alcune precisazioni. Innanzitutto, all'inizio dell'articolo "*De la subjectivité dans le langage*" (1966/1971), Benveniste si pone il problema di quale sia il rapporto tra l'uomo e il linguaggio, chiedendosi se il linguaggio sia davvero, come si credeva in precedenza, semplicemente uno strumento utilizzato dall'uomo per comunicare. Benveniste (1966/1971) sostiene che, se si riduce il linguaggio allo status di strumento, lo si sminuisce ignorando il valore e l'importanza rivestiti da esso per l'attività umana, fino a renderlo un'entità esterna all'individuo. Vedere il linguaggio come uno strumento per mezzo del quale l'uomo esplicita i propri pensieri e sentimenti, significherebbe considerarlo alla stregua di un oggetto materiale, le cui proprietà, concrete e tangibili, risulterebbero in forte contraddizione con le così astratte proprietà del linguaggio. Invece, "*language is in the nature of man, and he did not fabricate it*" (Benveniste, 1971: 224). Chiarire che linguaggio e uomo sono due entità che non possono essere considerate l'una distinta e indipendente dall'altra, è fondamentale per avvicinarsi a quello che Benveniste intende con il termine 'soggettività'. Infatti, Benveniste (1971) a proposito dice:

It is in and through language that man constitutes himself as a subject, because language alone establishes the concept of "ego" in reality, in its reality which is that of the being. (Benveniste, 1971: 224)

L'uomo, dunque, si nobilita come soggetto grazie al linguaggio e nella realtà del linguaggio. Muovendo un altro passo avanti nel legame tra individuo e linguaggio, Benveniste definisce i confini della propria definizione di soggettività:

The 'subjectivity' we are discussing here is the capacity of the speaker to posit himself as "subject". [...] Now we hold that "subjectivity", whether it is placed in phenomenology or in psychology, as one may wish, is only the emergence in the being of a fundamental property of language (Benveniste, 1971: 224).

Parola chiave destinata ad essere centrale, ripresa e talvolta reinterpretata dai successivi studi sulla soggettività è il locutore (in inglese *the speaker*). Il '*locuteur*' di Benveniste non deve però essere confuso con il soggetto-parlante. Il locutore è infatti un'entità anteriore al soggetto parlante: è colui che si appropria dell'atto formale del linguaggio ed enuncia la sua posizione di parlante (Bondi, 2009). Il locutore è colui che utilizzando il pronome personale di prima persona singolare "Io" o altri elementi deittici che esprimono il concetto linguistico di "persona"¹, come ad esempio il pronome dimostrativo 'questo', gli avverbi di tempo 'qui' e 'adesso', si pone come soggetto (Benveniste, 1966/1971). Il locutore è chi parla, non il soggetto grammaticale: "It is a speaking man whom we find in the world, a man speaking to another man" (Benveniste, 1971: 224).

In base a quanto appena riportato, cosa intende allora Benveniste quando afferma che il parlante si pone come soggetto? Questo termine, dal punto di vista etimologico, deriva dalla parola latina *subjectus*, participio passato del verbo *subicere* che ha il significato di 'assoggettare'. Per via delle sue numerose implicazioni in psicologia, linguistica, filosofia e grammatica, quello del soggetto è sempre stato un concetto difficile da collocare entro una precisa e univoca definizione. In particolar modo, nell'ambito della linguistica, la complessità di definire univocamente il soggetto è dovuta al fatto che esso si manifesta su piani diversi: sintattico, morfologico o testuale (Simone, 2005). Il *sujet* di cui parla Benveniste, fondendo linguistica, psicologia e filosofia, si riferisce all'unità psichica che è trascendentale rispetto all'esperienza ma in cui allo stesso tempo tutte le esperienze vissute si ritrovano. Non si tratta quindi di coscienza, piuttosto di autocoscienza, un'unità 'ego' in cui converge l'esperienza vissuta (Paolucci, 2021). Per Benveniste (1966/1971) il soggetto non è neanche esterno all'enunciazione, ma è un ego

¹ Il termine 'persona' in linguistica è utilizzato per indicare la codifica grammaticale del ruolo dei partecipanti durante la comunicazione.

che dice 'Ego'. È in questo porsi del locutore come soggetto che si trova il fondamento e l'essenza della soggettività considerata proprietà fondamentale del linguaggio, la quale è determinata dallo stato linguistico della persona (Benveniste, 1966/1971). Riassumendo i concetti appena esposti, si citano le parole di Paolucci:

For Benveniste, then: i) the subject derives from the linguistic "I"; ii) the linguistic I finds subjectivity and, thus, self-consciousness, in the "reality of its being", which is enunciation; iii) thus, enunciation is the condition of possibility of subjectivity, namely self-consciousness. This is a fundamentally important point (Paolucci, 2021: 1263).

Nella visione di Benveniste non basta la figura del locutore (io), ma è necessaria la partecipazione di un altro attore: l'autocoscienza dell'io, infatti, può porsi in essere solo tramite il contrasto e confronto con un'altra entità esterna ad esso.

I use I only when I am speaking to someone who will be you in my address. [...] Language is possible only because each speaker sets himself up as a subject by referring to himself as I in his discourse (Benveniste, 1971: 224-225).

Altra condizione necessaria della soggettività, è quindi quella di basarsi sul fatto che non solo il parlante si riferisca a sé stesso come 'io', ma che si confronti con un elemento altro rispetto a sé (l'allocutore), cui si riferisce con il pronome di seconda persona singolare 'tu'. Tra le persone 'io' e 'tu', si creano delle dinamiche peculiari: tu e io sono due poli opposti situati su due gradini diversi, dove l'io occupa una posizione più alta e di trascendenza rispetto a quella occupata da 'tu'. Allo stesso tempo, pur mantenendo questa polarità, il rapporto tra 'io' e 'tu' è complementare e reversibile. Sono proprio queste dinamiche di polarità, complementarità e reversibilità che permettono al linguaggio di esistere: il parlante è cosciente e consapevole di porsi come 'io', solo quando concepisce l'esistenza di un'altra entità esterna ad esso a cui si riferisce come 'tu' e che a sua volta potrà, in qualità di locutore in un'altra enunciazione, riferirsi a lui come 'tu' (Benveniste, 1966/1971). Lo studio sulla soggettività di Benveniste si concentra principalmente sui pronomi personali. Ma se tra 'io' e 'tu' sono centrali nella ricerca del Linguista francese, che ruolo assume invece il pronome di terza persona? 'Io' e 'tu' sono persone, il pronome di terza persona è una non persona, che non partecipa alla relazione intessuta tra i primi due. Il pronome di terza persona è infatti esterno sia alla figura del locutore, che a quella dell'allocutore: "*exists and is characterized only by its opposition*

to the person I of the speaker who, in uttering it, situates it as "non-person" (Benveniste, 1971: 229). La terza persona è colei di cui si parla nell'enunciato, mentre 'io' e 'tu' lavorano a livello dell'enunciazione (Benveniste, 1971 cit. in Paolucci 2021), dove l'enunciazione è l'atto attraverso cui si mettono insieme le parole per dire qualcosa, mentre l'enunciato è il risultato linguistico dell'enunciazione e la sua occorrenza concreta nella frase (De Fina 2009).

Benveniste, con la sua visione di soggetto e di uomo che parla nel mondo, è molto vicino alla filosofia umanista (Wang 2020). Tuttavia, sebbene in Benveniste il confine tra linguistica e filosofia sia piuttosto labile, il Linguista francese fa dei pronomi e quindi delle parti del discorso, il punto di partenza della propria analisi (Frigeni, 2020). Per concludere, a Benveniste si deve il merito di aver riportato il focus dell'attenzione sulla figura del soggetto, figura che invece era stata totalmente offuscata dai linguisti strutturalisti (Frigeni, 2020).

Allo stesso tempo, alcune idee di Benveniste, a posteriori, sono state criticate e confutate. In primo luogo, Guillame (1991), Paolucci (2021) e altri, hanno notato una certa ambiguità nel concetto di 'persona' avanzato da Benveniste, ed in particolare nella distinzione tra 'io', 'tu' e 'egli'. La critica muove dal fatto che la terza persona, in Paolucci (2021) indicata con 'he', non sia in realtà una 'non persona'. Al contrario, il pronome personale di terza persona 'he', in qualità di elemento delocutivo, ovvero colui di cui si parla, riesce ad esprimere a pieno la soggettività nel linguaggio (Guillame, 1991). Paolucci (2021) interpretando il pensiero di Guillame, spiega che la terza persona non è separata e esterna rispetto alle altre due, al contrario è sempre presente, poiché:

If I say to someone: "You behaved badly", I'm speaking to him but in speaking to him I am speaking to him of him. What we are witnessing is the simultaneous appearance of the allocutive person and an implicitly conceived delocutive person. It is the same when I say: "I believe this". It is me speaking but in my words it is me spoken of. Thus, the delocutive person is implicitly associated with the locutive person. (Guillame 1991: 114 cit. in Paolucci 2021: 1271)

Un'altra critica alla teoria sulla soggettività di Benveniste viene mossa da De Fina (2009), la quale fa notare che in Benveniste spesso vi sia confusione e sovrapposizione tra l' 'io' grammaticale in qualità di pronomi singolare di prima persona, e l' 'io' utilizzato in riferimento al parlante (*locutionary agent*). L'autrice sostiene infatti che il motivo per cui il pensiero di Benveniste in molti punti risulti problematico, è dovuto al fatto che

l'autore non segni un confine concreto tra soggettività intesa come la capacità del parlante di porsi come soggetto nel linguaggio, e soggettività intesa come espressione di sé. Da un lato, l'uso del pronome di prima persona singolare "io" non è sempre indicatore di un'enunciazione soggettiva, dall'altro, la soggettività si può esprimere tramite altri espedienti, che non per forza richiedano l'uso del pronome personale 'io' (De Fina, 2009). La soggettività si può esprimere su vari piani e attraverso la scelta di diversi espedienti sintattici e lessicali.

1.1.2 La soggettività come "espressione di sé" nel linguaggio: John Lyons

Il primo a muovere dalle teorie di Benveniste e al contempo superarle, è stato il linguista britannico John Lyons (1932-2020). Lyons dedica allo studio della soggettività due testi: "*Deixis and Subjectivity: Loquor, Ergo Sum?*" (1982); "*Subjecthood and Subjectivity*" (1994). Dal titolo del primo dei due saggi, risulta subito chiaro che, se Benveniste da un lato era ancora rimasto in qualche modo legato al concetto filosofico di soggettività, Lyons muove invece un passo definitivo verso il campo della linguistica. Il Linguista britannico, tramite l'espedito della modifica della celebre formula cartesiana '*cogito, ergo sum*' in '*loquor, ergo sum*', si fa portavoce di un soggettivismo fondato su una facoltà specifica e propria dell'uomo, ovvero quella di parlare. Ciò si pone in forte opposizione rispetto all'oggettivismo e l'intellettualismo cartesiano (Lyons, 1982; cit. in Finegan 1995: 2). Nonostante quest'aperta critica e rottura con Cartesio, le teorie esposte dai due condividono la stessa idea di fondo, ovvero operano entrambe sul piano della distinzione ontologica tra oggettivo e soggettivo (Sonnenhauser, 2010). Per Cartesio, il piatto della bilancia pende dalla parte del dominio oggettivo, per Lyons pende invece verso quello soggettivo. Lyons (1982; cit. in Sonnenhauser, 2010: 4), in quest'ottica soggettivista critica il filone della linguistica, filosofia e logica Anglo-Americane, discipline ancora fortemente guidate dalla falsa credenza secondo cui la lingua sia uno strumento utilizzato dall'uomo con il solo fine di esprimere il pensiero proposizionale² (*propositional thought*).

² Il pensiero proposizionale, è un termine che deriva dalla psicologia cognitiva utilizzato per descrivere l'abilità di organizzare i pensieri in proposizioni, ovvero frasi autonome in grado di esprimere un'idea o un concetto. Il pensiero proposizionale implica la capacità di formare concetti, relazioni e giudizi complessi attraverso l'organizzazione di parole e frasi in proposizioni grammaticali.

Lyons (1982, 1994), con la sua definizione di soggettività come '*self-expression in language*', non nega però la componente oggettiva del linguaggio. Secondo il Linguista britannico, si possono distinguere due diverse parti e quindi proprietà del linguaggio: una oggettiva, e una soggettiva. Quest'ultima si manifesta nella modalità, nel tempo e nell'aspetto, e permette al parlante di esprimere sé stesso, le proprie tensioni, pensieri e punti di vista (Lyons 1982; cit. in Baumgarten, Du Bois e House, 2012: 4). La definizione integrale di soggettività fornita da Lyons, che è stata poi ampiamente ripresa nel corso degli anni '90, è la seguente:

The way in which natural languages, in their structure and in their normal manner of operation, provide for the locutionary agent's expression of himself and of his own attitudes and beliefs (Lyons, 1982: 102).

A differenza di Benveniste, Lyons non parla di parlante che si pone come soggetto, concetto che, come evidenziato da De Fina (2009), ha contribuito a creare un po' di ambiguità nelle teorie del Linguista francese. Lyons al contrario, parla di un parlante da lui chiamato '*locutionary agent*', che nell'atto dell'enunciazione esprime sé stesso nel linguaggio. La soggettività trattata da Lyons è quindi una "*locutionary subjectivity*", ovvero soggettività dell'enunciazione (Lyons, 1994: 13). Un altro termine presente nella definizione di cui sopra è '*natural languages*'. L'autore, nell'opera "*Natural Language and Universal Grammar: Volume 1: Essays in Linguistic Theory*" (1991), descrive le lingue naturali (inglese, cinese, russo ecc.) non come lingue artefatte, ma come lingue acquisite dai rispettivi parlanti come parte del classico processo di crescita, maturazione e socializzazione. Le lingue non naturali invece, come ad esempio l'Esperanto, l'Ido o l'Interlingua, sono lingue create ad hoc per soddisfare bisogni linguistici, sociali e culturali specifici.

In conclusione, considerando la soggettività come espressione di sé, Lyons implica anche un certo percorso di gradualità che è graduale, sia nei termini in cui gli individui nel corso della vita attraversano un percorso di evoluzione e crescita, sia nei termini in cui l'espressione di sé in una lingua varia in base al registro linguistico e al contesto situazionale. Inoltre, le lingue naturali chiaramente non condividendo tutte le stesse caratteristiche, si differenziano per il grado di grammaticalizzazione della soggettività e per il grado in cui essa viene marcata all'interno del discorso (Lyons, 1994).

1.1.3 Un duplice approccio alla soggettività: prospettiva diacronica e sincronica

Come già accennato, dopo gli assunti di Lyons sulla soggettività, il mondo accademico occidentale si è permeato di un nuovo fervore e interesse verso questo tema. Gli studi che si sono susseguiti nell'ultimo ventennio hanno seguito principalmente due linee guida: una legata alla linguistica sincronica, l'altra legata invece alla linguistica diacronica (He, 2014). In particolare, l'approccio diacronico al tema della soggettività viene fatto risalire agli studi della linguista americana Elizabeth C. Traugott sulla soggettivazione e grammaticalizzazione (1982, 1989, 1995, 2010). Il punto di vista sincronico si riscontra invece nel lavoro del linguista americano Ronald W. Langacker (2008).

Innanzitutto, prima di entrare nel merito delle differenze tra i due approcci, è doveroso definire cosa si intenda con i termini diacronia e sincronia, introdotti nel discorso linguistico da Ferdinand De Saussure (1857-1913) durante i corsi di linguistica generale da lui tenuti presso l'università di Ginevra. Come suggerito dall'analisi etimologica dei due termini (dal greco *χρόνος* 'tempo'), la diacronia e la sincronia sono due approcci utilizzati "per guardare alle lingue e ai fatti linguistici in relazione all'asse del tempo" (Berruto e Cerruti, 2011: 34). La prima, indica lo studio e l'analisi della lingua e dei fenomeni linguistici considerati nella loro interezza, prendendo dunque in considerazione i processi evolutivi attraversati da questi ultimi. La seconda invece, rappresenta un'istantanea della lingua e dei suoi elementi: non ne prende in considerazione l'evoluzione storica, bensì individua e delinea le caratteristiche da questa mostrate in un dato momento. Ad esempio, lo studio etimologico di una parola rientra nell'approccio diacronico, mentre spiegare il significato assunto nel linguaggio quotidiano da una data parola e le relative condizioni d'utilizzo, appartiene all'approccio sincronico (Berruto e Cerruti, 2011).

Elizabeth Traugott, abbraccia la visione di Lyons della soggettività, considerandola come "*relationship to the speaker and the speaker's beliefs and attitudes*" (Traugott, 1982; 2010). Ciò che rende peculiare la ricerca della Linguista americana, è il fatto che la soggettività è vista come un processo evolutivo strettamente legato alla storia e ai cambiamenti subiti dalla lingua, in un'ottica quindi, diacronica. Centrale in questo discorso, è il termine 'soggettivazione' (in inglese *subjectification*), definita da Finegan (1995) come:

The structures and strategies that languages evolve in the linguistic realization of subjectivity or to the relevant processes of linguistic evolution themselves (Finegan, 1995: 1).

È proprio il processo di graduale evoluzione semantica delle parole, strutture linguistiche e grammaticali il fulcro della ricerca di Traugott. Infatti, il significato degli elementi linguistici, seguendo questo percorso evolutivo, gradualmente si trova ad essere in rapporto di crescente dipendenza dalle credenze, dagli atteggiamenti e dalle attitudini soggettive del parlante circa il contenuto della proposizione (Traugott, 1995). Citando le parole di Traugott e Dasher che ribadiscono la centralità del ruolo del parlante nel concetto di soggettività, si può concludere che per gli autori la soggettivazione:

is the semasiological process whereby meanings come over time to encode or externalize the SP/W's [parlante/scrittore] perspectives and attitudes as constrained by the communicative world of the speech event, rather than by the so-called "real-world" characteristics of the event or situation referred to. (Traugott e Dasher, 2002: 30)

Ad esempio, in inglese si può notare un'evoluzione semantica dell'avverbio *after all* 'dopotutto', o di *while* 'mentre', il quale da congiunzione temporale per esprimere simultaneità di eventi, permeata dunque di una sfumatura prettamente oggettiva, si è evoluta, in accordo con il crescente desiderio del parlante di lasciare una propria impronta, assumendo anche il valore di congiunzione avversativa che introduce una subordinata che contiene un evento o un dato contrario rispetto a quanto espresso dalla principale (Shen, 2001). Questo processo di soggettivazione dell'avverbio *while* è strettamente legato al processo di grammaticalizzazione che lo ha coinvolto (Traugott, 2003). Infatti, come sostenuto da Traugott (2010) la soggettivazione, sebbene non sia strettamente legata e dipendente dal processo di grammaticalizzazione, tuttavia, si manifesta frequentemente in relazione ad esso. Nella maggior parte dei casi, i processi di grammaticalizzazione devono essere considerati anche processi di soggettivazione, perché si assiste ad un graduale spostamento dell'asse nel significato delle parole che man mano assumono sfumature sempre più soggettive. Per grammaticalizzazione, si intende quel fenomeno diacronico, secondo cui gli elementi linguistici e lessicali assumono delle funzioni grammaticali in determinati contesti linguistici, continuando poi ad essere grammaticalizzati assumendo così sempre nuove forme (Hopper e Traugott, 2003). Il

processo di grammaticalizzazione è unidirezionale (unidirezionalità della grammaticalizzazione). Ciò implica che vi sia un passaggio da “*propositional* > ((*textual*) > (*expressive*)”, una parola tendenzialmente quindi da piena diventa una parola vuota e raramente avviene il percorso contrario (Traugott, 1982; cit. in Traugott, 2010: 31). Riprendendo l’esempio del termine inglese *while*, esso nell’inglese antico significava ‘al tempo in cui’ indicando dunque un arco di tempo concreto e verificabile. Il termine, nell’inglese medio è poi evoluto, assumendo il significato di ‘durante’, in una congiunzione temporale in grado di unire due proposizioni (valore testuale). Infine, nell’inglese moderno, tale termine è diventato una congiunzione avversativa, che è chiaramente espressione del punto di vista del parlante (Traugott, 1982; cit. in Traugott, 2010: 31). Poiché il parlante è soggettivamente sorpreso dalla simultaneità delle azioni collegate dalla congiunzione temporale *while*, questa muta assumendo valore espressivo (Shen, 2001).

In base a quanto riportato sopra, si può concludere che, nella visione di Traugott, la soggettività sia un fenomeno legato al coinvolgimento del parlante: più il parlante è coinvolto, più il grado di soggettività sarà alto. La soggettivazione, inoltre, considerata in un’ottica diacronica, porta via via a una maggiore grado di soggettività.

Il linguista cognitivista statunitense Langacker, al contrario, si concentra sulle strutture linguistiche così come sono e si presentano al momento, senza considerarne l’evoluzione storica. Il suo approccio alla soggettività è di tipo sincronico.

Analizzando il tema in un’ottica cognitiva, Langacker elabora il concetto di ‘*construal*’, in italiano costruito, la cui definizione è fondamentale per comprendere la sua teoria di soggettività.

The term **construal** refers to our manifest ability to conceive and portray the same situation in alternate ways. [...] In viewing a scene, what we actually see depends on how closely we examine it, what we choose to look at, which elements we pay most attention to, and where we view it from. (Langacker, 2008: 43, 55)

I costrutti sono dei modelli mentali cognitivi secondo i quali gli individui, organizzando le proprie credenze, idee e sensazioni, creano la propria visione del mondo e la riflettono nel linguaggio; in altre parole, concettualizzano una situazione oggettiva. In base alla definizione di cui sopra, risulta quindi evidente il nesso creato tra il linguaggio e i processi cognitivi, nesso che per l’Autore è alla base della soggettività linguistica.

Langacker (2008) propone una classificazione dei costrutti che si basa sull'esistenza di quattro dimensioni: la specificità, la prominente, la prospettiva e la focalizzazione.

Punto chiave della teoria di Langacker, è poi la prospettiva, che viene suddivisa in *off-stage* e *on-stage*. La differenza tra *on-stage* e *off-stage* è data dall'asimmetria esistente tra lo spettatore e ciò che viene osservato, ovvero tra colui che elabora una concettualizzazione e ciò che viene concettualizzato (Langacker, 2008). La concettualizzazione *off-stage* consiste nel fatto che la prospettiva del parlante (colui che tramite l'uso degli schemi di costruzione concettualizza) sia implicita nell'enunciazione. L'autore a proposito chiarisce che:

S [soggetto] is construed with maximal subjectivity when it functions exclusively as subject: lacking self-awareness, it is merely an implicit conceptualizing presence totally absorbed in apprehending O [oggetto]. (Langacker, 2008:260)

Secondo la visione di Langacker, nella concettualizzazione *off-stage* la soggettività è massima, poiché il parlante perde coscienza di sé e viene del tutto assorbito dall'oggetto del processo di concettualizzazione. La concettualizzazione *on-stage* invece, prevede che l'impronta del parlante nella frase si manifesti in modo esplicito, tramite l'adozione di alcune espressioni che rispecchiano il suo pensiero. La differenza tra la concettualizzazione *off-stage* e quella *on-stage* dipende da quanto sia evidente e percettibile nella frase la presenza del parlante in qualità di individuo che fa concettualizzazioni su quanto espresso dalla frase stessa. Per comprendere ancora meglio il grado di soggettività assegnato alla concettualizzazione *off-stage* e *on-stage*, si considerino gli esempi 1 e 2 (Fang, 2014:1-2), 3 e 4 (Diewald e Kresić, 2012: 71):

1. Beijing is a wonderful city.
'Pechino è una città splendida'
2. Ah, er kommt den Hang herauf.
Ah, he is coming up the hill
'Ah, sta risalendo dalla collina'
3. I think Beijing is an amazing city.
'Penso che Pechino sia una città splendida'
4. Ich sehe ihn den Hang heraufkommen.

I see him coming up the hill
'Lo vedo risalire dalla collina'

In base alla teoria di Langacker, gli esempi 3 e 4 sono espressione di una concettualizzazione *on-stage*, dove la presenza del parlante all'interno dell'enunciazione, è marcata dal pronome di prima persona *I* oltre che dai verbi *think* e *see*. Per questo motivo, gli esempi 3 e 4 costituiscono un enunciato che è stato oggettificato, e che possiedono un grado di soggettività decisamente minore rispetto agli esempi 1 e 2. In questi ultimi, il fatto che l'impronta del parlante non sia subito evidente, fa sì che queste due frasi siano permeate da una forte soggettività, poiché il parlante perde coscienza di se stesso fino ad avvicinarsi a quanto concettualizzato all'interno dell'enunciato (Langacker, 2008; Diewald e Kresić, 2012; Fang, 2014). Di conseguenza, la definizione di soggettivazione proposta da Langacker, citando le parole di Diewald e Kresić a proposito, è:

Subjectification, for Langacker, is a process of perspectivizing a linguistically rendered event with respect to its deictic anchoring (the ground). Therefore, subjectification has its direct opposite in objectification, which is the process of explicitly marking relevant aspects of the ground (in putting them onstage or even 'profiling' them) in the linguistic utterance itself (Diewald e Kresić, 2012).

Dunque, la soggettivazione è un processo di prospettivazione di un evento rispetto al terreno (*ground*); al contrario l'oggettivazione è il processo opposto secondo cui gli aspetti rilevanti del terreno vengono marcati e resi espliciti. Con il termine *ground*, Langacker intende l'evento del discorso in sé, coloro che ne prendono parte (i.e. parlante e uditore), l'interazione che si crea tra essi e le circostanze legate all'evento e all'enunciazione (in particolare, il momento e il luogo in cui si parla). Il *grounding* invece, stabilisce una connessione di base tra gli interlocutori e il contenuto evocato da un elemento nominale o da una clausola finita. Tramite l'espedito del *grounding* nominale, ad esempio tramite l'uso dei dimostrativi inglesi *this* 'questo' o *that* 'quello', il parlante fa sì che l'uditore si concentri sull'elemento retto dagli aggettivi dimostrativi in oggetto. Il *grounding* verbale invece, tramite l'adozione di modali o verbi al condizionale come *should* 'dovresti', crea una connessione tra l'azione reale e oggettiva e la concezione che il parlante ha di essa (Langacker, 2008: 259).

Le analisi di Traugott e Langacker differiscono fundamentalmente per due aspetti: il primo è che lo studio di Traugott è condotto da un punto di vista diacronico, mentre

Langacker lo conduce da un punto di vista sincronico. In secondo luogo, Langacker parla di soggettivazione e soggettività in termini di prospettiva, dove più i pensieri del parlante sono espliciti ed evidenti nell'enunciato, meno la frase è soggettiva. Al contrario, Traugott considera la soggettivazione come l'esternazione del punto di vista del parlante (Diewald e Kresić, 2012). Infine, come evidenziato da Fang (2014: 28) “*what Langacker considers to be objective construal (i.e., on-stage conceptualization) is actually not objective*”. Infatti, l'Autore, adottando questo approccio, escluderebbe dalla propria ricerca quelle frasi che sono senza dubbio puramente oggettive.

1.1.4 Le tre aree principali in cui si manifesta la soggettività del linguaggio

Come sottolineato da Baumgarten, Du Bois e House (2012), sulla base degli studi di Benveniste e Lyons sulla soggettività che sono serviti a delineare questo concetto fornendone un quadro ampio e generale, a partire dagli anni '90 fino ad oggi si sono susseguiti studi più specifici non solo su come la soggettività si manifesti nelle singole lingue, ma anche su come in una specifica lingua essa si manifesti su più livelli: sintattico, fonologico, lessicale, prosodico, non verbale ecc. Tuttavia, l'area più esplorata dai linguisti rimane quella di come il parlante faccia uso delle marche grammaticali, come ad esempio i verbi e gli avverbi epistemicici, modi e tempi verbali utilizzati in modo epistemico, al fine di lasciare la propria impronta nel discorso (Baumgarten, Du Bois e House, 2012).

Sebbene il focus di ogni ricerca, in virtù della varietà delle tradizioni accademiche, dei retroterra culturali, degli interessi di ricerca e delle differenze tipologiche nelle lingue analizzate, sia differente, tuttavia si possono individuare tre principali aree che rappresentano il filo conduttore per le esplorazioni sulla soggettività. Finegan (1995: 4) identifica queste tre aree in cui si snoda e manifesta la soggettività linguistica come:

1. *A locutionary agent's perspective as shaping linguistic expression;*
2. *A locutionary agent's expression of affect towards the propositions contained in utterances;*
3. *A locutionary agent's expression of the modality or epistemic status of propositions contained in utterances.*

Il parlante, nel momento dell'enunciazione, tramite l'adozione di espedienti diversi, lascia la propria impronta sul piano della prospettiva, dei sentimenti nei confronti di quanto contenuto nell'enunciazione e sul piano della modalità epistemica.

In primo luogo, la prospettiva è l'angolazione da cui un oratore osserva un evento o uno stato di cose oggettivi, oppure il punto da cui li inizia a narrare (Shen, 2002). Il termine prospettiva deriva dall'aggettivo tardo-latino *prospectivus* (i.e. che permette di vedere fuori), derivato a sua volta da *prospectus*, participio passato del verbo *prospicere* che significa "guardare innanzi a sé". Tale termine in senso concreto ha implicazioni geometriche, matematiche e artistiche, mentre in senso figurato indica sia la previsione di eventi futuri sia l'angolazione e il punto di vista da cui vengono esaminati e analizzati determinati fatti e situazioni. Nel descrivere uno spazio fisico, la prospettiva del parlante dipende dalla percezione dell'osservatore di determinate caratteristiche relative all'oggetto osservato. Ad esempio, davanti ad un bicchiere esattamente riempito a metà, ci sarà chi lo percepirà mezzo pieno e chi mezzo vuoto. Questa percezione di una quantità oggettiva dipende appunto dallo stato d'animo, attitudini, carattere ecc. del singolo. Oltre che nel mondo fisico, le prospettive si verificano anche nel mondo non spaziale, sulla base di valori, credenze, pensieri ecc. Le prospettive, quindi, sono onnipresenti nella vita quotidiana e di conseguenza sono onnipresenti nel discorso (Liu, 2010). A questo proposito, Langacker (2008) definisce la prospettiva come "*viewing arrangement*" (Langacker: 73), ovvero la relazione di fondo tra gli osservatori, in questo contesto i parlanti e gli ascoltatori e ciò che viene osservato.

La seconda area in cui si manifesta la soggettività, è quella dei sentimenti del parlante. Nell'ambito degli studi sulla soggettività, nuova attenzione viene posta sul tema della relazione tra sentimento (*affect*) e linguaggio. Come evidenziato da Besnier (1990), questo aspetto era stato a lungo trascurato, poiché considerato troppo enigmatico e astratto per essere esplorato e spiegato tramite le strutture della linguistica. Tuttavia, esso è parte integrante del linguaggio e della comunicazione linguistica. Sentimento, è un termine dal significato ampio che racchiude "*feelings, moods, dispositions, and attitudes associated with persons and/or situations*" (Ochs, Schieffelin 1989:7). Tutte le emozioni provate dall'uomo nella maggior parte dei casi traspaiono all'interno dell'enunciazione. Ochs e Schieffelin (1989) a tal proposito affermano che le emozioni possono essere veicolate tramite il canale non verbale (espressioni facciali, postura, gesti) e tramite il canale verbale, ovvero quello linguistico. Gli autori (Ochs e Schieffelin, 1989), per chiarire il legame tra sentimento e linguaggio, affermano che il parlante da un lato, fa uso di alcune

proprietà e espedienti linguistici per veicolare le proprie emozioni al fine di influenzare in qualche modo gli uditori, dall'altro, può utilizzare queste stesse proprietà per plasmare la propria idea e raggruppare le emozioni provocate da eventi cui assiste e dalle informazioni oggettive che riceve. Nelle lingue, gli elementi che possono assumere il ruolo di veicolare le emozioni e i sentimenti del parlante sono vari: parti del discorso, particelle, strutture sintattiche, ecc. Ad esempio, si veda l'uso del riflessivo "se" in italiano: "Se lo mangiò tutto" (Ochs e Schieffelin, 1989). Qui il 'se' è aggiunto per enfatizzare l'azione di aver 'mangiato tutto', sottintendendo chiaramente un giudizio del parlante nei confronti di tale azione. Un altro esempio è la costruzione con 把 *bǎ*. In cinese, come si vedrà di seguito, essa è esplicitiva di una certa tendenza del parlante a empatizzare con uno dei partecipanti all'evento descritto. Risultato frequente di ciò, è che il parlante, in cuor suo, ritenga che il soggetto sia la parte responsabile mentre l'oggetto sia la parte danneggiata (Shen, 2002).

L'ultima arena individuata da Finegan (1995) attraverso cui si manifesta la soggettività del linguaggio, è l'espressione da parte del parlante della modalità o dello stato epistemico delle proposizioni incluse nell'enunciazione. Particolare attenzione al concetto di modalità e di modalità epistemica viene riposta da Lyons. Quest'ultimo definisce la modalità epistemica come "espressione della soggettività" (Lyons, 1995: 331). Come riportato dall'Enciclopedia Treccani "per 'modalità' si intende l'insieme delle risorse linguistiche (parole, espressioni, ma anche elementi morfologici, ecc.) che manifestano il 'modo', ovvero l'atteggiamento del parlante rispetto all'enunciato prodotto, o rispetto all'atto dell'enunciazione" (De Santis, 2011). La modalità, inoltre, in qualità di manifestazione del giudizio del parlante, è l'insieme dei gradi intermedi che si collocano tra il polo positivo e quello negativo, tra il sì e il no. Infatti "in *between the certainties of 'it is' and 'it isn't' lie the relative probabilities of 'it must be', 'it will be', 'it may be'*" (Halliday, 2004: 147).

La modalità si divide in epistemica e deontica. Secondo la definizione fornita da Lyons, la prima concerne il fatto che il parlante conosca il contenuto dell'enunciato, oppure che, pur non conoscendolo, faccia delle considerazioni e speculazioni. Questa modalità può essere sia oggettiva che soggettiva; tuttavia, mentre la modalità soggettiva è universale a tutte le lingue naturali, quella oggettiva non lo è (Lyons, 1982: 113). Le risorse che possono esprimere la modalità epistemica sono i verbi modali, i modi verbali (ad esempio in italiano: 'potrebbe', 'dovesse', 'vorrei'), i tempi verbali, alcuni avverbi modali ('forse', 'indubbiamente') e così via. La modalità deontica invece, rappresenta

qualcosa di obbligatorio, diretto e certo; si manifesta tramite espedienti quali l'imperativo, avverbi come ad esempio 'obbligatoriamente', 'necessariamente', ecc. (Lyons, 1994/1982 cit. in Fang, 2014). Per comprendere la differenza tra modalità epistemica e deontica, si può ad esempio considerare l'uso del verbo *dovere* in italiano:

5. Giulia deve aver mangiato la pasta.

6. Giulia deve mangiare la pasta.

L'esempio 5 è espressione di una modalità epistemica, perché il parlante, tramite l'utilizzo del verbo modale "dovere" fa una speculazione sul fatto che 'Giulia' il soggetto abbia mangiato la pasta. L'esempio 6 invece, rappresenta la modalità deontica in quanto il verbo *dovere* esprime che il parlante ritenga che ci sia la necessità che Giulia mangi la pasta.

Si veda ancora un altro esempio utilizzato da Finegan (1995: 5) per chiarire come alcune parti del discorso siano in grado di rappresentare il giudizio del parlante in merito allo stato epistemico di quanto contenuto nella frase:

7. It's obvious to me that at sea level water boils at 100 degrees centigrade.

'È ovvio per me che al livello del mare l'acqua bolla a una temperatura di cento gradi centigradi'

8. Obviously, at sea level water boils at 100 degrees centigrade.

'Ovviamente, al livello del mare l'acqua bolle a cento gradi centigradi'

Dall'esempio 7 si evince che ciò che soggettivamente ovvio per il parlante (la cui presenza è chiaramente segnalata), è il fatto che l'acqua a livello del mare bolle raggiunta una temperatura di cento gradi. L'esempio 8 invece, che a prima vista potrebbe sembrare un assunto assoluto, non lo è perché in virtù della presenza dell'avverbio modale *obviously* 'ovviamente', è espressione anch'esso del giudizio del parlante (Finegan, 1995).

1.2 La soggettività nel mondo accademico cinese

La teoria della soggettività è nata e si è evoluta all'interno del mondo accademico occidentale, ed è per questo che la lingua inglese è stata sia uno dei riferimenti principali per esemplificare il concetto e le implicazioni di soggettività, sia protagonista della maggior parte degli studi specifici su come la soggettività si manifesti dal punto di vista lessicale, sintattico, grammaticale e così via. Sebbene questa forte influenza e la carenza di studi macroscopici sulla soggettività modulati e adattati alle caratteristiche tipologiche delle singole lingue, sarebbe comunque erroneo pensare che nelle altre lingue naturali la ricerca sulla soggettività sia limitata.

All'interno del mondo accademico cinese, il tema della soggettività è diventato oggetto di interesse a partire dal 2001, anno in cui il linguista Shen Jiaxuan (1943-) pubblicando il primo studio intitolato “语言的主观性和主观化 *Yǔyán de zhǔguānxìng hé zhǔguānhuà*” ‘La soggettività e la soggettivazione del linguaggio’, fece conoscere agli studiosi di linguistica cinese le principali teorie sulla soggettività sviluppate in occidente da autori come Lyons, Traugott e Langacker (Fang 2014).

Come si evince dal titolo dello saggio sopracitato, in cinese i termini utilizzati per indicare soggettività e soggettivazione, sono rispettivamente: 主观性 *zhǔguānxìng* e 主观化 *zhǔguānhuà*. Dal punto di vista morfologico, questi due termini propri del cinese moderno, si sono formati tramite una strategia morfologico-derivativa, per la quale all'aggettivo 主观 *zhǔguān* ‘soggettivo’, vengono aggiunti gli affissi (suffissi) 性 *xìng* e 化 *huà*. Il suffisso -性-*xìng* ‘proprietà, ità’ viene aggiunto a destra della parola in questione con il ruolo di indicare una certa proprietà ad essa connessa (Arcodia, 2011). Il suffisso verbale, aggettivale e nominale -化-*huà* ‘-izzazione, -izzare’ (Arcodia e Basciano, 2016), in questo caso viene aggiunto a 主观 *zhǔguān* per indicare appunto il processo di soggettivazione. Si citano a proposito le parole di Shen (2001):

“主观性”(subjectivity)是指语言的这样一种特性. “主观化”(subjectivisation)则是指语言为表现这种主观性而采用相应的结构形式或经历相应的演变过程 (Shen, 2001: 268)

Il termine ‘sogettività’, indica una proprietà della lingua [...] La ‘sogettivazione’ invece indica le relative forme strutturali o il corrispondente processo evolutivo sperimentato dalla lingua al fine di esprimere questa sogettività.

Fang (2014), nel fornire una panoramica dei principali studi svolti in Cina sul tema, giunge alla conclusione che gli autori cinesi che si interessano di sogettività, prediligono per lo più la linea di pensiero di Lyons e di Traugott, le cui teorie sono più di ampio respiro rispetto al pensiero di Langacker. Infatti, il fatto che in Langacker non vengano prese in considerazione le enunciazioni puramente oggettive in cui quindi non è presente in alcuna intromissione né prospettiva da parte del parlante, sembrerebbe essere la motivazione per cui la maggior parte degli autori cinesi non si concentra su queste teorie. Inoltre, la matrice comune alla maggior parte delle ricerche riguardanti quest’ambito, è costituita dalla suddivisione e distinzione delle tre aree attraverso cui la sogettività si manifesta nel linguaggio elaborata da Finegan (Fang, 2014)). Shen (2001: 269), traduce questi tre ambiti come: 说话人的视角 *shuōhuàrén de shìjiǎo* i.e. prospettiva del parlante; 说话人的情感 *shuōhuàrén de qínggǎn* i.e. sentimenti del parlante; 说话人的认识 *shuōhuàrén de rènshí* i.e. cognizione del parlante.

Nell’ambito della ricerca che riguarda la prospettiva del parlante, ciò che ha distinto in modo innovativo e originale gli studi condotti in Cina rispetto agli altri, è il focus sulla quantità soggettiva (主观量 *zhǔguān liàng*) e sulla sogettività delle categorie quantitative (量范畴的主观性 *liàng fànchóu de zhǔguānxìng*) (Liu, 2014; Pan, 2016). Per quantità soggettiva, si intende la valutazione soggettiva da parte del parlante sul fatto che la quantità reale espressa dalla frase sia maggiore o minore rispetto alle proprie previsioni (Liu, 2014).

Il piano dei sentimenti del parlante invece, è studiato e approfondito in termini di empatia (移情 *yíqíng*; Shen 2002, 2009). Il parlante, infatti, tramite la scelta di determinati espedienti linguistici, esprime il proprio grado di compassione e empatia nei confronti di uno degli attori presenti nell’enunciato.

Peng (2019), nel suo resoconto degli studi sulla sogettività pubblicati in Cina dal 2012 a 2016, sottolinea come la maggior parte delle ricerche si concentri principalmente sulla grammatica e sul lessico, mentre non viene riposta attenzione sull’aspetto fonetico. In generale ciò che evince dall’analisi delle ricerche svolte all’interno dei confini nazionali cinesi, è che vi sia una carenza di studi a livello di macroanalisi della sogettività con caratteristiche cinesi a favore di un maggior numero di studi specifici

concentrati sui singoli elementi linguistici. Inoltre, un altro limite della ricerca in tale ambito in Cina è rappresentato dal fatto che la maggior parte degli studi è su base teorica; quindi, in proporzione vi è uno scarso numero di ricerche applicate e sperimentali (Peng, 2019). Sembra dunque evidente che la ricerca nel panorama cinese, si basi ancora prettamente sulle basi teoriche gettate dagli studi svolti nel campo della linguistica in occidente (Peng, 2019; Pan, 2016).

1.3 Presentazione dei testi

Il secondo capitolo del presente lavoro sarà incentrato sulla traduzione di due articoli specialistici in cui viene trattato il tema della soggettività in relazione a due costruzioni sintattiche fondamentali della lingua cinese, mostrando come le condizioni di utilizzo di queste ultime siano strettamente collegate al concetto di soggettività nel linguaggio.

Il primo articolo, intitolato “如何处置‘处置式’——论把字句的主观性 *Rúhé chǔzhì ‘chǔzhìshì’——lùn bǎzìjù de zhǔguānxìng*” (Come affrontare la ‘costruzione con marcatura differenziale dell’oggetto’——sulla soggettività della costruzione con 把 *bǎ*), è stato scritto da Shen Jiaxuan nel 2002. Si tratta di uno dei primi articoli incentrato sul tema della soggettività nella lingua cinese, inoltre è il primo studio a concentrarsi sull’uso soggettivo delle costruzioni con marcatura differenziale dell’oggetto, nello specifico della costruzione con 把 *bǎ*. L’autore, parte dall’assunto secondo cui, la costruzione con 把 *bǎ*, a differenza della struttura verbo-oggetto, implichi che il parlante ritenga che il soggetto dell’azione abbia fatto qualcosa e esercitato un’influenza diretta sull’oggetto. Sulla base di questa premessa, egli propone un’analisi della soggettività di questa costruzione, in relazione alla sua capacità di essere espressione dell’empatia del parlante, della sua prospettiva e della cognizione.

Il secondo articolo, intitolato “存在构式主观性的实现方式 *Cúnzài gòushì zhǔguānxìng de shíxiàn fāngshì*” (Le modalità tramite cui si manifesta la soggettività delle costruzioni esistenziali), scritto da Liu Zhengguang, Zhong Lingli e Li Xi e pubblicato nel 2022, dimostra come anche le frasi di esistenza, generalmente considerate oggettive perché affermano l’esistenza dell’oggetto nello spazio, in realtà sono permeate di un certo grado di soggettività.

1.4 La costruzione con 把 *bǎ* e le costruzioni esistenziali: stato dell'arte

Come introdotto dal paragrafo precedente, i due protagonisti del presente elaborato incentrato sulla soggettività, sono la costruzione con 把 *bǎ* e le costruzioni esistenziali. Di seguito si proporrà un breve riassunto dello stato dell'arte relativo a queste due costruzioni sintattiche tipiche del cinese moderno.

1.4.1 La costruzione con 把 *bǎ*

La costruzione con 把 *bǎ*, in cinese *bǎ zìjù* 把字句, è una tra le strutture più frequentemente utilizzate nel cinese moderno e allo stesso tempo, una delle più complesse da studiare e assimilare per gli apprendenti di cinese come LS (lingua straniera). Questa costruzione, infatti, non ha un equivalente né in italiano né nelle altre lingue del ceppo indo-europeo. 把 *bǎ* è uno degli espedienti utilizzati dal cinese moderno per anticipare l'oggetto in posizione preverbale, trasformando l'ordine dei componenti della frase da SVO a SOV, dove l'oggetto è retto dalla particella 把 *bǎ* (Lipenkova, 2011). La costruzione con 把 *bǎ* serve a sottolineare e marcare il senso attivo di una frase. In particolare, come si vedrà nel capitolo successivo, questa costruzione si contraddistingue per via della sua forte soggettività (Shen, 2002), la quale in generale suggerisce che il parlante sostenga che l'agente sia il responsabile dell'azione, mentre il paziente sia la parte danneggiata.

In linea generale si può dire che nelle frasi che contengono 把 *bǎ*, l'agente si trova in posizione di tema ed è seguito dal gruppo nominale che introduce il paziente e che è retto dal 把 *bǎ*. Trovandosi prima del verbo, il gruppo nominale introdotto da 把 *bǎ*, svolge il ruolo di determinante verbale come se fosse un gruppo preposizionale (ad esempio: 在+SN_L+V). Dopo il verbo poi si collocano altri elementi che segnalano il fatto che l'azione ha realmente e del tutto avuto ripercussioni sul paziente. In assenza di elementi aggiuntivi, infatti, l'azione risulterebbe incompleta (Abbiati, 1998: 157-158). Alcuni esempi della costruzione con 把 *bǎ* sono:

9. 他把词典放在书架上。

Tā bǎ cídiǎn fàng zài shūjià shàng

2SG.M BA dizionario mettere stare a mensola sopra

‘Ha posato il dizionario sulla mensola’

10. 妈妈把毛衣洗干净了。

Māmā bǎ máoyī xǐ gānjìng le

Mamma BA maglione lavare pulito CRS

‘La mamma ha lavato il maglione’

Nel corso della storia della lingua cinese, 把 *bǎ* è stato collocato in diverse categorie grammaticali. Inizialmente, esso aveva la funzione di verbo con il significato di ‘afferrare, prendere’ (Peyraube, 1996). Successivamente, sempre in qualità di verbo, questo morfema venne usato all’interno delle costruzioni con i verbi in serie con struttura V1+O+V2. Più avanti, nel cinese medievale (II-XIII sec. d.C.), 把 *bǎ*, seguendo il processo di grammaticalizzazione, divenne progressivamente una marca per introdurre un tema in posizione preverbale. Infine, nel cinese tardo-moderno, 把 *bǎ* si è affermato come marca o preposizione per introdurre l’oggetto in posizione preverbale (Sun, 1996). A tal proposito Sun (1996) ha sottolineato che il fatto che il 把 *bǎ* da verbo sia gradualmente diventato una marca per introdurre il paziente in posizione preverbale, non abbia rappresentato una novità. Questo ruolo, infatti, era già stato svolto dal morfema 以 *yǐ* nel cinese antico 上古汉语 *Shànggǔ Hànyǔ* (X-II sec. a.C.). L’evoluzione del 把 *bǎ* dunque, vista da un punto di vista diacronico è strettamente legata al processo di grammaticalizzazione, in virtù del quale, da verbo e parola con il significato lessicale pieno di ‘prendere’, esso è diventato una parola vuota e quindi un elemento grammaticale.

Il fatto che gli studi sul 把 *bǎ*, sia all’interno che all’esterno della sfera accademica cinese, siano stati numerosi, ha portato di conseguenza alla difficoltà di delinearlo entro una determinata categoria. Il 把 *bǎ*, nell’ambito della linguistica teorica, è stato studiato principalmente considerando la sua funzione sintattica, cercando quindi di determinare il ruolo da esso svolto nella struttura della frase (Lipenkova, 2011). In virtù della funzione sintattica assunta nel cinese antico, il 把 *bǎ* è stato considerato un verbo da alcuni studiosi (Bender, 2000). Secondo questa interpretazione, esso non ha il ruolo di reggere l’oggetto

in posizione preverbale, ma al contrario, fungendo da predicato, è l'elemento reggente della frase (Bender, 2000). Un'altra interpretazione data al 把 *bǎ*, è stata quella di preposizione reggente di un gruppo nominale in funzione di determinante verbale, alla stregua di 从 *cóng* e 在 *zài* (Travis, 1984). Il ruolo di 把 *bǎ* come preposizione, è stato poi messo in discussione da Sybesma (1999), che lo considera testa funzionale di una proiezione che ammette come proprio complemento sia il sintagma nominale che quello verbale che lo seguono. Godall (1986), ha studiato il 把 *bǎ* come marca di caso per marcare e determinare il ruolo dell'oggetto all'interno della frase. Tra gli studi più recenti svolti sul piano sintattico, si annovera la ricerca svolta da Ye e Pan (2018) che evidenzia un parallelismo tra la diatesi antipassiva tipica delle lingue ergative e la costruzione con 把 *bǎ*, entrambe hanno infatti la funzione di mettere in rilievo l'oggetto. In quest'ottica, il morfema 把 *bǎ* è considerato un marcatore di un oggetto diretto che è stato declassato e ha perso importanza. Un'altra interpretazione, sempre frutto del confronto con altre categorie sintattiche utilizzate in relazione ad altre lingue, è quella fornita da Zhu e Hua (2018). Gli autori propongono che questa costruzione possa essere considerata una variante delle frasi passivo-attive (*Passive-Active Sentence PAS*), proprie di diverse lingue come l'inglese o il coreano. Si osserva infatti una somiglianza tra la struttura della lingua inglese *have* + verbo (dove *have* è il componente attivo, mentre il verbo viene passivizzato) e la costruzione con 把 *bǎ* il cui predicato verbale è anch'esso passivizzato. Questa caratteristica a volte è inoltre marcata dalla presenza di 给 *gěi* (Zhu e Hua, 2018).

Sebbene gli studi sintattici della costruzione con 把 *bǎ* siano stati preponderanti, tuttavia alcuni linguisti hanno analizzato tale struttura anche dal punto di vista semantico e pragmatico.

La pragmatica, si occupa del rapporto fra i segni e gli utenti che fanno uso della lingua; quindi, analizza l'uso dei segni linguistici in relazione ai contesti in cui vengono utilizzati (Sbisà, 2011). In particolare, Iemmolo e Arcodia (2014), hanno studiato il 把 *bǎ* come marcatore differenziale dell'oggetto (MDO), considerando il fatto che non tutti gli oggetti possono essere marcati da esso. La condizione per utilizzare il 把 *bǎ* come marcatore differenziale, non è il fatto che l'oggetto sia animato e definito, bensì l'identificabilità, ovvero il fatto che sia il parlante che il ricevente del messaggio abbiano ben chiaro l'oggetto (referente) in questione (Iemmolo e Arcodia, 2014). Li (2019), ha

inoltre identificato le funzioni pragmatiche del morfema 把 *bǎ* in: capacità di creare coesione tra capitoli, funzione retorica e funzione comunicativa.

Infine, una serie di studi sul 把 *bǎ*, in cui rientrano appunto anche quelli sulla sua soggettività, si è concentrata sull'aspetto semantico, ovvero sul significato e sul valore assunti dal 把 *bǎ* all'interno della frase.

Una parte degli ricerche sugli aspetti semantici della costruzione con 把 *bǎ* ne ha sintetizzato il significato in 'causatività' (Dai, 1989), di recente Xiong e Guo (2024) hanno inoltre proposto che il significato veicolato da 把 *bǎ*, si estende e espande dal concetto di causatività a quello di realizzazione, concetti esplicitati di conseguenza dai verbi che seguono il 把 *bǎ*.

Un altro filone di pensiero che ha analizzato le caratteristiche semantiche di 把 *bǎ*, si è concentrato sul concetto di '*disposal construction*' 处置式 *chǔzhìshì* (Wang, 1947; cit. in Sun, 1996: 52). 处置 *chǔzhì* in inglese ha il significato di *disposal*; in italiano si può invece tradurre come 'intervento' o 'smaltimento'. Infatti, con il termine *disposal*, Wang (1947) si riferisce al fatto che l'oggetto subisce ed è influenzato dall'azione espressa dal verbo. Dunque, dal punto di vista semantico l'utilizzo del 把 *bǎ* è strettamente collegato al fatto che l'azione si ripercuota sull'oggetto.

Come si vedrà nel prossimo capitolo, partendo dalla definizione di *disposal* avanzata da Wang (1947), i linguisti hanno cominciato a considerare la soggettività del 把 *bǎ*. Il contributo ancora oggi considerato più autorevole e completo sulla questione è quello avanzato da Shen Jiaxuan (2002, 2009). Sulla base delle teorie avanzate da Shen a partire dal 2001, si sono susseguite varie ricerche sulla soggettività della costruzione con 把 *bǎ*. Ad esempio, Li (2011) ne tratta la soggettività come espressione dei sentimenti del parlante, sottolineando che tale soggettività si manifesta tramite l'uso di numerali, aggettivi di grado, avverbi di modo e così via. Xi (2013) propone un'analisi della soggettività del 把 *bǎ* considerando la difficoltà nel definirlo in modo univoco, analizzando quindi tale caratteristica in relazione alle diverse definizioni avanzate circa la sua funzione grammaticale. Infine, Li e Song (2024) indagano i tipi semantici, le caratteristiche strutturali, e la soggettività della costruzione con 把 *bǎ* inserita all'interno di una frase il cui soggetto viene omissivo.

1.4.2 Le costruzioni esistenziali

Nel cinese moderno, le costruzioni esistenziali hanno da sempre rappresentato una fonte di dibattito venendo così analizzate e considerate sotto diverse prospettive (Abbiati, 1991). Il primo punto di divisione tra i linguisti riguarda il delineare la definizione, i confini del concetto di costruzione esistenziale nonché la terminologia adatta per definirla. In generale, esse sono definite come un insieme di strutture tipiche di diverse lingue, che segnalano che qualcosa è presente, appare o scompare da un certo luogo (Vo, 2022). Tuttavia, nel mondo accademico cinese, si distinguono due diversi filoni di pensiero riguardo sotto che definizione e nomenclatura raggruppare le frasi che suggeriscono esistenza, apparizione e sparizione. Il primo, prevede l'individuazione di un macrogruppo individuato con il nome di 存现句 *cúnxiànjù* all'interno delle quali si distinguono le frasi di esistenza (存在句 *cúnzàijù*) e quelle che indicano invece apparizione e sparizione (隐现句 *yǐnxiànjù*) (Zhang, 1999; Wang e Xu, 2010). Mentre il secondo filone raggruppa tutte le frasi (esistenza, apparizione, sparizione) sotto il termine 存在句 *cúnzàijù* che diventa intercambiabile rispetto a 存现句 *cúnxiànjù* (Chen, 1957). Secondo gli studiosi che appoggiano questa seconda interpretazione, il concetto di 存在 *cúnzài* è considerato come un concetto olistico e onnicomprensivo racchiude al proprio interno il processo di apparire, di venire in essere ed esistere e poi il conseguente sparire (Liu, Zhong e Li, 2022). Liu, Zhong e Li (2022), autori dell'articolo analizzato e tradotto all'interno del presente elaborato, adottano quest'ultima definizione, parlando di 存在构式 *cúnzài gòushì* 'costruzioni esistenziali'.

Oltre al problema del definire cosa siano le costruzioni esistenziali, un altro tema centrale che interessa gli studiosi che se ne sono occupati, è stato il problema di classificarle e capire quali strutture sintattiche potessero essere considerate esistenziali. Il primo a parlare di costruzioni esistenziali e proporre una prima classificazione è stato Lü Shuxiang (1942) che ha considerato esistenziali le frasi con il verbo 有 *yǒu* 'esserci' e con 无 *wú* 'non esserci'. Il tipo di costruzione esistenziale più comune è la costruzione con il verbo 有 *yǒu*, conosciuta anche come costruzione esistenziale prototipica (Liu, Zhong e Li, 2022). La formula tipica seguita dalle frasi che presentano la costruzione esistenziale con 有 *yǒu* è la seguente: $SN_L+SV_{(有\ yǒu)}+SN$. Ad esempio:

11. 桌子上有一本书

Zhuōzi shàng yǒu yī běn shū

Tavolo sopra esserci uno CLF libro

‘Sul tavolo c’è un libro’

Oltre a questa sono state individuate anche la costruzione con il verbo essere 是 *shì* e la costruzione esistenziale con la particella durativa 着 *zhe* (Fan, 1963). Ad esempio:

12. 桌子上是一件毛衣

Zhuōzi shàng shì yī jiàn máoyī

Tavolo sopra esserci uno CLF maglione

‘Sul tavolo c’è un golf’ (Abbiati, 1998: 47)

13. 书上写着他的名字和地址

Shū shàng xiě zhe tā de míngzì hé dìzhǐ

Tavolo sopra scrivere DUR 3SG.M DET nome e indirizzo

Sul libro sono scritti il suo nome e il suo indirizzo’ (Abbiati, 1998: 119)

Nie (1989) ha suddiviso le frasi esistenziali in statiche (静态存现句 *jìngtài cúnxiànjù*) e dinamiche (动态存在句 *dòngtài cúnzàijù*). Pan (2003) propone una classificazione basata sulle caratteristiche pragmatiche di queste costruzioni e le divide in frasi con verbi d’esistenza 现有词 *xiànyǒucì* (是 *shì* ‘esserci’, 有 *yǒu* ‘esserci’ e 存在 *cúnzài* ‘esistere’); varianti 变体 *biàntǐ* in cui il verbo o il soggetto oppure entrambi possono essere impliciti oppure in cui il soggetto sebbene manchi sia deducibile in base al contesto; frasi di esistenza implicite 隐含句 *yǐnhánjù*, dove l’esistenza è suggerita da verbi come 像 *xiàng* ‘assomigliare’, 是 *shì* ‘esserci’ e 存在 *cúnzài* ‘esistere’.

Alcuni studiosi tra cui Dong (2022), sul piano semantico hanno suddiviso le costruzioni di esistenza in costruzioni convenzionali che veicolano esistenza completa e costruzioni che oltre a indicare esistenza, al contempo sono portatrici di altri significati che sono predominanti rispetto al senso di esistenza. Ad esempio la costruzione con 是 *shì*, rispetto alla costruzione con 有 *yǒu* è portatrice di un significato di giudizio (Dong, 2022; Liu, Zhong e Li, 2022).

Tra gli studi sulle costruzioni esistenziali più recenti, ve ne sono stati alcuni che si sono concentrati su alcuni tipi particolari di costruzioni esistenziali; si annovera ad esempio, la ricerca sulla costruzione esistenziale caratterizzata dall’esistenza del predicato

verbale (零动词存在构式 *líng dòngcí cúnzài gòushì* ‘costruzione esistenziale a verbo zero’). Se infatti la struttura tipica della frase esistenziale è $SN_L+SV+SN$, il pattern seguito da questo tipo di frasi è SN_L+SN (Cao e Tong, 2022). Cao e Tong (2022), propongono un’analisi cognitiva delle caratteristiche sintattiche e semantiche di queste costruzioni. L’articolo dimostra la forte connotazione spaziale di questa struttura sintattica ed esplora la relazione e il nesso tra SN e il componente locativo, individuando tre possibilità dal punto di vista semantico: SN occupa parzialmente lo spazio indicato da SN_L ; SN occupa completamente lo spazio a disposizione; SN è circondato da SN_L .

Yu e Zhao (2022), invece si concentrano sulla costruzione con 是 *shì*, spesso al centro di diversi dibattiti, perché non considerata frase di esistenza pura. Gli autori, adottando una prospettiva costruttivista, propongono uno studio del significato della costruzione con 是 *shì*, basata sull’analisi di tre diversi micro-costrutti (C1, C2 e C3), i quali presentano tutti una sfumatura di esistenza, più marcata in C1 e meno marcata in C3.

Shuai (2017), partendo dal ‘paradigma vocabolario-costrutto’ (词汇-构式范式 *cíhuì -gòushì fànshì*), ovvero un approccio che, nel determinare le caratteristiche sintattiche e semantiche delle strutture della lingua, tiene in considerazione sia le parole che le strutture grammaticali, propone che oltre alle costruzioni esistenziali statiche, bisogna considerare anche quelle dinamiche che indicano apparizione e sparizione. L’articolo pone particolare attenzione sulle frasi esistenziali il cui predicato è seguito dalle particelle aspettuative 过 *guò* o 了 *le*, o le frasi esistenziali con doppio oggetto.

Wang (2020), analizza le costruzioni esistenziali dal punto di vista pragmatico, concentrandosi particolarmente sul contesto e sul fine per cui esse vengono utilizzate. In particolar modo emerge che le frasi di esistenza, in virtù della loro chiarezza e capacità di permettere al lettore o uditore di creare immagini mentali vivide, sono utilizzate per descrivere una particolare ambientazione, un oggetto o un personaggio.

Infine, Liu, Zhong e Li (2022), autori dell’articolo analizzato dal presente elaborato, studiano invece le costruzioni esistenziali in una prospettiva soggettiva.

CAPITOLO 2: Traduzioni

2.1 Primo articolo

Come affrontare la ‘costruzione con marcatura differenziale dell’oggetto’

Sulla soggettività della costruzione con 把 *bǎ*

SHEN JIAXUAN

ABSTRACT: Il presente articolo attraverso il confronto tra la costruzione con 把 *bǎ* e la canonica struttura verbo-oggetto, vuole dimostrare che il significato grammaticale della costruzione con 把 *bǎ* sia quello di esprimere ‘intervento soggettivo’, ovvero che il parlante sia soggettivamente convinto che il soggetto A abbia esercitato un qualche tipo di intervento nei confronti dell’oggetto B. La soggettività della costruzione con 把 *bǎ* è analoga al concetto di soggettività proprio del linguaggio, anch’essa infatti, si manifesta principalmente nei seguenti tre ambiti interconnessi: 1. sentimenti del parlante; 2. prospettiva del parlante; 3. cognizione del parlante. Solo se si coglie questo significato grammaticale della costruzione con 把 *bǎ* nel suo complesso, sarà allora possibile fornire una spiegazione unica delle sue numerose caratteristiche grammaticali-semantiche, che in passato sono sempre state enumerate e trattate separatamente.

Parole chiave: costruzione con marcatura differenziale dell’oggetto; soggettività; sentimenti; prospettiva; cognizione.

1. Il significato grammaticale della costruzione con 把 *bǎ*

Dal punto di vista grammaticale la costruzione con 把 *bǎ* esprime il concetto di ‘intervento’, ed è anche conosciuta con il nome di ‘costruzione con marcatura differenziale dell’oggetto’, così come teorizzato per la prima volta da Wang (1943). Nonostante questa terminologia sia già assodata, tuttavia, ci sono da sempre stati alcuni studiosi che hanno esposto i propri dubbi sul fatto che la costruzione con 把 *bǎ* possa esprimere il concetto di intervento. Lü (1948) sostiene che quest’interpretazione non sia assoluta, e che quindi 把 *bǎ* non sia in tutti i casi sinonimo di intervento. Si considerino le seguenti frasi di esempio: “把日子误了 *bǎ rìzi wù le* [BA giorno mancare CRS]” ‘non hai capito nulla (lett. hai mancato il giorno)’; “把机会错过 *Bǎ jīhuì cuò guò* [BA occasione perdere ESP]” ‘Hai perso un’occasione’; “你把这句话再想想看 *Nǐ bǎ zhè jù huà zài xiǎng-xiǎng kàn* [2SG BA questo CLF frase di nuovo pensare-pensare vedere]” ‘Rifletti ancora un attimo su questa frase’. Hui (1978), ritiene che quella di indicare un intervento, sia caratteristica intrinseca di tutti i verbi e non una proprietà e funzione propria esclusivamente della costruzione con 把 *bǎ*. Nelle frasi “我把他打了一顿 *Wǒ bǎ tā dǎ le yī dùn* [1SG BA 3SG.M picchiare PFV uno CLF: colpo]” ‘L’ho preso a botte’ e “我打了他一顿 *Wǒ dǎ le tā yī dùn* [1SG picchiare PFV 3SG.M uno CLF: colpo]” ‘L’ho preso a botte’, la costruzione con 把 *bǎ* non è la sola ad assumere il significato di intervento, anche la struttura verbo-oggetto ha questa sfumatura. Questo accade perché il verbo 打 *dǎ* ‘picchiare’ ha già insito questo significato di agire su qualcuno o qualcosa. Al contrario, le frasi “我把大门的钥匙丢了 *Wǒ bǎ dàmén de yàoshi diū le* [1SG BA portone DET chiave perdere CRS]” ‘Ho perso la chiave del portone’ e “我丢了大门的钥匙 *Wǒ diū le dàmén de yàoshi* [1SG perdere PFV portone DET chiave]” ‘Ho perso la chiave del portone’, non hanno questa implicazione. Il verbo 丢 *diū* ‘perdere’ infatti, di per sé non ha il significato di condizionamento o intervento. Questo fondamentale ha confutato l’idea secondo cui il significato grammaticale della costruzione con 把 *bǎ* sia quello di intervento. Ad oggi, molti esperti in materia sostengono che la costruzione con 把 *bǎ*, al contrario, enfatizzi questo significato; tuttavia, cosa si intenda per ‘enfaticizzare’ e in quali contesti sia necessario farlo, non è né chiaro né facile da cogliere, soprattutto per gli studenti stranieri che si avvicinano allo studio del cinese.

Xue (1989), Dai (1989) e altri linguisti, hanno fornito una nuova interpretazione della costruzione con 把 *bǎ*, sintetizzandone il significato grammaticale in ‘causatività’. Questa definizione, tuttavia, è applicabile solo a una parte delle costruzioni con 把 *bǎ*: ad esempio la frase “你把这句话再想想看 *nǐ bǎ zhè jù huà zài xiǎngxiǎng kàn*” ‘rifletti ancora un attimo su questa frase’, non si può interpretare con il concetto di causatività³. Jiang (1997,1999) ha espresso un’idea simile a quella di Hui, secondo cui quella della causatività è una caratteristica peculiare dei complementi risultativi piuttosto che della costruzione con 把 *bǎ*. Ad esempio, le frasi “把花姑娘急疯了 *bǎ huā gūniáng jí-fēng le* [BA fiore-ragazza rendere ansioso-impazzito CRS]” ‘aver fatto impazzire la fioraia’ e “急疯了花姑娘 *jí-fēng le huā gūniáng* [rendere ansioso-impazzito PFV fiore-ragazza]” ‘aver fatto impazzire la fioraia’, esprimono entrambe causatività. Tale evidenza smentisce anch’essa alla radice il fatto che il significato grammaticale della costruzione con 把 *bǎ* sia causatività.

Song (1981), Ma (1981) e altri sostengono che il significato di intervento non si debba intendere in senso stretto. Si veda ad esempio la frase “他把东西丢了 *Tā bǎ dōngxī diū le* [3SG.M BA oggetto smarrire CRS]” ‘Ha smarrito le sue cose’. Nell’esempio in oggetto, viene messa in atto un’azione di intervento da parte dell’agente 他 *tā* ‘lui’ che si ripercuote sul paziente 东西 *dōngxī* ‘cose’. È bene notare che in questo modo il significato di intervento diventerebbe troppo vasto fino a perdere di valore e diventare un nome vuoto.

Vi è poi un’altra teoria che, a differenza delle sopra citate, non ha ampliato i confini della definizione di intervento, ma li ha invece limitati. Dai (1984) e Sun (1996) ritengono che rispetto alla corrispettiva frase verbo-oggetto, il significato grammaticale della costruzione con 把 *bǎ* sia espressione di ‘alta transitività’ (*high transitivity*). In altre parole, il paziente subisce l’‘influenza totale’ (*total affectedness*) dell’azione esercitata dall’agente. Si considerino i seguenti esempi:

(1) 他喝了汤了，可是没喝完

Tā hē le tāng le, kěshì méi hē wán

3SG.M bere PFV zuppa CRS, ma NEG bere finire

‘Ha mangiato la zuppa, ma non l’ha finita’

³ All’interno della proposizione in questione, infatti, non esiste alcun tipo di rapporto causa-effetto [n.d.t.].

*他把汤喝了，可是没喝完

Tā bǎ tāng hē le, kěshì méi hē wán
3SG.M BA zuppa bere CRS, ma NEG bere finire

*‘Ha mangiato tutta la zuppa, ma non l’ha finita’

La frase “他喝了汤了 *tā hē le tāng le*” ‘ha mangiato la zuppa’ non implica per forza il fatto che zuppa è già finita; invece la frase “他把汤喝了 *tā bǎ tāng hē le*” ‘ha mangiato tutta la zuppa’, deve essere interpretata come se la zuppa fosse già stata mangiata fino all’ultimo cucchiaino. Zhang (2000), facendo un altro passo avanti a proposito, ha dimostrato la ragionevolezza di quest’ipotesi. Tuttavia, vi sono alcune costruzioni con 把 *bǎ* in cui il verbo può reggere quello che Lü (1948) chiama ‘oggetto partitivo’. Esempi che validano questa idea sono: “把一盏酒淹一半在阶基上 *bǎ yī zhǎn jiǔ yān yībàn zài jiē jī shàng* [BA uno CLF vino versare metà stare a gradino base sopra]” ‘versa metà coppa di vino sui gradini’; “怎肯把军情泄露了一些儿 *zěn kěn bǎ jūn-qíng xièlòu le yīxiēr* [come acconsentire BA informazioni-militari trapelare PFV un po’]” ‘come avete potuto far trapelare alcuni segreti militari’. Nella prima frase, quello che viene versato chiaramente non è l’intera quantità di vino, allo stesso modo, nel secondo esempio ciò che viene rivelato, non sono i segreti militari nella loro interezza, ma soltanto una parte. Lü ha anche riportato che alcune costruzioni con 把 *bǎ*, il cui oggetto è partitivo, se trasformate in costruzioni verbo-oggetto, perdono la propria naturalezza; ad esempio: “砍了你的一根竹子 *Kǎn le nǐ de yī gēn zhúzi* [tagliare PFV 2SG DET uno CLF bambù]” ‘Ho tagliato un pezzo del tuo bambù’, non suona tanto naturale quanto “把你的竹子砍了一根 *bǎ nǐ de zhúzi kǎn le yī gēn* [BA 2SG DET bambù tagliare PFV uno CLF]” ‘ho tagliato una pezzo dal tuo bambù’. In conclusione, quale sia il significato grammaticale della costruzione con 把 *bǎ*, resta ancora una questione irrisolta.

2. ‘Intervento oggettivo’ e ‘intervento soggettivo’

Nonostante qualcuno tenti sempre di fare a meno del termine ‘costruzione con marcatura differenziale dell’oggetto’, di fatto non c’è mai stato nessuno realmente in grado di farlo. Ciò dimostra che l’idea secondo cui la costruzione con 把 *bǎ* abbia il significato di intervento sia ancora in linea con il nostro istinto e fondamentalmente ancora degna di essere presa in considerazione. Il nocciolo della questione è che bisogna

differenziare due tipi di intervento, che sono interconnessi ma la cui natura è allo stesso tempo dissimile: uno è l'‘intervento oggettivo’, uno è l'‘intervento soggettivo’.

L'intervento soggettivo consiste nel fatto che A (agente) consapevolmente attua un qualche tipo di azione concreta che ricade e condiziona B (paziente).

L'intervento oggettivo invece, consiste nel fatto che il parlante sia convinto che A (non per forza l'agente) eserciti un qualche tipo di azione (non per forza consapevole e concreta) che ricade e condiziona B (non per forza il paziente).

Il presente studio vuole dimostrare che dal punto di vista grammaticale la struttura con 把 *bǎ* esprima intervento soggettivo. Sebbene non si possa affermare che tra questi due tipi di intervento non sussista alcun tipo di correlazione, constatare oggettivamente che A abbia esercitato un intervento nei confronti di B è un conto, mentre credere soggettivamente che ciò sia accaduto è un altro. Soggettività e oggettività possono coincidere o meno. Per quanto riguarda la costruzione con 把 *bǎ* esistono quattro possibili scenari:

- a. A oggettivamente esercita un intervento su B e il parlante si limita a riportarlo oggettivamente;

Ad esempio:

他喝了一碗酒

Tā hē le yī wǎn jiǔ
3SG.M bere PFV uno CLF vino

‘Ha bevuto una coppa di vino’

他打了她一顿

Tā dǎ le tā yī dùn
3SG.M picchiare PFV 3SG.F uno CLF: colpo

‘L’ha presa a botte’

- b. A oggettivamente esercita un intervento su B e anche il parlante è convinto di ciò;

Ad esempio:

他把那碗酒喝了

Tā bǎ nà wǎn jiǔ hē le
3SG.M ba quello CLF vino bere CRS

‘Ha bevuto quella coppa di vino’

他把她打了一顿

Tā bǎ tā dǎ le yī dùn

3SG.M BA 3SG.F picchiare PFV uno CLF: colpo

‘L’ha presa a botte’

- c. A oggettivamente non ha esercitato alcun intervento nei confronti di B; tuttavia, il parlante è soggettivamente convinto che ciò sia avvenuto.

Ad esempio:

他把大门的钥匙丢了

Tā bǎ dà mén de yàoshi diū le

3SG.M BA portone DET chiave perdere CRS

‘Ha perso la chiave del portone’

他把这句话又想了想

Tā bǎ zhè jù huà yòu xiǎng le xiǎng

3SG.M BA questo CLF frase di nuovo pensare PFV pensare

‘Ha riflettuto nuovamente su questa frase’

这可把花姑娘急疯了

Zhè kě bǎ huā-gūniáng jí-fēng le

Questo ENF BA fiore-ragazza rendere ansioso-impazzito CRS

‘Questo deve aver fatto impazzire la fioraia’

- d. A oggettivamente non ha esercitato alcun intervento nei confronti di B; anche il parlante afferma soggettivamente che ciò non sia avvenuto.

Ad esempio:

他丢了大门的钥匙

Tā diū le dà mén de yàoshi

3SG.M perdere PFV portone DET chiave

‘Ha perso le chiavi del portone’

他又想了想这句话

Tā yòu xiǎng le xiǎng zhè jù huà

3SG.M di nuovo pensare PFV pensare questo CLF frase

‘Ha riflettuto nuovamente su questa frase’

这可急疯了花姑娘

Zhè kě jí-fēng le huā-gūniáng

Questo ENF rendere ansioso-impazzito PFV fiore-ragazza

‘Questo ha fatto impazzire la fioraia’

Negli scenari *b* e *d* soggettività e oggettività coincidono, mentre in *a* e *c* ciò non avviene proprio o comunque non del tutto. Non importa che l’agente A oggettivamente eserciti o meno un’azione ai danni del paziente B, basta solo che il parlante sia convinto che questo intervento effettivamente avvenga, per poter utilizzare la costruzione con 把 *bǎ* (casi *b* e *c*). Se invece il parlante non ritiene che vi sia alcun tipo di intervento, allora si utilizzerà la struttura verbo-oggetto (casi *a* e *d*).

Il concetto di ‘intervento soggettivo’ è diverso da quello di ‘intervento’ in senso lato. Il nodo cruciale nel concetto di intervento soggettivo è che ‘il parlante sia convinto’, in questo caso si tratta proprio di intervento in senso stretto. Il parlante, può anche non essere soggettivamente convinto che vi sia intervento e riportare gli eventi in maniera obiettiva, come ad esempio avviene nello scenario *a*. Si potrebbe anche pensare che quella della soggettività sia una questione di intensità e che quindi non possano esistere asserzioni che ne siano del tutto prive. Tuttavia, ciò che è certo è che la soggettività negli scenari *a* e *d* sia più debole rispetto a quella dei rispettivi scenari *b* e *c*.

Secondo Lyons (1977: 739), la soggettività (*subjectivity*) è una proprietà della lingua che implica che nel discorso in una certa misura ci sia sempre un elemento che indica ‘l’espressione di sé’ da parte del parlante. In altre parole, quando il parlante enuncia una frase, al contempo prende posizione, esprime il suo atteggiamento e le proprie sensazioni nei confronti di quanto detto, lasciando così la propria impronta nel discorso. Alcuni studi hanno già dimostrato che la soggettività del linguaggio si manifesta principalmente nei seguenti tre ambiti: sentimenti del parlante, prospettiva del parlante, cognizione del parlante. Questi tre ambiti sono interconnessi e spesso si intrecciano tra loro. Come sottolineato da Finegan (1995), la soggettività della costruzione con 把 *bǎ* si riflette in ognuna di queste aree. Nei paragrafi a seguire questo punto sarà esplicito tramite il confronto tra la costruzione con 把 *bǎ* e la struttura verbo-oggetto⁴.

⁴ In particolare, ci sono esempi in cui la struttura verbo-oggetto e la costruzione con 把 *bǎ* vengono usati congiuntamente. La maggior parte di questi esempi è presa dai due articoli di Jiang S. (1997, 1999).

3. I modi attraverso cui la costruzione con 把 *bǎ* esprime i sentimenti del parlante

La soggettività della costruzione con 把 *bǎ*, in primo luogo, si manifesta nei ‘sentimenti’ del parlante, questo è il cosiddetto fenomeno dell’‘empatia’ (*empathy*). Kuno (1987: 26) fornisce la seguente definizione di empatia: “Il parlante simpatizza [...] con l’evento illustrato dalla frase enunciata oppure con un partecipante della precisa condizione descritta”. Tang (1986), sempre sull’onda di questo stesso ragionamento, aveva già utilizzato una serie di frasi di esempio per esplicitare il concetto di ‘gerarchia dell’empatia del parlante’ (*speaker’s empathy hierarchy*) presente nel cinese. Zhang (1994), invece, da un punto di vista diacronico ha provato che è la struttura passiva con 被 *bèi* il risultato del processo di empatia.

Per quanto riguarda la costruzione con 把 *bǎ*, il parlante prova empatia per un partecipante dell’evento. Risultato frequente di ciò, è che il parlante, in cuor suo, ritenga che l’agente sia la parte responsabile mentre il paziente sia la parte danneggiata. Si analizzi il seguente esempio:

(2) 秦亦不以城予赵，赵亦终不予秦璧。

Qín yì bù yǐ chéng yǔ Zhào, Zhào yì zhōng bù yǔ
Qin anche NEG BA città dare Zhao, Zhao anche alla fine NEG dare

Qín bì

Qin muro

‘Lo stato di Qin si rifiutò di concedere una città allo stato di Zhao, quindi, lo stato di Zhao a sua volta non concesse la cinta muraria allo stato di Qin⁵’

Questa è la frase conclusiva del racconto “完璧归赵 *Wán bì guī zhào*” ‘La giada perfetta ritorna a Zhao’ presente nel resoconto storiografico “•廉颇蔺相如列传 *Shǐjì•Lián pǒ Lìn Xiāngrú lièzhuàn*” ‘Memorie di uno storico: biografie di Lian Po e Lin Xiangru’. La costruzione con la marca per introdurre il paziente in posizione preverbale 以 *yǐ* del periodo pre-Qin ha segnato la nascita delle costruzioni con marcatura referenziale

⁵ Qin e Zhao sono due dei sette regni principali che lottarono per la supremazia durante il periodo finale della dinastia cinese dei Zhou orientali (770-221 a.C.), tradizionalmente conosciuto come periodo degli Stati combattenti (453-221 a.C.). Alla fine, dopo lunghe battaglie, fu lo stato di Qin a emergere come il più potente, riunificando poi la Cina in un unico impero (221-210 a.C.), sotto l’imperatore Qin Shi Huangdi [n.d.t.].

dell'oggetto in cinese. Chen (1983) ritiene che il motivo per cui nell'esempio in oggetto, nella prima proposizione sia utilizzata la costruzione con 以 *yǐ*, mentre nella seconda sia stata scelta la costruzione verbo-oggetto, potrebbe essere quello di voler evitare la reiterazione della medesima struttura. L'autore ha aggiunto:

处置式的产生是汉语施受关系表达方式多样化的结果，是修辞的因素刺激了这一句法的发展

La produzione delle costruzioni con marcatura differenziale dell'oggetto è il risultato della diversificazione dei modi di esprimere la relazione in cinese tra agente e paziente. Sono i fattori retorici che hanno incoraggiato lo sviluppo di questa struttura sintattica.

Quali sono esattamente i 'fattori retorici' in gioco? Se l'unico motivo per cui nell'esempio precedente non si scelga di utilizzare 以 *yǐ* in entrambi i casi, è quello di evitare di reiterare la stessa struttura, come mai allora non è stato invertito l'ordine delle due proposizioni come mostrato dall'esempio (2')?

(2') 秦亦不予赵城，赵亦终不以璧予秦。

Qín yì bù yǔ chéng Zhào, Zhào yì zhōng bù yǐ
 Qin anche NEG dare città Zhao, Zhao anche alla fine non BA
bì yǔ Qín
 muro dare Qin

'Lo stato di Qin non concesse una città allo stato di Zhao, quindi, lo stato di Zhao alla fine si rifiutò a sua volta di concedere un muro allo stato di Qin'

Una spiegazione plausibile potrebbe essere legata al principio di 'coesione tra capitoli'. Lü (1983) e Jin (1997) sostengono che l'esigenza di creare coesione tra capitoli sia uno dei fattori per i quali si scelga di utilizzare la costruzione con il 把 *bǎ*. Espedienti quali “从前有座山，山上有座庙，庙里有个和尚…… *cóngqián yǒu zuò shān, shānshàng yǒu zuò miào, miào li yǒu gè héshàng...*” ‘c'era una volta una montagna, e sulla montagna c'era un tempio, e nel tempio c'era un monaco...’, utilizzati per connettere l'incipit di un capitolo con la fine di quello precedente, sono uno dei modi migliori per garantire coesione tra i capitoli (Chen, 1987). Perciò, l'ordine seguito nell'esempio (2) ovvero ‘Qin... Zhao, Zhao...’, senza dubbio è più adatto a connettere due capitoli rispetto all'ordine proposto dall'esempio (2'). Tuttavia, il principio di coesione tra capitoli non è

assolutamente in grado di spiegare come mai la frase in questione non possa essere formulata come nel seguente esempio (2''), dove la coesione tra capitoli creata è tanto efficace quanto nell'esempio (2).

(2'') 秦亦不以城予赵，赵亦终不以壁予秦。

Qín yì bù yǐ chéng yǔ Zhào, Zhào yì zhōng bù yǐ
 Qin anche NEG BA città dare Zhao, Zhao anche alla fine NEG BA
bì yǔ Qín
 muro dare Qin

‘Lo stato di Qin si rifiutò di concedere una città allo stato Zhao, quindi lo stato di Zhao alla fine si rifiutò a sua volta di concedere un muro allo stato di Qin’.

La storia dovrebbe essere scritta in modo oggettivo, ma nella pratica, è fondamentalmente impossibile per gli autori evitare di riportare soggettivamente la propria posizione e il proprio atteggiamento riguardo un certo evento. Nell'esempio (2), il cambiamento nella sintassi delle due frasi è ben spiegato dal concetto di “empatia” soggettiva. Secondo lo storico Sima Qian⁶, nella frase “秦亦不以城予赵 *Qín yì bù yǐ chéng yǔ Zhào*” ‘Lo stato di Qin si rifiutò di concedere una città allo stato di Zhao’, la responsabilità di tale azione ricade su Qin, quindi è appropriato usare la costruzione con 以 *yǐ*. Mentre la responsabilità dell’azione “赵亦终不予秦壁 *Zhào yì zhōng bù yǔ Qín bì*” ‘lo stato di Zhao a sua volta non concesse la cinta muraria allo stato di Qin’, non ricade su Zhao, per questo qui è appropriato usare la struttura verbo-oggetto. Si analizzino i seguenti esempi:

(3) 这是书误了他，可惜他也把书糟蹋了。

Zhè shì shū wù le tā, kěxí tā yě bǎ
 Questo essere libro danneggiare PFV 3SG.M, peccato 3SG.M anche BA
shū zāotà le
 libro rovinare CRS

‘Sono stati i libri a danneggiarlo, peccato che anche lui abbia rovinato i libri’

⁶ Sima Qian 司马迁 (146 a.C-85 a.C) storico cinese vissuto durante la dinastia Han 汉朝 Hàncháo (206 a.C-202 d.C), con la sua opera “Memorie di uno storico” (史记 *Shiji*) è considerato il padre fondatore della storiografia cinese [n.d.t.].

Questo passo è tratto dal quarantaduesimo capitolo del romanzo “红楼梦 *Hóng lóu mèng*” ‘Il sogno della camera rossa’, dove Bao Chai sta bonariamente ammonendo Dai Yu, dicendo che gli uomini dopo aver letto un libro, al contrario di quanto ci si possa immaginare diventano ancora più cattivi. Nella frase in oggetto, la prima parte è costruita secondo la struttura verbo-oggetto, la seconda parte invece riporta la costruzione con il 把 *bǎ*. Il dubbio che sorge è sempre lo stesso e riguarda il motivo per cui le strutture sintattiche delle due proposizioni non siano state invertite come nel seguente esempio (3’):

(3’) 这是书把他误了，可惜他也糟蹋了书。

Zhè shì shū bǎ tā wù le, kěxí tā
 Questo essere libro BA 3SG.M danneggiare CRS, peccato 3SG.M
yě zāotà le shū
 anche rovinare PFV libro

‘Sono stati i libri a danneggiarlo, peccato che anche lui abbia rovinato i libri’

La frase di cui sopra, all’orecchio lascia un po’ perplessi. Infatti, ciò per cui il parlante (Bao Chai) in realtà è dispiaciuto (可惜 *kěxí*) è il libro (书 *shū*). Quest’ultimo, agli occhi del parlante è la parte danneggiata, mentre lui (他 *tā*) è il responsabile dei danni subiti dal libro (书 *shū*). Vi sono altre edizioni del testo in cui la frase di cui all’ esempio (3) diventa: “这并不是书误了他，可惜他把书糟蹋了 *zhè bìng bù shì shū wù le tā, kěxí tā yě bǎ shū zāotà le* [questo per niente NEG essere libro fraintendere PFV 3SG.M, peccato 3SG.M anche BA libro rovinare CRS]” ‘Non è certo stato il libro a danneggiarlo, peccato che sia stato invece lui a rovinare il libro’. Qui la sfumatura di empatia provata dal parlante nei confronti del libro è ancora più evidente.

(4) 你拆了我们楼也罢了，怎么将这御书牌额也打碎了？ (“元曲选 *Yuánqǔ xuǎn*”)⁷

Nǐ chāi le wǒmen lóu yě bàle, zěnmē jiāng zhè
 2SG demolire PFV 1PL palazzo anche PFF, come BA questo
yù shū pái’é yě dǎ suì le?
 imperiale libro tavoletta-orizzontale anche rompere frantumare CRS?

‘Va bene che hai demolito il nostro edificio, ma come è possibile che

⁷ Nella forma scritta spesso, al posto del 把 *bǎ* si preferisce utilizzare 将 *jiāng*. Quest’ultimo, così come il suo corrispettivo, è in grado di esprimere un certo grado di empatia provata dal parlante [n.d.t.].

tu abbia anche distrutto in mille pezzi questa tavoletta imperiale?’

Se questa stessa frase fosse modificata come nell’esempio (4’), il risultato sarebbe piuttosto ambiguo.

(4’) 你将我们楼折也罢了，怎么也打碎了这御书牌额？

Nǐ jiāng wǒmen lóu chāi yě bàle, zěnme yě
2SG BA nostro palazzo demolire anche PFF come anche
dǎ suì le zhè yù shū pái’è?
rompere frantumare PFV questo imperiale libro tavoletta-orizzontale?
‘Va bene che hai demolito il nostro edificio, ma come è possibile che tu abbia
anche distrutto in mille pezzi questa tavoletta imperiale?’

也罢了 *yě bàle* ‘non importa, non fa niente’ e 怎么 *zěnme* ‘come’ (che è indice di attribuzione di colpa), esprimono chiaramente i sentimenti del parlante nei confronti degli attori in campo: tra l’edificio (楼 *lóu*) e la tavoletta imperiale (御书牌额 *yù shū pái’è*), il parlante chiaramente prova più compassione per la seconda.

(5) 我的 (行李) 烧去也还罢了，总是你瞎倒乱，平白的把翠环的一卷行李也烧在里头，你说冤不冤呢？ (“老残游记 *Lǎo Cán yóují*”)

Wǒ de (xínglǐ) shāo qù yě hái bàle, zǒngshì nǐ xiā
1SG DET (bagaglio) bruciare andare anche ancora PFF, sempre 2SG a vanvera
dào luàn, píng-bái de bǎ Cui Huán de yī juàn xínglǐ yě
cadere confusione, piano-bianco DET BA Cui Huan DET uno CLF bagaglio anche
shāo zài lǐtou, nǐ shuō yuān bù yuān ne?
bruciare stare a dentro, 2SG parlare ingiusto NEG ingiusto PFF?
‘Va bene che il mio bagaglio abbia preso fuoco, ma come sempre hai dato di matto e senza ragione hai dato fuoco anche al bagaglio di Cui Huan. Ora dimmi, questo non è ingiusto?’

Sebbene questo esempio inizi con una frase paziente-soggetto⁸, invece che con una struttura verbo-oggetto, la differenza nel grado di empatia del parlante per i due bagagli, è lampante se confrontata con la costruzione con 把 *bǎ* della seconda proposizione.

⁸ Il corrispettivo inglese è *patient-subject construction* PFC [n.d.t.].

(6) 割了你穷耳朵，剃了你穷眼睛，把你皮也剥了? (“元曲选 *Yuánqǔxuǎn*”)

Gē le nǐ qióng ěrduǒ, wān le nǐ qióng yǎnjīng,
 Tagliare PFV 2SG povero orecchio, cavare PFV 2SG povero occhio,
bǎ nǐ pí yě bō le
 BA 2SG pelle anche scuoiare CRS?

‘Ho tagliato le tue misere orecchie, cavato i tuoi miseri occhi e ti ho persino strappato la pelle (ti ho scuoiato)’

La terza proposizione coordinata è la sola ad utilizzare 把 *bǎ*, piuttosto che seguire la struttura sintattica verbo-oggetto come le due che la precedono. Quello dell’esempio (6) è un periodo con progressione tematica, in cui il bersaglio dell’intervento ‘la tua pelle’ (你皮 *nǐ pí*), diventa il fulcro dell’empatia del parlante. Il significato della terza proposizione coordinata sarebbe: “连你皮也把它剥了 *lián nǐ pí yě bǎ tā bōle* [persino 2SG pelle anche BA 3SG.N scuoiare CRS]” ‘ti ho persino strappato la pelle’ (“连…也 *lián…yě* ‘persino’ è un marcatore di enfasi)⁹.

Un altro esempio che prova come la costruzione con 把 *bǎ* sia espressione dell’empatia del parlante è il seguente. È stata riportata una notizia di cronaca riguardante un ex-detenuto dei campi di lavoro che, una volta rilasciato, si è rivelato essere recidivo: è bastato che un passante gli rivolgesse un’occhiata, per spingerlo a innescare una rissa. Il giornalista per riportare l’accaduto ha utilizzato la frase di cui di seguito, se avesse invece utilizzato la frase dell’esempio (7) il risultato sarebbe stato un po’ ambiguo.

(7) 她看了他一眼，他居然就上去打她。

Tā kàn le tā yī yǎn, tā
 3SG.F guardare PFV 3SG.M uno CLF:occhio, 3SG.M
jūrán jiù shàng-qù dǎ tā
 inaspettatamente allora salire-andare colpire 3SG.F

‘Lei gli ha solo rivolto un’occhiata, lui inaspettatamente si è avvicinato a lei colpendola’

⁹ Lu Shuxiang (1948) sostiene che la ragione di ciò è che nella terza clausola è presente l’avverbio 也 *yě* ‘anche’, che, come 都 *dōu* ‘tutto’, può essere collocato solo dopo un sostantivo o un pronome il cui significato è modificato da esso. Riteniamo che la posizione fissa di 也 *yě* nella frase sia il risultato di un’eventuale ‘grammaticalizzazione’ motivata dall’empatia. Per una descrizione più dettagliata dell’avverbio 都 *dōu* si veda più avanti.

(7) ?她把他看了一眼，他居然就上去打她

Tā bǎ tā kàn le yī yǎn, tā jūrán
3SG.F BA 3SG.M guardare PFV uno CLF: occhio, 3SG.M inaspettatamente

jiù shàng-qù dǎ tā
allora salire-andare colpire 3SG.F

? ‘Lei gli ha rivolto un’occhiata, lui inaspettatamente si è avvicinato a lei colpendola’

Se si considera l’azione di 看人一眼 *kàn rén yī yǎn* ‘rivolgere un’occhiata a qualcuno’ dal punto di vista oggettivo, colui a cui viene rivolta l’occhiata non subisce assolutamente alcun danno o torto. Al contrario, se si osserva la questione soggettivamente non è detto che sia così. Il fatto che nella proposizione 她把他看了一眼 *tā bǎ tā kàn le yī yǎn* ‘lei gli ha rivolto un’occhiata’ sia stata utilizzata la costruzione con 把 *bǎ*, implica che implica che lui (他 *tā*) abbia subito un danno, il che però è in contraddizione con il termine inaspettatamente (居然 *jūrán*) a seguire. Un altro esempio di come la costruzione oggetto del presente studio sia il riflesso dell’empatia del parlante è il seguente.

(8) 意大利队把德国队赢了

Yìdàlì duì bǎ Déguó duì yíng le
Italia squadra BA Germania squadra vincere CRS

‘L’Italia messo al tappeto la Germania’

L’esempio di cui sopra è il titolo di un articolo sportivo. Come si può notare, qui viene utilizzata la costruzione con 把 *bǎ*, mentre nei titoli solitamente si preferisce utilizzare la struttura verbo-oggetto: “意大利队赢了德国队 *Yìdàlì duì yíng le Déguó duì* [Italia squadra vincere PFV Germania squadra]” ‘l’Italia ha battuto la Germania’. Dopo aver letto attentamente l’articolo, si può evincere che in realtà la squadra italiana aveva intenzione di giocare una partita pilotata e pareggiare oppure perdere contro la Germania, tuttavia, alla fine senza volerlo ha avuto la meglio sull’avversario vincendo il match. Il motivo per cui il giornalista abbia scelto di utilizzare la costruzione con 把 *bǎ*, è che ai suoi occhi l’Italia è la responsabile, mentre la Germania è soltanto la controparte danneggiata. Come sottolineato anche da Zhang (2000) la costruzione con il 把 *bǎ* ha il compito di ‘determinare dove risiede la responsabilità’.

Per i motivi sopra citati, uno degli attori (il paziente), nel cuore del parlante, riveste il ruolo di persona danneggiata, e la costruzione con 把 *bǎ* di conseguenza spesso assume il significato di ‘contrario rispetto a quanto auspicato, insoddisfacente’. Tuttavia, è opportuno sottolineare che tutto ciò che è insoddisfacente, è tale perché è agli occhi del parlante che risulta insoddisfacente. In cinese, la struttura passiva con 被 *bèi* reca con sé una sfumatura piuttosto marcata di insoddisfazione. Wang (1943) ritiene che il significato di insoddisfacente veicolato dalla struttura passiva con 被 *bèi* “对主语而言” ‘si riferisce al soggetto’. Li (1980) ha invece sottolineato che:

不是真对主语的，也不是真对句子里其他成分的，而是对说话人（未进入 句子）说来是这样的。

Non è né al soggetto, né agli altri costituenti della frase che ciò si riferisce. Colui che pensa che quanto espresso dalla frase sia insoddisfacente è il parlante (figura esterna all’enunciato).

Ad esempio: ¹⁰

(9) a. 好的（姑娘）都叫人家挑完了。（赵树理 Zhào Shùlǐ）

Hǎo de (gūniáng) dōu jiào rénjiā tiāo
 Buono DET (ragazza) tutto PASS altra persona scegliere
wán le
 finire CRS
 ‘Le ragazze più virtuose sono già state scelte da altri’

b. 你进去，把小缸儿藏起来，省得（小缸儿）教四嫂看见又得哭一场。（老舍 Lǎo Shě）

Nǐ jìn-qù, bǎ xiǎo gāng’ér cáng qǐ-lái,
 Tu entrare-andare, BA piccolo vasca nascondere alzarsi-venire,
shěngdé (xiǎo gāng’ér) jiào sì sǎo kàn jiàn
 così da evitare (piccolo vasca) PASS quattro cognata guardare vedere
yòu déi kū yī cháng
 di nuovo dovere piangere uno CLF: durata

¹⁰ Sebbene all’interno del paragrafo l’autore parli della struttura passiva con il morfema 被 *bèi*, quest’ultimo non è presente all’interno dell’esempio (9), dove viene utilizzata una sua variante: la marca di senso passivo 叫 *jiào*. Essa meno formale rispetto a 被 *bèi* [n.d.t.].

‘Entra dentro e nascondi la piccola vasca dei pesci, in modo da evitare che questa (la piccola vasca dei pesci) venga vista da Quarta cognata e che lei non scoppi nuovamente in un gran pianto.

Da un punto di vista oggettivo, ‘essere state già scelte’ (被人挑完 *bèi rén tiāo wán*) per le ‘ragazze virtuose’ (好姑娘 *hǎo gūniáng*) è un bene; per quel che riguarda la ‘piccola vasca di pesci’ (小缸儿 *xiǎo gāng’ér*), è irrilevante che il fatto di ‘essere vista’ (被人看 *bèi rén kàn*), sia contrario o meno alle aspettative. Dunque, che gli eventi sopra descritti siano insoddisfacenti e contrari a quanto auspicato, dipende esclusivamente dal parlante. Nella frase *b* dell’esempio (9), la piccola vasca di pesci è anche l’oggetto della costruzione con 把 *bǎ*, il che dimostra che l’oggetto di 把 *bǎ* è anche il destinatario dell’empatia del parlante.

Wu (1987) ha raccolto 62 esempi di frasi con la struttura 把 *bǎ* +N+V+了 *le* (dove V è un verbo semplice). Di questi 62 esempi, 61 contengono verbi che esprimono riluttanza o perdita, ad esempio: “把首饰当了 *bǎ shǒu shì dāng le* [BA gioiello ipotecare CRS]” ‘ha ipotecato i gioielli’, viene confrontato con “*把首饰赎了 *bǎ shǒu shì shú le* [BA gioiello riscattare CRS]” ‘ha riscattato i gioielli’ ; “把书还了 *bǎ shū huán le* [BA libro restituire CRS]” ‘ha restituito il libro’ è confrontato con “*把书借了 *bǎ shū jiè le* [BA libro prendere in prestito CRS]” ‘ha preso in prestito un libro’ ; “把钢笔丢了 *bǎ gāng bǐ diū le* [BA penna perdere CRS]” ‘ha perso una penna’ viene messo in contrasto con “*把钢笔拾了 *bǎ gāng bǐ shí le* [BA penna raccogliere CRS]” ‘ha preso una penna da terra’ . Questa tendenza semantica della costruzione con il 把 *bǎ* necessita di essere spiegata. La spiegazione più logica rimane che il parlante considera il paziente oggetto dell’empatia: in genere ci si affeziona a ciò che si desidera ma che non si ottiene e alle cose che una volta ottenute si perdono. Ciò che si perde completamente è più facilmente oggetto di simpatia e affezione rispetto a ciò che si perde solo in parte. Questo spiega la differenza sul piano semantico delle frasi 他把汤喝了 *Tā bǎ tāng hē le* ‘Ha mangiato tutta la zuppa’ e 他喝了汤了 *Tā hē le tāng le* ‘Ha mangiato la zuppa’. Si può notare che il fatto che l’oggetto della costruzione con 把 *bǎ* subisca un’influenza totale, non è per niente il motivo di fondo per cui essa viene adoperata. La motivazione basilare è che il paziente diventa il destinatario dell’empatia del parlante. Un paziente che subisce a pieno le ripercussioni dell’azione espressa dal verbo diventa più facilmente oggetto dell’empatia,

rispetto ad un paziente che invece le subisce solo parzialmente. Tuttavia, anche quando il paziente subisce un condizionamento limitato, se è oggetto di empatia, si può comunque utilizzare la costruzione con 把 *bǎ*. Il paziente, che dal punto di vista semantico viene modificato dall'avverbio 都 *dōu* 'tutto', deve fungere da oggetto della costruzione con 把 *bǎ*. Si dovrà dunque dire “他把汤都喝了 *tā bǎ tāng dōu hē le* [3SG. M BA zuppa tutto bere CRS]” ‘ha mangiato tutta la zuppa’, e non “*他都喝了汤了 *tā dōu hē le tāng le* [3SG.M tutto bere PFV zuppa CRS]” *‘Lui tutto ha mangiato la zuppa’¹¹. Questo va considerato come il risultato della ‘grammaticalizzazione’ della motivazione alla base dell’empatia soggettiva. L’empatia è in grado anche di spiegare il seguente fenomeno evidenziato da Wu B. (1987). Si vedano i relativi esempi.

(10) a. 扔了手榴弹

Rēng le shǒu-liú-dàn le
 Scagliare PFV mano-melograno-bomba CRS
 ‘Scagliò una granata’

b. 把手榴弹扔了

Bǎ shǒu-liú-dàn rēng le
 BA mano-melograno-bomba gettare CRS
 ‘Gettò una granata’

Nella prima frase di esempio 扔了手榴弹 *rēng le shǒuliúdàn le* ‘scagliò una granata’, il verbo 扔 *rēng* ‘lanciare/gettare’ è usato principalmente nel senso di scagliare attivamente; mentre nella frase 把手榴弹扔了 *bǎ shǒuliúdàn rēng le* ‘gettò una granata’, lo stesso verbo è usato principalmente nel senso di abbandonare a terra. Questa differenza semantica, chiaramente dipende dalla soggettività della costruzione con 把 *bǎ*: è facile che il bersaglio dell’ abbandono sia visto come parte lesa, mentre è difficile che il bersaglio di un’azione come quella di scagliare sia considerato come danneggiato.

Il target dell’empatia è innanzitutto il target della ‘compassione’ del parlante, ma può anche essere il target del suo ‘ardore’. Si vedano i relativi esempi:

¹¹ In questa frase con struttura verbo-oggetto 都 *dōu* sembra essere riferito al soggetto 他 *tā* ‘lui’ e non a 汤 *tāng* ‘zuppa’.

(11) 先把这个派了我罢，果然这个办得好，再派我那个。

Xiān bǎ zhè gè pài le wǒ bà, guǒrán zhè
Prima BA questo CLF assegnare PFV 1SG PFF, come previsto questo
gè bàn dé hǎo, zài pài wǒ nà gè
CLF fare GRAD buono, di nuovo assegnare 1SG quello CLF
'Prima affidatemi questo compito, e se, come previsto, questo sarà ben svolto,
assegnatemi anche quello'

Questo è ciò che Jia Yun dice alla signorina Feng nel ventiquattresimo capitolo di “红楼梦 *Hong lóu mèng*” ‘Il sogno della camera rossa’. Jia Yun sta tentando in ogni modo di supplicare la signorina Feng, al fine di ottenere la missione di piantare fiori e alberi in giardino (这个 *zhè gè* ‘questo’). Però la signorina Feng utilizza il compito di occuparsi dei fuochi d’artificio e delle candele previsto per l’anno successivo (那个 *nà gè* ‘quello’), come pretesto per raggirarlo. Jia Yun è consapevole che, anche se i fuochi d’artificio e le candele siano in gran numero, tuttavia, poiché si tratta di un compito da svolgere l’anno seguente, risulta comunque ancora lontano alla vista. Perciò, quello che Jia Yun in cuor suo vuole ottenere è la mansione imminente di piantare fiori e alberi. 这个 *zhè gè* ‘questo compito’ è l’oggetto dell’ardore del parlante Jia Yun, per questo motivo funge da oggetto della costruzione con 把 *bǎ*; 那个 *nà gè* ‘quello’ invece, non è il destinatario di questo sentimento di affezione, perciò viene adoperato come oggetto all’interno della semplice struttura verbo-oggetto. Se questa disposizione venisse invertita, il risultato sarebbe molto diverso:

(11’) 先派我这个罢，果然这个办得好，再把那个派我。

Xiān pài wǒ zhè gè bà, guǒrán zhè gè
Prima assegnare 1SG questo CLF PFF, come previsto questo CLF
bàn dé hǎo, zài bǎ nà gè pài wǒ
fare GRAD buono, di nuovo BA quello CLF assegnare 1SG
'Prima allora affidatemi questo compito, e se come previsto questo sarà ben svolto,
allora mi potrete (finalmente) assegnare quello'

Il senso di questa affermazione è che Jia Yun sembra non avere altra scelta che accettare ‘questo compito’, ma desidera ardentemente svolgere ‘quello’.

Liu Y. (2000) confronta la semantica delle frasi “你去遛遛马 *nǐ qù liùliu mǎ* [2SG andare passeggiare-passeggiare cavallo]” ‘vai a pascolare i cavalli’ e “你去把马遛遛 *nǐ qù bǎ mǎ liùliu* [2SG andare BA cavallo passeggiare-passeggiare]” ‘vai a far pascolare i cavalli’. L’autore sostiene che il senso della prima sia che il parlante attraverso il consiglio di andare pascolare i cavalli in realtà dia priorità al benessere mentale di 你 *nǐ* ‘tu’; mentre quello della seconda frase è che il parlante invece, da priorità al benessere mentale del cavallo. Quest’interpretazione è assolutamente corretta, infatti nella frase che presenta la costruzione con *bǎ*, il cavallo (马 *mǎ*) è oggetto dell’affetto del parlante. E ancora: anche una proposizione del tipo “别把书乱扔 *bié bǎ shū luàn rēng* [NEG BA libro disordinato gettare]” ‘Non buttare via il libro a caso’, è ammissibile, poiché il parlante prova affetto per il libro (书 *shū*). Al contrario, non si può formulare una frase del tipo: “别把书乱看 *bié bǎ shū luàn kàn* [NEG BA libro disordinato leggere]” ‘Non leggere il libro in modo arbitrario’. Le conseguenze del leggere un libro in modo leggero e senza uno schema preciso ricadono infatti sul lettore, mentre il libro non subisce¹².

(12) a. 你把火盆里多添点炭 (“老残游 *Lǎo Cán yóujì*”)

Nǐ bǎ huǒ-pén lǐ duō tiān diǎn tàn
 2SG BA fuoco-recipiente dentro molto aggiungere poco carbone
 ‘Aggiungi ancora un po’ di carbone al focolare’

b. 这地方人起乳名，常把前边加个“小”字，像小顺，小保……等 (“李有才板话

Lǐ Yǒucái bǎnhuà”)

Zhè dìfāng rén qǐ rǔ míng, cháng bǎ qián-biān
 Questo luogo persona alzare cucciolo nome, spesso BA prima-lato
jiā gè “xiǎo” zì, xiàng Xiǎo Shùn, Xiǎo Bǎo ... děng
 aggiungere CLF piccolo carattere, come Xiao Shun, Xiao Bao... e così via
 ‘Le persone di questo luogo quando danno i nomignoli ai bambini, hanno spesso l’abitudine di aggiungere il prefisso “小 *xiǎo*” ‘piccolo’ prima del nome, ottenendo il seguente risultato: Xiao Shun, Xiao Bao... e così via’

¹² Dai (1989) ha un’opinione simile. Egli ritiene che la frase verbo-oggetto “张三卖了车子 *Zhāng Sān mài le chēzi*” ‘Zhang San ha venduto l’auto’, sia una frase neutra, senza agente né paziente, ma solo partecipanti. Il significato centrale della frase è esprimere “cosa è successo”. La costruzione con 把 “张三把车子卖了 *Zhāng Sān bǎ chēzi mài le*” ‘Zhang San ha messo in vendita l’auto’ e la frase passiva “车子被张三卖了 *chēzi bèi Zhāng Sān mài le*” ‘L’auto è stata venduta da Zhang San’, rispondono invece alla domanda “chi ha fatto cosa a chi”, contenendo un agente e un paziente. Dal punto di vista della soggettività, la cosiddetta “assenza di agente e paziente” coincide con una narrazione oggettiva di ciò che è accaduto; solo con la presenza di agente e paziente emerge il destinatario dell’empatia soggettiva del parlante.

Il morfema 把 *bǎ* in queste due frasi, può essere sostituito con la preposizione locativa 在 *zài* ‘in’; tuttavia, una volta che si utilizza 在 *zài* al posto di 把 *bǎ*, 火盆里 *huǒpén lǐ* ‘dentro il focolare’ e (乳名 *rǔmíng*) 前边 *qiánbiān* ‘prima del nome’, si riducono al semplice status di elementi locativi. Quando invece nelle stesse frasi si utilizza 把 *bǎ*, questi oltre ad essere elementi locativi, diventano oggetto dell’affetto del parlante.

Infine, l’oggetto dell’intervento può anche diventare oggetto dell’‘antipatia’ del parlante, ma ciò accade soprattutto nelle frasi imperative. Per esempio le frasi “把他杀了! *bǎ tā shā le!* [BA 3SG.M uccidere CRS]” ‘ammazzalo!’ e “把这些旧衣服赶快卖了 *bǎ zhè xiē jiù yīfú gǎnkuài mài le!* [BA questo CLF vecchio vestito alla svelta vendere CRS]” ‘vendi alla svelta questi vecchi stracci!’, esprimono entrambe un senso di disprezzo verso l’oggetto di 把 *bǎ*. Le emozioni di empatia, affetto e antipatia sono tutte legati all’identificazione soggettiva del concetto di ‘subire un danno’. In particolare: l’empatia che il parlante prova per X, equivale al fatto che il parlante sia convinto che X abbia subito un danno; l’affetto provato per X, invece, corrisponde al fatto che il parlante non condivide il fatto che X ha subito un torto; infine, l’antipatia nutrita per X, implica che il parlante invece approva che X sia la parte lesa. Amore e odio sono sentimenti che nel linguaggio si alternano e intercambiano facilmente, tanto che gli scenari in cui essi si mescolano tra loro, sono abbastanza frequenti (cfr. l’articolo di Sun del 1983 sul fenomeno linguistico del ‘bene e male all’interno dello stesso discorso’).

4. I modi attraverso cui la costruzione con 把 *bǎ* esprime la prospettiva del parlante

L’angolo da cui un oratore osserva un evento o uno stato di cose oggettivi, o il punto da cui li inizia a narrare, è chiamato ‘prospettiva’. Come citato dal celebre verso del poema “题西林壁 *Tí Xīlín bì*” ‘Iscrizione sul muro del tempio Xilin’ di Su Dongpo, ‘Guardando il monte Lu frontalmente e di lato, rispettivamente si vedranno le catene montuose estendersi ininterrottamente, e le cime svettare’, una stessa cosa, se vista da prospettive diverse, creerà immagini mentali a loro volta differenti. Lo stesso discorso vale per un bicchiere riempito a metà, gli ottimisti lo vedranno mezzo pieno, i pessimisti invece lo vedranno mezzo vuoto. Poiché la prospettiva è differente, ognuno crea

percezioni soggettive distinte di una stessa ‘quantità’ oggettiva. La costruzione con il 把 *bǎ* spesso riflette il giudizio soggettivo del parlante circa la quantità del paziente. Si vedano i seguenti esempi:

(13)a. 将些衣服金珠首饰一掳精空。(“儒林外史 *Rúlín wàishǐ*”)

Jiāng xiē yīfú jīn zhū shǒushì yī lǚ jīng
 BA CLF vestito oro perla gioielli uno saccheggiare meticoloso
kōng
 vuoto
 ‘Ha saccheggiato alcuni vestiti e gioielli d’oro e di perle’

b. 把几个零钱使完了。(“儿女英雄传 *Érnǚ yīngxióng zhuàn*”)

Bǎ jǐ gè líng-qián shǐ wán le
 BA alcuni CLF zero-soldi usare finire CRS
 ‘Ha speso alcune monete’

c. 后来他丈人家没了人啦，把几块地也归他种啦。(“白话聊斋 *Báihuà Liáozhāi*”)

Hòulái tā zhàng-rén jiā méi le rén la, bǎ jǐ
 Dopo 3SG.M marito-persona casa NEG PFV persona PFF, BA alcuni
kuài dì yě guī tā zhǒng la
 CLF terra anche ritornare 3SG.M coltivare PFF
 ‘Una volta che tutti i componenti della famiglia del suocero saranno morti, restituite anche a lui alcuni appezzamenti di terreno da poter coltivare’

Lü (1948) ha sottolineato che le parole 些 *xiē* ‘un po’ ’ e 几 *jǐ* ‘qualche’ presenti nell’oggetto della costruzione con 把 *bǎ* degli esempi in questione, non sono partitive ma descrittive, e si può dire che equivalgono ai corrispondenti termini inglesi *the little* ‘poco’ e *the few* ‘qualche’. Lo stesso vale per 一些 *yīxiē* ‘alcuni’ o 几个 *jǐgè* ‘alcuni’. In inglese il parlante, quando ritiene soggettivamente che la quantità in questione sia piccola e non sufficiente, sceglierà di utilizzare *little* o *few*; se invece ritiene, sempre da un punto di vista soggettivo, che la quantità data non sia piccola utilizzerà *a little* ‘un po’ o *a few* ‘alcuni’. Alla luce di ciò, si può dedurre che nell’esempio (13) di cui sopra, l’oggetto della costruzione con 把 *bǎ* esprime in tutti e tre i casi una quantità che è soggettivamente

piccola. Proseguendo, nel prossimo esempio (14), si può notare che non viene utilizzata la struttura-verbo oggetto “拉长一句话 *lā-cháng yī jù huà* [tirare lungo uno CLF parola]” ‘allungare una frase’, ma si usa invece la costruzione con 把 *bǎ* “把一句话拉长 *bǎ yī jù huà lā cháng* [BA uno CLF parola tirare lungo]” ‘rendere una frase più lunga’. In altre parole, anche qui il parlante ritiene che 一句话 *yī jù huà* ‘una frase’ rappresenti una quantità piccola. Si veda adesso l’esempio per intero:

(14) 我就怕和别人说话：他们必定把一句话拉长了，作两三截儿，咬文嚼字，

拿着腔儿，哼哼唧唧的，急得我冒火…… (“红楼梦 *Hong lóu mèng*”)

Wǒ jiù pà hē bié-rén shuō huà: Tāmen bìdìng bǎ
 1SG proprio avere paura con altro-persona dire parole: 3PL.M sicuramente BA
yī jù huà lā cháng le, zuò liǎng sān jié’ér, yǎo-wén-
 uno CLF parola tirare lungo CRS, fare due tre CLF: sezione, mordere-parola-
jiáo -zì, ná zhe qiāng’ér, hēng-hēng-jī-jī de, jí dé
 -masticare-carattere, prendere DUR calata, mugugnare PFF, ansioso rendere
wǒ mào-huǒ ...

1SG emettere-fuoco

‘Ho paura a parlare con le altre persone: sicuramente allungheranno i periodi, divideranno in due o tre sezioni il discorso, sceglieranno con cura le parole, parleranno con una cadenza e mugugneranno, mettendomi ansia e facendomi ribollire di collera...’

Il numerale 一 *yī* ‘uno’ è molto particolare: indica principalmente piccole quantità, ma allo stesso tempo può indicare anche grandi quantità. Nella frase “这个星期他一天活没干 *zhè ge xīngqī tā yī tiān huó méi gàn* [questo CLF settimana 3SG.M uno giorno lavoro NEG fare]” ‘questa settimana non ha lavorato neanche un giorno’, 一天 *yī tiān* ‘un giorno’ è una piccola quantità di tempo. Invece, nella frase “他从早睡到晚, 一天没干活 *tā cóng zǎo shuì dào wǎn, yī tiān méi gàn huó* [3SG.M da mattina dormire arrivare sera, uno giorno NEG fare lavoro] ‘ha dormito dalla mattina alla sera, non ha lavorato per un giorno intero’, 一天 *yī tiān* è espressione di una grande quantità di tempo. La differenza tra i due è chiaramente dovuta al fatto che la prospettiva di chi parla è diversa. Di seguito si riportano alcuni esempi esplicativi del fatto che l’oggetto della costruzione con 把 *bǎ* introdotto dal numerale 一 *yī* esprima una quantità soggettivamente grande.

(15) a. 知道了她的情况，就把一群马扔在草场上，挨家挨户地为她寻找出路。（“灵与肉 *Líng yǔ ròu*”）

Zhīdào le tā de qíngkuàng, jiù bǎ yī qún mǎ
 Conoscere PFV 3SG.F DET situazione, allora BA uno CLF cavallo
Rēng zài cǎo-chǎng shàng, āi jiā āi hù de
 lasciare stare a erba-campo sopra, avvicinarsi-casa-avvicinarsi-porta DET
wéi tā xúnzhǎo chū-lù
 per 3SG.F cercare uscire-strada
 ‘Venuto a sapere che cosa le fosse accaduto, lascio una mandria di cavalli al pascolo e andò di casa in casa per trovarle una via d'uscita’

b. 有一个四川同学家里寄来一件棉袍子，……然后，几个馋人，一顿就把一件新棉袍吃掉了（汪曾祺 *Wāng Zēngqí* “落魄 *luòpò*”）

Yǒu yī gè Sìchuān tóng-xué jiā lǐ jǐ lái yī jiàn
 Esserci uno CLF Sichuan compagno-studiare casa dentro spedire venire uno CLF
mián páozi, …… ránhòu, jǐ gè chán rén, yī dùn jiù bǎ yī jiàn
 cotone veste, [...] dopo, alcuni CLF avido persona, uno CLF allora BA uno CLF
xīn mián páo chī diào le
 nuovo cotone veste mangiare finire CRS
 ‘C’era un compagno di classe del Sichuan che inviò a casa una veste di cotone [...] Poi, alcune persone avido mangiarono una nuova veste di cotone in un solo pasto!’

Nel parlato, è inoltre frequente l’uso di alcune espressioni simili a quelle riportate dai prossimi esempi dove gli aggettivi 大 *dà* ‘grande’ e 小 *xiǎo* ‘piccolo’ posti a determinare l’oggetto della costruzione con 把 *bǎ*, sono chiaramente espressione di una convinzione soggettiva.

(16) a. 看把个大小伙子伤心得！

Kàn bǎ gè dà xiǎohuǒzi shāngxīn dé!
 Vedere BA CLF grande giovane triste ottenere
 ‘Guarda hai rattristato questo ragazzino!’;

b. 看把个大礼拜天搅得！

Kàn bǎ gè dà lǐbài-tiān jiǎo dé!

Vedere BA CLF grande settimana-giorno disturbare ottenere
'Guarda come hai disturbato la mia domenica!';

c. 把个小处长乐得屁颠屁颠的

Bǎ gè xiǎo chù-zhǎng lè dé pìdiān-pìdiān de
BA CLF piccolo ufficio-capo felice GRAD accondiscendente PFF
'Fare il direttorino così felice da renderlo accondiscendente'

Il concetto di quantità soggettiva spesso si sovrappone al concetto di empatia, poiché in genere per natura si è inclini a provare compassione ed empatia nei confronti di ciò che è più piccolo, debole e indifeso ed essere invece folgorati e infatuati per tutto quanto sia forte e possente, si vedano i seguenti esempi.

(17) a. 把我搞成这样，可我总想，共产党不可能总把一个老老实实的人这么搞。

(“一百个人的十年 *Yī bǎi gè rén de shí nián*”)

Bǎ wǒ gǎo chéng zhè-yàng, kě wǒ
BA 1SG conciare per le feste diventare questo-modo, ma 1SG
zǒng xiǎng, gòng-chǎn-dǎng bù kěnéng
sempre pensare comune-proprietà-partito NEG potere
zǒng bǎ yī gè lǎolaoshíshì de rén zhème
sempre BA uno CLF onesto-onesto DET persona così
gǎo

conciare per le feste

'Mi hanno conciato per le feste, ma ho sempre pensato che il partito comunista non potesse ridurre in questo modo un uomo onesto'

b. 到七日上，把个白白胖胖的孩子跑掉了。（“儒林外史 *Rúlín wàishǐ*”）

Dào qī rì shàng, bǎ gè bái bái pàng pàng de hái zǐ pǎo-diào le
Arrivare sette giorno sopra, BA CLF bianco-bianco grasso-grasso
DET bambino correre-cadere CRS

'Giunto il settimo giorno, un bambino molto pallido e grassottello fu fatto scappare'

La sfumatura di giudizio soggettivo di una certa quantità portata dalla costruzione con 把 *bǎ*, può anche essere riferita ad un'azione o a una proprietà. Zhu (1956) ha sottolineato che gli aggettivi descrittivi:

表示的属性都跟一种量的观念或是说话的人对于这种属性的主观估价作用发生联系。

Denotano proprietà che sono tutte associate ad una certa idea di quantità o alla valutazione soggettiva di queste proprietà da parte del parlante.

Si confronti il contesto in cui vengono utilizzati gli aggettivi descrittivi, con quello in cui si utilizzano invece gli aggettivi qualificativi all'interno della costruzione con 把 *bǎ*:

(18)a.把嘴张得大大的	把嘴张大
<i>Bǎ zuǐ zhāng dé dàdà de</i>	<i>Bǎ zuǐ zhāng-dà</i>
BA bocca aprire GRAD grande-grande PFF	BA bocca aprire-grande
'Spalanca la bocca'	'Apri bene bene la bocca'
b.把东西抢得精光	把东西抢光
<i>Bǎ dōngxī qiǎng</i>	<i>Bǎ dōngxī qiǎng-</i>
BA cosa acchiappare	BA cosa acchiappare-
<i>dé jīngguāng</i>	<i>-guāng</i>
GRAD completamente	-vuoto
'Svaligia tutto'	'Svuota tutto'
c.把马路照得又光又亮	把马路照亮
<i>Bǎ mǎlù zhào dé</i>	<i>bǎ mǎlù</i>
BA strada illuminare GRAD	BA strada
<i>yòu guāng yòu liàng</i>	<i>zhào-liàng</i>
sia splendente sia luminoso	illuminare-luminoso
'Illumina la strada con luce intensa e brillante'	'Illumina la strada
d.把那件东西抱得紧紧的	把那件东西抱紧
<i>Bǎ nà jiàn dōngxī</i>	<i>Bǎ nà jiàn dōngxī</i>

BA quello CLF cosa	BA quello CLF cosa
<i>bào dé jǐnjīn de</i>	<i>bào-jǐn</i>
Stringere GRAD stretto-stretto PFF	stringere-stretto
‘Tieni quella cosa stretta stretta’	‘Tieni stretta quella cosa’

Nonostante i predicati siano tutti in forma composta, le frasi della colonna di sinistra sono proposizioni indipendenti mentre quelle della colonna di destra sono subordinate, dunque non possono essere autonome. Questo è chiaramente dovuto al fatto che gli aggettivi descrittivi possiedono una soggettività più marcata rispetto agli aggettivi qualificativi. Le frasi nella colonna di destra, invece, se adoperate come proposizioni imperative possono essere utilizzate da sole senza problemi. Il motivo per cui si verifica questo fenomeno è che quello che il soggetto-agente della frase imperativa deve fare è esattamente ciò che il parlante vuole che faccia, o ciò che il parlante stesso vorrebbe fare; pertanto, la proposizione imperativa è espressione di una sorta di ‘identificazione’ tra il parlante e il soggetto-agente. Inoltre, proprio per questo motivo, il soggetto della proposizione imperativa è spesso chiamato ‘soggetto parlante’ (*speaker subject*)¹³. Poiché le frasi imperative posseggono una sfumatura di soggettività più marcata rispetto alle dichiarative, le frasi costruite con 把 *bǎ* nei due esempi seguenti sono tutte imperative, mentre le corrispondenti frasi verbo-oggetto sono dichiarative.

(19) a. 麝月笑道：“……你把那穿衣镜的套子放下来，上头的划子划上。”……

(宝玉) 便自己起身出去，放下镜套，划上消息 (“红楼梦 *Hong lóu mèng*”)

She Yue xiào dào: “... Nǐ bǎ nà chuān-yī-jìng de tàozi
She Yue ridere dire: “[...] 2SG BA quello vestire-vestito-specchio DET fodera
Fàng xià-lái, shàng-tou de huázi huà shàng.” [...]
 mettere scendere-venire, sopra-testa DET bacchetta trasferire sopra” [...]
(Bǎoyù) biàn zìjǐ qǐ-shēn chū-qù, fàng xià jìng tào,
 Baoyu quindi se stesso alzare-corpo uscire-andare, posare scendere specchio fodera,
huà shàng xiāoxī
 trasferire sopra informazione

‘She Yue sorridendo disse: “Sfila la fodera di quello specchio da toeletta, spingi la bacchetta della tenda verso l’alto” [...] (Baoyu) quindi si alzò in piedi e uscì, sfilò lui stesso la fodera allo specchio e spinse verso l’alto la bacchetta’

¹³ Il ‘soggetto parlante’ chiamato anche ‘soggetto dell’enunciato’ (*utterance subject*), è diverso dal ‘soggetto sintattico’ (*syntactic subject*) o dal ‘soggetto della frase’ (*sentence subject*).

b. 他说：“你就把它给我吧！”……我给他折扇时，他握了握我的手，握得好使劲（“一百个人的十年 *Yī bǎi gè rén de shí nián*”）

*Tā shuō: “Nǐ jiù bǎ tā gěi wǒ ba!”... Wǒ gěi tā zhé-
3SG.M dire : “2SG allora BA 3SG.M dare 1SG PFF!... 1SG dare 3SG.M piegare-
-shàn shí, tā wò le wò wǒ de shǒu,
-ventaglio tempo, 3SG.M stringere PFV stringere 1SG DET mano,
wò dé hǎo shǐ-jìn
stringere GRAD bene massima forza*

‘Disse: “Dammelo e basta!” [...] Quando gli ho dato il ventaglio pieghevole, mi ha stretto la mano con molta forza’

Oltre che nella quantità, il punto di vista soggettivo espresso dalla costruzione con 把 *bǎ* si manifesta anche nell’ ‘aspetto’ del verbo. In passato, si pensava che il verbo reggente della costruzione con 把 *bǎ* dovesse essere in forma composta, tuttavia, così come già dimostrato dagli esempi (18) e (19), non è questo il punto. Allo stesso modo, 了 *le* e 过 *guò* sono entrambe marche aspettuali, ma si comportano in modo diverso. Dopo un verbo semplice si può far seguire la particella aspettuale 了 *le* per formare una costruzione con 把 *bǎ*, ma non 过 *guò*, anche se sia V+了 *le* che V+过 *guò* sono strutture complesse. Al contrario, le frasi verbo-oggetto che presentano la costruzione V+过 *guò* possono essere autonome, ma ciò non accade per le proposizioni che contengono la costruzione V+了 *le*. Questo fenomeno è chiamato ‘distribuzione complementare’¹⁴.

(20) a. *我吃了野菜	我吃过野菜
<i>Wǒ chī le yě-cài</i>	<i>Wǒ chī guò yě-cài</i>
1SG mangiare PFV selvatico-verdura	1SG mangiare ESP selvatico-verdura
*‘Ho mangiato le verdure selvatiche’	‘Ho mangiato le verdure selvatiche (almeno una volta nella vita)’

b. 我把野菜吃了	*我把野菜吃过
<i>Wǒ bǎ yě-cài chī le</i>	<i>Wǒ bǎ yě-cài chī guò</i>

¹⁴ Liu (1997) riassume il significato semantico della costruzione con 把 *bǎ* con il concetto di ‘limitatezza’ dell’azione, tuttavia neanche questa spiegazione è sufficiente a risolvere il problema. V+了 *le* e V+过 *guò* sono infatti tutte azioni limitate e circoscritte.

1SG BA selvatico-verdura mangiare PFV 1SG BA selvatico-verdura mangiare ESP
 ‘Ho mangiato le verdure selvatiche’ *‘Ho mangiato le verdure selvatiche’

Secondo l’interpretazione dell’autore del presente articolo, l’uso di V+了 *le* ha insita una soggettività più marcata rispetto alla costruzione V+过 *guò*. Confrontando 过 *guò* e 了 *le*, l’opera ‘800 parole in cinese moderno’ (‘现代汉语八百词 *Xiàndài Hànyǔ bābǎi cí*’) sottolinea che 了 *le* ha sempre un legame con il momento presente, mentre 过 *guò* non necessariamente.

(21) a. 这本书我只看过一半。(现在不在看)

Zhè běn shū wǒ zhǐ kàn guò yī bàn
 Questo CLF libro 1SG solo leggere ESP uno metà
 ‘Ho letto solo metà di questo libro. (Adesso non lo sto leggendo più.)’

b. 这本书我看了一半了 (现在还在看)

Zhè běn shū wǒ kàn le yī bàn le
 Questo CLF libro 1SG leggere PFV uno metà CRS
 ‘Ho letto metà libro (Lo sto ancora leggendo)’

(22) a. 他学过英语。(现在不一定会英语)

Tā xué guò Yīngyǔ
 2SG studiare ESP Inglese
 ‘Ha studiato l’Inglese. (Non è detto che adesso sappia l’Inglese)’

b. 他学了英语。(含有现在会英语的意思)

Tā xué le Yīngyǔ
 3SG.M studiare PFV Inglese
 ‘Ha studiato l’Inglese (implica il fatto che egli ora sappia l’Inglese)’

Perciò la struttura V+过 *guò* si limita a riportare oggettivamente qualcosa che ha già avuto luogo, ad esempio 我吃过野菜 *wǒ chīguò yě-cài* ‘Ho mangiato verdure selvatiche (almeno una volta nella vita)’. Se invece si usa la particella perfetta 了 *le*, oltre a descrivere un evento concluso, allo stesso tempo si esprime il punto di vista del parlante:

il parlante dal ‘momento presente’ (ovvero il momento in cui viene enunciata la frase) si sposta in un’altra dimensione temporale per analizzare un determinato fatto in oggetto e lo collega al momento presente. Ad esempio, riprendendo l’esempio (20), si potrebbe ipotizzare che il parlante come conseguenza dell’aver mangiato verdure selvatiche, adesso abbia fastidio allo stomaco. Per questo motivo, quindi, la frase 我吃了野菜 *wǒ chī le yěcài* ‘ho mangiato le verdure selvatiche’, dove viene utilizzato il 了 *le*, da la sensazione che poiché si ha ancora qualcosa da dire, la frase non sia finita. Dopo V+了 *le* si può porre un aggettivo descrittivo in funzione di complemento oggetto (aggiungendo il classificatore 个 *gè*). Nel caso di V+过 *guò*, ciò non è possibile. Questo dimostra che la soggettività di V+了 *le* è più marcata di quella di V+过 *guò*.

(23)a. 输了个精光	*输过个精光
<i>Shū le gè jīngguāng</i>	<i>Shū guò gè jīngguāng</i>
Perdere PFV CLF a secco	Perdere ESP CLF a secco
‘Ho perso tutto’	*‘Ho perso tutto (almeno una volta nella vita)’
b. 打了个落花流水	*打过个落花流水
<i>Dǎ le gè luò-huā-liú-shuǐ</i>	<i>Dǎ guò gè luò-huā-liú-shuǐ</i>
Colpire PFV CLF	*Colpire ESP CLF
cadere-fiore-scorrere-acqua	cadere-fiore-scorrere-acqua
‘È stato del tutto stracciato’	‘È stato del tutto stracciato’

Wang (1988) ha evidenziato che se alle costruzioni con 把 *bǎ*, dove non si può utilizzare 过 *guò*, si aggiunge un complemento risultativo dopo il verbo oppure dopo 过 *guò* si aggiunge un classificatore verbale, allora si potrà utilizzare la costruzione con 把 *bǎ* seguita da 过 *guò*. Si vedano i seguenti esempi:

(24) a. *他没把饭做过	他没把饭做糊过
<i>Tā méi bǎ fàn zuò guò</i>	<i>Tā méi bǎ fàn zuò hú guò</i>
3SG.M NEG BA cibo	3SG.M NEG BA cibo
fare ESP	fare bruciare ESP
*‘Lui non ha mai preparato il cibo’	‘Non ha mai fatto bruciare’

il cibo’

b.*我把这种菜吃过

Wǒ bǎ zhè zhòng

1SG BA questo CLF

cài chī guò

pietanza mangiare ESP

*‘Ho mangiato questo piatto’

我把这种菜吃过多少次

Wǒ bǎ zhè zhòng

1SG BA questo CLF

cài chī guò

pietanza mangiare ESP

duōshǎo cì

qualche CLF:volta

‘Ho mangiato questo piatto

qualche volta’

c.*又把两件东西试过

Yòu bǎ liǎng jiàn

Di nuovo BA due CLF

dōngxī shì guò

cosa provare ESP

*‘Ha provato di nuovo le due cose
(almeno una volta nella vita)’

又把两件东西一一试过

Yòu bǎ liǎng jiàn

Di nuovo BA due CLF

dōngxī yī-yī shì guò

cosa uno-uno provare ESP

‘Ha provato di nuovo le due
cose una ad una’

Questo accade perché tutti questi espedienti contribuiscono a rafforzare l’entità dell’azione, e rafforzano la percezione soggettiva che ne ha il parlante.

5. I modi attraverso cui la costruzione con 把 *bǎ* esprime la cognizione del parlante

La soggettività in linguistica si manifesta anche in un terzo ambito ovvero quello della ‘cognizione’ del parlante nei confronti di un determinato evento oggettivo. Questo tipo di cognizione ha a che fare principalmente con la modalità di una lingua; perciò, è chiamata ‘modalità epistemica’ (*epistemic modality*). Si considerino gli esempi seguenti:

(25) a. 小王应该回家

Xiǎo Wáng yīnggāi huí jiā

Xiao Wang dovere tornare casa

‘Xiao Wang deve tornare a casa’

b. 小王该到家了

Xiǎo Wáng gāi dào jiā le
Xiao Wang dovere arrivare casa CRS
‘Xiao Wang dovrebbe essere arrivato a casa’

Sebbene in entrambi gli esempi venga usato il verbo modale 应该 *yīnggāi* ‘dovere’ o la sua forma abbreviata 该 *gāi*, l’esempio (a) descrive che sul piano oggettivo Xiao Wang abbia la necessità di compiere una certa azione (in questo caso tornare a casa); il verbo 应该 *yīnggāi* ‘dovere’ esprime dunque la ‘modalità deontica’. Nell’esempio (b), invece, il verbo 该 *gāi* è espressione della ‘modalità epistemica’, ovvero delle congetture che il parlante, sulla base della propria conoscenza dei fatti, fa sulla possibilità reale espressa dalla proposizione “他到家了 *tā dào jiā le* [3SGM arrivare casa CRS]” ‘lui è arrivato a casa’.

Rispetto alla corrispettiva struttura verbo-oggetto, la costruzione con 把 *bǎ* implica che l’azione o l’evento descritti siano abbiano il significato di inaspettato. Ciò che è ‘inaspettato’, lo è perché è il parlante a esserne convinto, oppure perché il parlante sostiene che sia l’ascoltatore a credere che l’evento in questione non rispecchi le previsioni. Dal punto di vista epistemologico, ciò significa che il parlante crede che la probabilità che quanto enunciato dalla proposizione sia vero è bassa.

Ma (1985) e Wang (1985) hanno sottolineato che una proposizione in cui l’oggetto della costruzione con 把 *bǎ* è un nome indefinito, “都含有出乎意外的意思” ‘implica sempre che quanto detto è inaspettato’. Questo tipo di proposizione esprime dunque una sorta di ‘azione imprevedibile’, soprattutto quando l’oggetto della struttura con 把 *bǎ* è introdotto solo dal classificatore 个 *gè* non preceduto dal numerale 一 *yī* ‘uno’. Ad esempio:

(26) a. 我要向他借支钢笔，他却把一支铅笔递给了我

<i>Wǒ</i>	<i>yào</i>	<i>xiàng</i>	<i>tā</i>	<i>jiè</i>	<i>zhī</i>	<i>gāng-bǐ</i>			
1SG	volere	verso	3SG.M	prendere in prestito	CLF	acciaio-penna			
<i>tā</i>	<i>què</i>	<i>bǎ</i>	<i>yī</i>	<i>zhī</i>	<i>qiān-bǐ</i>	<i>dì</i>	<i>gěi</i>	<i>le</i>	<i>wǒ</i>
3SG.M	tuttavia	BA	uno	CLF	mina-penna	passare	dare	PFV	1SG

‘Volevo prendere una penna in prestito da lui, lui al contrario mi ha dato una matita’

- b. 忽然，哐当一声，不知是谁把个凳子给撞翻了。

Hūrán , kuāngdāng yī shēng, bù zhī shì shéi
Improvvisamente, fragore uno CLF: voce, NEG sapere essere chi
bǎ gè dèngzi gěi zhuàng fān le
BA CLF sgabello dare urtare rovesciare CRS

‘All’improvviso si sentì un boato, non so chi abbia rovesciato uno sgabello’

- c. 倒把个亲女儿叫弟夫人拐了去了(“儿女英雄传 *Érnǚ yīngxióng zhuàn*”)

Dǎo bǎ ge qīn nǚ-ér jiào dì fūrén
Effettivamente BA CLF di sangue figlia chiamare giovane consorte
guǎi le qù le
rapire PFV andare CRS

‘Ha effettivamente rapito la sua stessa figlia per darla in sposa a un giovane nobile’

- d. 怎么公公乐的把个烟袋递给婆婆了? (“儿女英雄传 *Érnǚ yīngxióng zhuàn*”)

Zěnme gōnggōng lè de bǎ ge yān-dài dì-gěi
Come suocero allegro DET BA CLF fumo-sacchetto passare-dare
pópo le
suocera CRS ?

‘Come mai il suocero ha porto in modo così zelante una pipa cinese a stelo lungo alla suocera?’

- e. 谁听说过把个抱来的国女娇惯得像个娘娘似的。(“四世同堂 *Sì shì tóng táng*”)

Shuí tīng-shuō-guò bǎ gè bào-lái de guó
Chi sentire-dire-ESP BA CLF adottare-venire DET paese
nǚ jiāoguàn dé xiàng gè niángniáng sì de
ragazza viziare GRAD assomigliare CLF principessa simile ENF

‘Quando mai si è sentito che si viziasse una bambina adottata come se fosse una principessina’

Le espressioni come 忽然 *hūrán* ‘all’improvviso’, 倒 *dǎo* ‘rovesciare’, 却 *què* ‘tuttavia’, 怎么 *zěnmē* ‘come’, 谁听说过 *shéi tīngshuō guò* ‘chi ha sentito parlare di’, e così via, recano tutte il significato di qualcosa di inaspettato. L’elemento che prima che l’azione avesse luogo non esisteva o quello che è venuto in essere solo tramite la realizzazione dell’azione non può essere oggetto della costruzione con 把 *bǎ*. Si prendano in considerazione a tal proposito i seguenti esempi: “生了个孩子 *shēng le gè hái zi* [dare alla luce PFV CLF bambino]” ‘Ha dato alla luce un bambino’, “盖了一间屋 *gài le yī jiān fáng zi* [costruire PFV uno CLF casa]” ‘ha costruito una casa’, “织了件毛衣 *zhī le jiàn máo yī* [lavorare a maglia PFV CLF maglione]” ‘ha intrecciato a maglia un maglione’ e così via. Considerando gli esempi di cui sopra sul piano oggettivo, in tutti i casi non è possibile attuare nessun tipo di intervento su qualcosa che ancora non è in essere. Tuttavia, se il verbo porta un altro elemento ad esso annesso, fa sì che l’azione diventi ‘imprevista’, di conseguenza l’intervento, da oggettivo diventa soggettivo e si può quindi utilizzare la struttura con la costruzione con 把 *bǎ*. Si analizzino e comparino le seguenti frasi di esempio con quelle di cui sopra:

(27) a. 小王把个孩子生在火车上了。

Xiǎo Wáng bǎ gè hái zǐ shēng zài huǒ-chē
 Xiao Wang BA CLF bambino dare alla luce sopra a fuoco-macchina
shàng le
 sopra CRS
 ‘Xiao Wang ha dato alla luce un bambino sul treno’

b. 你说不能把房子盖到别人家去吧。

Nǐ shuō bù néng bǎ fáng zǐ gài dào bié-rén jiā
 2SG dire NEG potere BA casa costruire arrivare altro-persona casa
qù bā
 andare PFF
 ‘Non puoi assolutamente costruire una casa sulla proprietà di qualcun altro’

c. 小林把一件毛背心织得又肥又长。

Xiǎo Lín bǎ yī jiàn máo bèi-xīn zhī dé
 Xiao Lin BA uno CLF lana schiena-cuore lavorare a maglia GRAD

yòu fěi yòu cháng

sia largo sia lungo

‘Xiao Lin ha lavorato a maglia un gilet ampio e lungo’

d. 不想把话又说造次了。

Bù xiǎng bǎ huà yòu shuō zàocì le

NEG volere BA parola di nuovo dire in fretta CRS

‘Non voglio esagerare di nuovo con le parole’

Anche espressioni come 总不能 *zǒng bù néng* ‘non puoi assolutamente’, 不想 *bù xiǎng* ‘non voglio’ e così via, hanno il significato di inaspettato. Nella costruzione con 把 *bǎ*, se l'oggetto definito riflette principalmente i sentimenti del parlante, l'oggetto indefinito ne riflette principalmente la cognizione.

(28) 至其时，西门豹往会之河上。……有顷，曰：“巫妪何久也？弟子趣之！”

复以弟子一人投河。有顷，曰：“弟子何久也？复使一人趣之！”复投一弟子。河中凡投三弟子。（“史记·滑稽列传 *Shǐjì • Huájī lièzhuàn*”）

Zhì qí shí, Xīmén Bào wǎng huì zhī hé shàng.
Arrivare quello tempo, Ximen Bao verso incontrare DET fiume sopra.

[...]Yóuqǐng yuē: “Wūyù hé jiǔ yě? Dìzǐ qù zhī!”
……Dopo poco, dire: “strega come a lungo PFF? Discepolo richiamare OGG!”

fù yǐ dìzǐ yī rén tóu hé. Yóuqǐng, yuē: “dìzǐ
di nuovo BA discepolo uno persona buttare fiume. Dopo poco dire: “discepolo
hé jiǔ yě? Fù shǐ yī rén qù zhī!”
come a lungo PFF? Di nuovo mandare uno persona richiamare COMPL.OGG!”

Fù tóu yī dìzǐ hé zhōng. Fán tóu sān dìzǐ.

Di nuovo buttare uno discepolo fiume centro. Tutto buttare tre discepolo.

‘Giunto il momento, Ximen Bao si recò all’appuntamento al fiume. [...] Passato un po’ di tempo disse: Perché la strega tarda così tanto? Discepolo vai a richiamarla!’ Poi gettò un allievo nel fiume. Poco dopo, disse: “Perché questi due allievi ci stanno mettendo così tanto? Mandatene un altro a vedere!” Dunque, ne gettò ancora un altro. In totale vennero gettati nel fiume tre allievi’

Il primo lancio del discepolo nell'acqua deve essere stato sicuramente più inaspettato rispetto al secondo lancio di un altro discepolo, quindi è normale che nella prima

occorrenza del verbo 投 *tóu* si usi la costruzione con marcatura differenziale dell'oggetto, mentre nella seconda si usi la struttura verbo-oggetto. Se si invertisse l'ordine delle due strutture sintattiche, il risultato sarebbe piuttosto ambiguo. La frase 凡投三弟子 *fán tóu sān dìzǐ* 'in totale vennero gettati nel fiume tre allievi', è una descrizione puramente oggettiva di quantità, quindi non è in alcun modo possibile modificarla in costruzione con marcatura differenziale dell'oggetto. Difatti la seguente frase è errata: “*凡以三弟子投 *fán yǐ sān dìzǐ tóu* [in totale BA tre discepolo gettare]” ‘in totale ben tre allievi vennero gettati nel fiume’.

Quando l'oggetto di 把 *bǎ* è un nome proprio (che è chiaramente un elemento definito), è tuttavia spesso preceduto dalla costruzione numerale (一)个 (*yī gè*) (indice di indefinitzza), il che indebolisce l'asserzione secondo cui l'oggetto di 把 *bǎ* debba essere un elemento definito.

(29) a. 偏偏又把个老王病倒了。

Piānpiān yòu bǎ gè Lǎo Wáng bìng dǎo le

Al contrario di nuovo BA CLF Lao Wang ammalarsi invertire CRS

‘Ma come proprio Lao Wang si è ammalato di nuovo’

b. 怎么忽然把个晴雯姐姐也没了。

Zěnmē hūrán bǎ gè Qíng Wén jiějiě yě méi le

Come improvviso BA CLF Qing Wen sorella maggiore anche NEG CRS

‘Come è possibile che sia sparita all'improvviso anche Qing Wen’

La spiegazione di Zhu (1982: 187) è che, sebbene Lao Wang sia una persona ben definita, il parlante non si aspettava che quello ad essere ammalato fosse proprio lui e non qualcun altro. Analizzando la questione partendo da questo punto, Lao Wang non è un elemento conosciuto, quindi al nome bisogna anteporre la costruzione numerale 一个 *yī gè* ‘uno’. Si può notare che la chiave sta nel fatto che l'evento descritto dalla proposizione è ‘inaspettato per il parlante’, ed è la soggettività che determina l'aggiunta della costruzione numerale.

I concetti di inaspettato e insoddisfacente sono spesso associati l'uno l'altro: in conformità con le normali attese delle persone, quello che dovrebbe accadere è quanto auspicato, mentre viene considerato inaspettato qualcosa che sebbene non dovrebbe

accadere tuttavia si verifica (Shen, 1999:185). Nell'esempio seguente (Zhan, 1983), gli oggetti della costruzione con 把 *bǎ*, 腿 *tuǐ* ‘gamba’ e 嘴 *zuǐ* ‘bocca’ sono generici, mentre gli oggetti delle frasi con struttura verbo-oggetto 你的腿 *nǐ de tuǐ* ‘le tue gambe’ e 她的嘴 *tā de zuǐ* ‘la sua bocca’ sono definiti; questo ancora una volta si può spiegare solo analizzando la questione dalla prospettiva dell’empatia. Si vedano gli esempi integrali:

(30) a.再闹，看不把腿打断了你的！

Zài nào, kàn bù bǎ tuǐ dǎ duàn le 2SG ENF

Di nuovo fare guai, vedere NEG BA gamba picchiare rompere PFV *nǐ de!*

‘Fai altri guai, e vedrai se non ti spezzo le gambe!’

Si confronti con:

看不打断了你的腿！

Kàn bù dǎ duàn le nǐ de tuǐ

Vedere NEG picchiare rompere PFV 2SG DET gamba

‘Vedrai se non spezzo le tue gambe!’

b.再撒谎，看不把嘴撕烂了她的！

Zài sā huǎng, kàn bù bǎ zuǐ sī làn le

Di nuovo lanciare bugia, vedere NEG BA bocca strappare rotto PFV

tā de!

3SG.F ENF!

‘Se mente ancora vedrà come le strapperò la bocca!’

Si confronti con:

看不撕烂了她的嘴！

Kàn bù sī làn le tā de zuǐ!

Vedere NEG strappare rotto PFV 3SG.F DET bocca

‘Vedrò come strapperò la sua bocca!’

Analizzando gli esempi sopracitati, è evidente che il tono di minaccia e avvertimento espresso dalla costruzione con 把 *bǎ* è più marcato, il grado di empatia provata nei confronti dell’oggetto che subisce l’intervento e il condizionamento è anch’esso più elevato, dunque è il grado di empatia del parlante a determinare la scelta di una precisa struttura sintattica.

In breve, dire che l'oggetto della costruzione con 把 *bǎ* è generalmente un referente definito, in realtà non centra in pieno il nocciolo della questione. Il nodo cruciale è che i costituenti definiti rappresentano ciò che il parlante crede che l'uditore possa riconoscere e distinguere. In altre parole, il concetto di 'definito' è collegato al concetto di 'deissi' (*deixis*), che è intrinsecamente soggettivo ed è quindi legato alla prospettiva del parlante.

Diversi studiosi hanno evidenziato che l'oggetto della costruzione con 把 *bǎ* è caratterizzato da topicalità; per questo motivo Cao (1987) lo ha chiamato 'tema secondario'. Il tema dovrebbe essere definito, ma è comune incontrare casi in cui l'oggetto del 把 *bǎ* non è definito, e casi in cui il classificatore 个 *gè* è preposto a un nome proprio. Nei paragrafi precedenti, è già stato dimostrato che il concetto di coesione tra i capitoli (che riguarda principalmente il cambio o la continuazione di un determinato tema), non può del tutto giustificare come mai si scelga di utilizzare la costruzione con 把 *bǎ* o la struttura verbo-oggetto. L'essenza della questione è che il tema rappresenta ciò su cui il parlante vuole fare chiarezza, è il punto di partenza della narrazione del parlante, e allo stesso tempo diventa facilmente il destinatario dell'empatia del parlante. Un elemento diviene tema della frase in virtù del fatto che è il punto di partenza della narrazione e oggetto dell'empatia. Gli elementi indefiniti, pur non essendo alla stregua dell' tema, tuttavia se oggetto dell'empatia del parlante possono anch'essi fungere da oggetto della costruzione con 把 *bǎ*. In una narrazione, il 'protagonista' è l'oggetto dell'empatia del narratore, per questo motivo è molto più facile che sia il protagonista ad essere il tema principale del discorso, di cui spesso si continua a seguirne le tracce durante tutta la narrazione. Un mezzo comune per fare ciò è quello di riferirsi ad esso con il pronome di terza persona. È stato già sottolineato che il pronome di terza persona raramente funge da oggetto del verbo, tuttavia è adatto ad essere oggetto della costruzione con 把 *bǎ*, ad esempio:

- (31) a. 造出原子弹来，并不像有些人想象得那么神秘。……但要把它从无到有，实实在在制造出来，需要许许多多人的献身拼搏。（“一百个人的十年 *Yī bǎi gè rén de shí nián*”）
- Zào-chū yuánzǐ-dàn lái, bìng bù xiàng yǒu xiē rén de xiǎngxiàng de nàme shénmì..... Dàn yào bǎ xiē rén xiǎngxiàng dé nàme shénmì..... Dàn yào bǎ*
- Creare-uscire atomo-bomba venire, per niente NEG assomigliare esserci

CLF persona immaginare GRAD così misterioso. [...] Ma dovere BA
tā cóng wú dào yǒu, shí-shì-zài-zài zhìzào chū-
 3SG.N da non esserci arrivare esserci, davvero-davvero creare uscire-
-lái xūyào xǔ-xu-duō-duō rén de xiànshēn pīnbó
 venire, esserci bisogno molto-molto persona DET dedizione duro lavoro
 ‘Costruire una bomba atomica non è una cosa così astrusa, come immaginano
 alcuni. [...] Ma per costruirla da zero, per realizzarla davvero, sono necessari
 la dedizione e il duro lavoro di moltissime persone’.

b. 鲁侍萍接过支票，把它撕了。（“雷雨 *Léiyǔ*”）

Lǔ Shìpíng jiē guò zhīpiào, bǎ tā sī le
 Lu Shiping ricevere ESP assegno, BA 3SG.N strappare CRS
 ‘Lu Shiping prese l’assegno e lo strappò’

Il pronome di terza persona neutro 它 *tā* presente nelle frasi di esempio (31a) e (31b), indica rispettivamente 原子弹 *yuán zǐ dàn* ‘bomba atomica’ e 支票 *zhī piào* ‘assegni’. Se qui, al posto della costruzione con 把 *bǎ*, si utilizzasse la costruzione verbo-oggetto, il risultato sarebbe il seguente, ma come si può notare non suona per niente naturale: “制造它出来 *zhìzào tā chū lái* [creare 3SG.N uscire venire]” ‘l’ha creata’, “撒了它 *sā le tā* [strappare PFV 3SG.N]” ‘lo ha strappato’.

Per quel che riguarda i testi espositivi, il tema cardine dell’esposizione è l’oggetto dell’empatia del commentatore. Wang (1985) ha sottolineato che sebbene l’oggetto della costruzione con 把 *bǎ* sia di sovente definito, tuttavia anche un componente generico può fungerne da oggetto. All’interno del suo studio Wang fa cinque esempi per esemplificare questo concetto; di questi, quattro riguardano l’argomento fulcro della presente analisi (l’esempio restante si riferisce al concetto di ‘interezza’ e riguarda l’avverbio 都 *dōu* ‘tutto’).

(32)a. 我们平常把大豆拿去榨油，主要目的是为了提取它所含的脂肪……（“大豆是个宝 *Dàdòu Shì gè Bǎo*”）

Wǒmēn píngcháng bǎ dà-dòu ná-qù zhà
 1PL di solito BA grande-fagiolo prendere-allontanare estrarre
yóu, zhǔyào mùdì shì wéile tíqǔ tā suǒ
 olio, principale obiettivo essere al fine di estrarre 3SG.N tutto

hán de zhīfáng.....
contenere DET grasso vegetale...

‘Di solito utilizziamo la soia per estrarne l’olio, lo scopo principale è infatti quello di estrarne tutto il grasso vegetale contenuto...’

b.那末，应该怎样努力才能把字写好呢？（“大胆练写字 *Dàdǎn liàn xiě zì*”）

Nàmò, yīnggāi zěnyàng nǔlì cái néng bǎ zì xiě
Dunque, dovere quanto diligente solo ora potere BA carattere scrivere
hǎo ne?
bene PFF?

‘Dunque, quanto bisognerà essere diligenti per poter arrivare a scrivere bene i caratteri?’

c.他们正好可以把自学与家传相结合。（“自学与家传 *Zìxué yǔ jiāchuán*”）

Tāmen zhènghǎo kěyǐ bǎ zì-xué yǔ jiā-chuán
3SG.M giusto giusto potere BA da solo-studiare e casa tradizione
xiāng jiéhé
reciprocamente conciliare

‘Loro sono giustappunto in grado di combinare lo studio con la tradizione familiare’

d.最近苏联也有人把意义看做是语言以外的范畴。（“语言理论 *Yǔyán lǐlùn*”）

Zuìjìn Sūlián yě yǒu rén bǎ yìyì
Ultimamente Unione Sovietica anche esserci persona BA significato
kàn zuò shì yǔyán yǐwài de fānchóu
vedere fare essere lingua fuori DET categoria

‘Ultimamente in Unione Sovietica ci sono state persone che hanno considerato il significato come una categoria altra rispetto alla lingua’

La soggettività epistemica della costruzione con 把 *bǎ* si manifesta anche nel riconoscimento dello scopo o del rapporto causa-effetto da parte del parlante. Quando si dice che il soggetto attua un intervento sull’oggetto per ottenere un certo scopo, a meno che il soggetto non sia proprio “io”, è in realtà sempre il parlante a dedurre che il soggetto attua un intervento sull’oggetto per raggiungere un determinato obiettivo. Ad esempio:

(33)a.现在，他把眼瞪圆了，自己摸着算盘子儿，没用。（“牛天赐传 *Niú Tiāncì zhuàn*”）

Xiànzài, tā bǎ yǎn dèng yuán le, zìjǐ mō zhe
 Adesso, 3SG.M BA occhio aprire rotondo CRS, da solo toccare DUR
 suàn-pánzi'ér, méi yòng.
 contare-piatto, NEG utilità
 ‘Ora ha ruotato gli occhi e sta toccando l'abaco, è inutile’

b.他把汗湿的手掌紧紧捏成拳头，仍然克制不住周身簌簌地颤抖。

(人到中年 *Rén dào zhōngnián*)

Tā bǎ hànshī de shǒu-zhǎng jǐnjīn niē chéng
 3SG.M BA sudato DET mano-palmo stretto-stretto chiudere diventare
 quántóu, réngrán kèzhì bù zhù zhōu shēn sùsù
 pugno, come prima controllare NEG fermare intorno corpo fruscio
 de chànǒu.
 DET tremare
 ‘Ha stretto a pugno le mani sudate fradicio, ancora incapace di controllare i
 tremori che gli scuotevano tutto il corpo’

Zhan (1983) sostiene che nel primo esempio non è chiaro se siano ‘gli occhi’ da soli a ‘ruotarsi’ o se ‘siano stati ruotati’ dal soggetto della frase ovvero 他 *tā* ‘lui’. Se si trattasse del primo caso, allora in questo esempio non vi sarebbe alcun tipo di intervento. Si può dire che, poiché il parlante pensa che si tratti invece della seconda ipotesi (lo scopo del ruotare gli occhi è quello di toccare l'abaco), allora utilizza la costruzione con 把 *bǎ*. Se si elimina quest’ultima, la frase diventa “他眼睛瞪圆了 *tā yǎnjīng dèng yuán le* [3SG.M occhio spalancare tondo CRS]” ‘i suoi occhi hanno ruotato’, che non ha chiaramente il senso di intervento soggettivo. Allo stesso modo, nel secondo esempio, l’azione di stringere i pugni, sul piano oggettivo, è inconsapevole e senza uno scopo preciso, sono invece gli occhi del parlante che interpretano lo stringere i pugni come un tentativo di frenare il tremore. Zhang (1991) confrontando le differenze nel significato delle frasi “我开车到语言学院 *wǒ kāi qìchē dào yǔyán xuéyuàn* [1SG guidare macchina arrivare lingua dipartimento]” ‘guido fino all’istituto di lingue’ e “我把汽车开到语言学院 *wǒ bǎ qìchē kāi dào yǔyán xuéyuàn* [1SG BA macchina guidare arrivare lingua dipartimento]” ‘porto la macchina fino all’istituto di lingue’, ritiene che quando si ‘enfattizza’ lo scopo

dell'azione, si preferisce utilizzare la costruzione con 把 *bǎ*. Il contesto più naturale di utilizzo di tale costruzione è quello in cui essa regge un determinante avverbiale che indica un obiettivo preciso. Ad esempio: “我把汽车开到语言学院门口等朋友 *wǒ bǎ qìchē kāi dào yǔyán xuéyuàn ménkǒu děng péngyou* [1SG BA macchina guidare arrivare lingua dipartimento entrata aspettare amico]” ‘porto la macchina fino all’entrata del dipartimento di lingue per aspettare un amico’. Le frasi “解这崔宁到临安府” *jiě zhè Cuī Níng dào Lín ānfǔ* [consegnare questo Cui Ning arrivare Lin’Anfu]” ‘consegna Cui Ning a Lin’Anfu’ e “把崔宁解去临安府断治” *bǎ Cuī Níng jiě qù Lín’anfu duàn zhì* [BA Cui Ning consegnare andare Lin’Anfu lasciare andare curare]” ‘consegna Cui Ning a Lin’Anfu per lasciarlo morire’ (tratte da “京本通俗小说 *Jīng běn tōngsú xiǎoshuō*” ‘Novelle popolari della capitale’), rappresentano un esempio analogo.

In base a quanto proposto da questo articolo, il cosiddetto ‘enfaticizzare’ si riferisce precisamente al fatto che il parlante determina qualcosa in modo soggettivo. Sun (1996:75) sostiene che nella storia le costruzioni di verbi in serie si sono convertite in costruzioni con marcatura differenziale dell’oggetto. Inoltre, la nascita della proposizione finale è stata fondamentale; l’autore ha infatti affermato che le proposizioni finali “突出事件施事的意图” ‘mettono in luce l’intenzione di avere un controllo sull’evento’. Facendo un altro passo avanti, sarebbe ancora meglio dire che ‘il parlante presuppone che l’agente abbia tale intenzione’.

Il giudizio nei confronti della correlazione tra causa e effetto è anch’esso caratterizzato da soggettività. Ad esempio, udendo la frase “他吃了这种药以后死了” *tā chī le zhè zhǒng yào yǐhòu sǐ le* [3SG.M mangiare PFV questo CLF medicina dopo morire] ‘dopo aver preso questa medicina è morto’, l’ascoltatore di norma tenderebbe a pensare che l’aver ingerito la medicina sia stata la causa della morte, ma sul piano oggettivo non è detto sia così. La costruzione con 把 *bǎ* è l’espedito più adatto a esplicitare questa inferenza soggettiva, si veda ad esempio la frase: “这种药把它吃死了” *zhè zhǒng yào bǎ tā chī sǐ le* [questo CLF medicina BA 3SG.M mangiare morire CRS]” ‘questa medicina lo ha ucciso’. Se il giudizio soggettivo del parlante corrisponde all’opinione comune della gente, allora ci sarà una certa oggettività. Prendendo come esempio la causatività espressa dalla struttura dinamico-complementare, Guo e Wang (2001) classificano questo tipo di relazione causa-effetto in due categorie: ‘normativa’ e ‘incidentale’. Esempi della prima sono 睡着 *shuìzháo* ‘assopirsi’, 杀死 *shā sǐ* ‘uccidere’, dove le relazioni di causa-effetto

che sussistono tra 睡 *shuì*” e 着 *zháo* e tra 杀 *shā*” e 死 *sǐ*, sono ormai diventate uno schema cognitivo fisso, per cui la loro oggettività è piuttosto marcata. Esempi della relazione incidentale sono invece frasi del tipo: “老王在公园里睡得不会说话了 *Lǎo Wáng zài gōngyuán lǐ shuì dé bù huì shuō huà le* [Lao Wang in parco dentro dormire GRAD NEG potere dire parola CRS]” ‘Lao Wang si nel parco cadde in un sonno così profondo da non proferire più parola’. Qui la relazione di causa-effetto tra 在公园里睡 *zài gōngyuán lǐ shuì* ‘dormire nel parco’ e 不会说话 *bù huì shuō huà* ‘non proferire più parola’ è incidentale, è frutto della deduzione soggettiva del parlante ed è quindi caratterizzata da una forte soggettività. È interessante notare che nel primo caso si può utilizzare sia la struttura verbo-oggetto, sia la costruzione con 把 *bǎ*, mentre nel secondo caso è ammissibile soltanto la costruzione con 把 *bǎ*. Si osservino i seguenti esempi:

(34) a. 吓破胆子	把胆子吓破
<i>Xià pò dǎnzi</i>	<i>Bǎ dǎnzi xià-pò</i>
Spaventare rompere fegato	BA fegato spaventare rompere
‘Spaventare a morte’	‘Far saltare il cuore dallo spavento’
b.*吓回去胆子	把胆子吓回去
<i>Xià huí-qù dǎnzi</i>	<i>Bǎ dǎnzi xià huí-qù</i>
Spaventare ritornare-andare fegato	BA fegato spaventare ritornare-andare
*‘Riprendere coraggio’	‘Riprendere coraggio’
	(lett. Far ritornare il fegato in corpo)
(35) a. 说急了宝玉	把宝玉说急了
<i>Shuō jí le Bǎoyù</i>	<i>Bǎ Bǎoyù shuō jí le</i>
Parlare ansioso PFV Baoyu	BA Baoyu parlare ansioso CRS
‘Parlando ha agitato Baoyu’	‘Parlando ha messo in agitazione Baoyu’
b.*说没了话贾琏	把贾琏说没了话
<i>Shuō méi le huà Jiǎ Liǎn</i>	<i>Bǎ Jiǎ Liǎn shuō méi le huà</i>
Dire non esserci PFV parola Jia Lian	BA Jia Lian dire non esserci PFV parola
*‘Ha parlato non ci sono cose da dire per Jia Lian’	‘Ha lasciato Jia Lian senza parole’

Nell'esempio (34a) tuttavia, vi è ancora una differenza strutturale a seconda che venga utilizzata la struttura verbo-oggetto o la costruzione con 把 *bǎ*. Ad esempio, 说急 *shuō jí* 'agitare qualcuno con le proprie parole' viene usato nelle clausole verbo-oggetto come una parola composta, in cui la particella strutturale 得 *de* non può essere interposta tra i due elementi; sarebbe infatti errato dire “*说得急了宝玉 *shuō-dé-jí-le Bǎoyù* [dire GRAD ansioso PFV Baoyu]” ‘Parlare fino ad agitare Baoyu’. Al contrario, nelle proposizioni che contengono la costruzione con 把 *bǎ*, 说急 *shuō jí* si comporta come se fosse un sintagma, perciò tra i due elementi è possibile inserire il 得 *de*: “把宝玉说得急了 *bǎ Bǎoyù shuō dé jí le* [BA Baoyu dire GRAD ansioso CRS]” ‘con le sue parole ha fatto agitare Baoyu’. Questa differenza strutturale riflette anche una differenza sul piano semantico, ad esempio:

(36) a. 这才提醒大家

Zhè cái tíxǐng dàjiā
 Questo solo adesso avvertire tutti
 ‘Questo solo adesso ha avvertito tutti’

b. 这才把大家提醒

Zhè cái bǎ dàjiā tíxǐng
 Questo solo adesso BA tutti ricordare
 ‘Questo solo adesso ha (finalmente) messo tutti in avvertimento’

Il verbo 提醒 *tíxǐng* ‘avvertire’ in una frase verbo-oggetto è simile a un singolo vocabolo, e il significato della frase è che ‘l'azione di avvertire è avvenuta troppo tardi’. Invece, se posto all'interno della costruzione con 把 *bǎ*, esso è più simile a un sintagma, e il significato della frase diventa ‘tutti hanno lo realizzato troppo tardi’ (dove 大家 *dàjiā* ‘tutti’ è la parte danneggiata).

Oltre a quelli sopramenzionati, c'è un altro fenomeno che in passato non ha ricevuto abbastanza attenzione: le frasi semplici tendono a volere la costruzione con 把 *bǎ*, quando queste invece si trovano a essere costituenti di un periodo, si tende ad adottare la struttura verbo-oggetto. Si vedano gli esempi seguenti (i costituenti sottolineati sono gli elementi della frase che fungono da soggetto, oggetto, determinante verbale ecc.).

(37) a. 把他杀了! 不杀他不足以平民愤。

Bǎ tā shā le! Bù shā tā bù zúyǐ

BA 3SG.M uccidere CRS! NEG uccidere 3SG.M NEG sufficiente

píng míng-fēn

appianare popolo-rabbia

‘Uccidilo! Non ucciderlo non sarà sufficiente a placare la rabbia del popolo’

b. 史湘云笑道: “……明儿倘或把印也丢了, 难道也罢了不成?” 宝玉笑道: “倒是丢了印平常……” (“红楼梦 *Hong lóu mèng*”)

Shǐ Xiāngyún xiào dào: “…… Míng’ér tǎnghuò bǎ yìn yě

Shi Xiangyun ridere dire: “[...] Domani se BA sigillo anche

diū le, nándào yě bàle bù chéng?” Bǎo Yù xiào dào:

perdere CRS, ENF anche ENF NEG potere essere?” BaoYu ridere dire:

“*Dǎoshì diū le yìn píngcháng …*”

“Al contrario perdere PFV sigillo normale...”

‘Shi Xiangyun ridendo disse: “[...] Se domani perderò il sigillo, andrà bene lo stesso?”. Baoyu ridendo escamò: “Non è insolito smarrire il sigillo”’

c. 不知那里来的一个庄家老子, 把那先生放的了。我问是谁放了这先生来? (“元曲选 *Yuánqǔ xuǎn*”)

Bù zhī nàlǐ lái de yī gè zhuāngjiā lǎozǐ, bǎ nà xiānshēng

NEG sapere lì venire DET uno CLF banchiere vecchio, BA quello signore

fàng de qù le. Wǒ wèn shì shuí fàng le zhè

liberare GRAD andare CRS. 1SG chiedere essere chi mettere PFV questo

xiānshēng lái?

signore venire?

‘Un vecchio croupier la cui provenienza è a me sconosciuta ha liberato quel signore. Mi chiedo, chi ha rilasciato quest’uomo?’

d. (刘二公云) 他做了官呵, 来把你怎的? (张云) 他敢怎的你? (“元曲选 *Yuánqǔ xuǎn*”)

(Liú Èr gōng yún) tā zuò le guān hē, lái bǎ nǐ zěnde?

(Liu Er Duca dire) 3SG.M fare PFV funzionario PFF, venire BA 2SG come?

(Zhāng yún) Tā gǎn zěnde nǐ?

(Zhang dire) 3SG.M osare come 2SG?

‘ (Il Duca Liu Er disse) Ora che è diventato un funzionario, cosa vi farà?
(Zhang disse) Cosa osa fare a te?’

e. (公子云) 先把这厮刖了双足。…… (孙宾云) 将铜铡来先刖了这厮双足者。 (“元曲选 *Yuánqǔ xuǎn*”)

(Gōngzǐ yún) xiān bǎ zhè sī yuè le shuāng zú.……

(Duca dire) prima BA questo servo tagliare PFV coppia piede. [...]

(Sūn Bìn yún) jiāng tóng-zhá lái xiān yuè le zhè sī

(Sun Bin dire) BA ottone-ghigliottina venire prima tagliare PFV questo servo
shuāng zú zhě

coppia piede PFF

‘ (Il Duca disse) Amputate prima i piedi a questo servo. [...] (Sun Bin disse)
portate la ghigliottina di ottone e amputate prima i piedi a questo servo’

f. (搽旦云) 今日务要把家私分另了罢。 (正抹云) 不争分另了这家私, 不违背了父母的遗言。 (“元曲选 *Yuánqǔ xuǎn*”)

(Chá Dàn yún) jīnrì wù yào bǎ jiā sī fēn lìng le

(Chan Dan dire) oggi dovere dovere BA casa ricchezza dividere separare CRS
bà. (Zhèng Mǒ yún) bù zhēng fēn lìng le zhè jiā

PFF. (Zheng Mo dire) NEG contendere dividere separare PFV questo famiglia
sī,

ricchezza, NEG infrangere PFV genitori DET ultima parola

‘ (Chan Dan disse) Oggi, dobbiamo dividere il patrimonio della nostra famiglia.
(Zheng Mo disse) Se non lotteremo per separare le ricchezze di questa famiglia,
non infrangeremo le ultime parole dei nostri genitori’

Il fenomeno appena descritto può essere spiegato solo tramite la funzione di intervento soggettivo della costruzione con 把 *bǎ*. Per cui, una frase indipendente è in grado di esprimere a pieno le impressioni e percezioni soggettive del parlante, mentre la soggettività di una frase incorporata in un periodo in qualità di costituente subordinato di esso, si riduce notevolmente.

(38) 他把信看完了

他把信销毁了

Tā bǎ xìn kàn wán le

Tā bǎ xìn xiāo huǐ le

3SG.M BA lettera leggere finire CRS

3SG.M BA lettera incenerire distruggere CRS

‘Ha letto tutta la lettera’

‘Ha incenerito la lettera’

? 这是他把信看完的地方

这是他把信销毁的地方

Zhè shì tā bǎ xìn

Zhè shì tā bǎ xīn

Qui essere 3SG.MBA lettera

Qui essere 3SG.MBA lettera

kàn wán de dìfāng

xiāo huǐ de dìfāng

Leggere finire DET luogo

Incenerire distruggere DET luogo

? ‘Questo è il punto in cui

‘Questo è il luogo in cui ha

ha finito di leggere la lettera’

incenerito la lettera’

Il motivo per cui 他把信看完了 *tā bǎ xìn kàn wán le* ‘ha letto tutta la lettera’ non è adatto a fungere da determinante, mentre 他把信销毁了 *tā bǎ xìn xiāo-huǐ le* ‘ha incenerito la lettera’, al contrario lo è, dipende dal fatto che la lettera poiché viene incenerita, viene danneggiata in misura piuttosto elevata, dunque il grado di empatia provata dal parlante nei suoi confronti è di conseguenza maggiore.

Infine, spiegato e chiarito che la costruzione con 把 *bǎ* esprime intervento soggettivo, è possibile combinare insieme tutte le sue caratteristiche sintattiche e semantiche che a una prima occhiata sembrerebbero non avere a che a fare l’una con l’altra. Queste caratteristiche sono: 1. l’oggetto della costruzione con 把 *bǎ* è definito; 2. il verbo deve essere in forma complessa; 3) l’oggetto della costruzione con 把 *bǎ* è caratterizzato da topicalità; 4) l’oggetto risente totalmente delle ripercussioni di una specifica azione; 5) la costruzione con 把 *bǎ* ha un significato di insoddisfazione; 6) la costruzione con 把 *bǎ* ha il significato di inaspettato; 7) essa è correlata a relazioni di causa-effetto e scopo; 8) Da un punto di vista semantico gli oggetti determinati da 都 *dōu* devono fungere da oggetti della costruzione con 把 *bǎ*; 9) il ruolo della costruzione con 把 *bǎ* come proposizione legata all’interno di un periodo è limitato. Alcuni ‘controesempi’ che violano le caratteristiche appena elencate sono comunque stati spiegati in modo adatto. Nell’insegnamento del cinese come lingua straniera, la costruzione con 把 *bǎ* rappresenta ancora una criticità; ciò è legato al fatto che gli studenti apprendano le caratteristiche sopracitate singolarmente, viene così meno la comprensione completa del significato grammaticale di questa costruzione.

6. Ascesa e declino delle marche differenziali dell'oggetto

Storicamente, il fatto che il significato soggettivo di un termine e di un'espressione o di una costruzione sia il risultato della grammaticalizzazione del relativo significato oggettivo, è sempre stata una caratteristica comune del mutamento diacronico o estensione semantica. Ad esempio, la sfumatura di significato dei verbi modali secondo cui essi siano indice di uno status epistemico soggettivo, è il prodotto della grammaticalizzazione degli stessi verbi che in origine denotavano invece obblighi oggettivi (cfr. Bybee, 1994). Inoltre, le marche di aspetto perfettivo e le costruzioni perfettive derivano dalla grammaticalizzazione di termini, espressioni e costruzioni che denotano il “completamento” di un'azione (cfr. Carey, 1995). Questo processo di grammaticalizzazione è quindi un processo di ‘soggettivazione’. Allo stesso modo, il fatto che 把 *bǎ* attraverso la grammaticalizzazione da verbo diventi preposizione, e che le costruzioni di verbi in serie evolvano in costruzioni con marche differenziali dell'oggetto, sono tutti processi di soggettivazione.

Oltre all'influenza reciproca esercitata dai numerosi dialetti della lingua cinese (Wei, 1997), la soggettività e la soggettivazione delle costruzioni con marcatura differenziale dell'oggetto potrebbero essere una delle ragioni alla base dell'ascesa e poi della conseguente caduta, nella storia del cinese moderno, della marca differenziale dell'oggetto come 提 *tí*, 取 *qǔ*, 将 *jiāng*, 把 *bǎ* e così via. In primo luogo, è necessario distinguere la nascita delle costruzioni con marcatura differenziale dell'oggetto in questo periodo dalla loro evoluzione. Quando esse sono state prodotte, la maggior parte dei verbi si presentava in forma semplice. Esse esprimevano un maggiore grado di insoddisfazione e la maggior parte poteva essere convertita in clausole verbo-oggetto. Quanto appena affermato è il risultato di diversi studi, si vedano Zhu (1957), Wang (1958), Qian (1992), Jiang (1997, 1999), Cao e Yu (2000) etc.¹⁵ Considerato che le costruzioni con marcatura differenziale dell'oggetto all'alba della loro creazione erano tutte in forma semplice, risulta chiaro che la loro produzione non è dovuta alla complessità del verbo. Si può ipotizzare che il motivo alla base della loro creazione, sia invece che il parlante mentre esprime l'idea di intervento oggettivo relativo ad un evento, al contempo sente il bisogno

¹⁵ Riguardo alla costruzione con marcatura differenziale dell'oggetto con il morfema 以 *yǐ* del cinese antico (o ‘costruzione con marcatura differenziale dell'oggetto in senso lato’), si accetta generalmente l'opinione di Mei (1990), secondo cui non esisteva una forma semplice all'epoca. Gli esempi di forme semplici citati da Chen (1983) non sono stati generalmente accettati, si vedano Ye (1988) e Wei (1997).

di esprimere soggettivamente le proprie emozioni e il proprio atteggiamento nei confronti di esso. Altrimenti, non si spiegherebbe perché le costruzioni con marcatura differenziale dell'oggetto all'inizio denotavano per lo più un senso di contrarietà alle aspettative e insoddisfazione.

La loro evoluzione è invece legata al fatto che i verbi si siano evoluti in strutture complesse. Dopo che i verbi sono evoluti in forme più complesse, per motivi strutturali o di metrica, alcune clausole verbo-oggetto hanno dovuto per forza disporre di marche differenziali dell'oggetto per anteporre l'oggetto al verbo (Dong, 1998; Feng, 2001). Le costruzioni con marcatura differenziale dell'oggetto si sono così diversificate, con il risultato che alcune di esse non possono più essere ridotte a clausole verbo-oggetto. Con la perdita della corrispondente clausola verbo-oggetto, la loro soggettività si è quindi indebolita. Si vedano i seguenti esempi:

(39) a. 把饭菜吃净	吃净饭菜
<i>Bǎ fàncài chī jìng</i>	<i>Chī jìng fàncài</i>
BA cibo mangiare pulire	Mangiare pulire cibo
'Mangia tutto il cibo'	'Mangia tutto il cibo'
b. 把饭菜吃干净	[?] 吃干净饭菜
<i>Bǎ fàncài chī gānjìng</i>	<i>Chī gānjìng fàncài</i>
BA cibo mangiare pulito	Mangiare pulito cibo
'Mangia il cibo fino alla fine'	'Mangia il cibo fino alla fine'
c. 把饭菜吃得干干净净	*吃得干干净净饭菜
<i>Bǎ fàncài chī dé gàngānjìngjìng</i>	<i>Chī dé gàngānjìngjìng fàncài</i>
BA cibo mangiare	Mangiare GRAD pulito-pulito
<i>dé gàngānjìngjìng</i>	<i>fàncài</i>
GRAD pulito-pulito	cibo
'Mangia tutto il cibo fino all'ultimo boccone'	*'Mangia tutto il cibo fino all'ultimo boccone'

Le frasi 把饭菜吃惊 *bǎ fàncài chī jìng* 'mangia tutto il cibo' e 把饭菜吃得干干净净 *bǎ fàncài chī dé gàngānjìngjìng* 'mangia tutto fino all'ultimo boccone', hanno ormai perso la corrispondente costruzione verbo-oggetto. Tuttavia, in virtù del fatto che è ancora

ammissibile utilizzare la costruzione verbo-oggetto 吃惊饭菜 *chī jìng fàn cài* ‘mangia tutto il cibo’ che indica intervento oggettivo, queste proposizioni possiedono ancora un certo grado di soggettività. Bisogna però notare che questa soggettività, è espressa dalla combinazione tra 把 *bǎ* e la forma complessa del verbo, per cui il contributo del 把 *bǎ* nell'esprimere la soggettività qui è piuttosto ridotto.

Quando l'avverbio 都 *dōu* ‘tutto’ determina l'oggetto, in cinese premoderno si potevano usare sia la costruzione con 把 *bǎ* che la costruzione verbo-oggetto, mentre nel cinese moderno si può utilizzare solo la costruzione con 把 *bǎ* (Lü, 1948). Si faccia riferimento ai seguenti esempi:

(40) Cinese premoderno: a.把渔船都赶散了(水浒 *Shuǐ hǔ*)

Bǎ yú-chuán dōu gǎn sàn le

BA pesce-barca tutto in fretta disseminare CRS

‘Ha disseminato tutti i pescherecci’

b.都赶散了渔船

Dōu gǎn sàn le yú-chuán

Tutto in fretta disseminare PFV pesce-barca

‘I pescherecci li ha disseminati tutti’

Cinese moderno: a.把渔船都赶散了

Bǎ yúchuán dōu gǎn sàn le

BA pesce-barca tutto in fretta disseminare CRS

‘Ha disseminato tutti i pescherecci’

b.*都赶散了渔船

Dōu gǎn sàn le yúchuán

Tutto in fretta disseminare PFV pesce-barca

*‘I pescherecci li ha disseminati tutti’

In epoca premoderna, quando era ammissibile la coesistenza di costruzioni con 把 *bǎ* e verbo-oggetto, chiaramente la costruzione con 把 *bǎ* aveva una soggettività più marcata rispetto alla struttura verbo-oggetto. Nella lingua moderna invece, si possono

utilizzare solo le costruzioni con 把 *bǎ*, il che significa che ciò che prima era una narrazione oggettiva, ora deve comunque essere espresso tramite l'uso della costruzione con 把 *bǎ*; è proprio per questo motivo che si ritiene che la soggettività delle costruzioni con 把 *bǎ* si sia indebolita. La soggettività della locuzione “把酒都喝了 *bǎ jiǔ dōu hē le* [BA vino tutto bere CRS]” ‘ha bevuto tutto il vino’, risulta comunque più forte rispetto a quella della frase “喝了酒了 *hē le jiǔ le* [bere PFV vino CRS]” ‘ha bevuto il vino’. Qui la soggettività è espressa contemporaneamente da entrambi i morfemi 把 *bǎ* e 都 *dōu*, ma il grado di soggettività espresso da 把 *bǎ* è relativamente più debole. Questo dimostra come, nel passaggio dal cinese premoderno al cinese moderno, la soggettività di 把 *bǎ* nell'esprimere il significato di intervento si sia indebolita.

Questo discorso può essere riassunto come segue: l'esigenza di esprimere intervento soggettivo è la motivazione alla base della produzione della costruzione con 把 *bǎ*. La sua evoluzione, invece, da un lato si è adattata all'esigenza di esplicitare il tono soggettivo, dall'altro ha portato all'indebolimento di questa stessa soggettività. Questo scenario è simile a quanto avvenuto durante il processo evolutivo della struttura passiva con 被 *bèi*. Agli albori della propria nascita, anche la struttura passiva con 被 *bèi* era espressione di ‘insoddisfazione’, ma in seguito, è arrivata a esprimere un senso neutro o addirittura di ‘soddisfazione e corrispondenza con le proprie aspettative’; la sua soggettività di conseguenza, si è notevolmente indebolita. Tuttavia, esprimere la soggettività rimane ancora una necessità del processo enunciativo: quando la soggettività di una marca differenziale dell'oggetto si affievolisce, la nascita di una nuova marca differenziale dell'oggetto serve giustappunto a soddisfare questa necessità, il che potrebbe essere il motivo per cui, nel corso della storia, esse hanno continuamente subito prima l'ascesa e poi il declino¹⁶. Questo fenomeno è simile a quanto accade agli avverbi che hanno un grado di intensità elevato: se usati di frequente, il senso di grado elevato man mano si affievolisce fino addirittura a scomparire. Ciò ha causato la continua ascesa e caduta degli avverbi di grado nella storia della lingua cinese. La presente ipotesi implica che, se in una lingua esistono diverse marche differenziali dell'oggetto che coesistono sul piano sincronico, la frequenza con cui vengono utilizzate e il loro grado di soggettività di sicuro saranno diversi. Dal computo delle frasi con marca differenziale dell'oggetto

¹⁶ Questo fenomeno di ascesa e declino non è una semplice ‘sostituzione lessicale’; passando da concreto a astratto, ogni marca differenziale dell'oggetto ha il proprio processo di formazione. Si veda Ma B. (2000).

presenti nell'opera “老残游记 *Lǎo Cán Yóuji*” ‘I viaggi di Lao Can’, è emerso che cento cinquantadue proposizioni sono costruite con la preposizione 将 *jiāng*, mentre duecento quattordici con 把 *bǎ*. Quest'ultima è dunque utilizzata con una frequenza maggiore del ventinove per cento rispetto alla prima. Tra queste frasi, le proposizioni imperative con 将 *jiāng* sono solo tre, mentre quelle con 把 *bǎ* sono ventuno, il rapporto è di uno a sette.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di co-occorrenza di 把 *bǎ* e 将 *jiāng*, dove nello specifico 把 *bǎ* è adoperato in tutte le imperative, mentre 将 *jiāng* in tutte le dichiarative.

(41)a. 只听堂上惊堂一拍，大嚷道：“人赃现获，还喊冤枉！把他站起来！去！”……众人没法，只好将于家父子站起，…… (Capitoli quattro e cinque)

Zhī tīng táng shàng jīngtáng yī pāi, dà rǎng dào: “rén zāng xiǎn huò, hái hǎn yuān wǎng! Bǎ tā zhàn qǐlái! xiàn huò, hái hǎn yuān wǎng! Bǎ tā zhàn qǐlái!
Solo ascoltare tribunale sopra martello uno colpo, grande urlare dire: “persona refurtiva apparire catturare, ancora gridare accusare ingiustamente! BA 3SG.M in piedi alzarsi! *qù!”* …… *zhòng-rén méi fǎ, zhī hǎo jiāng Yú jiā fù zǐ*
Andare! [...] Folla-persona NEG soluzione, solo bene BA Yu famiglia padre figlio *zhàn qǐ, ……*
in piedi alzare, ...

‘Nell’aula di tribunale si udì solo un colpo di martello, e il giudice urlò a gran voce: “è stato colto sul fatto con la refurtiva e ancora osa dire di essere accusato ingiustamente! Fatelo alzare! Andate!” [...] La folla non ebbe altra soluzione se non fare alzare il padre e il figlio della famiglia Yu, ...’

b. 玉大人凝了一凝神，说道：“……你们去把大前天站的四个放下，拉来我看。”差人去将那四人放下，拉上堂来。(Capitolo cinque)

Yù dà-rén níng-le yī níngshén, shuō dào: “…… nǐmén qù bǎ Yú dà-qían-tiān zhàn de sì gè fàng-xià, lā lái wǒ kàn.”
Yu grande-persona fissare-PFV uno con attenzione, dire dire: “[...] 2PL andare BA grande-prima-giorno fermare DET quattro CLF lasciare-scendere, tirare venire 1SG vedere.” *Chàrén qù jiāng nà sì rén fàng xià, lā shàng táng lái.*
Fattorino andare BA quello quattro persone lasciare-scendere, tirare sopra aula venire ‘Lord Yu fissò lo sguardo con molta attenzione: “... Andate a liberare i quattro che sono stati imprigionati tre giorni fa, fateli entrare e portateli da me.’ I messaggeri andarono a far scendere quattro e li fecero entrare in tribunale’

c. 玉大人说：“……你还想狡强吗？拉下去站起来！——把布匹交还金四完案。”……话说店夥说到将他妹夫扯去站了站笼，布匹交金四完案 (Capitolo 5 e capitolo 6)

Yù dà-rén shuō :“ ……nǐ hái xiǎng jiǎo qiáng má ? Lā xià qù
 Yu grande-persona dire: “[...] 2SG ancora volere astuto forte PFF? Tirare scendere andare
 zhàn qǐlái— bǎ bùpǐ jiāohuán Jīn Sì Wán’An .”……huà shuō
 alzare alzarsi!— BA tessuto scambiare Jin Si Wan’An.”[...] parola dire
 diàn huǒ shuō dào jiāng tā mèifū chě qù zhàn
 negozio compagno dire arrivare BA 3SG.M cognato tirare andare in piedi
 le zhànlóng, bùpǐ jiāo Jīn Sì Wán’An
 PFV gogna, tessuto dare Jin Si Wan’an

‘Lord Yu disse: “... Vuoi ancora resistere? Tirati giù e mettiti in piedi! - Restituisci i tessuti a Jin Si Wan’an...”. Si dice che il suo collega, detto ciò, tirò giù suo cognato per farlo stare in piedi nella gabbia e consegnò i tessuti a Jin Si Wan’an.’

d. 黄人瑞站在院心里，大叫道：“赶先把那帐箱搬出，别的却还在后！”说时，黄升已将帐箱搬出。(Capitolo 15)

Huáng Rénruì zhàn zài yuàn xīn lǐ, dà jiào dào:
 Huang Renrui stare in piedi in cortile cuore dentro, grande chiamare dire:
 “Gǎn xiān bǎ nà zhàng-xiāng bān chū, bié de què huán zài hòu!”
 “in fretta prima BA quello tenda-scatola spostare uscire, altro NOM ma ancora in dopo!”
 shuō shí, Huáng Shēng yǐ jiāng zhàng-xiāng bān chū .
 Parlare tempo, Huang Sheng già BA tenda-scatola spostare uscire

‘Huang Renrui in piedi in mezzo al cortile gridò a gran voce: “Prima di tutto, affrettatevi a tirare fuori quella cassetiera, il resto può aspettare!” Mentre lo stava dicendo Huang Sheng l’aveva già portata fuori’

Come già chiarito nei paragrafi precedenti, la soggettività della proposizione imperativa è più forte e marcata di quella della dichiarativa; inoltre, si può notare che la sfumatura di intervento soggettivo evidenziata dalla marca differenziale dell’oggetto 将 *jiāng* presente nell’opera “老残游记 *Lǎo Cán yóujì*” ‘I viaggi di Lao Can’, è molto più debole rispetto a quella di 把 *bǎ*. Nel cinese moderno, il campo di utilizzo di 将 *jiāng* è ancora più ristretto, questo carattere è per lo più utilizzato nelle ricette per spiegare il procedimenti per realizzare i vari piatti (ad esempio “将盐一勺放入锅内 *jiāng yán yī*

sháo fàng-rù guō nèi [BA sale uno CLF mettere-entrare pentola dentro]” ‘aggiungere un cucchiaino di sale’). Il suo grado di soggettività è ormai diventato parecchio debole. Si potrebbe ipotizzare, che seguendo la stessa scia anche alla marca differenziale dell’oggetto 把 *bǎ* potrebbe toccare lo stesso destino.

Riferimenti bibliografici

BYBEE, Joan, PERKINS, Revere e PAGLIUCA, William, *The Evolution of Grammar: Tense, Aspect, and Modality in the Languages of the World*, Chicago, The University of Chicago Press, 1994

CAO, Fengfu, “A topic-comment approach to the ba construction”, *Journal of Chinese Linguistics*, 15, 1, 1987, pp.1-54.

CAO Guangshun 曹广顺, “Chuzhishi zai zhonggu yijing zhong de yingyong” 中古译经中的处置式 (Costruzioni con marcatura differenziale dell’oggetto nelle traduzioni di scritture medievali), *Zhongguo yuwen*, 6, 2000.

CAREY, Kathleen, “Subjectification and the development of the English perfect”, in Dieter Stein e Susan Wright (a cura di), 1995, pp. 83-102.

CHEN Chusheng 陈初生, “Zaoqi chuzhishi luelun” 早期处置式略论 (Breve discussione sulle prime costruzioni con marcatura differenziale dell’oggetto), *Zhongguo yuwen*, 3, 1983.

CHEN Ping 陈平, “Hanyu lingxing huizhi de huayu fenxi” 汉语零形回指的话语分析 (Analisi del discorso sull’anafora zero in cinese), *Zhongguo yuwen*, 5, 1987.

DAI Haoyi 戴浩一, “Yi Renzhi wei jichu de hanyu gongneng yufa chuyi” 以认知为基础的汉语功能语法刍议 (Riflessioni sulla grammatica funzionale del cinese dal punto di vista cognitivo), 1989 In Haoyi Dai, Fengsheng Xue (a cura di), *Gongnengzhuyi yu hanyu*

yufa 功能主义与汉语语法 (Funzionalismo e Grammatica Cinese), Beijing Yuyan Xueyuan Chubanshe, 1994.

DONG Xiufang 董秀芳, “Shubu daibin jushi zhong de yunlü zhiyue” 述补带宾句式中的韵律制约 (Vincoli prosodici delle frasi descrittive con complemento oggetto), *Yuyan yanjiu*, 1, 1998.

GUO Jimao 郭继懋 e WANG Hongqi 王红旗, “Nianhe buyu yu zuhe buyu biaoda chayi de renzhi fenxi” *Shijie Hanyu Jiaoxue* 粘合补语与组合补语表达差异的认知分析 (analisi cognitiva delle differenze espressive tra complementi aderenti e composti), *Shijie hanyu jiaoxue*, 2, 2001.

FENG, Shengli , “Prosodically constrained bare-verb in ba constructions”, *Journal of Chinese Linguistics* 29, 2, 2001, pp.243-280.

FINEGAN, Edward, “Subjectivity and Subjectivisation: an Introduction”, In Dieter Stein e Susan Wright (a cura di), 1995, pp. 1-15.

JIANG Shaoyu 蒋绍愚, “Ba ziju luelun” 把字句略论 (breve discussione sulla costruzione con 把 bǎ), *Zhongguo yuwen*, 4, 1997.

—, “Yuanqu Xuan zhong de ba ziju” 元曲选中的把字句 (Costruzione con 把 bǎ all'interno dell'opera “Scelta di drammi Yuan”), *Yuyan yanjiu*, 1, 1999.

JIN Lixin 金立鑫, “‘Ba’ ziju de jufa, yuyi, yujing tèzhēng” “把”字句的句法、语义、语境特征 (Caratteristiche sintattiche, semantiche e contestuali delle costruzione con 把 bǎ), *Zhongguo yuwen*, 6, 1997.

KUNO, Suzumo, *Functional Syntax: Anaphora, Discourse and Empathy*, The University of Chicago Press, 1987.

LI Linding 李临定, “‘Bei ziju’” “被”字句 (Costruzione con 被 bèi), *Zhongguo yuwen*, 6, 1980.

LIU, Feng-his, “An aspectual analysis of ba”, *Journal of East Asian Linguistics* 1, 1997, pp. 51 - 99.

LIU Yizhi 刘一之, “‘Ba’ ziju de yuyong, yufa xianzhi ji yuyi jieshi” “把”字句的语用、语法限制及语义解释, (Limiti pragmatici e grammaticali e spiegazione semantica della costruzione con 把 bǎ), In *yufa yanjiu he tansuo* 语法研究和探索, (Ricerca e Esplorazione Grammaticale), 10, *Shangwu yinshuguan*, 2000.

LYONS, John, *Semantics*, 2 vol., Cambridge, Cambridge University Press, 1977.

LÜ Shuxiang 吕叔湘, *Ba ziju yongfa yanjiu* 把字用法研究, (Studio sull'uso delle costruzioni con 把 bǎ), In *Hanyu Yufa Lunji* 汉语语法论集, (Raccolta di saggi sulla grammatica cinese) (riedizione ampliata), *Shangwu yinshuguan*, 1948.

—, *Zenme gen zhongxuesheng jiang yufa* 怎样跟中学生讲语法, (Come spiegare la grammatica agli studenti di scuola media), in *Lü Shuxiang yuwen lunji* 吕叔湘语文论集 (Saggi di Lü Shuxiang sulla Lingua Cinese), *Shangwu yinshuguan*, 1983.

MA Beijia 马贝加, “Duixiang jieci ‘jiang’ de chansheng” 对象介词“将”的产生 (Nascita della preposizione che indica un argomento 将 jiāng), *Yuyan yanjiu*, 4, 2000.

MA Zhen 马真, “Jianming Shiyong Hanyu yufa” 简明实用汉语语法 (Grammatica Cinese pratica e concisa), *Beijing Daxue chubanshe*, 1981.

—, *Ba ziju buyi* “把”字句补议 (Ulteriore discussione costruzione con 把 bǎ), in Lu Jianming e Ma Zhen (a cura di), *Xiandai hanyu xuci sanlun* 现代汉语虚词散论, (Saggi sulle particelle del cinese moderno), *Beijing Daxue chubanshe*, 1985.

MEI Guang 梅广, “Ba ziju” 把字句 (La costruzione con 把 bǎ), *Taiwan Daxue wenshizhe xuebao*, 12, 1978.

MEI Zholin 梅祖麟, “Tang Song chuzhishi de lai yuan” 唐宋处置式的来源 (L'origine delle Costruzioni con marcatura differenziale dell'oggetto nelle dinastie Tang e Song), *Zhongguo yuwen*, 3, 1990.

QIAN Xue Lie 钱学烈, *Shilun quan Tang shi zhong de ba ziju* 试论全唐诗中的把字句 (Saggio sulle costruzioni con 把 *bǎ* nell'intero corpus ndi poesia Tang) in *Jinian Wang Li Xiansheng Jiushi Danchen Wenji* 纪念王力先生九十诞辰文集, (*Raccolta di Saggi in Memoria del 90° Compleanno del Professor Wang Li*), *Shandong Jiaoyu Chubanshe*, 1992.

SHANCUN Bowen 杉村博文, “Lun xiandai hanyu ‘ba’ zi ju ‘ba’ de bingyu dai liangci ‘ge’ ” 论现代汉语“把”字句“把”的宾语带量词“个” (Sulla costruzione con 把 *bǎ* in cui l'oggetto del 把 *bǎ* è retto dal classificatore 个 *gè*), *Shijie hanyu jiaoxue* 1, 2002, pp. 35-45.

SHEN Jiaxuan 沈家煊, “Bu duicheng he biao jilun” 不对称和标记论 (Asimmetria e teoria delle etichette), *Jiangxi jiaoyu chubanshe*, 1999.

STEIN, Dieter. e WRIGHT, Susan., (a cura di), 1995 *Subjectivity and Subjectivisation*. Cambridge, Cambridge University Press, 1995.

SUN, Chaofen, *Word-order Change and Grammaticalization in the History of Chinese*, Standford, Standford University Press, 1996.

SUN Deyi 孙德宜, “Mei e tong ci lishi” 美恶同辞例释 (esemplificazione del bene e del male all'interno dello stesso discorso), *Zhongguo yuwen*, 2, 1983, pp.100-110.

TAI, James H. Y., “Verbs and times in Chinese: Vender's four categories” in David Testen et al. (a cura di), *Lexical Semantics*, Chicago, Chicago Linguistic Society, 1984, pp. 288-296.

TANG, Tingchi , “Chinese Grammar and Functional Explanation”, *Chinese World*, 1986, pp. 39-41.

WANG Huan 王还, “‘Ba’ zi ju zhong ‘ba’ de bingyu” “把”字句中“把”的宾语 (l’oggetto della costruzione con il 把 *bǎ*), *Zhongguo yuwen*, 1, 1985, pp. 75-85.

WANG Hui 王惠, “Cong jiwu xitong kan xiandai hanyu de jushi” 从及物性系统看现代汉语的句式 (La struttura della frase nel cinese moderno vista a partire dal sistema transitivo), *Yuyanxue Luncong*, Beijing, Shangwu Yinshuguan 19, 1997.

WANG Junhu 王军虎, “Dongci dai ‘guo’ de ‘ba’ ziju” 动词带“过”的“把”字句 (Le costruzioni con 把 *bǎ* il cui verbo è seguito da 过 *guò*), *Zhongguo Yuwen*, 5, 1988, pp. 120-130.

WANG Li 王力, *Zhongguo xiandai yufa* 中国现代语法 (Nuova grammatica del cinese moderno), nuova ed.1985, Beijing, Shangwu Yinshugua, 1943.

—*Hanyu shigao* 汉语史稿 (Prima storia della lingua cinese), nuova ed. 1980, Beijing, Zhonghua shuju, 1958.

WEI Peiquan 魏培泉, “Lun gudai hanyu zhong jizhong chuzhishi zai fazhan zhong de fen yu he 论古代汉语中几种处置式在发展中的分与合 (Sulle divergenze e punti in comune nell’evoluzione di alcune costruzioni con marcatura differenziale dell’oggetto nel cinese antico), *Zhongguo Jingnei de Yuyan ji Yuyanxue*), 4, 1997, pp. 50-65.

WU Baotang 吴葆, “Yizhong you biao shiyi qingxiang de ‘ba’ ziju” 一种有表失义倾向的“把”字句 (Un tipo di costruzione con 把 *bǎ* che tende ad esprimere una perdita), In *Juxing he dongci*, Beijing, *Yuwen Chubanshe*, 1987, pp. 45-55.

XUE Fengsheng 薛凤生, “‘Ba’ ziju he ‘bei’ ziju de jiegou yiyi” “把”字句和“被”字句的结构意义 (Il significato strutturale della costruzione con 把 *bǎ* e della costruzione con 被 *bèi*), 1989, In Dai e Xue (a cura di), *Gongneng zhuyi yu hanyu yufa* 功能主义与汉语语法 (Il funzionalismo e la grammatica cinese), Beijing, *Beijing Yuyan Xueyuan Chubanshe*, 1989, pp. 70-85.

YE Youwen 叶友文, “Sui Tang chuzhishi neizai yuanyuan fenxi” 隋唐处置式内在渊源分析 (Analisi dell’origine innata delle costruzioni con marcatura referenziale dell’oggetto in epoca Sui e Tang), *Zhongguo yuyan xuebao*, 16(1), 1988, pp. 90-100.

ZHAN Kaidi 詹开第, “‘Ba’ ziju weiyu zhong dongzuo de fangxiang” “把”字句谓语中动作的方向 (Direzione dell’azione espressa dal predicato modificato dalla costruzione con 把 *bǎ*) *Zhongguo yuwen*, 2, 1983, pp.130-140.

ZHAN Bojiang 张伯江, “Lun ‘ba’ ziju de jushi yuyi” 论“把”字句的句式语义 (Sulla semantica e sulla sintassi della costruzione con 把 *bǎ*). *Yuyan yanjiu*, 1, 2000, pp. 25-35.

ZHANG, Hongming “The Grammaticalization of bei in Chinese” in P. Jen-kuei Li, et al. (a cura di), *Chinese Languages and Linguistics*, II, Taipei, Academia Sinica, 1994, pp. 321-360.

ZHANG Wangxi 张旺熹, “‘Ba zi jiegou’ de yuyi ji qi yuyong fenxi” “把字结构”的语义及其语用分析 (Analisi semantica e pragmatica della costruzione con 把 *bǎ*), *Yuyan Jiaoxue yu Yanjiu*, 3, 1991, pp. 40-55.

ZHU Minche 祝敏彻, “Lun chuqi chuzhishi” 论初期处置式 (Sulle prime costruzioni con marcatura differenziale dell’oggetto), *Yuyanxue Luncong*, 1, 1957, pp.115-130.

ZHU Dexi 朱德熙, “Xiandai hanyu xingrongci yanjiu” 现代汉语形容词研究 (Studio sugli aggettivi nel cinese moderno), in *Yuyan Yanjiu* 1, 1956, pp. 85-95.

—.*Yufa jiangyi* 语法讲义, (Dispensa di grammatica), Beijing: Shangwu yinshuguan, 1982.

2.2. Secondo articolo

Le modalità tramite cui si realizza la soggettività delle costruzioni esistenziali¹⁷

LIU Zhengguang, ZHONG Lingli, LI Xi¹⁸

(Hunan University, Department of Foreign Languages, Changsha, Hunan 410082, China)

ABSTRACT: Le costruzioni esistenziali sono di sovente considerate delle costruzioni in grado di esprimere un'esistenza oggettiva. In realtà, l'uso di una lingua è sempre regolato dall'iniziativa soggettiva dei suoi utenti. Nella lingua cinese, poiché lingua fondamentalmente paratattica, l'intento comunicativo del discorso è ancora più inscindibile dai costrutti elaborati dagli utenti della lingua. Nelle strutture di una lingua, per via del processo di codifica della cognizione umana del mondo, oggettività e soggettività sono spesso fuse insieme costituendo un unicum. All'interno del presente articolo, la costruzione esistenziale con il verbo '有 *yǒu* avere/esserci' è considerata costruzione esistenziale prototipica, mentre la costruzione esistenziale con il verbo '是 *shì* essere/esserci', la costruzione esistenziale di possesso, la costruzione esistenziale del tipo soggetto-predicato-predicato e le costruzioni esistenziali contratte giustapposte sono considerate non prototipiche. Il presente studio vuole dimostrare che sebbene queste costruzioni presentino delle differenze sia a livello di struttura che di funzione sintattica, tuttavia esiste una comunanza intrinseca nelle modalità tramite cui si realizza la loro soggettività. Quest'ultima si realizza in varia misura tramite gli espedienti di topicalizzazione, metonimia e metafora. Inoltre, il presente articolo sostiene che il termine

¹⁷Progetto finanziato: questo articolo fa parte dei risultati di una ricerca a tappe svolta nell'ambito del progetto chiave finanziato dalla The National Social Science Fund of China "Comparative Study on Chinese-English Syntactic-Semantic Relationships under Spatio-Temporal Cognitive Differences" (Codice identificativo del progetto: 19AYY012) e del progetto congiunto finanziato dallo Hunan Provincial Philosophy and Social Science Fund for Research in Foreign Languages intitolato "The Relationship between Spatio-Temporal and Subjective Chinese Language" (Codice identificativo del progetto: 21WLH37).

¹⁸ Breve introduzione sugli autori: Liu Zhengguang è un professore e dottore di ricerca la cui linea di ricerca è la linguistica; Zhong Lingli (autore corrispondente) è un dottorando la cui area di ricerca si concentra sulla linguistica cognitiva; Li Xi, assegnista di ricerca post-doc, i cui interessi di ricerca si focalizzano sulla sintassi e semantica cognitiva. Indirizzo di posta elettronica dell'autore corrispondente: lilylzhong@126.com

‘存在句 *cúnzàijù* frase esistenziale’, sia adeguato a raggruppare tutte le variazioni appartenenti alla famiglia delle costruzioni esistenziali.

Parole chiave: costruzioni esistenziali; soggettività; modalità di realizzazione

CLC: H10 **Codice documento:** A **Identificativo articolo:** 1004-6038(2022)06-0037- 12

DOI: 10.13458/j.cnki.flatt.004906

1. Introduzione

Le costruzioni esistenziali sono un tipo di costruzione comune e peculiare della lingua cinese, tanto da essere sempre state al centro dell’interesse e dell’attenzione della ricerca accademica nel campo della linguistica. Lai (1924) nell’opera “新著国语文法 *Xīnzhù guóyǔ wénfǎ*” ‘Nuova grammatica del cinese’, ha affrontato lo studio di queste strutture sintattiche e ha messo in luce che il verbo 有 *yǒu* ‘avere/esserci’ può essere specificatamente utilizzato per veicolare il significato di ‘esistenza’. Lü (1942) nell’opera “中国文法要略 *Zhōngguó wénfǎ yàoliè*” ‘Breve descrizione della grammatica cinese’, ha puntualizzato che solo le frasi con il verbo 有 *yǒu* ‘esserci’ o 无 *wú* ‘non esserci’ come ad esempio “玫瑰花有红的、有白的 *méiguī huā yǒu hóng de、yǒu bái de* [rosa fiore esserci rosso NOM, esserci bianco NOM]” ‘di rose ce ne sono di rosse e di bianche’, sono frasi esistenziali pure. In seguito a questi primi studi, le ricerche relative alle frasi esistenziali hanno sempre continuato ad attirare l’attenzione del mondo accademico. Per quanto riguarda la definizione di questa struttura sintattica, esistono due filoni di pensiero distinti: il primo consiste nel considerare che il termine ‘存现句 *cúnxiànjù*’¹⁹, comprenda sia il concetto di ‘存在句 *cúnzàijù*’ sia quello di ‘隐现句 *yǐnxiànjù*’ ‘frase di apparizione e sparizione’²⁰. Il secondo filone di pensiero considera invece il concetto di 存在句

¹⁹ Il termine 存现句 *cúnxiànjù* in italiano si traduce sempre come ‘frase esistenziale’. Tuttavia, secondo alcuni studiosi esso comprende al suo interno i concetti di esistenza, apparizione e scomparsa, mentre secondo altri è un sinonimo di 存在句 *cúnzàijù* ‘frase esistenziale’.

²⁰ Questo filone di pensiero marca la differenza tra 存在句 *cúnzài jù* (frase esistenziale) e 隐现句 *yǐnxiàn jù* (lett. frase di sparizione e apparizione). Secondo gli studiosi che adottano questa terminologia la prima si riferisce unicamente alla condizione di presenza di qualcosa in un determinato luogo, mentre la seconda indica la sparizione o l’apparizione di qualcosa in un determinato luogo [n.d.t.].

cúnzàijù come sovraordinato agli altri e sinonimo di 存现句 *cúnxiànjù* (Chen, 1957). Il presente articolo, adotterà quest'ultima terminologia, poiché il concetto di 存在 *cúnzài* 'esistenza', è olistico, e si riferisce all'intera condizione di esistenza, che comprende un punto di inizio, lo svolgimento e la fine. Il concetto di 隐现 *yǐnxiàn* 'sparizione e apparizione' indica soltanto una parte del tutto: rispettivamente la fase finale e la fase iniziale del processo di esistenza. Infine, poiché a livello teorico qualsiasi situazione si caratterizza per avere un inizio e una fine, sembra più consono utilizzare il termine 存在句 *cúnzàijù* per racchiudere tutte le fasi di questa condizione.

2. Stato dell'arte delle costruzioni esistenziali nella lingua cinese

La ricerca indipendente sulle costruzioni esistenziali in cinese è iniziata nei primi anni '50 con il “语法讲话 *Yǔfǎ jiǎnghuà*” ‘Trattato di grammatica’. La ricerca sulle costruzioni esistenziali è passata dalla categorizzazione generale ad un esame attento di ognuna di esse, dalla semplice analisi strutturale allo studio preciso dei relativi aspetti sintattici, semantici e pragmatici e di molti altri, ottenendo così una serie di risultati fruttuosi. Nei paragrafi successivi, verranno passate in rassegna le quattro questioni principali che sono state al centro degli studi sulle costruzioni esistenziali nella lingua cinese.

2.1 Definizione e classificazione

I primi studi sulle costruzioni esistenziali ruotano principalmente intorno alla definizione e classificazione di esse. Lü (1942) sostiene che solo le frasi del tipo “玫瑰花又红的，有白的 *méiguī huā yǒu hóng de、yǒu bái de*” ‘di rose ce ne sono di rosse e di bianche’, possono essere considerate frasi esistenziali pure. Fan (1963) ha parlato principalmente di tre tipi canonici di frase esistenziale: la frase esistenziale con il verbo 有 *yǒu* ‘esserci’, la frase esistenziale con il verbo 是 *shì* ‘esserci’ e quella con la particella durativa 着 *zhe*. Wang (1954), Gao (1986/2011) e altri, invece, si sono fondamentalmente concentrati sulle frasi esistenziali con 有 *yǒu* e 是 *shì* e una parte delle 动态存在句 *dòngtài cúnzàijù* (lett. ‘frasi esistenziali dinamiche’). Song (1992) ne ha individuati in tutto nove tipi, sia sul piano dinamico che sul piano statico. Li (1986: 78-83), partendo dalle caratteristiche semantiche dei verbi di esistenza, ha classificato le frasi esistenziali in sette

sottotipi. Lei (1993) ha suddiviso la struttura della frase esistenziale nei segmenti A, B e C, individuando i seguenti quattro pattern:

1. A+B+C (che comprende le frasi pure con 有 *yǒu*, le frasi utilizzate per esprimere un giudizio con 是 *shì*, le frasi che indicano il completamento dell'azione con la particella aspettuale 了 *le*, le frasi durative con 着 *zhe* e le frasi esistenziali dinamiche);

2. B+C;

3. A+C;

4. C

Il problema fondamentale degli studi di categorizzazione svolti fino ad oggi, è la mancanza di basi teoriche chiare da cui partire e di standard uniformi; fattori, questi, che causano l'intersezione e l'accavallamento tra le diverse categorie.

2.2 Studi sulle caratteristiche semantiche e pragmatiche

Zhang (1954) ha proposto e distinto due contenuti semantici delle frasi esistenziali: il primo è che in un certo luogo è presente qualcuno o qualcosa; il secondo è invece che una certa persona o una certa cosa esiste in qualche luogo. È bene notare che oggi la comunità accademica esclude in blocco il secondo significato dalla categoria delle frasi esistenziali. Zhu (1982), Huang e Liao (1988) et al., hanno invece principalmente esplorato le categorie semantiche dei verbi che possono reggere queste costruzioni. Wang (2003a: 37) le ha distinte sul piano strutturale, semantico e pragmatico. Sul versante strutturale, Wang le ha differenziate in frasi semplici e complesse; sul piano semantico ha individuato frasi temporali, spaziali e frasi miste spazio/temporali; sul piano pragmatico, infine, le ha categorizzate in frasi narrative, frasi che esprimono un giudizio e descrittive. Tuttavia, questi tre aspetti, concettualmente, si sovrappongono l'un l'altro, reiterandosi e non riuscendo a rivelare a pieno le caratteristiche semantiche essenziali delle frasi esistenziali.

2.3 Studi sulla struttura sintattica

La struttura classica della frase esistenziale in cinese è: SN_L+SV+SN. Il mondo accademico ha prestato maggiore attenzione alla natura dell'elemento locativo in posizione preverbale o alla questione se vi sia e/o quale elemento debba essere considerato soggetto. La grammatica tradizionale considera il nome di luogo posto all'inizio della frase come un determinante, che esprime dunque un significato locativo (Gao, 1986/2011: 453; Wang, 1954: 65). Alla luce di ciò, questo tipo di struttura viene di consueto analizzata come proposizione senza soggetto o frase capovolta (He e Wang, 2018). Il descrittivismo, partendo dalle loro caratteristiche strutturali, analizza le frasi esistenziali come un tipo di clausole soggetto-predicato (Chen, 1957; Fan, 1963; Zhu, 1982). Il motivo alla base di questa analisi, è che il costituente locativo posto a inizio frase non può essere rimosso a proprio piacimento; invece, l'elemento in posizione di determinante verbale non è obbligatorio. Pertanto, in linea con questo ragionamento, si deve considerare l'elemento locativo come soggetto (Song, 1984). Gli studiosi appartenenti al ramo della grammatica generativa, tra cui Gu (1997), Li e Wang (2005), Liu (2009) e altri, hanno discusso ampiamente questa questione, non riuscendo però a giungere ad una conclusione chiara e univoca. Gli esponenti del funzionalismo cognitivista hanno anch'essi considerato l'elemento locativo all'inizio della frase come soggetto (Dong, 2011; Hu, 2004; Zhang, 2009, et al.). Per quanto riguarda gli studi svolti nell'ambito della grammatica sistemico-funzionale, al momento, soltanto un numero limitato di linguisti ha condotto ricerche sulle frasi di esistenza. Tra questi, Li e Thompson (1981: 85), Halliday e McDonald (2004: 354) considerano l'elemento locativo all'inizio della frase come determinante della clausola. Deng (2015) e He (2017), invece, sostengono che esso dovrebbe esserne un costituente necessario.

2.4 Studi sui meccanismi di generazione

I risultati di ricerca nel campo della linguistica generativa sono piuttosto abbondanti, ad esempio Gu (1997), Han (2001), Pan e Han (2005), Li e Wang (2005), Liu (2009/2015) et al., sulla base della tipica clausola esistenziale hanno esaminato i meccanismi generativi dell'intero gruppo di strutture esistenziali, spiegandole attraverso il discorso sul ruolo del tema e sul movimento sintattico. In sintesi, le ricerche svolte in questo ambito, hanno considerato l'origine del significato complessivo dell'intera frase di esistenza come prodotto dell'azione individuale di un singolo componente di tale

costruzione. Gli studi di linguistica cognitiva, invece, si sono principalmente concentrati sul significato di queste costruzioni, si vedano ad esempio Hu (2004), Wang (2005), Dong (2011) et al., ma non forniscono una spiegazione esaustiva della ‘capacità generativa dei singoli componenti’ che le caratterizza. Alcuni studiosi partendo dalla teoria del punto di riferimento²¹ hanno analizzato l’ordine cognitivo della frase esistenziale; inoltre, muovendo dalla teoria dell’iconicità sintattica e dal principio figura-sfondo, hanno dimostrato la motivazione cognitiva alla base formazione delle frasi esistenziali (Zhang, 2002; Zhang, 2009). Altri, adottando una prospettiva cognitiva, hanno ricercato i problemi legati al fenomeno di deviazione delle clausole esistenziali (Lu, 2017; Zhang e Yang, 2008). La Linguistica sistemico-funzionale, invece, ha condotto un numero limitato di studi in questo campo: al momento solo Wang e Zhou (2014), He (2017), Deng (2018) e altri si sono mossi in quest’area di ricerca. Questi ultimi, hanno tentato di risolvere la questione della comprensione delle costruzioni esistenziali concentrandosi principalmente sul piano delle funzioni e della forma. Uno dei temi centrali di questa ricerca, riguarda la perplessità nel considerare “王冕死了父亲 *Wáng Miǎn sǐ le fùqīn* [Wang Mian morire PFV padre]” ‘A Wang Mian è morto il padre’, come una frase di possesso piuttosto che esistenziale, oltre che il processo e i meccanismi di generazione di questo tipo di frasi. Su questi punti, tuttavia, il mondo accademico resta ancora diviso (Deng, 2018; Lü, 2013; Ren, 2009; Shen, 2006).

In sintesi, le ricerche svolte in passato si sono concentrate principalmente sulla classificazione delle forme e dei significati di queste costruzioni, così come sulle condizioni e sui relativi meccanismi di generazione di esse. Sebbene Shen (2006) a livello semantico abbia provato che la costruzione esistenziale veicola il senso soggettivo di ‘perdita conseguente ad un guadagno’, l’interesse del mondo accademico nei confronti del significato soggettivo delle costruzioni esistenziali è sempre stato marginale, per non parlare dell’interesse rivolto alle modalità di produzione e manifestazione della soggettività. Alla luce di ciò questo articolo tenterà di colmare le lacune ancora presenti nella ricerca in questo ambito.

²¹ In inglese ‘reference point theory’ [n.d.t.].

3. La famiglia delle costruzioni esistenziali

Come spiegato sopra, il mondo accademico non ha ancora trovato un accordo riguardo al fatto secondo cui il fenomeno linguistico presentato nei paragrafi precedenti, debba essere descritto con il termine 存在句 *cúnzàijù* o con il termine 存现句 *cúnxiànjù*. Il presente articolo non entrerà nel merito di questa questione, piuttosto, l'attenzione è qui rivolta all'interazione tra il significato soggettivo e oggettivo di questo tipo di costruzioni. In altre parole, 存在 *cúnzài* 'esistenza' in origine indicherebbe una proprietà oggettiva dei fenomeni, tuttavia, in virtù dell'intervento di un parlante, essa può al contempo, oppure del tutto, esprimere l'attitudine o la valutazione soggettiva del parlante stesso. Alla luce di ciò, il presente studio considera 存在句 *cúnzàijù* e 隐现句 *yǐnxiànjù* come un'unica famiglia di costruzioni che include costruzioni prototipiche e non prototipiche.

3.1 Costruzione prototipica

In base agli studi di Wang (2003a: 194), la frase esistenziale con 有 *yǒu* è una delle frasi esistenziali embrionali, gruppo di frasi che si è poi ampliato includendo la frase con 是 *shì* e poi nella comune frase verbale. Il concetto di 有 *yǒu* è sovraordinato a quello di 存在 *cúnzài*, per cui il presente lavoro considera la costruzione con 有 *yǒu* come struttura prototipica, mentre le altre sono state gradualmente de-categorizzate da strutture prototipiche a strutture marginali. Man mano che il pensiero si affina, e le modalità espressive diventano sempre più precise e raffinate, il verbo 有 *yǒu* viene gradualmente sostituito da verbi in grado di esprimere una condizione o uno stato specifici.

Riassumendo l'approccio di Lu (2017) e altri linguisti, questo articolo sintetizza la struttura tipica della frase esistenziale con la formula: $SN_L + SV_{(有\ yǒu)} + SN$, che sul piano semantico equivale all'assunto 'in un certo luogo esiste un certo elemento'. All'interno di essa, SN_L è il costituente locativo; $SV_{(有\ yǒu)}$ ha le proprietà dei verbi inaccusativi (Gu, 1997); SN , infine, di norma è un sintagma nominale indefinito ed è portatore di un'informazione nuova (Hu e Pan, 2007). Per praticità il presente articolo si riferirà ai componenti appena descritti rispettivamente come segmento A, segmento B e segmento C.

3.2 Costruzione non prototipica

Tutte le altre costruzioni che esprimono il significato di esistenza sono qui chiamate con il termine di costruzioni non prototipiche. Tra queste, se ne attenzioneranno principalmente quattro: la struttura esistenziale con 是 *shì*, le costruzioni esistenziali di possesso, le costruzioni esistenziali del tipo soggetto-predicato-predicato e le costruzioni esistenziali contratte giustapposte. Si vedano i rispettivi esempi:

- (1) a. 牌下面是一个玻璃镜框，里面红纸黑字，写着角儿们的名字。

Pái xiàmiàn shì yī gè bōli jìng-kuàng , lǐmiàn
Targa sotto essere uno CLF vetro specchio-cornice, dentro
hóng zhǐ hēi zì, xiě zhe jiǎo'ér-men de míngzi
rosso carta nero carattere, scrivere DUR angolo-PL DET nome
'Sotto la targa c'è una cornice di vetro, dentro c'è un foglio di carta rosso e con caratteri neri ci sono scritti i nomi dei quattro angoli'

- b. 地震中，我塌了三间房。

Dìzhèn zhōng, wǒ tā le sān jiān fáng
Terremoto centro, 1SG crollare PFV tre CLF casa
'Durante il terremoto, mi sono crollate tre case'

- c. 那眼睛里热泪纷纷滚了出来..... (“儒林外史 *Rúlín wàishǐ*” quarantottesimo capitolo)

Nà yǎnjīng lǐ rè-lèi fēn-fēn gǔn le chū-lai.....
Quello occhio dentro caldo-lacrima uno dopo l'altro rotolare PFV uscire-venire...
'Dagli occhi sgorgarono lacrime accorate'

- d. 王教授有几幅画很值钱。

Wáng jiàoshòu yǒu jǐ fú huà hěn zhíqián
Wang professore esserci qualche CLF quadro molto di valore
'Dal professor Wang ci sono alcuni quadri di grande valore'

4. Le modalità multidimensionali tramite cui si realizza la soggettività della costruzione esistenziale prototipica con 有 *yǒu*

La costruzione con 有 *yǒu* in qualità di costruzione esistenziale più importante della lingua cinese, esprime l'esistenza di un elemento o il venire in essere di un determinato stato, esistenza, questa, che di norma è oggettiva; la struttura sintattica di base da essa seguita è: SN_L+SV(有 *yǒu*)+SN. Tuttavia, ciò non significa che la costruzione esistenziale con 有 *yǒu* non possa essere portatrice di un significato soggettivo. Il seguente paragrafo circoscrive e delimita in modo rigoroso prima il significato soggettivo espresso dai tre costituenti sopracitati considerati singolarmente, e poi il significato soggettivo dell'intera costruzione. Si tratta di una ben precisa scelta metodologica, poiché l'aggiunta di qualsiasi altro elemento in eccesso implicherebbe inevitabilmente l'esplicitazione dell'atteggiamento soggettivo del parlante.

4.1 Metonimizzazione (metaforizzazione) del segmento A (luogo esistenziale) e astrazione del suo significato locativo

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti il significato intrinseco di SN_L posto a inizio frase è quello di indicare il luogo in cui qualcosa o qualcuno esiste, ma le differenze nella natura semantica di ciascun costituente locativo ne influenzano a loro volta il grado di oggettività o, in altre parole, determinano l'espressione dell'intenzione soggettiva del parlante. Si considerino i seguenti esempi:

(2) a. 湖中有座亭子。

Hú zhōng yǒu zuò tíngzǐ
Lago centro esserci CLF padiglione
'In mezzo al lago c'è un padiglione'

b. 山上有座庙。

Shān shàng yǒu zuò miào
Montagna sopra esserci CLF tempio
'Sulla montagna c'è un tempio'

Gli elementi 湖中 *hú zhōng* 'in mezzo al lago' e 山上 *shān shàng* 'sulla montagna' presenti rispettivamente negli esempi *a* e *b*, sono entrambi dei costituenti locativi con

caratteristiche fisiche. Al contrario, nelle frasi dell'esempio (3), SN_L è un sintagma nominale definito (cfr. Yuan Y. , 2009).

(3) a. 这个小戏迷有全套的金庸小说。

Zhè gè xiǎo xìmí yǒu quán tào de Jīn Yōng xiǎoshuō
Questo CLF piccolo fan esserci intero set DET Jin Yong piccolo-dire
'Da questo piccolo fan c'è l'intero set dei romanzi di Jin Yong'

b. 他有一位善解人意的太太。

Tā yǒu yī wèi shànjiě-rén-yì de tàitài
Lui esserci uno CLF bravo-capire-persone-significato DET moglie
'Lui ha una moglie molto empatica'

c. 病人有明显的焦虑情绪。

Bìng-rén yǒu míngxiǎn de jiāolù qíngxù
Malato-persona avere chiaro DET ansia sentimento
'Nel paziente c'è chiaramente una grande ansia'

Queste costruzioni esistenziali sono essenzialmente relazioni di possesso e appartenenza in senso lato, dove le caratteristiche locative di SN_L si realizzano tramite l'operazione cognitiva della metonimia. In altre parole, questi componenti non locativi sono comunque in grado di portare un significato locativo. Per via della produzione di costrutti, il parlante, attraverso la figura retorica della metonimia, assegna valore locativo ad un elemento che in realtà per natura non lo sarebbe, portando di conseguenza, ad un preciso ampliamento delle funzioni di questa costruzione. Inoltre, la frase *c* dell'esempio (3), esprime l'apparizione o la presenza di una determinata caratteristica, infatti il significato realmente veicolato dalla frase sarebbe “病人产生了明显的焦虑情绪 *bìng-rén chǎnshēng-le míng-xiǎn de jiāolù qíngxù* [malato-persona produrre PFV chiaro DET ansia sentimento]” ‘il paziente ha chiaramente sviluppato una forte ansia’ (Yuan et al., 2009).

Yuan et al. (2009), hanno inoltre dimostrato che i concetti di 拥有 *yōngyǒu* ‘possesso’ e 存在 *cúnzài* sono per natura legati da una relazione di intercambio e corrispondenza. In breve, il fatto che ‘X possieda Y’, in realtà significa e implica che ‘Y esiste in X’. Ad esempio:

(4)a. 中国文化有许多合理的成分。 → 中国文化中有许多合理的成分。

Zhōngguó wénhuà yǒu xǔduō → *Zhōngguó wénhuà zhōng yǒu*
 Cina cultura avere tanto → Cina cultura centro esserci
hélǐ de chéngfēn xǔduō hélǐ de chéngfēn
 ragionevole DET elemento molto ragionevole DET elemento
 ‘La cultura cinese ha molteplici → ‘Nella cultura cinese ci sono
 elementi ragionevoli’ molteplici elementi ragionevoli’

b. 邵京海有一台打字机。 → 邵京海那儿有一台打字机。

Shào Jīnghǎi yǒu yī → *Shào Jīnghǎi nàr yǒu*
 Shao Jinghai avere uno → Shao Jinghai là esserci
tái dǎ-zì-jī yī tái dǎ-zì-jī
 CLF battere-caratteri-macchina uno CLF battere-caratteri-macchina
 ‘Shao Jinghai ha una macchina → ‘A casa di Shao Jinghai c’è una macchina
 da scrivere’ da scrivere’

Questo tipo di traslazione e quindi corrispondenza tra ‘possesso’ ed ‘esistenza’, in realtà non è altro che il risultato del processo di trasposizione metaforica operato dalla mente del parlante. La metonimizzazione o metaforizzazione dell’elemento locativo posto a inizio frase, implica inevitabilmente anche il passaggio da reale a virtuale, ovvero una continua astrazione di quest’elemento che, di conseguenza, incrementa il grado di soggettività dell’intera costruzione. Ad esempio:

(5) a. 伊拉克与中国有着长期的友好关系。

Yīlākè yǔ Zhōngguó yǒu zhe cháng-qī de yǒu-hǎo
 Iraq e Cina esserci DUR lungo-periodo DET amico-bene
guānxì
 relazioni
 ‘Tra l’Iraq e la Cina ci sono lunghe relazioni di amicizia’

b. 盛云龙与军队与国防有过一种难解的情结。

Shèng Yúnlóng yǔ jūn-duì yǔ guó-fáng yǒu guò yī
 Sheng Yunlong e esercito-squadra e paese-difendere esserci ESP uno
zhǒng nán-jiě de qíngjié
 CLF difficile-risolvere DET sentimento
 ‘Tra Sheng Yunlong, l’esercito e la difesa nazionale c’è stata una relazione

indissolubile’

Le frasi dell’esempio (5) esprimono una relazione esistenziale tra luoghi figurati (Yuan et al., 2009). Alla luce di ciò, dopo il sintagma nominale 伊拉克与中国 *Yīlākè yǔ Zhōngguó* ‘Iraq e Cina’ nella frase *a* e dopo 盛云龙与军队与国防 *Shèng Yúnlóng yǔ jūnduì yǔ guófáng* ‘Sheng Yulong e l’esercito e la difesa nazionale’ nella frase *b*, si può aggiungere il localizzatore bisillabico 之间 *zhījiān* ‘tra’. In termini di concetto e struttura della frase, sotto l’effetto della metaforizzazione, i referenti di questi due costituenti vengono interpretati come due punti di confine figurati, dove lo spazio tra un confine e l’altro diventa anch’esso un luogo figurato (Zhang e Zhang, 2022). Il luogo figurato può essere rappresentato anche da un costituente temporale che, se posto a inizio a frase, si comporta come elemento locativo; questa è una tipica mappatura metaforica spazio-temporale. Si considerino i seguenti esempi:

(6) a. 如今更秋凉。 (“朴通事 *Pǔtōng shì*”)

Rújīn gēng qiū-liáng
Oggiogiorno di più autunno-freddo
‘Ora c’è ancora più freddo in autunno’

b. 那年有一场学生运动。

Nà nián yǒu yī cháng xuéshēng yùndòng
Quello anno esserci uno CLF studente movimento
‘Quell’anno c’è stato un movimento studentesco’

c. 2001 年 9 月 11 日美国有一个震惊世界的恐怖事件。

2001 nián 9 yuè 11 rì Měiguó yǒu yī gè
2001 anno settembre mese undici giorno Stati Uniti esserci uno CLF
zhènjīng shìjiè de kǒngbù shìjiàn
sconvolgere mondo DET spaventoso evento
‘L’11 settembre 2001 negli Stati Uniti c’è stata una catastrofe che ha sconvolto il mondo intero’

4.2 Metaforizzazione (metonimizzazione) del segmento B (verbo predicativo) e grado di precisione della salienza

Quando la costruzione con 有 *yǒu* esprime esistenza oggettiva, il verbo predicativo deve necessariamente essere 有 *yǒu*. Tuttavia, a causa della natura mutevole del grado di interpretazione del parlante, l'esistenza generica si differenzia diventando via via più specifica. Esemplicative di questo mutamento sono l'apparizione o la sparizione della condizione di esistenza, che rispettivamente mettono in evidenza i motivi o gli effetti del venire in essere di un certo stato di esistenza. Dunque, così come mostrato dalla frase *c* nell'esempio (3), 存在 *cúnzài* muta in 隐现 *yǐnxiàn*. Nella maggior parte dei casi, però, accade che, al fine di aumentare il grado di precisione semantica, 有 *yǒu* in funzione di verbo predicativo, venga sostituito da altri verbi che hanno un significato più specifico. Si vedano i seguenti esempi:

(7) a. 南有乔木。 (“诗经·周南·汉广 *Shījīng, Zhōu Nán, Hàn Guǎng*”)

Nán yǒu qiáo-mù

Sud esserci alto-albero

‘A sud ci sono alberi d’alto fusto’

b. 婴儿底头上生了一个疮，有时身体稍稍发些热。 (柔石 *Róu Shí*

“为奴隶的母亲 *Wéi núlì de mǔqīn*”)

Yīng'ér dǐ tóu shàng shēng le yī gè chuāng, yǒushí

Bambino base testa sopra sviluppare PFV uno CLF ulcera , a volte

shēntǐ shāoshāo fā xiē rè

corpo poco-poco emettere un po' caldo

‘Il bambino nella zona occipitale ha sviluppato un’ulcera da pressione, a volte emette delle leggere vampate di calore’

c. 屋里走了父亲一个人，屋院里顿然空寂得令人窒息。 (陈忠实

Chén Zhōngshí “白鹿原 *Bái lù yuán*”)

Wū lǐ zǒu le fùqīn yī gè rén,

Casa dentro dipartirsi PFV padre uno CLF persona,

wū yuàn lǐ dùnrán kōng-jì dé líng

casa cortile dentro all'improvviso vuoto-silenzioso GRAD far sì che

rén zhìxī

persona soffocare

‘Quando il padre fece la sua dipartita dalla casa, il cortile all’improvviso si permeò di un’atmosfera di desolazione soffocante’

Il verbo 有 *yǒu* nella frase *a* dell’esempio (7), assume il significato di ‘esserci sempre stato’, riferendosi così sia alla condizione di esistenza degli alberi nel dato luogo in un preciso momento, che all’intero processo. Il verbo 生 *shēng* ‘sviluppare’ della frase *b* del medesimo gruppo di esempi, potrebbe essere sostituito da 有 *yǒu*: “婴儿底头上有一个疮 *Yīng ér dǐ tóu shàng yǒu yī gè chuāng* [Bambino base testa sopra esserci uno CLF ulcera]” ‘Il bambino ha un’ulcera da pressione nella zona occipitale’. Rispetto a 有 *yǒu*, 生 *shēng* sottolinea in maniera più marcata l’apparire o l’originarsi della condizione in questione; qui il cambiamento di prospettiva, ha quindi rafforzato il senso di “apparizione”. In altre parole utilizzando il verbo 生 *shēng*, si enfatizza il fatto che l’ulcera prima non c’era mentre adesso c’è, cosa che ha insito in se anche un senso contrastivo-comparativo. Il verbo 走 *zǒu* ‘dipartirsi’ dell’esempio *c*, infine, indica il cessare di una condizione di aggregazione e unione. Il cambiamento di prospettiva dall’intero stato rappresentato da *a* a una parte di esso rappresentata rispettivamente da *b* e *c*, è un processo di metonimizzazione.

有 *yǒu* in qualità di verbo ausiliare non ha un significato esperienziale, perciò è un verbo debole e di conseguenza, la sfumatura di svolgimento di una certa condizione è anch’essa piuttosto tenue. Quando il verbo 有 *yǒu* è utilizzato per esprimere esistenza, questa esistenza è essenzialmente generica, non viene dato peso al modo in cui essa si manifesta. La sua funzione di base è quella di condurre all’oggetto cognitivo o giudicare se l’oggetto cognitivo esista o appaia/scompaia, ma non è in grado di fornire informazioni dettagliate su come la sua condizione di esistenza sia modulata. Quando 有 *yǒu* viene sostituito da altri verbi, grazie al ruolo della metonimia, viene messo in luce il modo attraverso cui si verifica l’esistenza e l’emergere o la fine di uno stato. Dal punto di vista della comprensione della frase, questo espediente contribuisce ad aumentare la specificità e minuziosità del significato veicolato dalla proposizione, permettendone una comprensione ancora più profonda. Allo stesso tempo, in questo modo si pone un accento su quale tra gli elementi della frase, sia al centro dell’attenzione del parlante. Ad esempio (cfr. Lu, 2017):

(8) a. 门口蹲着两个永远沉默的石狮子。

Ménkǒu dūn zhe liǎng gè yǒngyuǎn chénmò de shí shīzi
Porta accovacciarsi DUR due CLF eternamente silenzioso DET pietra leone
'Due leoni di pietra eternamente silenti sono accovacciati all'ingresso'

b. 院子里栽了两棵银杏树。

Yuànzǐ lǐ zāi le liǎng kē yínxìng-shù
Cortile dentro piantare PFV due CLF ginkgo-albero
'Nel cortile sono stati piantati due alberi di ginkgo'

Gli esempi di cui sopra, possono essere interpretati rispettivamente come “门口蹲有两个永远沉默的石狮子 *ménkǒu dūn yǒu liǎng gè yǒngyuǎn chénmò de shí shīzi* [porta accovacciarsi esserci due CLF eternamente silenzioso DET pietra leone]” ‘all’ingresso ci sono due leoni di pietra accovacciati eternamente silenti’, e “院子里栽有两棵银杏树 *yuànzǐ lǐ zāi yǒu liǎng kē yínxìng-shù* [cortile dentro piantare esserci due CLF ginkgo-albero]” ‘nel cortile ci sono piantati due alberi di ginkgo’. Sul piano semantico, sostituendo il verbo 有 *yǒu* con verbi che esprimono la modalità con cui qualcosa esiste, si passa attraverso un processo di incorporazione semantica (*semantic incorporation*). Sotto l'effetto dell'incorporazione semantica, questo tipo di verbi oltre ad esprimere esistenza, allo stesso tempo evidenzia la modalità tramite cui essa avviene, questo non è altro che il fondamento semantico in virtù del quale è possibile la metonimia.

Il verbo 蹲 *dūn* ‘accovacciarsi’ in qualità di verbo d’azione, implica un significato esperienziale. Sebbene questi tipi di verbi per natura siano fortemente orientati all’azione, tuttavia, poiché il costituente nominale posto all’inizio della frase ha perso la sua agentività, il senso del processo di cambiamento di conseguenza risulta indebolito. Questo indebolimento del senso di svolgimento dei verbi d’azione è in realtà un processo soggettivazione.

Un’altra forma di metaforizzazione del verbo predicativo è il fatto che la clausola esistenziale del tipo soggetto-predicato-predicato, funga essa stessa da predicato. Ad esempio:

(9) a. 日中必火发。(“搜神记 *Sōushén jì*” capitolo quattro)

Rì zhōng bì huǒ fā
Giorno mezzo dovere fuoco emettere

‘A mezzogiorno deve esserci sicuramente il massimo calore’

b. 山寨中岂可一日无主? (“水浒传 *Shuǐhǔ zhuàn*” capitolo diciotto)

Shān-zhài zhōng qǐkě yī rì wú zhǔ?

Montagna-bastione mezzo ENF uno giorno NEG capo?

‘Come è possibile che una roccaforte montana resti anche un solo giorno senza un solo capo?’ (Lett. In una roccaforte montana come è possibile che ci sia anche un giorno senza un capo?)

c. 只见水面上远远地三只船来。 (“水浒传 *Shuǐhǔ zhuàn*” capitolo venti)

Zhī jiàn shuǐ miàn shàng yuǎnyuǎn de sān zhī chuán lái

Solo vedere acqua superficie sopra lontano-lontano ENF tre solo barca venire

‘Riusciamo solo a scorgere sulla superficie dell’acqua in lontananza tre barche che navigano verso di noi’

In tutti questi esempi, il verbo predicativo subito un processo di metaforizzazione, viene trasformato in clausola, la quale funge da predicato della frase. Questo fa sì che il verbo predicativo perda la sua natura di descrivere lo svolgersi di un processo o il corso degli eventi, limitandosi soltanto a descrivere l’esistenza di una determinata situazione.

4.3 Metonimizzazione del segmento C (oggetto esistenziale) e quantità soggettiva

L’influenza del segmento C sulla soggettività dell’intera costruzione esistenziale si manifesta principalmente nei seguenti due punti: in primo luogo, il sintagma nominale preceduto da costruzione numerale esprime una quantità soggettiva; in secondo luogo, i sostantivi generici hanno la proprietà di riflettere la valutazione e il giudizio del parlante. A tal proposito si analizzino gli esempi (10) e (11), esemplificativi del primo caso, e l’esempio (12) riguardante invece il secondo aspetto.

(10) a. 河水有一丈多深。 → 河水深达一丈多。

Hé shuǐ yǒu yī zhàng duō shēn → *Hé shuǐ shēn dá yī zhàng duō*

Fiume acqua esserci uno → Fiume acqua profondo arrivare

zhàng duō shēn *yī zhàng duō*

zhang di più profondo uno zhang di più

‘Il fiume è profondo più → ‘Il fiume arriva ad essere profondo più di un

di un zhang²² zhang'

b. 河水(只)有一丈多(深)。

Hé shuǐ zhǐ yǒu yī zhàng duō (shēn)

Fiume acqua (solo) esserci uno zhang di più (profondo)

‘Nel fiume c’è (solo) più di un zhang (di profondità)’

(11) a. 日本去年有 9640 人死于交通事故。

Rìběn qù-nián yǒu 9640 rén

Giappone passato-anno esserci novemila seicentoquaranta persona

賜予我力量吧

morire in traffico incidente

‘In Giappone l’anno scorso ci sono stati novemila seicentoquaranta morti sulla strada’

b. 日本去年死于交通事故的有 9640 人。

Rìběn qù-nián sǐ yú jiāotōng shìgù de yǒu

Giappone passato-anno morire in traffico incidente NOM esserci

9640 rén

novemila seicentoquaranta persona

‘In Giappone l’anno scorso i morti sulla strada sono stati novemila Seicentoquaranta’

c. 日本去年死于交通事故的就有 9640 人。(cfr. Yuan Y. et al., 2009)

Rìběn qù-nián sǐ yú jiāotōng shìgù de jiù

yǒu 9640 rén

Giappone passato-anno morire in traffico incidente NOM proprio

esserci novemila seicentoquaranta persona

‘In Giappone l’anno scorso i morti sulla strada sono stati proprio novemila seicentoquaranta’

Quando l’oggetto esistenziale è un sostantivo generico, implica una ricca varietà di significati e allo stesso tempo è in grado di esprimere una certa caratteristica.

²² 丈 *zhàng* è un’unità di misura di lunghezza adottata nella Cina antica. Equivale a 3.33 metri [n.d.t.].

(12) a. 他(很)有经验。

Tā (hěn) yǒu jīngyàn

3SGM (molto) esserci esperienza

‘Lui ha (molta) esperienza’ [‘He is (very much) experienced’]

b. 她(很)有颜值。

Tā (hěn) yǒu yánzhí

3SGF (molto) esserci attrattività

‘Lei ha un bell’aspetto’ [‘She is (very) pretty’]

c. 这件事(很)有意思。

Zhè jiàn shì (hěn) yǒu-yìsī

Questo clf cosa (molto) avere-significato

‘Questo fatto è molto curioso’ [‘The whole thing is (very) funny (strange)’]

Nell’esempio (10) la sfumatura di giudizio da parte del parlante è evidente. L’esempio (11) invece, riflette lo stupore e attonimento del parlante di fronte al copioso numero di morti. Infine, nell’esempio (12), la traduzione inglese ben spiega il significato caratteristico di ciascuna frase.

4.4 La soggettività della costruzione esistenziale con 有 *yǒu* : salienza e comparazione

La costruzione esistenziale con 有 *yǒu* essendo prototipica, di per sé è già caratterizzata da soggettività. Quest’ultima si manifesta principalmente in due modi: il primo è la salienza cognitiva, il secondo è il significato comparativo-contrastivo di cui questa costruzione è permeata. Lu (2017) sostiene che la frase esistenziale si forma in virtù del fatto che gli elementi delle immagini cognitive attivate dal verbo reggente vengano accentuati e acquistino rilevanza. Affinché un elemento cognitivo si realizzi come struttura sintattica, esso deve attraversare due volte il processo di salienza cognitiva. In prima istanza, bisogna selezionare quali elementi, in qualità di elementi salienti, devono essere realizzati come costituenti sintattici; in secondo luogo, è necessario selezionare quali elementi devono essere utilizzati come soggetto/tema, ed essere quindi focus della salienza. Questo processo in realtà coinvolge la questione della distribuzione dell’attenzione e della scelta della prospettiva da cui osservare gli eventi. Ad esempio, nell’esempio (7), la frase *a* serve a mettere in evidenza l’intero stato; la frase *b* invece, è

per accentuare il punto di origine in cui lo stato in questione si è originato; la frase *c*, infine, mette in luce il punto in cui lo stato cessa di esistere. Nell'esempio (8), la frase *a* evidenzia il modo in cui le statue dei leoni esistono, mentre *b* pone enfasi sia sul mondo in cui gli alberi esistono che sull'origine di questa condizione. Ciò dimostra che il cambiamento di qualsiasi segmento nella costruzione oggetto di studio, è il risultato della salienza cognitiva, che è altamente coerente con la funzione cognitivo-pragmatica della metonimia. La caratteristica fondamentale della metonimia è infatti quella di attivare una determinata area positiva, che porta a focalizzare l'attenzione al fine di ottenere l'effetto di enfasi o di salienza.

Il secondo modo attraverso cui si manifesta la soggettività della costruzione esistenziale prototipica, è legato al fatto che la costruzione esistenziale con 有 *yǒu* implica anche un significato comparativo-contrastivo (Wu e Huang, 2015). Nella costruzione esistenziale, il luogo esistenziale rappresenta lo sfondo, mentre l'elemento che esiste la figura vera e propria. Nel sistema grammaticale cognitivo, il contrasto 'figura-sfondo' è il risultato della cognizione comparativa: la figura è il target del confronto, lo sfondo è lo standard o il punto di riferimento cognitivo per il confronto (Langacker, 1987: 121). Attraverso la comparazione, emerge la percezione delle differenze tra figura e sfondo. Quindi, in sostanza, le costruzioni esistenziali hanno un significato comparativo-contrastivo implicito. Ad esempio:

(13) a. 在白色背景中有一个黑点。

Zài bái sé bèijǐng zhōng yǒu yī gè hēi diǎn

In bianco colore sfondo mezzo esserci uno CLF nero punto
'C'è un puntino nero su uno sfondo bianco'

b. 白色背景中有一个黑点。

Bái sè bèijǐng zhōng yǒu yī gè hēi diǎn

Bianco colore sfondo mezzo esserci uno CLF nero punto
'Sullo sfondo bianco c'è un puntino nero'

In uno schema esistenziale di questo tipo, il puntino nero (figura) è un pesce fuor d'acqua nello sfondo bianco (sfondo), il contrasto è così evidente che l'esistenza del puntino nero è facilmente percepibile.

5. Generazione della soggettività della costruzione esistenziale non prototipica con 是 *shì* e modalità attraverso cui essa si manifesta

Cui e Yuan (2019) ritengono che le frasi con 是 *shì* e 有 *yǒu* siano entrambe frasi esistenziali che esprimono una condizione statica, incentrate principalmente sullo stato di esistenza dell'oggetto. Tuttavia, le due differiscono in tre punti. In primo luogo, le frasi con 是 *shì* indicano sufficienza, le frasi con 有 *yǒu* predicano invece l'esistenza di un elemento. Quando all'interno della frase si sostituisce 有 *yǒu* a 是 *shì*, la caratteristica di quantità sufficiente viene meno. In secondo luogo, le frasi esistenziali con 是 *shì* sono caratterizzate da salienza soggettiva, proprietà che, dopo che esso viene sostituito da 有 *yǒu*, scompare. In terzo luogo, nella frase con 是 *shì* possono comparire degli elementi sintattici che contribuiscono ad esprimere sufficienza, cosa che al contrario non è possibile nella frase con 有 *yǒu*. I tre modi attraverso cui si realizza la sufficienza della costruzione esistenziale non prototipica con 是 *shì* sono: capienza del luogo, quantità dell'oggetto esistenziale, marcatori grammaticali. Si osservino le frasi dell'esempio (14).

(14)a. 包里是件衣服。 → 包里有件衣服。

Bāo lǐ shì jiàn yīfú → *Bāo lǐ yǒu jiàn yīfú*

Borsa dentro essere CLF vestito → Borsa dentro esserci CLF vestito

'Dentro la borsa c'è (è entrato) → 'Dentro la borsa c'è un vestito'
un vestito'

b. 台前是一排凳子。 → 台前有一排凳子。

Tái qián shì yī pái dèngzi → *Tái qián yǒu yī pái dèngzi*

Palco davanti essere uno → Palco davanti esserci uno CLF

pái dèngzi → *dèngzi*

CLF sgabello → sgabello

'Davanti al palco c'è una fila → 'Davanti al palco c'è una fila
(intera) di sgabelli' → di sgabelli'

c. 眼前是北平。 → *眼前有北平。

Yǎn qián shì Běipíng → **Yǎn qián yǒu Běipíng*

Occhio davanti essere Beiping → *Occhio davanti esserci Beiping
 ‘Di fronte a noi c’è (si estende) → *‘Di fronte a noi c’è Beiping’
 Beiping’

d. 脸上头上全是黄土。 → *脸上头上全有黄土。
Liǎn shàng tóu shàng → **Liǎn shàng tóu shàng*
 Faccia sopra testa sopra → *Faccia sopra testa sopra
quán shì huáng tǔ *quán yǒu huáng tǔ*
 intero essere giallo terra intero esserci giallo terra
 ‘Su tutto il mio viso e su → *‘Su tutto il mio viso e su
 tutto il mio capo c’è (ovunque) tutto il mio capo c’è terra gialla’
 terra gialla’

Il significato soggettivo delle costruzioni esistenziali con 是 *shì* può essere osservato sotto tre dimensioni diverse: sufficienza soggettiva, definitezza, traslazione e metonimizzazione della prospettiva.

5.1 Sufficienza soggettiva e relative modalità di manifestazione

La sufficienza soggettiva espressa dalla costruzione esistenziale con 是 *shì* si può manifestare tramite modalità differenti. Nella frase *a* dell’esempio (14), è la piccola capacità del luogo esistenziale (包里 *bāo lǐ* ‘dentro la borsa’) a suggerire la sufficienza²³. In *b* invece, l’ampiezza del luogo esistenziale (台前 *tái qián* ‘davanti al palco’) in realtà sarebbe limitata, ma l’elemento 一排凳子 *yī pái dèngzi* ‘una fila di panche’ indica invece che il numero di posti a sedere è molto grande. Infine, nella frase *c* 北平 *Běipíng* è un nome di città, e viene qui adoperato come termine enciclopedico per riferirsi all’intera città.

La sufficienza soggettiva della costruzione esistenziale con 是 *shì* viene spesso rafforzata tramite l’uso di marcatori sintattici. A 是 *shì* si possono infatti anteporre 满 *mǎn* ‘pieno’, 尽 *jìn* ‘al limite’, 净 *jìng* ‘puro’, 全 *quán* ‘completo’, 都 *dōu* ‘tutto’, e altri avverbi che indicano pienezza e completezza e che fungono da modificatori e determinanti di 是 *shì*. Si vedano i seguenti esempi:

(15) a. 走进他的画室，墙上仍满是挂盘。

²³ Quello che la frase vuole comunicare è che la borsa, per quanto piccola, è comunque abbastanza grande da contenere un capo d’abbigliamento [n.d.t.].

Zǒu jìn tā de huà-shì, qiáng shàng réng mǎn shì
 Camminare entrare 3SGM DET dipinto-stanza, muro sopra ancora pieno essere
 guàpán
 vassoio
 ‘Quando si entra nel suo studio, su tutta la parete è pieno di tele’

b. 战士们的耳朵已经震聋，牙上都是泥沙。

Zhànshì-mén de ěrduǒ yǐjīng zhèn lóng, yá shàng dōu shì
 Combattente-PL DET orecchio già vibrare sordo, dente sopra tutto essere
 limo
 níshā
 ‘I soldati sono già assorditi dal frastuono, sui loro denti c’è limo ovunque’

c. 土坡上全是蜀菊，细高的梗子，大圆叶子，单片的²⁴。

Tǔpō shàng quán shì Shǔ jú, xì gāo de gěngzi,
 Terra sopra completo essere Sichuan crisantemo, sottile alto DET ramo,
 dà yuán yèzi, dān piàn de
 grande rotondo foglia, singolo sezione ENF
 ‘Ovunque, sulla collina ci sono crisantemi del Sichuan, dallo stelo alto e sottile,
 le foglie grandi e tondeggianti costituite da una sola lamina fogliare’

A volte la sufficienza soggettiva viene veicolata tramite il discorso o il contesto.
 Ad esempio (cfr. Cui C. e Yuan Y., 2019):

(16) a. 墙外是兵，墙上是兵，没有一处没有兵。

Qiáng wài shì bīng, qiáng shàng shì bīng, méi yǒu yī chǔ
 Muro fuori essere soldato, muro sopra essere soldato, NEG esserci uno luogo
 méi yǒu bīng
 NEG esserci soldato
 ‘Fuori dalle mura ci sono soldati, sopra le mura ci sono soldati, non c’è un
 luogo dove non vi siano guarnigioni’

b. 山胸上是铁丝网，有的地方七道，有的地方十一道;最宽的有四十多米

²⁴ Il termine 蜀 *shǔ* è una abbreviazione per indicare la provincia del Sichuan (四川), situata nella Cina sud-occidentale [n.d.t].

Shān xiōng shàng shì tiě-sī-wǎng, yǒude dìfāng qī dào,
 Montagna petto sopra essere ferro-filo-rete, alcuni luogo sette linea,
yǒude dìfāng shíyī dào; zuì kuān de yǒu sìshí duō mǐ
 alcuni luogo undici linea; il più largo NOM avere quaranta più metro
 ‘Sul versante della montagna c’è del filo spinato, in alcuni punti vi sono sette
 righe di filo, in altri ce ne sono undici; nel punto più largo è di oltre quaranta
 metri’

c. 包里是纸扇、香袋、玉坠之类的物品和几封书信。

Bāo lǐ shì zhǐ-shàn, xiāng-dài, yù-zhuì
 Borsa dentro essere carta-ventaglio, profumo-sacchetto, giada-ciondolo
zhǐlèi de wùpǐn hé jǐ fēng shū-xìn
 e così via DET oggetto e qualche CLF libro-lettera
 ‘Nella borsa c'erano oggetti come ventagli di carta, sacchetti di incenso,
 ciondoli di giada e alcune lettere’

Le frasi di esempio (14, 15, 16) mostrano che le costruzioni esistenziali con 是 *shì*, oltre ad indicare che la quantità degli oggetti esistenziali è molto grande (Jin, 1995), al contempo sono caratterizzate da esclusività e pervasività (Lei, 1993). A differenza della relazione parzialmente piena tra elemento locativo e oggetto esistenziale presente all’interno delle costruzione esistenziale con 有 *yǒu*, la relazione tra i costituenti della costruzione esistenziale con 是 *shì* è completamente piena (Hu, 2001).

5.2 La natura definita degli oggetti esistenziali e il significato assunto dall’atteggiamento del parlante

L'esclusività delle costruzioni esistenziali con 是 *shì* per natura ha un legame certo con il fatto che il verbo 是 *shì* sia in grado di esprimere un giudizio. In virtù di ciò esse all’interno del discorso assumono un significato contrastivo.

(17) a. 现在，他在女儿敞开的房间门口，.....他知道自己现在是父亲，面前是女儿的房 间，虎毒不食子，老子再坏也不能偷女儿的。

Xiànzài, tā zài nǚ'ér chǎngkāi de fángjiān ménkǒu, tā
 Ora, 3SG.M sopra a figlia aperta DET stanza porta, [...] 3SG.M
zhīdào zìjǐ. Xiànzài shì fùqīn miàn qián shì nǚ'ér de fángjiān,
 sapere lui stesso. Adesso essere padre, volto davanti esserci figlia DET stanza,

hǔ dú bù shì zǐ, lǎozǐ zài huài yě bù néng tōu
tigre veleno NEG mangiare figlio, padre ENF cattivo ENF NEG potere rubare
nǚ'ér de

figlia NOM

‘Ora, si trova alla porta della stanza aperta di sua figlia, [...] Ora che è padre, sebbene di fronte a lui ci sia la stanza di sua figlia, per quanto egli sia cattivo, non potrebbe mai rubare in camera della sua bambina. D'altronde anche le bestie più feroci non torcerebbero un pelo ai propri cuccioli’

b. 邯郸路南面是文科图书馆。

Hándān lù nánmiàn shì wén-kē túshūguǎn

Handan strada sud essere letteratura-scienza biblioteca

‘A sud di via Handan c’è la biblioteca di scienze umane’

c. 河边是一排杨柳树。

Hé biān shì yī pái yángliǔ-shù

Fiume lato essere uno CLF salice-albero

‘Sulla sponda del fiume c’è una fila di salici’

Questo tipo di esclusività e il senso comparativo-contrastivo esprimono l’atteggiamento di certezza e sicurezza del parlante. Il significato della frase *a* è che 他 *tā* ‘lui’, per quanto capace di rubare nelle case degli altri, non potrebbe mai rubare nella stanza della sua stessa figlia. La frase *b* invece, è espressione del fatto che il parlante sta indicando in modo chiaro a chi ascolta che percorrendo la strada Handan in direzione sud, si arriverà alla biblioteca di scienze umane. Infine, la frase *c* vuole suggerire che gli alberi sulla sponda del fiume sono proprio salici e non altri alberi. Si può notare che l’oggetto esistenziale in *a* e *b* è definito; dunque, non solo soddisfa l’esigenza della costruzione esistenziale di portare un’informazione nuova, ma allo stesso tempo contribuisce a rafforzare questo senso di esclusività che il parlante vuole far trasparire.

L’oggetto esistenziale della costruzione esistenziale con 是 *shì* inoltre, è costituito un sintagma nominale definito, è così in grado di esprimere sia esclusività, sia portare una sfumatura descrittiva, enumerativa, di avvertimento o chiarificazione. Si osservino a tal proposito i seguenti esempi, tutti tratti da opere letterarie (cfr. Liu, 2009/2015):

(18) a. 李家书看见了车灯，……车里是大个子警员、孙海和贾公斤……

Lǐ Jiāshū kàn jiàn le chē dēng ,..... chē lǐ
 Li Jiashu guardare vedere PFV macchina luce, [...] macchina dentro
shì dà gèzi jǐngyuán Sūn Hǎi hé Jiǎ Gōngjīn.....
 esserci grande altezza poliziotto, Sun Hai e Jia Gongjin...
 ‘Li Jiashu vide i fari della macchina accesi, [...] dentro la macchina c’erano
 un poliziotto di statura imponente, Sun Hai e Jia Gongjin...’

b. 阿戈龙掀起餐巾, 看见盘子里是他被上级收缴的手枪。

Ā Gēlóng xiān qǐ cān-jīn, kàn jiàn pánzi lǐ
 A Gelong sollevare alzare cibo-fazzoletto, guardare vedere piatto dentro
shì tā bèi shàngjí shōujiǎo de shǒu-qīāng
 esserci 3SGM PAS superiore sottrarre DET mano-pistola
 ‘A Gelong sollevò il tovagliolo e vide che nel piatto c’era la pistola
 confiscatagli da un suo superiore’

c. 我们上了出租车, 车上仍是刚才那些熟人。

Wǒmén shàng le chūzūchē, chē shàng réng shì gāngcái nà
 1PL salire PFV taxi, macchina sopra ancora essere or ora quello
xiē shú-rén
 CLF familiare-persona
 ‘Salimmo su un taxi, e in macchina c’erano quelle stesse persone che avevamo
 appena conosciuto’

La frase *a* ha una sfumatura enumerativa e quindi rappresenta una descrizione ancora più vivida e concreta dell’evento in questione. La frase *b*, descrivendo l’oggetto esistenziale, al contempo reca anche un significato di inaspettato e inatteso. La frase *c*, invece, ha una sfumatura di avvertimento. Difatti, questi sintagmi nominali definiti riflettono l’atteggiamento del parlante e allo stesso tempo, hanno anche la funzione pragmatico-cognitiva di mettere in risalto l’oggetto esistenziale.

5.3 La struttura “V 的 *de* 是 *shì*+SN” esprime certezza

Tra le costruzioni esistenziali con 是 *shì* ce n’è un tipo dalla struttura peculiare: dopo l’elemento locativo e il verbo viene aggiunta la particella 的 *de*, a cui si fa seguire la struttura 是 *shì*+SN. La struttura sintattica della frase per intero viene scritta con il

pattern ‘V 的 *de* 是 *shì*+SN’. La sfumatura di certezza di questo tipo di strutture è evidente.

Ad esempio:

- (19) a. 那路旁树下坐的是唐僧。(“西游记 *Xīyóu jì*”, capitolo venticinque)

Nà lù páng shù xià zuò de shì Táng Sēng

Quello strada fianco albero sotto sedersi NOM essere Tang Seng

‘Seduto sotto l’albero a fianco della strada c’è Tang Seng.’

- b. 桤杈树上挂的是肯红黄紫色丝衣.....(“西游记 *Xīyóu jì*”, capitolo dieci)

Yāchā shù shàng guà de shì kěn hóng huáng zǐ

Biforcazione albero sopra appendere NOM essere tendere a rosso giallo viola

sè sī yī.....

colore seta vestito...

‘Appesi ai rami degli alberi ci sono vestiti di seta dal colore tendente al rosso, giallo e viola’

- c. 楼上供的是仁宗皇帝的御书。(“儒林外史 *Rúlín wàishǐ*” capitolo quattordici)

Lóu shàng gòng de shì Rén Zōng huángdì de yù shū

Piano sopra fornito NOM essere Ren Zong imperatore DET imperiale tavoletta

‘Esposta al piano di sopra c’è la tavoletta imperiale dell’imperatore Ren Zong’

- d. 缙绅上刻的是邢宸号皋门.....(“醒世姻缘传 *Xǐngshì yīnyuán zhuàn*” capitolo quarantasei)

Jīn-shēn shàng kè de shì Xíng Chénhào Gāo Mén.....

Seta rossa-cintura sopra incidere NOM essere Xing Chenhao Gao Men...

‘Incisi sulla tavoletta da cerimonia inserita nella tasca della cintura del funzionario ci sono i nomi di Xing Chenhao e Gao Men...’

Questa funzione della costruzione esistenziale con 是 *shì* ha delle precise e certe relazioni intrinseche con il fatto che la costruzione utilizzata per esprimere un giudizio con 是 *shì* esprima il riconoscimento soggettivo degli eventi (Shen, 2008). Ad esempio nelle frasi “他是去年生的孩子 *tā shì qù-nián shēng de hái zǐ* [3SGM essere andare anno nascere DET bambino]” ‘è (un bambino) nato l’anno scorso’ e “他是学校付的工资 *tā shì xué-xiào fù de gōng-zī* [3SGM essere studiare-scuola pagare DET lavorare-soldi]” ‘lui

riceve lo stipendio dalla scuola’, il fulcro del significato delle intere proposizioni risiede in 去年生 *qùnián shēng* e 学校付 *xuéxiào fù*.

5.4 Spostamento prospettico, metonimizzazione e salienza

Quando l’oggetto esistenziale appare in forma definita, è in grado di mettere in risalto l’attitudine del parlante; sul piano cognitivo esso ha subito un processo di spostamento prospettico (Liu, 2015). In ognuna delle tre frasi dell’esempio (18), ad esempio, vi è uno spostamento prospettico dal lettore ai soggetti della prima proposizione, che rispettivamente sono: ‘Li Jiashu, A Gelong, noi’.

La funzione di salienza della costruzione esistenziale con 是 *shì* in realtà è il risultato della metonimia, dove il luogo esistenziale è una metafora dell’oggetto esistenziale stesso. Sempre in riferimento all’esempio (18), 车里 *chē lǐ* ‘in macchina’ è in realtà metonimia delle persona che sono in macchina; l’elemento locativo 盘子里 *pánzi lǐ* ‘nel piatto’ è metonimia di ciò che il piatto contiene; infine, anche 车上 *chē shàng* ‘in macchina’ è una metonimia per indicare chi è seduto in macchina. Pertanto, nei casi in cui non esiste un’effettiva equivalenza tra SN_L e SN , si può utilizzare 是 *shì* per collegarli. A causa del ruolo giocato dalla figura retorica della metonimia, il soggetto e l’oggetto della costruzione esistenziale con 是 *shì* possono essere considerati in qualche misura legati da una relazione di ‘equivalenza’ (Cui e Yuan, 2019).

6. Modalità attraverso cui si manifesta la soggettività della costruzione esistenziale di possesso

Per praticità, in questo articolo suddivideremo le costruzioni esistenziali di possesso in convenzionali e irregolari.

6.1 Integrazione della costruzione di possesso convenzionale con la prospettiva del parlante e focus della frase

Come già passato in rassegna nel paragrafo 4.1, la costruzione esistenziale con 有 *yǒu*, allo stesso tempo contiene delle relazioni di possesso in senso lato. Alla luce di ciò, è lecito considerarla una costruzione esistenziale di possesso convenzionale, che allo stesso tempo è permeata sia dal significato esistenziale che da quello di possesso.

Nelle classiche costruzioni esistenziali, l'oggetto esistenziale rappresenta un'informazione nuova, ed è anche il focus informativo della frase. Il fatto che la costruzione esistenziale con 有 *yǒu* possa al contempo sia esprimere una relazione di esistenza che di possesso, è essenzialmente il risultato della fusione di essa con la prospettiva del parlante. Ad esempio:

(20) a. 山上有座庙

Shān shàng yǒu zuò miào

Montagna sopra avere CLF tempio

‘Sulla montagna c’è un tempio (lett. la montagna in cima ha un tempio)’

b. 刘小姐(心中)有一种苦涩的滋味。

Liú xiǎojiě (xīn zhōng) yǒu yī zhǒng kǔsè de zīwèi

Liu signorina (cuore mezzo) avere uno CLF angosciante DET sapore

‘La signorina Liu prova (lett. ha) un senso di angoscia nel cuore’

c. 伊拉克与中国有着长期的友好关系。

Yīlākè yǔ Zhōngguó yǒu zhe chángqī de yǒuhǎo guānxì

Iraq e Cina avere DUR duraturo DET amichevole relazione

‘Tra Iraq e Cina c’è una duratura relazione di amicizia (lett. Iraq e Cina sussiste una duratura relazione di amicizia)’

Nel gruppo di esempi (20), la relazione di possesso espressa da ciascuna frase implica in sé anche la rispettiva relazione esistenziale. (Yuan et al., 2009). Si confrontino le frasi di cui sopra con le seguenti:

(21) a. (那座) 庙存在于山上。

(Nà zuò) miào cúnzài yú shān shàng

(Quello CLF) tempio esistere in montagna sopra

‘(Quel) tempio si trova sulla montagna’

b. (这种) 苦涩的滋味存在于刘小姐心中。

(Zhè zhǒng) kǔsè de zīwèi cúnzài yú Liú xiǎojiě

(Questo CLF) angosciante DET sapore esistere in Liu signorina

xīn zhōng

cuore mezzo

‘(Questo) senso di malinconia esiste nel cuore della signorina Liu’

c. 长期友好的关系存在于中国和伊拉克之间。

Chángqī yǒuhǎo de guānxì cúnzài yú Zhōngguó hé Yīlakè zhījiān

Duratura amichevole DET relazione esistere in Cina e Iraq tra

‘Una duratura relazione di amicizia esiste tra la Cina e l’Iraq’

Se si considerano le frasi dell’esempio (20) come pure costruzioni possessive, si adotta il punto di vista del luogo esistenziale, mentre nelle frasi dell’esempio 21 si adotta il punto di vista dell’oggetto esistenziale. Al contrario, se si considerano le frasi in 20 come costruzioni esistenziali di tipo possessivo, le due prospettive precedenti si fondono insieme. Dal punto di vista della struttura informativa, questa è una struttura a focus ampio, dove l’intera frase in ogni sua parte esprime e porta un’informazione nuova (Yuan et al. 2009). Il raggio della nuova informazione, si estende dunque all’intera frase (proposizione) e comprende sia il luogo esistenziale che l’oggetto esistenziale. La relativa funzione discorsiva della frase si amplia di conseguenza, si possono infatti introdurre sia un nuovo referente del discorso, sia l’oggetto esistenziale, rendendolo tema del discorso successivo. Inoltre, in risposta a domande come “怎么了 *zěnme le*” ‘Che c’è?’, “怎么回事儿 *zěnme huí shì*” ‘Che cosa sta succedendo?’, è anche possibile riportare un fatto legato a quanto espresso dal discorso precedente (Lambrecht, 1994: 14).

6.2 Topicalizzazione, e grado di precisione dell’empatia nelle costruzioni esistenziali possessive irregolari

L’esistenza esprime le relazioni che intercorrono tra un oggetto e lo spazio, si tratta di uno stato di cose che crea una relazione di corrispondenza reversibile con gli eventi. Per quel che riguarda la percezione dell’esistenza, in base al cambiamento di prospettiva, si può attenzionare sia l’intera condizione di esistenza, sia il punto di inizio o di fine di questa condizione (in altre parole l’apparizione e la sparizione). L’elemento locativo in posizione iniziale della costruzione esistenziale prototipica è costituito da componenti che sono o caratterizzati da un grado lieve di animatezza o che ne sono del tutto privi. Seppur questo sia un dato di fatto, tuttavia sotto l’ausilio della figura retorica della metonimia, anche componenti caratterizzati da un grado elevato di animatezza possono fungere da elementi locativi figurati posti a inizio frase. Ad esempio:

(22) a. 王冕的父亲死了。

Wáng Miǎn de fùqīn sǐ le
Wang Mian DET padre morire CRS
'Il padre di Wang Mian è morto'

b. 王冕死了父亲。

Wáng Miǎn sǐ le fùqīn
Wang Mian morire PFV padre
'A Wang Mian è morto il padre'

c. [?] 王冕死了一个亲戚。

Wáng Miǎn sǐ le yī gè qīnqī
Wang Mian morire PFV uno CLF parente
[?]'A Wang Mian è morto un parente'

La frase *a* dell'esempio (22), indica semplicemente il verificarsi di un evento, (22)*b*, al contrario, è una costruzione di esistenza in cui viene esplicitato il punto finale dell'esistenza stessa (Liu, 2007; Liu et al., 1983: 459; Ren, 2009; Shi, 2007). (22)*c* invece risulta ambigua, poiché il complemento oggetto 亲戚 *qīnqī* 'parente' difficilmente riveste un'importanza abbastanza rilevante per il soggetto. Il fenomeno espresso da (22)*b* è chiamato costruzione esistenziale possessiva irregolare, esprime principalmente il concetto di perdere qualcosa conseguentemente a un guadagno (Shen, 2006) o di subire e patire (Shen, 2009). Si vedano i seguenti esempi (cfr. Lü, 2013):

(23) a. 我竟然在战斗中牺牲了 15 名战士和 12 匹战马。

Wǒ jìngrán zài zhàndǒu zhōng xīshēng le 15 míng
1SG inaspettatamente in guerra mezzo sacrificare PFV quindici CLF
zhàn-shì hé 12 pǐ zhàn-mǎ
guerra-soldato e dodici CLF guerra-cavallo
'Durante la battaglia inaspettatamente ho perso 15 soldati e 12 stalloni da combattimento (lett. durante la battaglia inaspettatamente mi sono stati uccisi 15 soldati e 12 stalloni da combattimento)'

b. 这棵丁香谢了不少花。

Zhè kē dīng-xiāng xiè. le bù shǎo huā
 Questo CLF chiodo-profumato essiccare PFV NEG poco fiori
 ‘A questa pianta di chiodi di garofano si sono seccati molti fiori’

- c. 40 岁左右的张三东肺腔出血，断了一根肋骨，44 岁的董来贵肝脏破裂
 断了右肋骨和左腿骨。

40 suì zuǒ-yòu de Zhāng Sāndōng fèi qiāng chū
 Quaranta anno sinistra-destra DET Zhang Sandong polmone cavità uscire
xuè, duàn le yī gēn lèigǔ, 44 suì de Dǒng
 sangue, rompere PFV uno CLF costola, quarantaquattro anno DET Dong
Láiguì gānzàng pòliè, duàn le yòu lèigǔ hé zuǒ tuǐ
 Laigui fegato rompere, rompere PFV destra costola e sinistra gamba
 osso
 gǔ

‘Al quarantenne Zhan Sandong è scoppiata un’emorragia polmonare e gli si è
 rotta una costola; al quarantaquattrenne Dong Laigui invece, si è rotto il fegato
 e gli si sono fratturate una costola destra e la gamba sinistra.’

- d. 中国出了个毛泽东。

Zhōngguó chū le gè Máo Zédōng
 Cina uscire PFV CLF Mao Zedong

‘La Cina ha dato i natali a Mao Zedong’ (lett. In Cina è venuto alla luce un
 Maozedong)

- e. 操场上断了一根电线。

Cāochǎng shàng duàn le yī gēn diàn-xiàn
 Campo sopra rompere PFV uno CLF elettricità-filo

‘Nel campo sportivo si è rotto un cavo della luce’ (lett. Al campo sportivo si è
 rotto un cavo della luce)

Il cinese è una lingua *topic-prominent*, oltre ad essere una lingua caratterizzata
 da salienza soggettiva. Zhao (1979) ritiene che:

在汉语里，把主 语、谓语当作话题和说明来看待，比较合适。主语不一定是动作
 的作为者；在 ‘是’字句里不 一定等于 ‘是’后边的东西；在形容词谓语前头不一定
 具有那个形容词所表示的性质。它可 以是这种种，但不是必得是这种种。

Nella lingua cinese, è più appropriato considerare il soggetto come tema e il predicato come commento. Si noti che il soggetto però non è per forza colui che compie l'azione; nella frase con 是 shì non è detto che esso equivalga agli elementi posti dopo 是 shì. Posto prima di un predicato aggettivale non è detto che abbia le qualità espresse dall'aggettivo. Può avere queste caratteristiche, ma esse non sono assolute.

Il presente articolo ritiene che il passaggio da (22)*a* (22)*b* sia effettivamente una strategia di topicalizzazione adottata per esprimere l'atteggiamento soggettivo del parlante nei confronti di un certo elemento. La caratteristica essenziale della topicalizzazione è agevolare il giudizio del parlante nei confronti tema, esplicitarne l'atteggiamento e il punto di vista personali. Alla luce di ciò, sul piano semantico, lo stato che si verifica o termina deve avere un determinato impatto sul luogo esistenziale. Ad esempio, la frase (23)*a* si riferisce a una perdita grave; (23)*b* fa riferimento al fatto che il fiore della pianta di chiodi di garofano ha perso la sua bellezza; (23)*c* indica metaforicamente un grave danno; (23)*d* è metafora del fatto che a seguito di Mao Zedong la Cina è stata soggetta a grandi cambiamenti; (23)*e*, infine, sottintende che poiché c'è una situazione di pericolo non si può svolgere normalmente lezione. I concetti di 'perdita conseguente al guadagno', 'subire' e 'impatto' nell'enunciazione possono tutti manifestarsi tramite precise categorie semantiche che indicano apparizione, scomparsa, danneggiamento, deviazione, ecc. Tali categorie semantiche possono essere sia esplicite e letterali che metaforiche.

Il 'possesso' è uno dei domini cognitivi fondamentali per la comprensione umana del mondo; il verbo 有 *yǒu* in qualità di codificatore linguistico di questo concetto, è caratterizzato da astrattezza, polisemia e multifunzionalità. Sotto l'influenza dell'attività cognitiva soggettiva, il parlante, quando crea dei costrutti, può esprimere la propria percezione e atteggiamento soggettivi attraverso espedienti come la regolazione del dominio, il grado di precisione, la prospettiva, la salienza, ecc. Come mostrato nell'esempio (23), nelle costruzioni esistenziali possessive irregolari, il verbo predicativo coinvolge molteplici tipologie semantiche e simboli di codifica linguistica variegati. Questo è in effetti dovuto al fatto che il parlante, attraverso dei termini volti a specificare ancora meglio le modalità attraverso cui si verifica l'esistenza, al fine aumentare il livello di concretezza e accuratezza del proprio atteggiamento e del proprio pensiero, aumenti il grado di precisione della rappresentazione dei concetti.

7. Funzione descrittiva e assertiva della costruzione esistenziale non prototipica del tipo soggetto-predicato-predicato

Il presente articolo per indicare la classica costruzione esistenziale *topic-prominent*, ha utilizzato la terminologia ‘costruzione esistenziale del tipo soggetto-predicato-predicato’ comunemente adottata dalla comunità accademica. Così come avanzato da Zhao (1979), la cui teoria è già stata applicata e discussa nel paragrafo 6.2 di questo lavoro, quando ci si confronta con la lingua cinese, sarebbe meglio considerare il rapporto soggetto-predicato in termini di rapporto tema-commento. Il principale vantaggio di affrontare la questione da questa prospettiva è quello di evitare i limiti imposti dal metodo di analisi soggetto-predicato; ovvero evitare sia la restrizione secondo cui il predicato debba necessariamente essere retto da un verbo, sia l’obbligo secondo cui soggetto e predicato debbano mantenere una co-occorrenza sia sul piano semantico che sintattico.

Le funzioni pragmatiche della frase possono essere valutate sotto due diversi punti di vista: uno è quello della narrazione e descrizione, un altro è quello della narrazione e asserzione. La narrazione utilizza un linguaggio semplice e conciso per illustrare minuziosamente le attività dei personaggi o i cambiamenti nel corso degli eventi. Essa presta attenzione ai cambiamenti subiti dagli oggetti subiti nel corso del tempo, basandosi sulla loro tendenza di sviluppo. La descrizione e l’asserzione sono invece permeate da maggiore soggettività. La descrizione, avvalendosi di un linguaggio vivace, vivido e distintivo, fornisce un ritratto delle persone o delle cose maggiormente che ha un grado di coinvolgimento maggiore. L’asserzione non è limitata alle condizioni dell’oggetto in sé. Basta solo che il parlante esprima un giudizio nei confronti di una particolare qualità o stato dell’oggetto affinché essa possa prendere forma. Dal punto di vista morfologico, la funzione narrativa di norma è svolta da frasi con predicato verbale, mentre quella assertiva da frasi con predicato non verbale (Shen, 2012; Zhang, 2021). Ad esempio:

(24) a. 山内虎狼奔。 (“西游记 *Xīyóu jì*” capitolo cinque)

Shān nèi hǔ-láng bēn

Montagna dentro tigre-lupo correre

‘Sulle montagne corrono bestie feroci’

b. 山岗上一个少年在那里打弹子。 (“儒林外史 *Rúlín wàishǐ*” capitolo trentanove)

Shān-gǎng shàng yī gè shǎo-nián zài nàlǐ dǎ dànzi

Montagna-collina sopra uno CLF poco-anno su là battere biglia

‘Sulla collinetta c’è un ragazzo che (li) gioca a biglie’

(25) a. 铜火盆，兽炭通红；金博炉，篆烟碧绿。 (“醒世姻缘传 *Xǐngshì yīnyuán zhuàn*” secondo capitolo)

Tóng huǒpén, shòu tàn tōnghóng; jīn bólu, zhuàn yān bì lǜ

Rame braciere, bestia carbone rosso acceso; oro fornace, timbro fumo giada verde

‘Sul braciere di rame, carbone animale rosso vivo; dalla fornace d’oro ciuffi di fumo di incenso color giada’

b. 水光里月色渐明；…… (“儒林外史 *Rúlín wàishǐ*” capitolo quindici)

Shuǐ guāng lǐ yuè sè jiàn míng; ……

Acqua luce dentro luna colore gradualmente brillante;…

‘Nell’acqua la luce della luna gradualmente più nitida; …’

(26) a. 书房内满壁诗画，…… (“儒林外史 *Rúlín wàishǐ*” capitolo undici)

Shū-fáng nèi mǎn bì shī huà, ……

Libro-stanza dentro pieno parete poesia quadro, …

‘Nello studio le pareti (sono) piene di poesie e dipinti, …’

b. 左右两旁，一边三间书房。 (“儒林外史 *Rúlín wàishǐ*” trentasettesimo capitolo)

Zuǒ yòu liǎng páng, yī biān sān jiān shū-fáng

Sinistra destra due lato, uno lato tre CLF libro-stanza

‘A sinistra e a destra, su ogni lato (ci sono) tre studi’

Le coppie di frasi all’interno dei blocchi di esempi (24), (25) e (26), rappresentano tre tipi di predicato diversi: rispettivamente verbale, aggettivale descrittivo e nominale. Più precisamente, in questa sottocategoria di costrutti, il modo attraverso cui si modula l’esistenza implica fundamentalmente che l’intera frase esprima la determinata scena o situazione che esistono nel luogo esistenziale. Quando una frase passa dall’esprimere l’esistenza di un elemento all’esistenza di una situazione o di una scena, in realtà sta subendo un processo di metonimizzazione.

8. Costruzione esistenziale contratta giustapposta non prototipica: metonimia e topicalizzazione come elementi di salienza dell'intento critico del parlante

Hu (2004) sostiene che la struttura esistenziale contratta giustapposta è costituita da due parti. La sua struttura può essere descritta dalla formula $SN_L+SV_1+SN+SX^{25}$, al cui interno SX può essere ancora scomposto in (SN) SV_1 (SN). La funzione della prima parte (SN_L+SV_1+SN) è quella di introdurre certi elementi nella situazione discorsiva; la funzione della seconda parte (SX) è quella di fornire un ritratto critico degli elementi introdotti. In questa struttura, l'oggetto di SV_1 deve essere indefinito, e deve essere riferito ai nuovi partecipanti introdotti nel discorso. Li e Thompson (1981) ritengono che la parte che indica esistenza all'interno della costruzione esistenziale contratta giustapposta, svolge una funzione presentativa, mentre la parte successiva, ovvero SX, svolge una funzione critico-descrittiva. È bene notare che solo alcuni verbi possono comparire in posizione SV_1 . All'interno della frase “墙上挂着一幅画非常好看 *qiáng shàng guà zhe yī fú huà fēicháng hǎo-kàn* [muro sopra appendere DUR uno CLF quadro estremamente bello vedere]” ‘Sul muro è appeso un quadro molto bello’ ad esempio, “墙上挂着一幅画 *qiáng shàng guà zhe yī fú*” ‘sul muro è appeso un quadro’, è la prima parte che predica l'esistenza dell'oggetto; “很好看 *hěn hǎo-kàn*” ‘molto bello’ esprime la valutazione da parte del parlante nei confronti del quadro che è appeso.

La soggettività di questo tipo di costruzione deriva dalle due figure retoriche della metonimia e topicalizzazione. Si vedano i seguenti esempi (cfr. Hu W., 2004):

(27) a. 村上住了一个人很有钱。

Cūn shàng zhù le yī gè rén hěn yǒu-qián
Villaggio sopra vivere PFV uno CLF persona molto avere-soldi
'Nel villaggio vive un tale che è molto ricco'

b. 林子里飞出几只鸟非常好看。

Línzi lǐ fēi chū jǐ zhī niǎo fēicháng hǎo-kàn

²⁵ X è una variabile che può indicare sostantivi, verbi e altre parti del discorso [n.d.t.].

Foresta dentro volare uscire alcuni CLF uccello estremamente bello-vedere
'Nella foresta si alzano in volo alcuni volatili estremamente belli'

c. 门里走出一位老汉满头白发。

Mén lǐ zǒu chū yī wèi lǎo hàn mǎn tóu bái fā
Porta dentro camminare uscire uno CLF vecchio uomo pieno
tóu bái fā
testa bianco capello
'Dal portone è uscito un anziano dalla testa canuta'

d. 院里钻出一条狗瘦得不像样子。

Yuàn lǐ zuān chū yī tiáo gǒu shòu de bù-xiàng-yàngzi
Cortile dentro attraversare uscire uno CLF cane magro GRAD
bù-xiàng-yàngzi
NEG-somigliare-aspetto
'Dal cortile è spuntato un cane magro come un fantasma'

e. 窗外传来一阵笑声听着吓人。

Chuāng wài chuán lái yī zhèn xiào-shēng tīng zhe xià rén
Finestra fuori passare venire uno CLF ridere-voce ascoltare DUR spaventare
rén
persona
'Da fuori la finestra si sente una risata così fragorosa da far prendere uno spavento'

f. 前方出现了一片平原一眼望不到边。

Qián fāng chūxiàn le yī piàn píngyuán yī yǎn wàng bù dào biān
Davanti direzione apparire PFV uno CLF pianura uno occhio sperare NEG
dào biān
arrivare confine
'Di fronte a noi si estende una pianura così vasta da sfuggire alla vista'

g. 眼前呈现出一条大河波涛汹涌。

Yǎn qián chéngxiàn chū yī tiáo dà hé bō-tāo-xiōng-yǒng
Occhio davanti apparire uscire uno CLF grande fiume onda-cavallone-
-xiōng-yǒng

-tumultuoso-levarsi

‘Davanti a noi si presenta un grande fiume con onde impetuose’

Nella costruzione in oggetto, la prima parte sul piano semantico è una frase finita che descrive l’esistenza o l’apparizione di un elemento o di una situazione; la seconda parte rappresenta invece la percezione e la valutazione circa l’esistenza o la condizione dell’oggetto o situazione già introdotti nella prima parte. Chiaramente essa è permeata di soggettività.

Questa costruzione però, per natura è una costruzione tema-commento. La prima parte, infatti, rappresenta il tema dell’intera frase, mentre la seconda parte ne è il commento. Nella prima parte, sempre tramite la figura retorica della metonimia, avviene una topicalizzazione della clausola che predica esistenza in proposizione. In altre parole, la proposizione che contiene la clausola viene trasferita a un’entità figurata, che funge da tema. L’effetto pragmatico-cognitivo della topicalizzazione consiste nell’evidenziare il contenuto del tema.

9. Conclusioni

Generalmente si crede che le costruzioni esistenziali esprimano un’esistenza oggettiva, in realtà tutte le lingue una volta adoperate nella comunicazione, sono sottoposte a un aggiustamento dovuto all’iniziativa soggettiva dei propri utenti. Nella lingua cinese, in qualità di lingua paratattica, l’intento comunicativo del discorso è ancora più inscindibile dai costrutti elaborati dagli utenti della lingua. Nelle strutture della lingua, per via del processo di codifica della cognizione umana del mondo, oggettività e soggettività sono spesso fuse insieme costituendo un unicum. La discussione condotta in questo articolo, è stata strettamente limitata ai singoli elementi costitutivi della costruzione esistenziale, il che, da un lato, contribuisce a mettere a fuoco l’ontologia delle costruzioni esistenziali, delimita i confini della discussione stessa, e evita l’arbitrarietà delle future ricerche che verranno condotte in questo campo; dall’altro, dimostra ulteriormente la posizione di base della linguistica cognitiva, secondo cui ogni cambiamento morfologico debba necessariamente basarsi su un cambiamento semantico, o che viceversa ogni cambiamento semantico debba portare a un cambiamento morfologico.

Riferimenti bibliografici

CHEN Tingzhen 陈庭珍, “Hanyu zhong chusuoci zuo zhuyi de cunzaiju” 汉语中处所词做主语的存在句 (Frase esistenziali con elementi locative in funzione di soggetto in cinese), *Zhongguo yuwen*, 8, 1957, pp. 15-19.

CUI Can 崔璨, YUAN Yulin 袁毓林, “Cong gen ‘you’ zi cunzaiju de tihuan Xianzhi kan ‘shi’ zi cunzaiju de yuyi tedian” 从跟“有”字存在句的替换限制看“是”字存在句的语义特点 (Caratteristiche semantiche delle frasi esistenziali con 是 *shì* alla luce delle restrizioni di sostituzione delle frasi esistenziali con 有 *yǒu*), *Yuyan kexue*, 2, 2019, ppt. 147-159.

DENG Renhua 邓仁华, “Hanyu cunzaiju xitong gongneng yufa yanjiu” 汉语存在句系统功能语法研究 (Studio delle frasi esistenziali cinesi dal punto di vista della grammatica sistemico-funzionale), *Xiandai waiyu*, 1, 2015, pp.41-51.

—, “Wang Mian si le fuqin’ de xitong gongneng yuyanxue chanshi” “王冕死了父亲”的系统功能语言学阐释 (Interpretazione sistemica-funzionale della frase ‘A Wang Mian è morto il padre’), *Xiandai waiyu*, 2, 2018, pp. 186-196.

DONG Chengru 董成如, “Hanyu cunzaiju zhong dongci fei bingxing de yazhi jieshi” 汉语存在句中动词非宾格性的压制解释 (Spiegazione della soppressione della non-ergatività dei verbi nelle frasi esistenziali cinesi), *Xiandai waiyu*, 1, 2011, pp. 20-26.

FAN Fanglian 范芳莲, “Cunzaiju” 存在句 (Frase esistenziali), *Zhongguo yuwen*, 5, 1963, pp. 386-395.

GAO Mingkai 高名凯, *Hanyu yufa lun* 汉语语法论 (Teoria della grammatica cinese), Pechino, Shāngwù yìnshūguǎn, 1986/2011.

GU Yang 顾阳, “Guanyu cunzai jiegou de lilun taolun” 关于存在结构的理论探讨 (Discussione teorica sulla struttura esistenziale), *Xiandai waiyu*, 3, 1997, pp. 14-25.

HALLIDAY, Michael Alexander Kirkwood, MCDONALD, Erich, *Metafunctional profile of the grammar of Chinese*, In Anne Caffarel, Jim Martin & Christian Matthiessen (a cura di), *Language Typology: A Functional Perspective*. Amsterdam: John Benjamins, 2004.

HAN Jingquan 韩景泉, “Ying-hanyu cunzaiju de shengcheng yufa yanjiu” 英汉语存在句的生成语法研究 (Studio delle frasi esistenziali in inglese e cinese dal punto di vista della grammatica generativa), 3, 2001, pp. 143-158.

HE Wei 何伟, WANG Minchen 王敏辰, “Ying Hanyu cunzaiju yanjiu: xianzhuang, wenti he jiejie silu” 英汉语存在句研究: 现状、问题和解决思路 (Studio sulle frasi esistenziali in inglese e cinese: stato attuale, problemi e soluzioni), *Waiyu jiaoxue lilun yu shijian*, 1, 2018, pp. 38-47.

HE, Weijun, “Subject in Chinese existential constructions: A systemic functional approach”, *Australian Journal of Linguistics*, 1, 2017, pp. 37-59.

HU WENZE 胡文泽, “Hanyu cunzaiju ji xiangguan binglie jinsuo jiegou de renzhi gongneng yufa fenxi” 汉语存在句及相关并列紧缩结构的认知功能语法分析 (Analisi grammaticale funzionale cognitive delle frasi esistenziali e delle frasi esistenziali contratte giustapposte in cinese), *Yuyan jiaoxue yu yanjiu*, 4, 2004, pp. 1-13.

HU Jiangang 胡建刚, “Shuyu wei ‘you’, ‘shi’, ‘zai’ de cunzaiju de yuyi, jufa fenxi” 述语为“有”、“是”、“在”的存在句的语义, 句法分析 (Analisi semantica e sintattica delle frasi esistenziali con i verbi 有 *yǒu*, 是 *shì*, 在 *zài* come predicato), *Jinan daxue wenxueyuan xuebao*, 2, 2001, pp. 46-50.

HU, Jianhua, PAN, Haihua, *Focus and the basic function of Chinese existential you-sentences*, In Ileana Comorovski & Klaus von Heusinger (a cura di) *Existence: Semantics and Syntax*. Dordrecht, Springer, 2007.

HUANG Borong 黄伯荣, LIAO Xudong 廖序东, *Xiandai hanyu (xiudingben, xia ce)* 现代汉语 (修订本, 下册) (Grammatica del cinese moderno (edizione revisionata, volume II), Gansu renmin chubanshe, 1988.

JIN Lixin 金立鑫, “Posi. Yǒu N” Hé “Posi. Shì N” Posi. 有 N”和“Posi. 是 N (Posi. 有 yǒu N e Posi. 是 shì N), *Yuyan jiaoxue yu yanjiu*, 3, 1995, pp. 82-84.

LAMBRECHT, Knud, *Information Structure and Sentence Form: Topic, Focus, and the Mental Representations of Discourse Referents*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994.

LANGACKER, Ronald Wayne, *Foundations of Cognitive Grammar (Vol. 1): Theoretical Prerequisites*, Stanford, Stanford University Press, 1987.

LEI Tao 雷涛, “Cunzaiju de fanwei, goucheng he fenlei” 存在句的范围、构成和分类 (Confini, struttura e classificazione delle frasi esistenziali), *Zhongguo yuwen*, 4, 1993, pp. 47-50.

LI, Charles N., THOMPSON Sandra A., *Mandarin Chinese: A Functional Reference Grammar*, Berkeley, University of California Press, 1981.

LI Jinxi 黎锦熙, *Xinzhū guoyǔ wēnfǎ* 新著国语文法 (Nuova grammatica del cinese), Pechino, Shāngwù yìnnshūguǎn, 1924.

LI Jinglian 李京廉, WANG Kefei 王克非, “Ying Hanyu cunzaiju de jufa yanjiu” 英汉存在句的句法研究 (Studio sintattico delle frasi esistenziali in inglese e cinese) *Xiandai waiyu*, 4, 2005, pp. 350-359.

LI Linding 李临定, *Xiandai hanyu juxing* 现代汉语举行 (Modelli di frasi del cinese moderno), Pechino, Shangwu yinshuguan, 1986.

LIU Jiesheng 刘街生, “Cunzaiju de goucheng, lijie he yuyong zhuangtai” 存在句的构成、理解和语用状态 (Formazione, comprensione e pragmatica delle frasi esistenziali), *Dangdai yuyanxue*, 3, 2009, pp. 252-286.

—, “Shidian yu cunzaiju dong hou mingcixing chengfen de xinxi zhuangtai” 视点与存在句动后名词性成分的信息状态 (Punto di vista e stato informativo delle componenti nominali in posizione post-verbale nelle frasi esistenziali), *Hanyu xuebao*, 4, 2015, pp. 40-45.

LIU Xiao Lin 刘晓林, “Ye tan ‘Wang Mian si le fuqin’ de shengcheng fangshi” 也谈“王冕死了父亲”的生成方式 (Ulteriore discorso sulle modalità di produzione della frase ‘A Wang Mian è morto il padre’), *Zhongguo yuwen*, 5, 2007, pp. 440-443.

LIU Yuehua 刘月华 et al., *Shiyong Xiandai Hanyu Yufa* 实用现代汉语语法 (Grammatica pratica del cinese moderno), Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe, 1983.

LU Ying Shun 卢英顺, “Guanyu Hanyu ‘cunzaiju’ ji ge wenti de xin sikao” 关于汉语“存在句”几个问题的新思考 (Nuove riflessioni su alcuni problemi riguardanti le frasi esistenziali del cinese), *Yuyan jiaoxue yu yanjiu*, 3, 2017: pp. 70-80.

LÜ Jianjun 吕建军, “‘Wang Mian sile fuqin’ de goushi guishu” “王冕死了父亲”的句式归属 (Costruzione di appartenenza della frase ‘A Wang Mian è morto il padre’), *Yuyan jiaoxue yu yanjiu*, 5, 2013, pp. 75-83.

LÜ Shuxiang 吕叔湘, *Zhongguo wenfa yaolüe* 中国文法要略 (Breve descrizione della grammatica cinese), Shangwu yinshuguan, 1942.

PAN Haihua 潘海华, HAN Jingquan 韩景泉, “Xianxing feibinge dongci jiegou de jufa yanjiu” 显性非宾格动词结构的句法研究 (Studio sintattico delle strutture verbali senza oggetto esplicito), *Yuyan yanjiu*, 3, 2005, pp.1-13.

REN Ying 任鹰, “‘Lingshu’ yu ‘cunxian’: cong gainian de guanlian dao goushi de guanlian - ye cong ‘Wang Mian sile fuqin’ de shengcheng fang shuoqi” 领属”与“存现”: 从概念的关联到构式的关联——也从“王冕死了父亲”的生成方说起 (‘Possesso’ e ‘esistenza’: dalla correlazione concettuale a quella strutturale-a partire dal metodo di generazione della frase ‘A Wang Mian è morto il padre’), *Shijie hanyu jiaoxue*, 3, 2009, pp. 308-321.

SHEN Jiaxuan 沈家煊, “‘Wang Mian sile fuqin’ de shengcheng fangshi - jian shuo Hanyu ‘rouhe’ zaoju” “王冕死了父亲”的生成方式——兼说汉语“糅合”造句 (Metodo di generazione della frase (‘A Wang Mian morì il padre’- studio simultaneo sulle frasi combinate della lingua cinese), *Zhongguo yuwen*, 4, 2006, pp. 292-300.

—.“‘Yiwei’ haishi ‘yiqing’? - xi ‘ta shi qunian sheng de haizi’ “移位”还是“移情”? —
—析“他是去年生的孩子” (‘Riposizionamento’ o ‘empatia’? - Analisi di ‘è (un bambino)
nato l'anno scorso’), *Zhongguo yuwen*, 5, 2008, pp. 387-395.

—.“‘Lingju’ he ‘liushui ju’ - wei Zhao Yuanren xiansheng danchen 120 zhounian er zuo”
“零句”和“流水句”——为赵元任先生诞辰 120 周年而作 (Frasi zero e frasi
scorrevoli- In occasione del 120° anniversario della nascita del Professor Zhao Yuanren),
Zhongguo yuwen, 5, 2012, pp. 403-415.

SHEN Li 沈力, “Hanyu mengshou ju de yuyi jiegou” 汉语蒙受句的语义结构(Struttura
semantica delle frasi che indicano sofferenza e il subire un torto in cinese), *Zhongguo
yuwen*, 1, 2009, pp. 45-53.

SHI Yuzhi 石毓智, “Yuyanxue jiashu zhong de zhengju wenti - lun ‘Wang Mian sile
fuqin’ zhilei juzi chansheng de lishi tiaojian” 语言学假设中的证据问题——论“王冕死
了父亲”之类句子产生的历史条件 (Il problema dell'evidenza nelle ipotesi linguistiche
- Sulle condizioni storiche della produzione di frasi come “A Wang Mian è morto il
padre”), *Yuyan kexue*, 4, 2007, pp.39-51.

SONG Yuzhu 宋玉柱, “Cong ‘dingxin weiyu cunzaiju’ kan cunzaiju de jiegou fenxi” 从
“定心谓语存在句”看存在句的结构分析(Analisi della struttura delle frasi esistenziali a
partire dalle ‘frasi esistenziali con predicato centrale’), *Hanyu xuexi*, 1, 1984, pp. 14-17.

—.“Tan tan cunzaiju xilie” 谈谈存在句系列 (Sulla serie delle frasi esistenziali), *Luoji
yu yuyan xuexi*, 3, 1992, pp. 39-41.

WANG Baohua 王葆华, “Cunzaijieougou ‘zhe’, ‘le’ huhuan xianxiang de renzhi jieshi” 存
在构式“着”、“了”互换现象的认知解释 (Spiegazione cognitiva del fenomeno di
intercambio tra 着 *zhe* e 了 *le* nelle costruzioni esistenziali), *Yuyan kexue*, 6, 2005, pp.
46-56.

WANG Jianjun 王建军, *Hanyu cunzaiju de lishi yanjiu* 汉语存在句的历时研究
(Studio diacronico delle frasi esistenziali in cinese), Tianjin, Tianjin guji chubanshe,
2023a.

—.“Zhuwei-weiyuxing cunzaiju yuanliu kaolüe” 主谓谓语句存在句源流考略 (Studio sull'origine e l'evoluzione delle frasi esistenziali del tipo soggetto-predicato-predicato), *Gu hanyu yanjiu*, 4, 2003b, pp.53-59.

WANG Li 王力, *Zhongguo yufa lilun (shang)* 中国语法理论 (上) (Teoria di grammatica cinese Volume I), Beijing, Zhonghua shuju, 1954.

WANG Yong 王勇, ZHOU Yingfang 周迎芳, “Xiandai hanyu zhong de shijianlei cunzaiju” 现代汉语中的事件类存在句 (Frase esistenziali di tipo evento in cinese moderno [J]. *Waiguoyu (Lingue straniere)*, (3): 71-82. 2014.

WU Yong 吴庸, HUANG Jianping 黄建平 2015. *Studio sulla comparazione implicita e sulle basi cognitive della costruzione esistenziale con "you"* [J]. *Waiyu Yanjiu (Ricerche sulle lingue straniere)*, (2): 31-43. . 2015.“有”字存在构式的隐性比较及认知理据研究 [J]. *外语研究*, (2): 31-43.

YUAN Yulin 袁毓林 et al, “‘You’ ziju de qingjing yuyi fenxi” 有”字句的情景语义分析 (Analisi semantica situazionale delle frasi con 有 you), *Shijie hanyu jiaoxue*, 3, 2009, pp. 291-306.

ZHANG Geng 张耕, “Cong dongtai cunzaiju kan jiwudongci shishi de yinxian” 从动态存在句看及物动词施事的隐现 (Apparizione e la sparizione dell’agente nei verbi transitivi all’interno delle frasi esistenziali dinamiche), *Hanyu Xuexi*, 4, 2021, pp. 102-112.

ZHANG Jian 张健, “Ying,Han cunzaiju de jufa xiangsi taolun” 英、汉语存在句的句法象似性探讨 (Discorso sulle similitudini a livello sintattico tra le frasi esistenziali cinesi e inglesi, *Sichuan waiyu xueyuan xuebao*, 2, 2002,pp. 129-131+146.

ZHANG Keding 张克定 “Tuxing-beijing lun shijiao xia de hanyu cunzai goushi” 图形-背景论视角下的汉语存现构式, (Le costruzioni esistenziali cinesi dal punto di vista della teoria figura-sfondo) *Waiguo yuwen*, 5, 2009, pp. 8-12.

ZHANG Keding 张克定, ZHANG Xiao 张晓, “Ren de zhutixing jiqi yu xianshi he yuyan de hudongxing—yi yinhuxing kongjian guanxi goucheng wei li”人的主体性及其与现实和语言的互动性—以隐喻性空间关系构成为例[J]. 外语 (La soggettività umana e la sua interazione con la realtà e il linguaggio: un esempio di formazione di relazioni spaziali metaforiche) *Waiyu yu waiyu jiaoxue*, 6, 2022, p. 28-36.

ZHANG Xianliang 张先亮, YANG Huachun 杨华春, “Xiandai hanyu cunzaiju pianli de renzhi toushi”现代汉语存在句偏离的认知透视 (Approfondimento cognitivo delle eccezioni delle frasi esistenziali nel cinese moderno), *Zhejiang Shifan daxue xue bao (Shehui kexue ban)*, 6, 2008, pp. 73-76.

ZHANG Zhigong 张志公, *Hanyu yufa changshi* 汉语语法常识 (Conoscenze di base sulla grammatica cinese), Beijing, Zhongguo qingnian chubanshe, 1954.

ZHAO Yuanren 赵元任, *Hanyu kouyu yufa* 汉语口语语法 (Grammatica del cinese parlato, trad. di Lü Shuxiang Beijing: Shangwu Yinshuguan, 1979.

ZHU Dexi 朱德熙, *Yufa jiangyi* 语法讲义, (Dispensa di grammatica), Beijing: Shangwu yinshuguan, 1982.

Opere citate all'interno degli articoli tradotti

Bái lù yuán 白鹿原 (La terra del cervo bianco)

Báihuà Liáozhāi 白话聊斋 (Chiacchiere dello studio Liao)

Dàdǎn liàn xiě zì 大胆练写字 (Esercitati con coraggio nell'attività della scrittura)

Dàdòu shì gè bǎo 大豆是个宝 (La soia è un bene prezioso)

Érnǚ yīngxióng zhuàn 儿女英雄传 (Storie di eroi e eroine)

Hong lóu mèng 红楼梦 'Il sogno della camera rossa'

Lǎo Cán yóují 老残游记 'I viaggi di Lao Can'

Léiyǔ 雷雨 (Tempesta di fulmini)

Lǐ Yǒucái bǎnhuà 李有才板话 (Le chiacchiere di Li Youcai)

Líng yǔ Ròu 灵与肉 'Lo spirito e la carne'

Luòpò 落魄 (Insolito)

Niú Tiāncì zhuàn 牛天赐传 (Biografia di Niu Tianci)

Rén dào zhōngnián 人到中年 (Giunti alla mezza età)

Rúlín wàishǐ 儒林外史 'Storia non ufficiale del mondo dei letterati'

Shǐjì • huájī lièzhuàn 史记•滑稽列传 (Biografie dei giullari)

Shǐjì•lián pǒ lǐnxiāngrú lièzhuàn 史记•廉颇蔺相如列传 'Memorie di uno storico: biografie di Lian Po e Lin Xiangru'

Shījīng · Zhōu nán · Hàn guǎng 诗经 · 周南 · 汉广 ‘Libro delle odi, Zhou nan, Han guang’

Shuǐhǔ zhuàn 水浒传 ‘I briganti’ o ‘Storie in riva all’acqua’

Sì shì tóng táng 四世同堂 (Quattro generazioni sotto uno stesso tetto)

Sōushén Jì 搜神记 ‘Annotazioni riguardo la ricerca degli spiriti’

Wán bì guī zhào 完璧归赵 ‘La giada perfetta ritorna a Zhao’

Wéi Núlì de Mǔqīn 为奴隶的母亲 (Madri ridotte in schiavitù)

Xǐngshì yīnyuán zhuàn 醒世姻缘传 (Storie di matrimoni predestinati ad essere felici per risvegliare il mondo)

Xīyóu jì 西游记 ‘Il viaggio in Occidente’

Yī bǎi gè rén de shí nián 一百个人的十年 (Il decennio di cento persone)

Yuánqǔ xuǎn 元曲选 ‘Drammi scelti Yuan’

Yǔyán lǐlùn 语言理论 (Teorie linguistiche)

Zìxué yǔ jiāchuán 自学与家传 (Autoapprendimento e Tradizioni Familiari)

CAPITOLO 3: Commento traduttologico

‘Tradurre’ deriva dal verbo latino *traducĕre* ‘far passare al di là, trasferire’, che è a sua volta un composto formato da *trans* ‘oltre’ e *ducĕre* ‘portare, condurre’²⁶. Tradurre un’opera, qualunque sia il genere letterario a cui essa appartiene, significa trasporla da una lingua ad un’altra, non limitandosi a riportare in modo fedele e letterale ciascuna costruzione presente nel prototesto, ma creando un metatesto il cui contenuto, pur rispettando il senso che l’autore del prototesto vuole veicolare, si adatti il più possibile al contesto della lingua e della cultura di arrivo e quindi al lettore modello²⁷. L’atto della traduzione, dunque, è il “trasferimento di idee e di contenuti da una lingua sorgente (*source language*) ad una lingua meta (*target language*) tramite un canale scritto” (Katsantonis, 2013), ovvero dal prototesto al metatesto.

L’attività di traduzione non si limita soltanto al prodotto finale identificato nel metatesto, ma implica ragionamenti e meccanismi più profondi, perciò essa può essere paragonata a un iceberg.

You can compare the translating activity to an iceberg: the tip is the translation – what is visible, what is written on the page – the iceberg, the activity, is all the work you do, often ten times as much again, much of which you do not even use. (Newmark, 1998:12)

Il traduttore, durante il processo di traduzione, adotta una serie di precise strategie, tiene nota delle proprie scelte traduttive, delle difficoltà riscontrate e delle tecniche adottate per risolverle; tutto questo si concretizza nel commento traduttologico. Il commento traduttologico, in qualità di ‘diario di bordo del traduttore’, ha la funzione di far comprendere quale sia il processo riflessivo che ha portato l’autore del metatesto a trasporre l’intento e il contenuto del prototesto, riadattandolo e visualizzandolo nel contesto linguistico e culturale ricevente.

Il presente capitolo si focalizza sul commento traduttologico relativo ai due articoli specialistici tradotti nel secondo capitolo di questo elaborato. All’interno del commento, per chiarezza di presentazione e lettura, l’articolo “Come affrontare la costruzione con marcatura differenziale dell’oggetto - Sulla soggettività della costruzione

²⁶ *Tradurre*, in “Treccani, Vocabolario online”, s.d., <https://www.treccani.it/vocabolario/tradurre/>, 05/05/2024.

²⁷ *Tradurre*, in “Dizionario etimologico online”, 2004-2008, <https://www.etimo.it/?term=tradurre>, 05/05/2024.

con 把 *bǎ*” sarà chiamato ‘primo articolo’, mentre l’articolo “Le modalità tramite cui si realizza la soggettività delle costruzioni esistenziali” verrà identificato come ‘secondo articolo’.

3.1 Tipologia testuale

Il prototesto su cui si è basato il lavoro di traduzione è stato scelto con l’intento di fornire degli esempi di come la soggettività, si manifesta e si modula all’interno di due costruzioni peculiari della lingua cinese: la costruzione con 把 *bǎ* e la famiglia delle costruzioni esistenziali.

Il primo articolo affrontato all’interno di questo elaborato è 如何处置“处置式”——论把字句的主观性 *Rúhé chǔzhì “chǔzhìshì”——lùn bǎzìjù de zhǔguānxìng* ‘Come affrontare la costruzione con marcatura differenziale dell’oggetto - Sulla soggettività della costruzione con 把 *bǎ*’. Quest’articolo è stato pubblicato nel 2002 all’interno della rivista scientifica bimestrale 中国语文 *Zhōngguó yǔwén*, supervisionata dalla *Chinese Academy of Social Sciences* (CASS) e sovvenzionata dall’Istituto di lingue della *Chinese Academy of Social Sciences*; l’attuale caporedattore, nonché autore dell’articolo in oggetto, è Shen Jiaxuan. Fondata nel 1952, questa rivista pubblica principalmente studi legati alla linguistica, alla lingua cinese e all’insegnamento di quest’ultima. In particolare, gli argomenti trattati riguardano: la situazione attuale e la storia della lingua cinese, le sue applicazioni e i nuovi sviluppi, le teorie linguistiche e l’insegnamento della lingua cinese, gli studi comparati tra cinese e altre lingue straniere, la storia dei caratteri cinesi, e così via.

Il secondo articolo specialistico, dal titolo 存在构式主观性的实现方式 *Cúnzài gòushì zhǔguānxìng de shíxiàn fāngshì* ‘Le modalità tramite cui si realizza la soggettività delle costruzioni esistenziali’, è stato invece pubblicato nel 2022 sulla rivista 外语与外语教学 *Wàiyǔ yǔ wàiyǔ jiàoxué* (*Foreign Languages and Their Teaching*). Questa rivista, fondata nel 1985, è una rivista accademica pubblicata bimestralmente dall’Università di Dalian sotto la supervisione del Dipartimento dell’Educazione della Provincia del Liaoning. I temi trattati, spaziano dalle teorie di linguistica all’insegnamento e acquisizione di una seconda lingua, da ricerche sulla teoria e pratica della traduzione alle principali strategie di insegnamento delle tecniche traduttive e così via.

In base al loro contenuto, alla struttura, allo stile e alla natura delle riviste in cui essi sono pubblicati, i due testi accademici oggetto del presente studio, secondo la classificazione operata da Egon Werlich (1982) sulla base della tipologia funzionale, sono testi di tipo prevalentemente espositivo (o informativo), con la funzione di informare il lettore circa le peculiarità di ognuna delle due costruzioni sintattiche trattate. Una caratteristica fondamentale del testo espositivo è il possedere una struttura ben definita, schematica e al contempo analitica e che presenta una suddivisione in paragrafi delineata che mira a esporre e chiarire in modo esteso i diversi aspetti legati al macro-argomento di partenza. Questa caratteristica è strettamente legata al fatto che i testi informativi, in virtù di informare il lettore su un certo argomento, sono caratterizzati da un graduale incremento dell'informazione trasmessa (Lala, 2011). Ad esempio, il secondo articolo, il cui argomento cardine è appunto la natura soggettiva delle costruzioni esistenziali, è suddiviso in modo chiaro e ragionato. L'obiettivo è quello di informare il lettore prima sul concetto di costruzioni esistenziali, sul relativo stato dell'arte, sulle funzioni sintattiche, pragmatiche e semantiche di queste ultime, per poi entrare nel merito della propria ricerca esponendo come la soggettività si manifesti in ognuna delle tipologie di costruzioni esistenziali precedentemente individuate. Inoltre, poiché questi due articoli trattano entrambi un concetto in modo ampio ed esaustivo, appartengono alla sottocategoria dei testi espositivi analitici individuata da Werlich (1982).

Nonostante la funzione globale e principale dei due articoli sia appunto quella di esporre un determinato argomento, tuttavia, considerata sia la copiosa presenza di frasi di esempio volte a sostenere la tesi degli autori sia le numerose citazioni di fonti autorevoli, si può affermare che entrambi gli articoli, oltre ad essere testi espositivi, presentano anche le caratteristiche dei testi argomentativi.

Concludendo, adottando l'etichetta coniata da Dardano (1994), sebbene in entrambi gli articoli prevalga la funzione informativa, tuttavia per via della presenza di alcuni elementi che richiamano la funzione argomentativa, essi potrebbero essere inclusi nella tipologia testuale dei testi misti.

3.2 Dominante del prototesto e del metatesto

Ai fini della funzione espositiva e argomentativa, all'interno di entrambi gli articoli che compongono il prototesto, gli autori si sono concentrati sull'espone e argomentare in modo chiaro e scientifico il legame tra la proprietà linguistica della soggettività e le due costruzioni oggetto di studio. A tal fine, gli autori hanno operato scelte sintattiche ragionate che hanno portato a creare un testo che, sebbene ricco di terminologia specifica, risulta comprensibile e ben strutturato grazie alla cospicua presenza di esempi concreti, volta a comprovare le tesi di fondo in modo razionale e scientifico. Alla luce di ciò, la dominante dei due articoli che compongono il prototesto può essere individuata in un alto grado di chiarezza e precisione.

Anche nel metatesto, la dominante coincide con la necessità di rendere il discorso comprensibile e preciso. Inoltre, considerando un lettore modello che potrebbe non essere esperto di Cina e di lingua cinese, la dominante si individua anche nell'esplicitazione e spiegazione di elementi tipicamente appartenenti alla cultura emittente.

3.3 Lettore modello

Il lettore modello di un testo è il destinatario potenziale e immaginario che l'autore visualizza davanti a sé nel momento in cui si appresta ad iniziare l'attività di scrittura e creazione dell'opera, qualunque sia il genere letterario cui essa appartiene. Le caratteristiche del lettore modello, di conseguenza, determinano le scelte e le strategie adottate dall'autore all'interno del testo, tra cui: il registro linguistico, lo stile, i riferimenti intertestuali, la presenza o meno di specificazioni e chiarimenti in nota, ecc.

L'autore deve dunque prevedere un modello del lettore possibile (da qui in poi Lettore Modello) che suppone sia in grado di affrontare interpretativamente le espressioni nello stesso modo in cui l'autore le affronta generativamente. (Eco, 1995: 7)

Dunque, il lettore modello è il destinatario che dovrebbe essere in grado di dare un'interpretazione al testo che, grosso modo, coincida con quella immaginata e pensata dall'autore durante il processo di creazione dello stesso. Anche il metatesto, frutto del lavoro di traduzione, ha un proprio lettore modello. Il lettore modello del metatesto, così come quello del prototesto, è il destinatario immaginario in base alle cui caratteristiche il

traduttore sceglie di adottare determinate scelte e tecniche traduttive, al fine di rendere il metatesto accessibile e fruibile. È bene sottolineare che il lettore modello del prototesto, non sempre coincide con quello individuato dall'autore del testo (Osimo, 2011).

Per quanto riguarda la versione originale dei due articoli tradotti, il lettore modello può essere determinato sulla base di tre elementi principali: la tipologia testuale dell'opera in cui essi sono pubblicati, il contenuto e il registro.

In primo luogo, per individuare il fruitore ideale di questi due testi, è fondamentale tenere in considerazione la natura della fonte su cui essi sono stati pubblicati. I periodici “外语与外语教学 *Wàiyǔ yǔ wàiyǔ jiàoxué*” e “中国语文 *Zhōngguó yǔwén*” sono riviste scientifiche che trattano temi specifici relativi ai problemi della lingua e si occupano, in particolar modo la prima, di pubblicare i risultati di progetti di ricerca condotti in ambito universitario.

In secondo luogo, un altro elemento che contribuisce a fornire un indizio utile per individuare il lettore modello, è il contenuto. Entrambi i testi affrontano temi legati alla linguistica generale e funzionale e alla grammatica cognitiva, applicandoli all'analisi della grammatica cinese.

Infine, dal punto di vista stilistico sia il primo che il secondo articolo aderiscono alle regole di composizione e stile tipiche della scrittura accademica. Lo stile è lineare, la struttura logica e ragionata. Il linguaggio, privo di colloquialismi e tecnicismi, chiaro e oggettivo, risulta di facile comprensione e non lascia molto spazio a interpretazioni errate. Inoltre, all'interno dei testi, per validarne la scientificità sono presenti termini come 图形背景理论 *túxíng-bèijǐng lǐlùn* ‘principio figura-sfondo’, 移情等级 *yíqíng děngjí* ‘gerarchia dell'empatia del parlante’, appartenenti al linguaggio settoriale, la cui autorevolezza è validata da precisi riferimenti bibliografici.

Fatta questa premessa, il lettore modello del prototesto oggetto della presente analisi, idealmente corrisponde a tutti coloro che, all'interno del mondo accademico cinese, si occupano e si interessano di questioni legate alla linguistica e alla grammatica cognitiva e che sono dunque avvezzi a consultare queste riviste per interesse personale o come fonte per la propria ricerca, dunque, linguisti, docenti e studenti. In questo gruppo, si includono anche esperti, docenti, ricercatori, dottorandi, e studenti di magistrale non sinofoni che nutrano però un forte interesse per le questioni linguistiche e posseggano un'adeguata comprensione della lingua cinese.

Per quanto riguarda i parametri per individuare il lettore modello del metatesto, rimangono saldi gli ultimi due fattori elencati sopra, ovvero lo stile e il contenuto. La fonte di pubblicazione del metatesto, invece, è leggermente diversa rispetto a quella del prototesto: in questo caso, considerata la natura del presente elaborato, potrebbe trattarsi dell'archivio digitale istituzionale ad accesso aperto dell'Università Ca' Foscari di Venezia, 'DSpace Unive'.

In particolare, per quanto concerne il linguaggio e lo stile del metatesto, si è rispettato lo stile del prototesto, traducendo i termini propri del linguaggio settoriale con il corrispettivo termine tecnico italiano, mantenendo, per una maggiore chiarezza, la traduzione inglese dove presente nel testo originale. Ad esempio, 处置式 *chūzhìshì* è stato tradotto come 'costruzione con marcatura differenziale dell'oggetto'.

Alla luce di queste scelte, il lettore modello del metatesto si può individuare come un individuo che si muove all'interno del campo accademico della linguistica generale, con un particolare interesse per la linguistica funzionale e, in varia misura, anche per la lingua cinese. All'interno del gruppo dei lettori modello, si possono quindi distinguere:

- Studenti di cinese con una conoscenza abbastanza consolidata della lingua e dei concetti di linguistica;
- Docenti di cinese e in generale sinologi;
- Studenti e ricercatori interessati a questi temi, ai quali però non è richiesta la specifica conoscenza della lingua cinese.

3.4 Macrostrategia traduttiva

Il filo conduttore che lega tutte le scelte e le strategie traduttive adottate, inserendole in un insieme coerente, è chiamato macrostrategia traduttiva. La macrostrategia è dunque una sorta di linea guida generale entro cui il traduttore adotta le singole microstrategie traduttive. Per individuare la macrostrategia adottata nella stesura del metatesto in questo elaborato, è fondamentale tenere a mente la struttura dei due articoli, che prevede una parte di esposizione della teoria e una parte di dimostrazione della teoria tramite l'espedito delle frasi di esempio. Fatta questa premessa, e considerando che la macrostrategia non deve essere esclusiva ma può convivere con altre, per tradurre i termini culturospecifici si è tendenzialmente adottata una strategia adattante

comunicativa, mentre per i termini appartenenti al linguaggio settoriale della linguistica si è adottata una macrostrategia letterale, ricercando il corrispettivo italiano delle teorie linguistiche e delle strutture sintattiche citate dal prototesto.

3.5 Microstrategie traduttive

3.5.1 Fattori lessicali

Nell'esaminare i fattori lessicali, è necessario tenere in considerazione da un lato, la natura scientifica del prototesto, in cui gli autori facendo riferimento a precise teorie linguistiche espongono, argomentano e spiegano in modo chiaro ogni singolo aspetto dei temi trattati, e dall'altro, la sua funzione argomentativa. Gli articoli analizzati, infatti, essendo ricchi di esempi, molti dei quali tratti da opere letterarie, storiografiche e giornalistiche, presentano un lessico variegato, che talvolta fa riferimento a elementi culturali propri della cultura cinese o a specifici fatti storici. Dalla combinazione di queste due parti, ne deriva anche una differenza nella scelta lessicale da parte dell'autore del prototesto che si riflette anche all'interno del metatesto.

Termini tecnici: linguaggio settoriale della linguistica

In qualità di articoli specialistici, pubblicati in due riviste scientifiche il cui focus è la linguistica, sia il primo che il secondo articolo sono ricchi di termini tecnici afferenti al ramo della linguistica generale e cognitiva e della grammatica funzionale e generativa, che nella maggior parte dei casi hanno già un proprio corrispettivo fisso in italiano. In questi casi, tenuto conto sia di un'eventuale pubblicazione del lavoro di traduzione all'interno di un archivio accademico, sia del relativo lettore modello individuato in uno specialista di linguistica e/o esperto di lingua cinese, nel trasporre in italiano la terminologia tecnica, sono stati selezionati i corrispettivi termini tecnici italiani. Pertanto, nel primo articolo 互补分布 *hùbǔ fēnbù*, è stato tradotto in 'distribuzione complementare', così come 主观化 *zhǔguānhuà* è stato reso come 'soggettivazione'. Allo stesso modo, nel secondo articolo il termine 识解 *shíjiě* come 'costrutto/costrutti' (Langacker, 2008), 图形-背景理论 *túxíng-bèijǐng lǐlùn* come 'principio figura-sfondo' e infine 存在句 *cúnzàijù*

e 存在构式 *cúnzài gòushì* rispettivamente come ‘frasi esistenziali’ e ‘costruzioni esistenziali’.

Questa microstrategia, mossa dalla necessità di fornire dei punti riferimento che siano più chiari possibile agli occhi del lettore modello, è stata adottata anche nel tradurre il titolo del primo articolo ovvero 如何处置处置式? *Rúhé chǔzhì chǔzhìshì*. L’autore del prototesto ha voluto costruire un gioco di parole, espediente che, qualora la lingua ricevente del presente lavoro fosse stata l’inglese, si sarebbe potuto mantenere traducendo ‘*how to dispose the disposal construction*’. Tuttavia, proprio per agevolare il lettore modello nella ricerca e nell’immediata comprensione dei temi trattati dall’articolo, il titolo è stato tradotto in ‘Come affrontare la costruzione con marcatura differenziale dell’oggetto’, scegliendo dunque di sacrificare il gioco di parole proposto dall’autore, in favore di una strategia accomodante che permettesse di individuare rapidamente l’argomento centrale dell’articolo.

Il termine 处置 *chǔzhì*, nel titolo tradotto con ‘affrontare’ proprio al fine di comunicare la volontà dell’autore del prototesto di fornire una nuova modalità per analizzare e considerare la costruzione con 把 *bǎ*, si presenta più volte all’interno del testo emittente sia in forma di verbo che di sostantivo. Poiché nel testo, al contrario del significato assunto all’interno del titolo, 处置 *chǔzhì* è stato utilizzato dall’autore per indicare la determinata proprietà veicolata da alcune costruzioni sintattiche secondo cui il l’agente eserciti un condizionamento sul paziente, si è preferito rendere il termine come ‘intervento’. Inoltre, al fine di evitare reiterazioni superflue ed esplicitare ancora meglio il concetto, in alcuni casi si è scelto di tradurlo con ‘esercitare un azione che ricade su’. Ad esempio:

客观处置：甲（施事）有意识地对乙（受事）作某种实在的处置

‘L’intervento soggettivo consiste nel fatto che A (agente) consapevolmente attua un qualche tipo di azione concreta che ricade e condiziona B (paziente).’

Di fronte a termini riferiti a costruzioni sintattiche o elementi e strutture peculiari della lingua cinese, la cui corrispettiva traduzione italiana risulta assente all’interno della relativa letteratura, si è adottato un approccio tipicamente *source oriented*, che ha portato ad una traduzione per lo più letterale. Ad esempio 受事主语句 *shòushì-zhǔyǔjù*, presente nel primo articolo, è stato tradotto come ‘frase paziente-soggetto’, mentre 主谓谓语句型存在构式 *zhǔ-wèi-wèiyǔ xíng cúnzài gòushì*, 并列紧缩型存在构式 *bìngliè*

jīnsuǒ xíng cúnzài gòushì, 动态存在句 *dòngtài cúnzàijù*, 判断句 *pànduànjù* e 分裂性
领属存在构式 *fēnliè xìng lǐngshǔ cúnzài gòushì*, presenti all'interno del secondo articolo,
sono stati tradotti rispettivamente come 'costruzione esistenziale del tipo soggetto-
predicato-predicato', 'costruzioni esistenziali contratte giustapposte', 'frase esistenziale
dinamica', 'frase che esprime un giudizio' e 'costruzione esistenziale di possesso
irregolare'.

La lingua cinese spesso contiene termini che a livello semantico sono molto simili
se non pressoché sinonimi. In italiano, tuttavia, non è sempre disponibile una modalità
espressiva corrispondente ad ogni singolo termine cinese; perciò, molto spesso la
difficoltà che si incontra è quella di tradurre e trasporre in italiano le precise sfumature
semantiche presenti nel cinese. Per quel che riguarda il presente lavoro di traduzione,
questo fenomeno si è riscontrato all'interno del secondo articolo tradotto dove, all'interno
dell'introduzione, la presenza dei termini 存在句 *cúnzàijù*, 存现句 *cúnxiànjù*, utilizzati
per spiegare i due maggiori filoni di pensiero riguardanti la definizione di frase
esistenziale, ha determinato delle precise scelte traduttive. Considerato che il prototesto
adotta la teoria secondo cui il concetto di 存在句 *cúnzàijù* 'frase esistenziale' ingloba
tutte e tre le fasi dell'esistenza, ovvero presenza, apparizione e sparizione, ed è
sovraordinato e sinonimo di 存现句 *cúnxiànjù*, si è deciso di mantenere entrambi i
termini in pinyin e caratteri, aggiungendo una nota esplicativa. 存在句 *cúnzàijù*, in tutte
le altre occorrenze nel testo, proprio perché viene meno la contrapposizione con 存现句
cúnxiànjù, è stata tradotta come 'frase esistenziale'. Inoltre, sempre nel paragrafo
introduttivo, è stata inserita una nota esplicativa per spiegare la differenza tra 隐现句
yǐnxiànjù e 存在句 *cúnzàijù*, che, sempre in accordo con il primo filone di ricerca non
condiviso dall'autore del prototesto, sarebbero da considerare distinte e quindi non si
potrebbero inglobare all'interno di un solo termine. La nota esplicativa aggiunta
all'interno del metatesto è la seguente:

Questo filone di pensiero marca la differenza tra 存在句 *cúnzài jù* (frase esistenziale) e
隐现句 *yǐnxiàn jù* (lett. frase di sparizione e apparizione). Secondo gli studiosi che
adottano questa terminologia la prima si riferisce unicamente alla condizione di presenza
di qualcosa in un determinato luogo, mentre la seconda indica la sparizione o l'apparizione
di qualcosa in un determinato luogo [n.d.t.].

Infine, all'interno del secondo articolo, particolare attenzione è stata riposta sulla traduzione del termine 抽象 *chōuxiàng*, che sebbene sia di uso comune e non appartenga al linguaggio specialistico, è stato utilizzato più volte all'interno del prototesto in chiave tecnica. Sebbene quest'aggettivo sia comunemente tradotto come 'astratto', all'interno del metatesto, a seconda del contesto, è stato reso come 'figurato' e 'generico'. Si confrontino i seguenti esempi:

A. “有”表示存在，本质上是一种**抽象**的存在，无关存在的方式。

‘Quando il verbo 有 *yǒu* è utilizzato per esprimere esistenza, questa esistenza è essenzialmente **generica**, non viene dato peso al modo in cui essa si manifesta.’

B. 抽象处所还体现在时间性成分充当句首处所成分，这是典型的空间 到时间的隐喻映射。

‘Il luogo figurato può essere rappresentato anche da un costituente temporale che, se posto a inizio frase, si comporta come elemento locativo.’

Nel primo caso, il termine 抽象 *chōuxiàng* è stato tradotto con l'aggettivo 'generico', perché più adatto, rispetto all'aggettivo 'astratto', a sottolineare che il 有 *yǒu* non specifica le modalità attraverso cui si manifesta l'esistenza da esso espressa. Lo stesso ragionamento è stato fatto per quel che riguarda la seconda frase di esempio: in italiano l'espressione 'luogo figurato' è maggiormente descrittiva ed eloquente rispetto a 'luogo astratto'.

Espressioni idiomatiche, abbinamenti ricorrenti e *chengyu*

Per quel che riguarda invece, il lessico e la terminologia non specifica presente all'interno degli esempi, in un'ottica comunicante e addomesticante, alcune espressioni e modi di dire, propri del patrimonio espressivo della cultura cinese, sono stati trasposti nel modo che fosse il più comprensibile possibile agli occhi del lettore del metatesto. Di conseguenza, il verbo 喝 *hē* all'interno della frase 他把汤喝了 *tā bǎ tāng hē le*, che in cinese forma un abbinamento ricorrente con il sostantivo 汤 *tāng* 'zuppa', in italiano è stato tradotto con il verbo 'mangiare'. Per un lettore appartenente al contesto culturale italiano, la combinazione 'bere la zuppa' risulterebbe un po' ambigua, mentre 'mangiare la zuppa' è una modalità espressiva più naturale. Allo stesso modo, sempre all'interno del

primo articolo, la metafora della mezza bottiglia di vino (半瓶酒 *bàn píng jiǔ*), mezza piena per i più ottimisti e mezza vuota per i più pessimisti, è stata leggermente modificata per renderla più adatta ad un lettore italofono. Così dalla traduzione letterale ‘bottiglia di alcohol/vino mezza piena/mezza vuota’, si è passati ad una traduzione più accomodante ‘bicchiere mezzo pieno/mezzo vuoto’. Infine, il termine 酒 *jiǔ* apparso più volte all’interno del primo articolo e che, senza altri nomi o aggettivi che lo determinano, indica una bevanda alcolica in generale, è stato tradotto con la parola ‘vino’, proprio perché per un lettore italiano, il vino è la bevanda alcolica più comune.

All’interno degli esempi riportati dal secondo articolo, inoltre, si è rilevata la presenza di diversi *chengyu*, espressioni idiomatiche formate tipicamente da quattro caratteri spesso legate alla tradizione culturale e storica cinese. I *chengyu* presenti all’interno del prototesto analizzato, tuttavia, non presentavano forti elementi culturali propri esclusivamente della cultura emittente; pertanto, si è adottata una strategia traduttiva per lo più orientata al testo di arrivo, cercando termini ed modi di dire comunemente utilizzati in italiano, ma che al contempo dal punto di vista semantico non si discostassero dall’originale. Ad esempio, il *chengyu* 善解人意 *shàn jiě rén yì*, usato per riferirsi a qualcuno che è bravo a capire cosa pensano o cosa vogliono dire gli altri, è stato tradotto con l’aggettivo ‘empatico’. Sempre nell’ottica di questa strategia, 虎毒不食子 *hǔ dú bù shí zǐ* che letteralmente sarebbe ‘anche una tigre non mangerebbe i propri cuccioli’, è stato tradotto come ‘anche le bestie più feroci non torcerebbero un pelo ai propri cuccioli’. L’espressione ‘torcere un pelo/capello’, è stata volutamente scelta per accentuare e enfatizzare il significato che quest’espressione idiomatica vuole veicolare. 虎毒不食子 *hǔ dú bù shí zǐ* in italiano si sarebbe potuto tradurre anche come ‘la famiglia viene prima di tutto’ o ‘il sangue non è acqua’, tuttavia traducendo in questo modo si sarebbe persa l’idea di fondo secondo cui una persona, per quanto ignobile e crudele, non tradirebbe mai il sangue del suo sangue.

Nel secondo articolo, è apparso anche il *chengyu* 格格不入 *gégé-bùrù*, che significa ‘non armonioso, discordante’. Per sottolineare ancor di più il senso della frase in cui esso è stato inserito, quest’ultimo è stato tradotto tramite un modo di dire particolarmente familiare ad un pubblico italiano:

在这样一种存在图式中，图形黑点在白色背景里格格不入，反差极其明显，因此，人们就很容易感知到黑点的存在。

In uno schema esistenziale di questo tipo, il puntino nero (figura) è **come un pesce fuor d'acqua** nello sfondo bianco (sfondo).

Infine, frutto di strategia accomodante è stata anche la traduzione dell'aggettivo l'aggettivo 不像样子 *bù xiàngyàngzi*, presente nel secondo articolo e utilizzato come complemento di grado dopo l'aggettivo 瘦 *shòu* 'magro'. Esso indica che persone o animali sono così magre da essere irriconoscibili. Nel metatesto è stato tradotto con l'espressione 'magro come un fantasma':

院里钻出一条狗瘦得不像样子。

'Dal cortile è spuntato un cane **magro come un fantasma.**'

Mancanza di corrispondenza sul piano sintattico tra italiano e cinese

L'italiano e il cinese sono due lingue tipologicamente distanti che presentano numerose differenze che si riflettono sul piano morfologico, lessicale, fonologico e sintattico. Una delle strategie principali che si è adottata in fase di traduzione del prototesto è stata quella di cercare tecniche e stratagemmi per trasporre nella lingua di arrivo nel modo più chiaro possibile alcune costruzioni sintattiche, fondamentali in cinese ma assenti nel sistema italiano.

Un esempio chiaro di ciò è costruzione con marcatura differenziale dell'oggetto 把 *bǎ*, che essendone la protagonista, ha rivestito un ruolo centrale nel primo articolo. In cinese, la differenza tra questa costruzione e la classica struttura verbo-oggetto è ben marcata, pertanto l'autore del prototesto, per far comprendere al lettore che il morfema 把 *bǎ* è portatore di un intervento soggettivo strettamente legato alle attitudini e speculazioni del parlante, ha più volte presentato degli esempi speculari che permettessero di rilevare le differenze tra la costruzione con 把 *bǎ* e la struttura verbo-oggetto. Per quanto riguarda la trasposizione di questi esempi all'interno metatesto, considerata l'assenza di una costruzione simile in italiano, laddove possibile, si è giocato con verbi, avverbi e ordine sintattico degli elementi della frase.

Ad esempio, per dimostrare che quando si usa la costruzione con 把 *bǎ* il paziente subisce a pieno le ripercussioni dell'azione espressa dal verbo e che quindi ricade su di esso, l'autore del prototesto ha confrontato le seguenti frasi: 他喝了汤了 *Tā hē le tāng le* e 他把汤喝了 *Tā bǎ tāng hē le*. Entrambe significano mangiare la zuppa, tuttavia mentre

la prima lascia aperta la possibilità che la zuppa non sia ancora finita, la seconda sottolinea e enfatizza che della zuppa non sia rimasto neanche un cucchiaino. Questa differenza tra le due è all'interno del metatesto, è stata chiarita tramite l'aggiunta dell'aggettivo 'tutto':

他喝了汤，可是没喝完

'Ha mangiato la zuppa, ma non l'ha finita'

*他把汤喝了，可是没喝完

*'Ha mangiato **tutta** la zuppa, ma non l'ha finita'

Oltre l'aggiunta di elementi non presenti nel prototesto, un altro stratagemma adottato ha riguardato la scelta di alcuni termini che mettessero in luce le proprietà della costruzione con 把 *bǎ*.

扔了手榴弹

'**Scagliò** una granata'

把手榴弹扔了

'**Gettò** una granata'

In questo caso, come spiegato dall'autore del prototesto, il parlante, utilizzando la costruzione con 把 *bǎ* esprime la propria empatia nei confronti del paziente (la granata) che viene abbandonata a terra. La struttura verbo-oggetto invece, non è portatrice di questa sfumatura, ma al contrario rafforza il senso attivo dell'azione di scagliare la granata per farla esplodere. Per far comprendere al lettore del metatesto questo particolare uso del morfema 把 *bǎ*, si è lavorato sul differenziare la traduzione del verbo 扔 *rēng*, cercando dei termini che fossero sinonimi ma che al contempo potessero rispecchiare la differenza nel senso delle due frasi. Perciò, come si evince dall'esempio si è utilizzato il verbo scagliare per marcare il senso attivo e agentivo della costruzione verbo-oggetto mentre, per rendere la costruzione con 把 *bǎ*, si è voluto utilizzare il verbo gettare, che veicola l'idea di abbandono e smaltimento.

Anche nel secondo articolo dove l'argomento cardine è la soggettività delle costruzioni esistenziali, si sono adottate, là dove possibile, delle tecniche per far emergere anche in traduzione il senso soggettivo. Ad esempio, il paragrafo cinque per argomentare che la costruzione esistenziale non prototipica con 是 *shì*, rispetto alla costruzione esistenziale prototipica con 有 *yǒu* porta una sfumatura di sufficienza soggettiva, ha messo a confronto le due strutture. Nel tradurre in italiano, al fine di esplicitare la

differenza tra 是 *shì* e 有 *yǒu* che normalmente si tradurrebbero entrambi come ‘esserci’, tra parentesi si sono aggiunti dei verbi, aggettivi e avverbi volti a sottolineare che nelle frasi con 是 *shì*, il parlante ritiene che lo spazio sia sufficientemente grande. Ad esempio:

包里是件衣服。 → 包里有件衣服

‘Dentro la borsa c’è (è entrato) → ‘Dentro la borsa c’è un vestito’
un vestito’

台前是一排凳子。 → 台前有一排凳子。

‘Davanti al palco c’è una fila → ‘Davanti al palco c’è una fila
(intera) di sgabelli’ di sgabelli’

Negli esempi di cui sopra, ‘è entrato’ e ‘intera’ servono a sottolineare che utilizzando la costruzione con 是 *shì*, il parlante ritenga che la superficie della borsa e lo spazio davanti al palco siano sufficientemente grandi.

Nomi propri e nomi delle opere

Nei due articoli tradotti, in particolar modo nel primo, è stata rilevata una presenza cospicua di nomi propri di persona come ad esempio 小王 *Xiǎo Wáng*, 宝玉 *Bǎoyù*, 盛云龙 *Shèng Yúnlóng*, nomi di città cinesi, di vie o di stati e regni antichi come 北平 *Běipíng*, 邯郸路 *Hándān lù* e così via. In tutti questi casi, si è scelto di mantenere in traduzione il relativo *pinyin* piuttosto che fornire una traduzione italiana. Dunque, i nomi sopraccitati sono stati resi nel seguente modo: Xiao Wang, Baoyu, Sheng Yunlong, Beiping e via Handan. Questa scelta è stata mossa principalmente dal fatto che, sebbene il lettore modello del metatesto potrebbe essere un soggetto italofono estraneo alla lingua cinese e non esperto di sinologia, tuttavia, poiché il prototesto non è né un romanzo né un racconto, fa uso di questi nomi propri solo per riportare esempi sull’uso delle costruzioni grammaticali oggetto di studio, perciò ai fini della comprensione generale del testo non è fondamentale inquadranne il significato preciso. Al contrario, si ritiene che una traduzione rischierebbe di spostare l’attenzione del lettore dal motivo principale per cui vengono elencati gli esempi.

All'interno del primo articolo sono poi apparsi nomi come 凤姐 *Fèng jiě* e 四嫂 *Sì sǎo*. 凤姐 *Fèng jiě* è un nome proprio accompagnato dall'appellativo 姐 *jiě*, letteralmente 'sorella', utilizzato in cinese per riferirsi in modo amichevole a un individuo di sesso femminile di età maggiore. In questo caso, mantenendo sempre il *pinyin* per il cognome, si è scelto di tradurre il nome come 'signorina Feng'. 四嫂 *Sì sǎo*, invece, non è un nome proprio ma viene utilizzato per riferirsi ad un personaggio, per tale motivo proprio perché ha un corrispettivo italiano lo si è tradotto letteralmente come 'quarta cognata'.

Come già detto nei paragrafi precedenti, un gran numero degli esempi utilizzati dagli autori del prototesto è stato tratto da opere storiografiche, letterarie, raccolte di canti e odi e così via; perciò, uno dei principali quesiti che ci si è posti durante il lavoro di traduzione ha riguardato quale fosse il miglior modo per citare tali opere accanto ai relativi esempi.

In primo luogo, al fine di non appesantire la traduzione sia a livello grafico che di contenuto, si è scelto di non accostare agli esempi tradotti nel metatesto sia l'originale che la traduzione.

In secondo luogo, si è riflettuto sul fatto che, molte di queste opere tra cui ad esempio “红楼梦 *Hong lóu mèng*” ‘Il Sogno della Camera Rossa’ e “儒林外史 *Rúlín wàishǐ*” ‘Storia non ufficiale del mondo dei letterati’ siano già state tradotte in italiano, mentre di altre, come ad esempio “儿女英雄传 *Érnǚ yīngxióng zhuàn*” citata nel primo articolo, o “醒世姻缘传 *Xǐngshì yīnyuán zhuàn*”, citata nel secondo articolo, è presente soltanto l'edizione cinese e non quella italiana.

Alla luce di ciò, considerando che proporre una traduzione libera delle opere citate da un lato, avrebbe tratto in inganno il lettore sinologo che, senza caratteri e *pinyin* non avrebbe avuto modo di accostare l'esempio citato all'opera di riferimento e dall'altro, non avrebbe fornito precisi riferimenti su di esse, si è scelto di inserire soltanto l'originale seguito da *pinyin*. Questa scelta è stata fatta anche tenendo conto del fatto che, anche un lettore modello, non esperto sinologo, digitando sui comuni motori di ricerca il *pinyin* dei rispettivi titoli, riuscirebbe a trovare informazioni a riguardo. Inoltre, per aumentare il grado di chiarezza di traduzione del metatesto si è scelto di aggiungere un'appendice alla fine del secondo capitolo del presente elaborato dove, seguendo l'ordine alfabetico del *pinyin* dei titoli, si sono elencate tutte le opere citate dagli autori del prototesto, seguite dalla traduzione italiana.

Realia

Un ultimo aspetto che rientra nei fattori lessicali riguarda la resa dei realia. Con realia, in ambito traduttologico, si intendono quei termini che sono specifici e peculiari di una cultura e di una lingua e che, poiché fortemente radicati e dipendenti dal contesto cui appartengono, non trovano un corrispettivo in altre lingue. I realia individuati all'interno del prototesto sono due e si trovano uno nel primo articolo e uno nel secondo articolo. In entrambi i casi si è adottata una traduzione di tipo parafrastico che ha illustrato il significato di ciascun termine, al fine di permettere al lettore di comprendere di cosa si trattasse. Questa scelta è stata dettata dal fatto che, trattandosi di articoli specialistici in cui i realia sono stati utilizzati non tanto per mostrare al lettore aspetti della cultura cinese quanto come elementi sintattici della frase, l'obiettivo principale in fase di traduzione è stato quello di non spaesare il lettore e di mostrare in modo chiaro la funzione sintattica di ognuno di questi due realia. Ad esempio:

怎么公公乐的把个烟袋递给婆婆了?

Come mai il suocero ha porto in modo così zelante una **pipa cinese a stelo lungo** alla suocera?

缙绅上刻的是邢宸号皋门.....

‘Incisi sulla **tavoletta da cerimonia inserita nella tasca della cintura del funzionario** ci sono i nomi di Xing Chenhao e Gao Men...’

Dunque, come si può notare dagli esempi, si è adottata una traduzione descrittiva della reale tipologia dell'oggetto in questione che, da un lato, permettesse al lettore di crearne un'immagine mentale e, dall'altro, facesse capire che 烟袋 *yāndài* svolge la funzione di oggetto della costruzione con 把 *bǎ*, mentre 缙绅 *jìn-shēn* è l'elemento locativo posto a inizio frase all'interno della costruzione esistenziale.

3.5.2 Fattori grammaticali

La punteggiatura

La punteggiatura è un elemento essenziale delle composizioni scritte: un uso ragionato dei segni d'interpunzione, permette la fluidità e scorrevolezza del testo e la facile e immediata comprensione del relativo significato da parte del lettore. Innanzitutto, nel momento in cui si traduce, si deve tenere conto che i sistemi di punteggiatura italiano e cinese presentano delle differenze grafiche notevoli che si manifestano nell'uso di diversi segni di interpunzione. Ad esempio, tutti i punti di fine frase del prototesto che in cinese si rappresentano con un piccolo cerchio (。), nel metatesto sono stati convertiti nel punto di fine periodo comunemente utilizzato in italiano (.). Stesso discorso vale per la virgola rovesciata (、), utilizzata in cinese per separare gli elementi di una lista. Poiché in italiano questo segno di interpunzione non viene utilizzato, all'interno del metatesto è stato sostituito dalla classica virgola a goccia. Si veda il seguente esempio tratto dal primo articolo:

“忽然”、“倒”、“却”、“怎么”、“谁听说过”等字眼都带有出乎意料的意思。

‘Le espressioni come 忽然 *hū rán* ‘all'improvviso’, 倒 *dǎo* ‘rovesciare’, 却 *què* ‘tuttavia’, 怎么 *zěnme* ‘come’, 谁听说过 *shéi tīngshuō guò* ‘chi ha sentito parlare di’, e così via, recano tutte il significato di qualcosa di inaspettato.’

Infine, un'altra differenza a livello grafico, si riscontra nell'uso dell'ellissi, utilizzate per indicare un'omissione all'interno di un discorso. In cinese l'ellissi è rappresentata da sei puntini consecutivi (……), in italiano si utilizzano tre puntini inseriti all'interno di parentesi quadre [...] nel caso in cui dopo l'ellissi il discorso continui, e tre puntini di sospensione privi di parentesi nel caso in cui il discorso sia interrotto e non prosegua dopo. Ad esempio:

李家书看见了车灯,……车里是大个子警员、孙海和贾公斤……

Li Jiashu vide i fari della macchina accesi, [...] dentro la macchina c'erano un poliziotto di statura imponente, Sun Hai e Jia Gongjin...

Oltre alle differenze grafiche, è bene notare che un tratto distintivo della lingua cinese, è quello di presentare periodi lunghi e complessi dove le frasi sono spesso separate da virgole. In italiano al contrario, i periodi molto lunghi costituiti da frasi accostate l'una l'altra, rischiano di portare fuori strada il lettore, confondendolo e facendogli perdere il filo del discorso. Pertanto, all'interno del metatesto, laddove i periodi del prototesto fossero troppo lunghi e complessi, questi sono stati divisi tramite il punto, cercando comunque di non stravolgere eccessivamente il ritmo dell'originale. Si veda il seguente esempio tratto dalla traduzione del secondo articolo:

这样的存在构式本质上是广义的领属关系, NP_L 处所性是经由转喻化认知操作而实现的:即这类非处所成分能够表达处所意义, 由于识解的作用, 说话人在转喻机制的作用下赋予了非处所成分处所意义, 从而使构式发生一定的功能扩展, 而且(3)c 表达的是一种性状的出现或存在, 其真正意思是“病人产生了明显的焦虑情绪”(袁毓林等 2009)。

‘Queste costruzioni esistenziali sono essenzialmente relazioni di possesso e appartenenza in senso lato, dove le caratteristiche locative di SN_L si realizzano tramite l’operazione cognitiva della metonimia: in altre parole, questi componenti non locativi sono comunque in grado di portare un significato locativo. Per via della produzione di costrutti, il parlante, attraverso la figura retorica della metonimia, assegna valore locativo ad un elemento che in realtà per natura non lo sarebbe, portando di conseguenza, ad un preciso ampliamento delle funzioni di questa costruzione. Inoltre, la frase c dell’esempio (3), esprime l’apparizione o la presenza di una determinata caratteristica, infatti il significato realmente veicolato dalla frase sarebbe “病人产生了明显的焦虑情绪 *bìng-rén chǎnshēng-le míng-xiǎn de jiāolǜ qíngxù* [malato-persona produrre PFV chiaro DET ansia sentimento]” ‘il paziente ha chiaramente sviluppato una forte ansia’ (Yuan et al., 2009).’

In questo caso il prototesto presenta un periodo di quasi centocinquanta caratteri, che sebbene funzioni in cinese, in italiano risulterebbe in una lunga e complessa serie di frasi che porterebbe il lettore a perdersi senza comprendere a pieno il senso della frase. Per tale motivo, in fase di traduzione si è scelto di spezzettare il periodo in tre parti facendo leva sulla presenza delle congiunzioni 由于 *yóuyú* ‘poiché’ e 而且 *érqiě* ‘inoltre’. In questo modo se ne è facilitata la lettura, pur mantenendo il significato originale fornito dal testo emittente.

Al fine di garantire chiarezza, nei casi in cui il periodo all'interno del prototesto risultasse troppo confusionario se separato solo da virgole, si è scelto di creare una breve pausa facendo uso dell'espedito del punto e virgola. In altri casi, dove invece si è ritenuto opportuno iniziare un nuovo periodo, il punto e virgola presente nel prototesto è stato eliminato a favore del punto. Si analizzi il seguente esempio tratto dal lavoro di traduzione fatto sul primo articolo.

近代把字句和动宾句并存时，显然是把字句的主观性强于动宾句；现代只能用把字句，说明原来作客观叙述的现在也要用把字句来表达，因此说把字句的主观性减弱了。如果说“把酒都喝了”还是比“喝了酒了”的主观性强，那么这种主观性是由“把”字和“都”字共同表达的，“把”字表达的主观性相对还是减弱了。

‘In epoca premoderna, quando era ammissibile la coesistenza di costruzioni con 把 *bǎ* e verbo-oggetto, chiaramente la costruzione con 把 *bǎ* aveva una soggettività più marcata rispetto alla struttura verbo-oggetto. Nella lingua moderna invece, si possono utilizzare solo le costruzioni con 把 *bǎ*, il che significa che ciò che prima era una narrazione oggettiva, ora deve comunque essere espresso tramite l'uso della costruzione con 把 *bǎ*; è proprio per questo motivo che si ritiene che la soggettività delle costruzioni con 把 *bǎ* si sia indebolita.’

Nell'esempio di cui sopra il punto e virgola presente nel prototesto è stato sostituito da un punto con lo scopo di creare una separazione netta tra quanto si verificasse in epoca premoderna e quanto invece si verificasse in epoca moderna. Inoltre, prima dell'ultima proposizione del periodo, si è scelto di inserire un punto e virgola per collegare il concetto generale con quanto espresso prima.

Un altro segno di interpunzione su cui si è lavorato in fase di traduzione, sono stati i due punti. Una delle funzioni dei due punti è quella di introdurre un chiarimento o una spiegazione rispetto a quanto enunciato dalla frase che li precede. Pertanto, in alcuni punti del metatesto, la classica virgola a goccia è stata sostituita con questo segno di punteggiatura. Si prenda come esempio la seguente frase tratta dal secondo articolo:

系统功能语言学关于这方面的研究还较少，目前只有王勇和周迎芳(2014)、He (2017)、邓仁华(2018)等人涉足相关研究，主要从功能和形式两个维度试图解决存在句句法结构认识问题。

‘La Linguistica sistemico-funzionale, invece, ha condotto un numero limitato di studi in questo campo: al momento solo Wang Y. e Zhou Y. (2014), He (2017), Deng R. (2018) e altri si sono mossi in quest’area di ricerca. Questi ultimi, hanno tentato di risolvere la questione della comprensione delle costruzioni esistenziali concentrandosi principalmente sul piano delle funzioni e della forma.’

Come si evince dall’esempio di cui sopra, il motivo per cui si è scelto di eliminare la virgola presente nel prototesto in favore dei due punti, è legato al fatto che la frase dopo i due punti rappresenta la spiegazione di quanto affermato in modo generale prima dei due punti.

In altri casi invece, laddove i due punti presenti nel testo emittente appesantissero troppo il testo di arrivo, si è scelto di eliminarli, modificando leggermente la struttura della frase ma non il significato generale da essa veicolato.

问题的关键在于，要区分两种互有联系又性质不同的“处置”，一种是“客观处置”，一种是“主观处置”：

客观处置：甲（施事）有意识地对乙（受事）作某种实在的处置。

主观处置：说话人认定甲（不一定是施事）对乙（不一定是受事）作某种处置（不一定是有意和实在的）

‘Il nocciolo della questione è che bisogna differenziare due tipi di intervento, che sono interconnessi ma la cui natura è allo stesso tempo dissimile: uno è l’‘intervento oggettivo’, uno è l’‘intervento soggettivo’.

L’intervento soggettivo consiste nel fatto che A (agente) consapevolmente attua un qualche tipo di azione concreta che ricade e condiziona B (paziente).

L’intervento oggettivo invece, consiste nel fatto che il parlante sia convinto che A (non per forza l’agente) eserciti un qualche tipo di azione (non per forza consapevole e concreta) che ricade e condiziona B (non per forza il paziente).’

In questo caso, il prototesto utilizza in modo frequente e ravvicinato i due punti. Nel testo italiano, la reiterazione di questo simbolo avrebbe appesantito la lettura e avrebbe creato troppe pause non necessarie; per tale motivo, nella loro prima occorrenza si è scelto di sostituire i due punti con un punto, anticipando questi ultimi prima della struttura ‘uno.... uno’. Inoltre, per evitare che il testo fosse troppo schematico, i due punti sono stati eliminati anche all’interno della spiegazione dei termini ‘intervento soggettivo’ e ‘intervento oggettivo’, rendendo così la lettura dei rispettivi periodi più scorrevole e meno macchinosa.

Infine, concludendo il discorso sui segni di punteggiatura, particolare attenzione è stata dedicata alle virgolette. All'interno di entrambi gli articoli analizzati, per introdurre un concetto, il nome di una costruzione sintattica, le frasi di esempio, elencare esempi di avverbi o marcatori sintattici è stato fatto ampio uso delle doppie virgolette (“”), mentre per citare i nomi delle opere, come da norma nei testi in lingua cinese, sono state utilizzate le virgolette angolari (《》). Ad esempio, per quel che riguarda il primo articolo, la parola 处置 *chǔzhì* ad ogni sua occorrenza in qualità di concetto e funzione sintattica, nel prototesto si presentava all'interno di virgolette. Lo stesso discorso vale anche per il secondo articolo, dove i verbi 有 *yǒu* e 是 *shì* o la parola 存在 *cúnzài* sono state virgolettate dall'autore del prototesto, ad ogni loro occorrenza. Durante la stesura del metatesto, si è riflettuto sul fatto che, quando si scrive in italiano, soprattutto se si tratta di articoli e testi scientifici, di solito si tende ad evitare l'uso eccessivo delle virgolette se non per le citazioni dirette o per quotare le opere. Perciò, in fase di traduzione lì dove fosse possibile, si sono eliminate le virgolette in eccesso. Ad esempio, la parola 'intervento', traduzione di 处置 *chǔzhì* è stata virgolettata tramite virgolette singole, solo nella sua prima occorrenza all'interno del metatesto, al fine di far capire al lettore che si tratta di un concetto di linguistica. La stessa strategia è stata adoperata per le traduzioni di 有 *yǒu*, 是 *shì*, 存在 *cúnzài*, inserite tra virgolette solo nelle prime occorrenze dei termini. Le doppie virgolette inglesi sono state invece utilizzate per introdurre esempi di frasi all'interno del testo e per le citazioni delle opere da cui sono stati tratti gli esempi mostrati in ciascun articolo.

3.5.4 Fattori testuali

Analizzate le strategie adottate sul piano lessicale e sul piano grammaticale, grande importanza riveste l'analisi e il commento delle microstrategie adottate sul piano testuale. Per microstrategie testuali si intende l'insieme di scelte adottate dal traduttore per garantire coerenza, fluidità di lettura e comprensibilità del metatesto.

Titoli dei paragrafi

Sia il primo che il secondo articolo oggetto di questo elaborato presentano una struttura ragionata, chiara e schematica suddivisa in paragrafi ognuno riguardante un aspetto specifico relativo al macro-argomento trattato. Se affrontando la traduzione del secondo articolo non è stato necessario apportare modifiche ai titoli dei paragrafi, tuttavia nel tradurre il primo articolo si è ritenuto necessario lavorare sulla forma di alcuni titoli. Shen Jiakuan (2002) infatti, sia all'interno del titolo dell'opera che per i titoli dei paragrafi numero 3,4 e 5 predilige la forma interrogativa tramite l'uso del pronome interrogativo 如何 *rúhé* come, più formale rispetto a 怎么 *zěnmě* comunemente utilizzato nel parlato; ad esempio il titolo del testo è “如何处置‘处置式’? *Rúhé chǔzhì ‘chǔzhìshì’?*”. Solitamente negli articoli accademici italiani, al fine di non abbassare il tono e il registro linguistico si evita la forma interrogativa, più utilizzata invece all'interno di racconti o romanzi. In fase di traduzione del metatesto, tenendo conto di questa differenza stilistica tra cinese e italiano, si è preferito mutare la struttura dei titoli dei paragrafi, prediligendo una resa nominale che eliminasse la forma interrogativa senza alterare il significato generale. I titoli dei paragrafi numero 3,4 e 5 sono stati rispettivamente resi: “把字句如何表达说话人的情感? *Bǎzìjù rúhé biǎodá shuōhuà rén de qínggǎn?*” come ‘I modi attraverso cui la costruzione con 把 *bǎ* esprime i sentimenti del parlante’, “把字句如何表达说话人的视角? *Bǎzìjù rúhé biǎodá shuōhuàrén de shìjiǎo?*” come ‘I modi attraverso cui la costruzione con 把 *bǎ* esprime la prospettiva del parlante’ e “把字句如何表达说话人的认识? *Bǎzìjù rúhé biǎodá shuōhuà rén de rènshí?*” come ‘I modi attraverso cui la costruzione con 把 *bǎ* esprime la cognizione del parlante’. Il titolo “如何处置‘处置式’? *Rúhé chǔzhì ‘chǔzhìshì’?*”, per mantenere l'intento dell'autore del prototesto di creare curiosità nei confronti del contenuto dell'articolo, adattandosi quanto più possibile allo stile di scrittura degli articoli accademici italiani, è stato reso nel seguente modo: ‘Come affrontare la ‘costruzione con marcatura differenziale dell'oggetto’.

Coesione e chiarezza

Come già trattato nei paragrafi precedenti la funzione del metatesto qui presentato è quella di esporre ad un lettore italofono le teorie riguardanti la manifestazione della soggettività nella costruzione con 把 *bǎ* e nel gruppo delle costruzioni esistenziali. Fatta

questa premessa, durante la stesura del metatesto si è prestata particolare attenzione a creare un testo coeso e chiaro che non lasciasse margine a ambiguità o fraintendimenti.

In primo luogo, sia nel primo che nel secondo articolo, per garantire la chiarezza e la precisione della trattazione, si è adottato l'espedito di esplicitazione di alcuni elementi che, nell'ottica per cui il fatto che il potenziale lettore non conosca la lingua cinese avrebbero potuto creare confusione e influenzare la comprensione generale del testo.

Es (primo articolo): 先秦的“以”字句是汉语处置式的滥觞……

‘**La costruzione con la marca per introdurre il paziente in posizione preverbale** 以 yǐ del periodo pre-Qin ha segnato la nascita delle costruzioni con marcatura referenziale dell’oggetto in cinese.’

Es (secondo articolo): [...] (5)b 中的“盛云龙与军队与国防”可添加“之间”。

‘Alla luce di ciò, dopo il sintagma nominale “伊拉克与中国 Yīlākè yǔ Zhōngguó” ‘Iraq e Cina’ nella frase *a* e dopo “盛云龙与军队与国防 Shèng Yúnlóng yǔ jūnduì yǔ guófáng” ‘Sheng Yulong e l’esercito e la difesa nazionale’ nella frase *b*, si può aggiungere il **localizzatore bisillabico** 之间 zhījiān ‘tra’.’

I termini evidenziati in grassetto all’interno degli esempi sopracitati sono stati aggiunti nel metatesto al fine di esplicitare e spiegare brevemente la funzione grammaticale di 以 yǐ e 之间 zhījiān.

Oltre ad aggiungere delle parole che andassero ad aumentare il grado di chiarezza ed eliminare le ambiguità, un’altra strategia adottata ha riguardato l’aggiunta di alcune note del traduttore. Per fare un esempio, all’interno del primo articolo, si è riscontrata una discordanza tra il contenuto del corpo del testo e gli esempi forniti a riprova di esso.

汉语中的**被字句**有较强的不如意含义，王力（1943）认为**被字句**表达的不如意是“对主语而言”的，但是李临定（1980）指出，“不是针对主语的，也不是针对句子里其他成分的，而是对说话人（未进入句子）说来是这样的”，例如：

(9) 好的（姑娘）都**叫**人家挑完了。

‘In cinese, la struttura passiva con **被 bèi** reca con sé una sfumatura piuttosto marcata di insoddisfazione. Wang L. (1943) ritiene che il significato di insoddisfacente veicolato dalla

struttura passiva con 被 *bèi* “对主语而言” ‘si riferisce al soggetto’. Li L. (1980) ha invece sottolineato che:

不是真对主语的，也不是真对句子里其他成分的，而是对说话人（未进入 句子）说来是这样的。

Non è né al soggetto, né agli altri costituenti della frase che ciò si riferisce. Colui che pensa che quanto espresso dalla frase sia insoddisfacente è il parlante (figura esterna all’enunciato). Ad esempio:

(9) 好的（姑娘）都叫人家挑完了。

‘Le ragazze più virtuose sono già state scelte da altri’

Se nel corpo l’autore fa riferimento alle proprietà di 被 *bèi*, tuttavia gli esempi scelti per dimostrare e mostrare queste proprietà contengono il morfema 叫 *jiào* e non 被 *bèi* come ci si aspetterebbe. Per evitare che la lettura di questo passo portasse fuori strada il lettore, si è aggiunta la seguente nota del traduttore a piè di pagina [n.d.t]:

Sebbene all’interno del paragrafo l’autore parli della struttura passiva con il morfema 被 *bèi*, quest’ultimo non è presente all’interno dell’esempio (9), dove viene utilizzata una sua variante: la marca di senso passivo 叫 *jiào*. Essa meno formale rispetto a 被 *bèi* [n.d.t.].

Oltre alle strategie sopra citate volte a creare chiarezza, particolare attenzione è stata posta al mantenere e rafforzare la coesione del metatesto. Perciò, in fase di traduzione si è optato per l’aggiunta di connettivi e frasi che consentissero di aumentare il grado di coesione tra un paragrafo e l’altro.

Es: “她把他看了一眼”就有了“他”是受损者的意味，与后面的“居然”不匹配。

(8) 意大利队把德国队赢了

‘Il fatto che nella proposizione “她把他看了一眼 *tā bǎ tā kàn le yī yǎn*” ‘lei gli ha rivolto un’occhiata’ sia stata utilizzata la costruzione con 把 *bǎ*, implica che implica che lui (他 *tā*) abbia subito un danno, il che però è in contraddizione con il termine inaspettatamente (居然 *jūrán*) a seguire. Un altro esempio di come la costruzione oggetto del presente studio sia il riflesso dell’empatia del parlante è il seguente.

(8) 意大利队把德国队赢了

L'Italia messo al tappeto la Germania.'

In questo caso, mentre il prototesto presentava direttamente l'esempio (8), nella stesura del metatesto si è ritenuto opportuno aggiungere la frase in grassetto in modo da introdurlo e connetterlo al discorso precedente.

Nel secondo articolo invece, laddove fosse possibile farlo senza intaccare e stravolgere la frase del prototesto, si è in più punti adottata una strategia di anticipazione o postposizione di alcuni elementi:

下面的论述将严格限制该构式的三个构成要素以及整体构式表达的主观性意义，因为添加任何成分都会隐含说话人的主观态度意义。这是一个方法论问题。

'Il seguente paragrafo circoscrive e delimita in modo rigoroso prima il significato soggettivo espresso dai tre costituenti sopracitati considerati singolarmente, e poi il significato soggettivo dell'intera costruzione. **Si tratta di una ben precisa scelta metodologica**, poiché l'aggiunta di qualsiasi altro elemento in eccesso implicherebbe inevitabilmente l'esplicitazione dell'atteggiamento soggettivo del parlante.'

In questo caso la frase 这是一个方法论问题 'si tratta di una ben precisa scelta metodologica' è stata anticipata e legata alla subordinata causale 因为因为添加任何成分都会隐含说话人的主观态度意义 'poiché l'aggiunta di qualsiasi altro elemento in eccesso implicherebbe inevitabilmente l'esplicitazione dell'atteggiamento soggettivo del parlante'. Il motivo per cui si è adottato questo stratagemma è quello di dare valore alla scelta metodologica presa dall'autore del prototesto, spiegando i motivi alla base di essa.

3.5.5 Fattori extralinguistici

I fattori extralinguistici sono quegli elementi rappresentativi del modo in cui gli individui comunicano tra loro e percepiscono le caratteristiche culturali, storiche e sociali dell'ambiente in cui vivono e del mondo che li circonda. Essi dipendono dal retroterra culturale di ciascun individuo, motivo per cui sono strettamente legati alla determinata cultura di riferimento e spesso non risultano di immediata comprensione per coloro estranei a questa cultura. Poiché entrambi i testi analizzati sono degli articoli specialistici

che trattano di problemi legati alla linguistica, i fattori extralinguistici qui presenti non sono numerosi, tuttavia è comunque di grande importanza analizzare le relative strategie adottate per trasporli e adattarli alla cultura di arrivo.

Gli esempi utilizzati dagli autori dei due articoli, soprattutto del primo, sono tratti da opere storiche o letterarie; dunque, in alcuni casi al loro interno si è rilevata la presenza di alcuni elementi strettamente legati alla storia cinese. Il primo articolo, in particolare, riporta un passo tratto dall'opera 'Memorie di uno storico' di Sima Qian, in cui vengono citati due dei regni protagonisti dell'epoca degli stati combattenti, ovvero il regno di Qin e quello di Zhao. Considerato che il lettore modello, nel caso in cui non fosse esperto sinologo, potrebbe non avere familiarità con questi due nomi, all'interno del metatesto si è scelto di aggiungere delle parole che qualificassero meglio questi elementi tipici del patrimonio culturale cinese. Così, la frase “秦亦不以城予赵，赵亦终不予秦壁 *Qín yì bù yǐ chéng yǔ Zhào, Zhào yì zhōng bù yǔ Qín bì*”, è stata resa come ‘Il **regno** di Qin si rifiutò di concedere una città al **regno** di Zhao, quindi, il **regno** di Zhao a sua volta non concesse la cinta muraria al **regno** di Qin’. Allo stesso modo “在司马迁看来 *zài Sīmǎ Qiān kànlái*” è stato tradotto come ‘secondo **lo storico** Sima Qian’. Inoltre, alla prima occorrenza di questi termini nel metatesto è stata inserita una breve nota del traduttore volta a fornire qualche indicazione di base su questi elementi storico-culturali.

Di fronte alla presenza di alcuni sostantivi descrittivi di oggetti simbolo della cultura e spiritualità cinese, si è adottata una strategia di traduzione semantica volta a spiegare il significato di tali elementi rimanendo comunque nella cultura di partenza. Ad esempio, 篆烟碧绿 *zhuànyān bìlǜ* citato nel secondo articolo, è stato reso come “ciuffi di fumo di incenso color giada”. Se si fosse adottata una strategia comunicativa e addomesticante, quest'espressione si sarebbe potuta tradurre come “cerchi di fumo verde brillante”, tuttavia poiché sia l'incenso che la giada, pur essendo elementi tipicamente cinesi, sono generalmente noti anche in un contesto italiano, si è scelto di mantenere chiari i riferimenti alla cultura di partenza.

Un discorso a parte va fatto per l'appellativo 姐 *jiě* ‘sorella maggiore’ di cui si è già parlato precedentemente. In cinese questo appellativo viene comunemente utilizzato per riferirsi in modo amichevole a un individuo di sesso femminile di età maggiore. In italiano, invece, tendenzialmente si utilizza questo appellativo solo per indicare i legami fraterni di sangue; dunque, l'uso che se ne fa in cinese è più vasto. In questo caso, in mantenendo sempre il *pinyin* per il cognome Feng si è scelto di tradurre il nome completo

come 'signorina Feng', addomesticando la traduzione in favore del contesto culturale di arrivo.

CAPITOLO 4: Conclusioni

Obiettivo del presente elaborato, è stato quello di approfondire e analizzare un aspetto importante del linguaggio ed in particolar modo della lingua cinese, ovvero la soggettività.

Il primo capitolo ha fornito un'introduzione generale dell'argomento, volta a presentare le principali teorie e i principali studi a riguardo. Partendo dagli studi di Benveniste e Lyons, pionieri della teoria della soggettività del linguaggio, si sono poi approfondite le ricerche di tipo diacronico e sincronico sull'argomento, condotte rispettivamente da Traugott e Langacker. Particolare attenzione, è stata poi rivolta all'analisi di Finegan che ha individuato le tre aree principali in cui si manifesta la soggettività. Quest'ultima categorizzazione è infatti fondamentale per comprendere lo stato dell'arte degli studi sulla soggettività condotti dagli studiosi cinesi, i quali, come evidenziato dal primo capitolo, si sono concentrati principalmente su questi tre ambiti, ed in particolar modo sul tema dell'empatia e della quantità soggettiva. Inoltre, come sottolineato da Peng (2019), nell'ambito degli studi sulla soggettività svolti all'interno dei confini nazionali cinesi, vi è una carenza di studi a livello di macroanalisi della soggettività con caratteristiche cinesi, oltre che di ricerche applicate e sperimentali. Passato in rassegna lo stato degli studi sulla soggettività in Cina, il primo capitolo ha poi fornito un breve excursus delle principali ricerche sulla costruzione con 把 *bǎ* e sulle costruzioni esistenziali, volto a presentare i due argomenti cardine degli articoli specialistici su cui si è concentrato il lavoro di traduzione condotto.

Il secondo e il terzo capitolo, hanno rappresentato il corpo centrale dell'elaborato. Tramite la traduzione dei due articoli specialistici, oggetto di questa tesi, si è cercato infatti di dare luce a questa particolare proprietà del cinese che, soprattutto nell'ambito dell'insegnamento della lingua cinese in Italia, risulta ancora poco attenzionata. La traduzione è stata corredata dal relativo commento traduttologico che, in qualità di 'diario di bordo del traduttore', ha svolto il compito principale di mostrare e far comprendere le scelte adottate in fase di traduzione. All'interno del commento, dopo aver individuato la tipologia testuale, la dominante e il lettore modello, si è entrati nel merito delle particolari microstrategie traduttive adottate a livello lessicale, grammaticale, testuale e extra linguistico. Particolare attenzione è stata posta alle strategie adottate in termini di lessico. La natura espositiva e al contempo argomentativa del prototesto, ha determinato che in

esso fossero presenti allo stesso tempo sia termini tecnici propri della linguistica, che modi di dire, *chengyu* e termini culturospecifici, caratteristici del patrimonio espressivo della lingua cinese. Questa caratteristica peculiare del prototesto, in fase di traduzione ha comportato l'adozione di una strategia di traduzione diretta e letterale per quel che riguarda il lessico tecnico, e di una traduzione comunicante e accomodante per quel che riguarda invece la maggior parte dei modi di dire e dei *chengyu*. Sul piano lessicale, un intervento specifico è stato richiesto poi da alcune particolari strutture sintattiche tipiche della lingua cinese ma assenti in italiano, il cui significato, dove possibile, è stato mantenuto e enfatizzato tramite l'aggiunta di nomi e avverbi, o tramite una ben precisa e definita scelta lessicale. Infine, in fase di traduzione si è spesso intervenuti sul piano testuale e grammaticale, al fine di mantenere e creare chiarezza e coerenza.

I due testi tradotti nel presente elaborato e presentati all'interno del secondo capitolo, sono stati selezionati al fine di fornire due esempi di come gli studi sulla soggettività del linguaggio siano stati applicati alla lingua cinese. Come si è visto nei paragrafi precedenti, le prime ricerche sulla soggettività svolte in Cina si sono concentrate sulla costruzione con marcatura differenziale dell'oggetto, nello specifico sulla costruzione con il morfema 把 *bǎ* e sul suo significato di 'intervento soggettivo'. Al contrario, gli articoli accademici che analizzano la soggettività della famiglia delle costruzioni esistenziali sono ancora piuttosto limitati. Ciò è dovuto sia al fatto che queste ultime risultano essere ancora un elemento di divisione all'interno del mondo accademico, sia al fatto che, per definizione, esse sarebbero naturalmente portatrici di un significato essenzialmente oggettivo.

Lo studio di Shen (2002), tradotto nel presente elaborato è uno dei primi mai svolti nell'ambito della ricerca sulla soggettività in Cina. Esso si riallaccia al filone di ricerche condotte dall'autore che, a partire dal 2001 con il lavoro *Yǔyán de Zhǔguānxìng hé Zhǔguānhuà* 语言的主观性和主观化, ha portato i risultati delle ricerche sulla soggettività del linguaggio svolte in occidente al centro dell'attenzione degli studiosi cinesi (Peng, 2019). L'articolo qui in oggetto, oltre ad essere stato uno dei primi ad aver aperto il dibattito sulla soggettività applicata alla lingua cinese, è stato il primo a dimostrare che alla base della scelta di utilizzare la marca differenziale dell'oggetto 把 *bǎ*, vi è la convinzione da parte del parlante che il soggetto eserciti un intervento sull'oggetto. Per farlo, l'autore si è mosso a partire dai tre ambiti individuati da Finegan (1995): sentimenti, prospettiva e cognizione del parlante.

In sintesi, sul piano dei sentimenti del parlante, Shen si è concentrato sul concetto di empatia. Considerando la questione in quest'ottica, il parlante utilizza la costruzione con 把 *bǎ* per esprimere l'empatia provata nei confronti di uno dei partecipanti dell'evento, che è oggetto di 把 *bǎ* e che agli occhi del parlante, è la cosa o l'individuo che subisce le ripercussioni dell'azione e viene quindi danneggiato. Analizzando la questione in modo ancora più specifico, Shen dimostra che i sentimenti del parlante si possono modulare anche in termini di affetto e antipatia, quest'ultima indice del fatto che il parlante sia convinto e approvi che il paziente sia la parte lesa.

Sul piano della prospettiva del parlante, la soggettività si manifesta nella quantità e nell'aspetto del verbo. Per chiarire questo concetto, Shen ha mostrato che se l'oggetto di 把 *bǎ* è preceduto da elementi quali 几个 *jǐ ge*, 一些 *yī xiē*, l'uso di questa marca differenziale dell'oggetto, suggerisce che il parlante ritiene che la quantità dell'oggetto in questione sia piccola. Invece il numerale 一 *yī*, a seconda del contesto, può indicare una quantità soggettiva o molto grande o molto piccola. La prospettiva del parlante, inoltre, si manifesta anche nell'aspetto del verbo: quando il verbo è seguito dalla particella perfetta 了 *le* oppure dalla particella perfetta che indica aspetto compiuto 过 *guò*, abbinata quest'ultima ad un classificatore verbale o complemento risultativo, l'uso di 把 *bǎ* rafforza la percezione soggettiva dell'azione.

Infine, sul piano della cognizione, 把 *bǎ* è indicatore delle congetture fatte dal parlante relativamente all'azione espressa dalla frase. In particolar modo, utilizzando 把 *bǎ*, il parlante vuole trasmettere il messaggio secondo cui l'azione o la situazione descritte siano inaspettate. Inoltre, Shen ha dimostrato che, sebbene gli elementi indefiniti non siano alla stregua di quelli definiti, essi possono comunque fungere da oggetto di 把 *bǎ* se destinatari dell'empatia del parlante.

Si ritiene che il maggiore contributo dato da questo articolo al dibattito sulla soggettività e agli studi sulla costruzione con 把 *bǎ*, sia stato quello di aver raggruppato e sintetizzato le caratteristiche sintattiche e semantiche di 把 *bǎ* sotto il grande ombrello della proprietà semantica di 'intervento e smaltimento soggettivo'. In altre parole, ciò che in precedenza era stato analizzato e affrontato separatamente, considerando in alcuni casi che la presenza di una caratteristica escludesse l'altra, viene ora giustificato e legittimato tramite l'espedito della soggettività.

Uno spunto interessante, che sotto un certo punto di vista aiuta a precisare ancora di più questa ricerca, è quello riguardante un tipo particolare di costruzioni con 把 *bǎ*, ovvero quelle in cui il soggetto viene omesso o non esplicitato.

La struttura classica della costruzione con 把 *bǎ* è: agente+ 把 *bǎ*+ paziente+ verbo+ altri elementi (Abbiati, 1998). Tuttavia, vi sono dei casi in cui l'elemento che precede 把 *bǎ*, ovvero il soggetto-agente manchi. Gli studiosi che si sono interessati di questo particolare tipo di costruzioni hanno argomentato che il motivo per cui esse siano state prodotte e vengano comunemente adoperate sia nel parlato che nello scritto è strettamente legato alla 'teoria di intervento soggettivo' (主观处置说 *zhǔguān chǔzhì shuō*) (Li e Song, 2024). Il fatto che in alcune frasi che presentano la costruzione con 把 *bǎ*, il soggetto sia assente può dipendere da due fattori: il primo è che il soggetto viene soppresso a causa della presenza di un altro elemento che diventa la causa di ciò che accade all'oggetto retto da 把 *bǎ*; il secondo è che poiché non sono necessari ulteriori chiarimenti, specificare ed esplicitare il soggetto risulta irrilevante, pertanto esso viene omesso (Li e Song, 2024). Nel primo caso, il soggetto viene dunque eliminato perché il parlante vuole creare una relazione di causatività del tutto soggettiva, che, talvolta, potrebbe non coincidere con quella effettiva e quindi oggettiva. Si consideri il seguente esempio tratto dall'opera “我是你爸爸 *Wǒ Shì Nǐ Bàba*” ‘Sono tuo Padre’ di Wang Shuo (cit. in Li e Song, 2024: 133):

马林生如此一说(A)，倒把儿子恸笑了(B)，无奈地说.....

Mǎ Línshēng rúcǐ yī shuō (A), dǎo bǎ érzi tòngxiào le (B), wúnài de shuō.....

‘Una volta che Ma Linsheng pronunciò queste parole, (questo) fece scoppiare suo figlio in una risata isterica, il quale non poté fare a meno di dire...’

Nella frase di cui sopra, il parlante decide di omettere il soggetto della costruzione con 把 *bǎ*, per far intendere a chi ascolta che la colpa di aver fatto scoppiare il figlio in una risata isterica, non ricade su Ma Linsheng in sé ma sul fatto che lui abbia pronunciato quelle parole. Il parlante dunque, omette volutamente il soggetto-agente prima di 把 *bǎ* spostando il focus del lettore da Ma Linsheng, che nella realtà di fatti sarebbe l'agente, all'intera azione (A).

La seconda situazione in cui si possono incontrare costruzioni con 把 *bǎ* prive di soggetto, è il contesto in cui, poiché conoscere il soggetto (che dal punto di vista oggettivo esiste ed è reale) non è rilevante ai fini del messaggio che si vuole trasmettere, il parlante

decida di mantenerlo implicito. Si veda il seguente esempio tratto dal romanzo di Wang Meng “青春万岁 *Qīngchūn Wànsuì*” ‘Viva la giovinezza’ (cit. in Li e Song, 2024: 134):

可是现在好了，把李若瑟这个坏蛋抓起来了！

Kěshì xiànzài hǎo le, bǎ Lǐ Ruòsè zhè gè huàidàn zhuā qǐlái le!

‘Ma adesso va tutto bene, hanno catturato quella canaglia di Li Ruose!’

Si può notare che, sebbene sicuramente dietro l’azione dell’imprigionare il malfattore ci sia un attore che funge da agente, il parlante decida di ometterlo. Ciò è sempre dovuto al concetto di soggettività e in particolare al concetto di empatia: il parlante vuole che il focus dell’attenzione sia l’elemento che segue il 把 *bǎ*. Quest’analisi, da un certo punto di vista costituisce un passo in avanti rispetto agli studi di Shen (2002) che, all’interno del proprio articolo, ha più riportato esempi di frasi in cui la costruzione con 把 *bǎ* non era preceduta da un soggetto, ma non è entrato nel merito del fatto che l’assenza di soggetto potesse implicare un grado maggiore di soggettività.

Un'altra questione interessante, all’interno del dibattito della soggettività è la frequenza con cui essa viene adoperata in rapporto con contesti e generi letterari diversi. Li e Song (2024), ad esempio hanno rilevato una stretta correlazione tra il grado di soggettività di un genere letterario e il numero di frasi con 把 *bǎ* prive di soggetto adoperate. Dallo studio dei due autori è emerso che tra i quattro generi presi in considerazione, quello in cui si registra un numero maggiore di occorrenze della costruzione con 把 *bǎ* è la prosa, a seguire le opere teatrali, il romanzo e infine i testi di carattere giudiziario dove non sono state riscontrate occorrenze. Inoltre, analizzando gli altri studi operati sulla soggettività della costruzione con 把 *bǎ*, si può notare che la maggior parte degli esempi scelti a sostegno delle teorie esposte, sono tratti da romanzi, opere teatrali, serie tv, diari di viaggio, poesia, odi ecc. Ad esempio, Cao (2019) si concentra sulle funzioni pragmatiche e la soggettività della costruzione con 把 *bǎ*, passando in rassegna le occorrenze di quest’ultima all’interno del romanzo di Chen Zhongshi “白鹿原 *Bái lù yuán*” (La terra del cervo bianco). L’autore, sottolinea che il maggior numero di occorrenze della costruzione in oggetto è presente non tanto nei dialoghi diretti tra i personaggi, quanto all’interno della cornice narrativa orchestrata dal narratore. Zhang (2023) analizza, invece, le occorrenze della costruzione con 把 *bǎ* all’interno dello “朱子语类 *Zhūzǐ yǔlèi*” (Collezione di conversazioni con il maestro Zhu),

corpus discorsivo di epoca medioevale che raccoglie i dialoghi tra il maestro confuciano Zhu Xi e i suoi discepoli. La marcata presenza dei morfemi 把 *bǎ* e 将 *jiāng*, ne evidenzia l'alto grado di soggettività.

Sebbene il corpus di esempi selezionati per dimostrare la soggettività di questo tipo di costruzione con marcatura differenziale dell'oggetto, sia per lo più afferente ai generi letterari sopraelencati, tuttavia, tra gli esempi citati da Shen (2002), ve ne sono alcuni tratti da opere appartenenti a generi letterari e tipologie testuali come il quotidiano o il resoconto storiografico, che sulla carta dovrebbero essere caratterizzati da un certo grado di oggettività. Ciò lascia aperto il quesito di quanto, alla luce delle sue caratteristiche semantiche, sia frequente e sia lecito l'uso della costruzione con 把 *bǎ* in contesti che per natura non lo richiederebbero obiettività e imparzialità.

Sulla stessa onda di quanto fatto da Shen Jiaxuan in relazione alla costruzione con 把 *bǎ*, gli autori dell'articolo "Le modalità tramite cui si realizza la soggettività delle costruzioni esistenziali", hanno utilizzato il concetto di soggettività per spiegare e giustificare determinate scelte sintattiche e pragmatiche adottate dagli utenti del cinese in relazione all'uso delle costruzioni esistenziali.

Il termine *esistenza* (in cinese 存在 *cúnzài*) è un concetto padroneggiato da diverse branche della scienza tra cui la filosofia, la linguistica, la matematica e la metafisica. Dal punto di vista etimologico, il termine *esistenza* deriva dal verbo latino *existere* 'stare/collocarsi fuori da sé', esso indica dunque l'emergere e il manifestarsi di qualcosa nel mondo. In filosofia, dove è stato al centro dell'interesse di diverse scuole di pensiero, esso può essere descritto come "lo stato di ogni realtà in quanto è tale, o, in senso specifico, lo stato della realtà che può essere oggetto di un'esperienza sensibile"²⁸. In linguistica, la costruzione esistenziale, come si è visto nell'articolo tradotto all'interno del seguente elaborato, indica generalmente che qualcosa esiste, appare o scompare da un certo luogo (Vo, 2022). Quest'*esistenza*, che può essere riferita ad un oggetto materiale o ad un sentimento ed emozione, nella tradizione accademica è sempre stata considerata oggettiva e obiettiva, soprattutto se riferita ad un referente materiale e concreto con caratteristiche fisiche. L'articolo qui oggetto di traduzione, rompendo con la tradizione accademica, propone invece un approccio innovativo a questo tema, dimostrando che, anche dietro la scelta di determinate strutture adoperate per esprimere *esistenza*, si celi

²⁸ *Esistenza*, in "Treccani, Enciclopedia online", s.d., <https://www.treccani.it/enciclopedia/esistenza/>, 04/06/2024.

l'intento soggettivo del parlante. Si ritiene che il maggiore contributo fornito da questo articolo agli studi sulla soggettività e sulle costruzioni esistenziali, sia stato quello di aver analizzato in modo minuzioso le funzioni pragmatiche di tutte le strutture sintattiche appartenenti alla famiglia delle costruzioni esistenziali. L'analisi, non si è infatti limitata allo studio della frase esistenziale per eccellenza, ovvero quella con il verbo 有 *yǒu*, considerata 'prototipica' dagli autori dell'articolo, ma ha esplorato anche gli altri tipi di costruzioni esistenziali. Di fondamentale importanza, è ad esempio il confronto tra costruzione esistenziale prototipica con 有 *yǒu* e costruzione esistenziale non prototipica 是 *shì*, che, mostrando che la seconda rispetto alla prima, sottolinea che il parlante ritenga che la quantità o l'ampiezza predicate dalla frase siano sufficienti, permette di comprendere come mai in alcuni casi i parlanti diano priorità all'una rispetto all'altra. In secondo luogo, fornisce uno sguardo completo sulla soggettività delle costruzioni esistenziali, poiché considera e mostra la manifestazione di questa proprietà linguistica in ognuna di esse e segmenta i costituenti che le compongono. In altre parole, esso fornisce delle basi teoriche chiare e complete per le future ricerche a riguardo.

Riassumendo quanto detto nei paragrafi precedenti, i due articoli tradotti in questo elaborato hanno avuto il merito di far capire in quali circostanze, sotto quali condizioni e in base a quali ragionamenti, un parlante utilizza determinate costruzioni sintattiche piuttosto che altre. Come avanzato da Shen (2009), uno dei vantaggi e dei motivi per cui è importante studiare e approfondire la soggettività della lingua cinese, è quello che essa può essere utilizzata nell'ambito dell'insegnamento della lingua cinese agli stranieri.

在汉语语法教学中要使学生掌握汉语语法的特点,一项重要的工作是设法使学生体会到汉语一些重要的句式所包含的说话人的“感性波谱”。(Shen, 2009: 12)

All'interno dell'insegnamento della grammatica cinese, al fine di permettere agli studenti di comprendere e padroneggiare le caratteristiche grammaticali, è di fondamentale importanza escogitare dei modi che rendano gli studenti in grado di cogliere “lo spettro delle emozioni” del parlante che è insito in alcune strutture sintattiche chiave del cinese.

Le lingue tra di loro hanno infatti un grado diverso di soggettività, il giapponese e il cinese ad esempio sono fortemente permeate da questa caratteristica, mentre lingue come l'inglese e l'italiano dove ad esempio non è presente un corrispettivo della costruzione con 把 *bǎ*, lo sono meno. La lingua cinese appartiene al tipo linguistico dell'Asia Orientale e Sud Orientale continentale ed è una lingua isolante analitica

(Arcodia e Basciano, 2016), l'italiano invece, lingua flessiva fusiva, è una lingua romanza appartenente al ceppo delle lingue Indoeuropee. Il motivo per cui la soggettività risulta maggiormente marcata in cinese è il fatto che non si tratta di una lingua flessiva; perciò, il parlante può giocare con le particelle e marche aspettuative per esprimere il suo punto di vista soggettivo (Huang, 2019). Alla luce di queste differenze, inserire il tema della soggettività all'interno dell'insegnamento di determinate strutture sintattiche, classificatori, avverbi ecc., evita che gli studenti “只见树木不见森林” ‘vedano solo un albero ma non l'intera foresta’ (Shen, 2009: 11). Considerato che la costruzione con 把 *bǎ* non trova un corrispettivo in italiano, e che le costruzioni esistenziali sebbene esistano non si differenzino in così tante tipologie come in cinese, rendere consapevoli gli studenti del fatto che la scelta alla base dell'adoperarle nel discorso non è casuale ma frutto di determinati meccanismi, permette loro da un lato, di raggiungere un grado di padronanza maggiore della lingua cinese, dall'altro, di intraprendere uno studio più ragionato e meno meccanico della lingua.

In conclusione, i temi affrontati dagli articoli tradotti, forniscono al lettore, in particolare nel caso esso sia uno studente di cinese, importanti strumenti per comprendere in modo critico e ragionato e non puramente mnemonico il significato e le condizioni di utilizzo della costruzioni esistenziali e della costruzione con 把 *bǎ*. Il presente elaborato ha mostrato solo una piccola parte di questo argomento, fondamentale per chi intraprende lo studio del cinese e si interessa di linguistica, che non si esaurisce soltanto in campo sintattico ma che, sebbene non ancora supportato da un numero sufficiente di studi, si sviluppa anche in altri ambiti, come ad esempio quello fonetico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ABBIATI, Magda, “Esistenza e possesso in cinese moderno: il verbo *yǒu*”, *Cina*, 23, 1991, pp.187–200.

—. *Grammatica di cinese moderno*. Venezia, Cafoscarina, 1998

ARCODIA, Giorgio F., “A Construction Morphology account of derivation in Mandarin Chinese”, *Morphology*, 21, 2011, pp. 89–130.

ARCODIA, Giorgio F., BASCIANO, Bianca, *Linguistica cinese*. Bologna, Pàtron, 2016

BAUMGARTEN, Nicole, DU BOIS, Inke, HOUSE, Juliane, “Introduction” In Nicole Baumgarten, Inke Du Bois and Juliane House (a cura di), *Subjectivity in Language and in Discourse*. Bingley, Emerald Group Publishing Limited, 2012, pp.1-14.

BENDER, Emily, “The Syntax of Mandarin ba: Reconsidering the Verbal Analysis”, *Journal of East Asian Linguistics*, 9, 2000, pp. 100–145.

BENVENISTE, Émile, “De la subjectivité dans le langage”, In Émile Benveniste, *Problèmes de linguistique générale*, Paris, Gallimard, Vol. 1, 1958, pp. 258-266.

—. *Problèmes de linguistique générale*, Paris, Gallimard, 1966a.

—. “L'appareil formel de l'énonciation”, In Émile Benveniste, *Problèmes de linguistique générale*, Paris, Gallimard, Vol. II, 1966b, pp. 79-88.

—. “La forme et le sens dans le langage”, In Émile Benveniste, *Problèmes de linguistique générale*, Paris, Gallimard, Vol. II, 1966c, pp. 215-229.

—. “Subjectivity in Language”, In: M. E. Meek (a cura di), *Problems in General Linguistics*, Coral Gables, FA, University of Miami Press, 1971, pp. 223-230.

BERRUTO, Gaetano, CERRUTI, Massimo, *La linguistica: un corso introduttivo*. Torino, UTET Università, 2011.

BESNIER, Niko, “Language and affect”, *Annual Review of Anthropology*, 19, 1, 1990, pp. 419–451. Bloomington, Indiana University Press, 1995.

BONDÌ, Antonino, “L'enunciazione e le soggettività in Emile Benveniste”, *Le forme e la storia*, 2, 2, 2009, pp. 1-16.

CAO Yang 曹阳, TONG Jiawei 童家伟, “Ling dongci cunzai goushi de jufa yuyi tezheng ji renzhi chanshi” 零动词存在构式的句法语义特征及认知阐释 (Costruzione esistenziale a verbo zero: caratteristiche sintattiche e semantiche e interpretazione cognitiva), *Dangdai waiyu yanjiu*, 3, 2022, pp. 131-139.

CAO Yang 曹阳, “Bailuyuan” “ba” zi ju yuyong gongneng jiqi zhuguanxing tanjiu 《白鹿原》“把”字句语用功能及其主观性探究. (Studio delle funzioni pragmatiche e della soggettività delle costruzioni con "ba" nel romanzo “La terra del cervo bianco”, *Xiandai yuwen*, 1, 2019, 109-112.

CHEN Tingzhen 陈庭珍, “Hanyuzhong chusuoci zuo zhuyu de cunzaiju” 汉语中处所词做主语的存在句 (Costruzioni esistenziali in cinese con nomi di luogo come soggetto), *Zhongguo yuwen*, 8, 1957, pp.15-19.

CHEN, Wei, “Dimensions of Subjectivity in Natural Language”, Pittsburgh, Language Technologies Institute, Carnegie Mellon University, 2008, pp. 13-16.

DAI Haoyi 戴浩一, “Yi Renzhi wei jichu de hanyu gongneng yufa chuyi” 以认知为基础的汉语功能语法刍议 (Riflessioni sulla grammatica funzionale del cinese dal punto di vista cognitivo), 1989 In Haoyi Dai, Fengsheng Xue (a cura di), *Gongnengzhuyi yu hanyu yufa* 功能主义与汉语语法 (Funzionalismo e Grammatica Cinese), Beijing Yuyan Xueyuan Chubanshe, 1994.

DARDANO, Maurizio, “Testi misti”, in Tullio De Mauro (a cura di), *Come parlano gli italiani*, Firenze, La Nuova Italia, 1994 pp. 175-181.

DE FINA, Anna, “Language and subjectivity”, *Estudios de Lingüística Aplicada*, 27, 50, 2009, pp. 117-176.

DIEWALD, Gabriele, KRESIC, Marijana, “Objectivizing Subjectivity: Person Deixis and the Constitution of Dialogic Identity (with an Example of German Discourse Data)”, In Nicole Baumgarten, Inke Du Bois and Juliane House (a cura di), *Subjectivity in Language and in Discourse*. Bingley, Emerald Group Publishing Limited, 2012, pp. 67-96.

DONG Xiufang 董秀芳, “Hanyu fangshi cunzaiju de xingzhi、 tedian yu lishi lai yuan” 汉语方式存在句的性质、特点与历史来源 (La frase esistenziale modale in cinese: natura, caratteristiche e origine), *Zhongguo yuwen*, 5, 2022, pp. 560-572.

DUMMET Michael, *La natura e il futuro della filosofia*, trad. di Eva Picardi, Genova, Il Melangolo, Genova, 2001.

ECO, Umberto, *The Role of the Reader. Explorations in the Semiotics of Texts*,

FAN Fanglian 范芳莲, “Cunzaiju” 存在句 (Frasei esistenziali), *Zhongguo yuwen*, 5, 1963, pp. 386-395.

FANG, Li, *Subjectivity in Mandarin Chinese: The meaning and use of causal connectives in written discourse*, Utrecht, Lot, 2014.

FINEGAN, Edward, “Subjectivity and Subjectification: An Introduction”, In Dieter Stein, Susan Wright (a cura di), *Subjectivity and Subjectivisation*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, pp. 1-13.

FRIGENI, Silvia, *L'uomo di Benveniste: linguistica, antropologia e sociologia nel dibattito francese della seconda metà del Novecento*, Linguistics, Université de la Sorbonne nouvelle - Paris III, Università degli studi La Sapienza (Rome) Italiano, 2020.

GODALL, Grant, “On Argument Structure and L-Marking with Mandarin Chinese Ba”, *North East Linguistic Society*, 17, 15, 1986, pp. 232-243.

GUILLAME, Gustave *Leçons de linguistique 1943–1944*, Québec-Lille, Presses Universitaires de Lille, 1991.

HALLIDAY, Michael A. K., *An introduction to functional grammar (seconda ed.)*, London, Arnold, 1994.

HALLIDAY, Michael A.K., MATTHIESSEN, Christian M.I.M., *An introduction to functional grammar (terza ed.)*, Londra, Arnold, 2004.

HE, Qingshun, “A Study of the Subjectification of the Chinese Word Suoyi”, *Open Journal of Modern Linguistics*, 4, 2014, pp. 399-406.

HOPPER, Paul J., TRAUGOTT, Elizabeth C., *Grammaticalization*. 2^a ed. Cambridge University Press, 2003.

HUANG Bei 黄蓓, “Zhuguanxing——Keguanxing zuowei yuyi fenhua de liyou——Jiantan qi dui yuyan jiaoxue de qishi” 客观性作为语义分化的理据——兼谈其对语言教学的启示 (La soggettività e l'oggettività come motivazioni per la differenziazione semantica - Riflessioni sulle sue implicazioni per l'insegnamento della lingua), *Hanyu Xuexi*, 5, 2019, pp. 97-105.

IEMMOLO, Giorgio, ARCODIA, Giorgio F. “Differential object marking and identifiability of the referent: a study of Mandarin Chinese”, *Linguistics*, 52, 2, 2014, pp. 315-334.

LANGACKER, Ronald, *Cognitive Grammar: A Basic Introduction*, New York, Oxford Academic, 2008.

LI Qing 李青, “Xiandai hanyu ‘Ba’ ziju de zhuguanxing yanjiu” 现代汉语“把”字句的主观性研究 (Studio sulla soggettività della costruzione con il “Ba” nel cinese moderno), *Liaoning shifan daxue xuebao: shehui kexue ban*, 34, 2, 2011, pp.94-97.

LI Fang e SONG Wenhui 李芳 & 宋文辉, “Wu zhu ba ziju” 无主把字句. (La costruzione con il ba con il non-soggetto), *Henan shifan daxue xuebao (zhexue shehuikexueban)* 河南师范大学学报(哲学社会科学版), 51, 01, 2024, pp. 128-136.

LI Lingqi 李玲琦, “Xiandai hanyu ‘Ba’ ziju de jiegou ji yuyong gongneng fenxi” 现代汉语“把”字句的结构及语用功能分析 (Analisi della strutturare della costruzione con 把 e delle sue funzioni pragmatiche), *Kaifeng jiaoyu xueyuan xuebao*, 39, 9, 2019, pp. 87-88.

LI, Feng, “On the Subjectivity and Intersubjectivity of Language”, *Communication and Linguistics Studies*, 6, 1, 2020, pp. 1-5.

LIPENKOVA, Janna, “Reanalysis of semantically required dependents as complements in the Chinese ba-construction”, In Muller Stefan (a cura di), *Proceedings of the 18th International HPSG Conference*, Stanford, CSLI Publications, 2011, pp: 147-166.

LIU Cheng-feng 刘承峰, “Xiandai hanyu liang de ‘zhuguanxing’ yanjiu” 现代汉语量的“主观性”研究 (Studio sulla “soggettività” della quantità nel cinese moderno). *Huadong shifan daxue (zhexue shehui kexue ban)*, 46, 5, 2014, pp. 165-177.

LIU Jin 刘瑾, “Yuyan biaoda zhong de shijiao wenti” 语言表达中的视角问题 (La prospettiva nell’espressione linguistica), *Waiyu xuekan*, 4, 2010, pp.40-43.

LIU Zhengguang 刘正光, ZHONG Lingli 钟伶俐, LI Xi 李曦, “Cunzai goushi zhuguanxing de shixian fangshi” 存在构式主观性的实现方式, (Modi attraverso cui si manifesta la soggettività della struttura esistenziale), *Waiyu yu waiyu jiaoxue*, 6, 2022, pp.37-48.

LÜ Shuxiang 吕叔湘, *Zhongguo wenfa yaolüe* 中国文法要略 (Breve descrizione della grammatica cinese), Shangwu yinshuguan, 1942.

LYONS, John, “Deixis and Subjectivity: Loquor, ergo sum?”, In Robert J. Jarvella, Wolfgang Klein (a cura di), *Speech, place, and action. Studies in deixis and related topics*. Chichester, UK, Wiley, 1982, pp. 101-124.

—. *Natural Language and Universal Grammar: Essays in Linguistic Theory*, Cambridge University Press, 1991.

—. “Subjecthood and subjectivity”, In Marina Yaguello (a cura di), *Subjecthood and subjectivity. The status of the subject in linguistic theory, Proceedings of the colloquium*

“*The Status of the Subject in Linguistic Theory*”, London, March 19–20, 1993, Paris, Ophrys, 1994, pp. 9–17.

NEWMARK, Peter, *A Textbook of Translation*, New York, Prentice Hall, 1988.

NIE Wenlong 聂文龙, “Cunzaiju he cunzaiju de fenlei” 存在句和存在句的分类 (Le frasi esistenziali e la loro classificazione), *Zhongguo yuwen*, 2, 1989, pp. 95-104.

OCHS, Elinor, SCHIEFFELIN, Bambi, “Language Has a Heart”, *Text*, 9, 1, 1989, pp. 7–25.

OSIMO, Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011.

PAN Haifeng 潘海峰, “Yuyan de zhuguanxing yu zhuguanhua yanjiu ji qi xiangguan wenti—Jianlun zhuguanhua yu yufahua de guanxi” 语言的主观性与主观化研究及其相关问题——兼论主观化与语法化的关系 (Studio sulla soggettività e soggettivazione della lingua e sui problemi ad esse connessi—Relativo studio sull’interazione tra soggettivazione e grammaticalizzazione). *Shanghai Shifan daxue xuebao (zhexue xuwei kexue xueban)*, 45, 6, 2016, pp.124-132.

PAN Wen 潘文, “Bu tong fengge cunzaiju chayi diaocha” 不同风格存在句差异调查 (Sondaggio sui diversi tipi di frase esistenziale), *Xiuci xuexi*, 6, 2003.

PAOLUCCI, Claudio “Face and Mask: ‘Person’ and ‘subjectivity’ in Language and Through Signs”, *International Journal for the Semiotics of Law*, 35,4, 2021, pp. 1257–1274.

PENG Yumeng 彭雨蒙, “2012-2016 nian guonei hanyu zhuguanxing yanjiu zongshu” 2012-2016 年国内汉语主观性研究综述 (Stato degli studi svolti in Cina dal 2012 al 2016 sulla soggettività del cinese). *Beifang wenxue*, 9, 2019, pp.191-192.

PEYRAUBE, Alain, “Recent Issues in Chinese Historical Syntax”, In C.-T. James Huang e Y.-H. Audrey Li (a cura di), *New Horizons in Chinese Linguistics*, Dordrecht, Kluwer Academic Publisher, 1996, pp.161-213.

RORTY, Richard, *The Linguistic Turn*, Chicago, University of Chicago Press, 1967.

SHEN Jiaxuan 沈家萱, “Yuyan de zhuguanxing he zhuguanhua”语言的主观性和主观化 (Studio sulla soggettività e soggettificazione della lingua), *Waiyu jiaoxue yu yanjiu* (*waiguo yuwen shuang yue kan*), 33, 4, 2001, pp.268-275.

—, “Ruhe chuzhi ‘chuzhishi’? Lun ‘Ba’ ziju de zhuguanxing” 如何处置 “处置式” 论把字句的主观性 (Come disporre della ‘costruzione disposal’ Studio sulla soggettività della costruzione con il ‘Ba’) *Zhongguo yuwen*, 5, 2022, pp. 387-399.

—, “Hanyu de zhuguanxing he hanyu yufa jiaoxue” 汉语的主观性和汉语语法教学 (Soggettività del cinese e insegnamento della grammatica), *Hanyuxuexi*, 1, 2009, pp. 3-12.

SHUAI Zhisong 帅志嵩, “Cong cihui -goushi fanshi kan hanyu cunxianju de fenlei he fanwei” 从词汇—构式范式看汉语存现句的分类和范围 (Analisi della classificazione e categoria delle frasi esistenziali cinesi partendo dal paradigma vocabolario-costrutto), *Yuyan jiaoxue yu yanjiu*, 3, 2017, pp. 81-91.

SIMONE, Raffaele, *Fondamenti di linguistica*, Roma, Laterza, 2005.

SONNENHAUSER, Barbara, “‘Subjectivity’ in Philosophy and Linguistics”, in Piotr Stalmaszczyk (a cura di), *Philosophy of Language and Linguistics: Volume I: The Formal Turn; Volume II: The Philosophical Turn*, Berlin, Boston: De Gruyter, 2010, pp. 277–294.

SUN, Chaofen, *Word Order Change and Grammaticalization in the History of Chinese*, Stanford, CA, Stanford University Press, 1996.

SYBESMA, Rint, *The Mandarin VP*, Dordrecht, Kluwer, 1999.

TRAUGOTT, Elizabeth C., “From propositional to textual and expressive meanings: some semantic–pragmatic aspects of grammaticalization”, In Winfred P. Lehmann, Yakov Malkiel (a cura di.), *Perspectives on Historical Linguistics*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 1982, pp. 245–271.

—. “On the Rise of Epistemic Meanings in English: An Example of Subjectification in Semantic Change”, *Language*, 65, 1, 1989, pp. 31-55.

—. “Subjectification in Grammaticalisation”, In Dieter Stein and Susan Wright (a cura di), *Subjectivity and Subjectivisation. Linguistic Perspectives*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, pp.31-54.

—. “From subjectification to intersubjectification”, in Raymond Hickey (a cura di), *Motives for Language Change*, Cambridge University Press; 2003, pp.124-140.

—. “(Inter)subjectivity and (inter)subjectification: a reassessment”, In Kristin Davidse, Lieven Vandelanotte, Hubert Cuyckens (a cura di), *Subjectification, Intersubjectification and Grammaticalization*, Berlin, New York, De Gruyter Mouton, 2010, pp. 29-74.

TRAUGOTT, Elizabeth C., DASHER, Richard B., *Regularity in Semantic Change*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.

TRAVIS, Lisa, *Parameters and Effects of Word Order Variation*. Tesi di dottorato, MIT, 1984.

TRIPODI, Vera, “La svolta linguistica e le sue origini”, *Aphex*, 01, 2010, pp. 89-110.

VO, Thi, “Comparing Existential Sentences in Chinese, English and Vietnamese from the Perspective of Linguistic Typology”, *International Journal of TESOL & Education*, 2, 3, 2022, pp. 246-259.

WANG Li 王力, *Zhongguo Xiandai Yufa* 中国现代语法 (Grammatica di cinese moderno), Shangwu ying shuguan, 1943.

WANG Lin 王琳, “Xiandai hanyu biao shu muciyu de huoyong ji qi zhuguanxing tanxi” 现代汉语表述目词语的活用及其主观性探析, (Uso flessibile e soggettività dei numerali nel cinese moderno), *Daqing shifan xueyuan xuebao*, 06, 2023, pp. 60-69.

WANG Yong 王勇 XU Jie 徐杰, “Hanyu cunzaiju de goushi yufa yanjiu” 汉语存在句的构式语法研究(Studio sulla struttura e sulla grammatica delle costruzioni esistenziali della lingua cinese), *Yuyan yanjiu*, 30, 3, 2010, pp.62-70.

WANG Yu 王钰, “Benweinisite de yuyan zhutixing yanjiu” 本威尼斯特的语言主题性研究 (Benveniste e lo studio della soggettività del linguaggio) *Xiandai Yuwen*, 5, 2020, pp. 123-127.

WANG, Yongxiang, “‘Language’ and ‘Discourse’”: Two perspectives on linguistic philosophy”, *Semiotica*, 224, 2018, pp. 295-312.

WANG, Zhong 王仲, “Xiandai hanyu cunxianju yuyi yuyong yanjiu” 现代汉语存现句语义语用研究 (Studio semantico e pragmatico delle frasi di esistenza del cinese modern), *Beifang wenzue*, 20, 2020, pp.110-111.

WERLICH, Egon, *A text grammar of English*, Heidelberg, Quelle & Meyer (1^a ed. 1976), 1982.

XI Liusheng 席留生, “‘Ba’ ziju zhuguanxing de shixian jizhi ‘把’ 字句主观性的实现机制 (I meccanismi intorno alla soggettività della costruzione con ‘Ba’)” *Wenzhou daxue xuebao (shehui kexueban)*, 26, 03, 2013, pp. 73-80.

XIONG Zhongru 熊仲儒 GUO Xia 郭霞 “‘Ba’ziju zhong gongneng fanchou de jufa yuyi zuoyong” “把’字句中功能范畴的句法语义作用”(Ruolo sintattico-semanticamente delle categorie funzionali nella frase con 把 *bǎ*), *Hanyu xuexi*, 1, 2024, pp.3-11.

YE Kuang 叶狂, PAN Haihua 潘海华, “Nidongshi de zuixin yanjiu ji ba zi ju de jufa xingzhi” 逆动式的最新研究及把字句的句法性质 (Ultimi studi sulla costruzione capovolta e sulla la natura sintattica delle costruzioni con "ba"), 38, 1, 2018, pp.1-10.

YU Ping 禹平, ZHAO Xiaoming 赵晓明, “‘Shi’ zi cunzai goushi ji qi weigoushi yanjiu” “是” 字存在构式及其微构式研究 (Uno studio sulla costruzione esistenziale con il verbo 是 *shì* e sulle sue microcostruzioni), *Journal of Northeast Normal University (Philosophy and Social Sciences)*, 5, 2022, pp. 25-32.

ZHANG Li 张丽, *Zhuzi Yulei” zhong de “ba” zi ju yanjiu* 《朱子语类》中的“把”字句研究 (Studio della costruzione con "ba" all'interno di “Collezione di conversazioni con il maestro Zhu”), *Jilin Daxue*, 2023.

ZHANG, Weiguo 张卫国, “Cunxianju ji qi yuyi jieshi” 存现句及其语义解释(La struttura esistenziale e la sua interpretazione semantica), *Zhongguo Renmin Daxue yuyan wenzi yanjiusuo*, 1999, pp.108-114.

ZHU Jialei 朱佳蕾, HUA Dongfan 花东帆, “Beidong zhudong ju——Renshi ba zi ju jufa yuyi de xin shijiao” 被动主动句——认识把字句句法语义的新视角(Frasi passive-attive - Una nuova prospettiva sulla sintassi e semantica delle costruzioni con “ba”), *Yuyan jiaoxue yu yanjiu*, 1, 56, 2018, pp. 56-68.

SITOGRAFIA

CRISTIANA, De Santis, *Modalità*, in “Treccani Enciclopedia dell’Italiano”, 2011, [https://www.treccani.it/enciclopedia/modalita_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/modalita_(Enciclopedia-dell'Italiano)/), 24/03/2024.

Esistenza, in “Treccani, Enciclopedia online”, s.d., <https://www.treccani.it/enciclopedia/esistenza/>, 04/06/2024.

GIORGOS, Katsantonis, *L’ermeneutica della traduzione: rapporti tra prototesto e metatesto*, in “Rumorscena”, 09/12/2013, <https://www.rumorscena.com/09/12/2013/l-ermeneutica-della-traduzione-rapporti-tra-prototesto-e-metatesto>, 06/05/2024.

LETIZIA, Lala, *Testo, tipi di*, in “Treccani Enciclopedia dell’Italiano”, 2011, [https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-testo_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-testo_(Enciclopedia-dell'Italiano)/), 07/05/2024.

MARINA, Sbisà, *Pragmatica*, in “Treccani Enciclopedia dell’Italiano”, 2011, [https://www.treccani.it/enciclopedia/pragmatica_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pragmatica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/), 27/03/2024.

Tradurre, in “Dizionario etimologico online”, 2004-2008, <https://www.etimo.it/?term=tradurre>, 05/05/2024.

Tradurre, in “Treccani, Vocabolario online”, s.d., <https://www.treccani.it/vocabolario/tradurre/>, 05/05/2024.